

LA SANTA SEDE MODIFICA LA LINEA. MONSIGNOR MARTINO: LE TECNOLOGIE PER CONTRASTARE UNA PIAGA SECOLARE

Il Vaticano apre ai cibi transgenici

«Con gli Ogm si può vincere la fame nel mondo»

I NUOVI SEMI E LA BUONA VOLONTÀ

Carlo Bastasin

L'INATTESA apertura della Chiesa al tema del cibo geneticamente modificato (gm) potrebbe pesare in modo decisivo su un dibattito che riguarda il destino dell'umanità.

Proprio la semina, la fame, il timore dell'ignoto, che hanno rappresentato nei millenni le colonne simboliche delle pratiche religiose, sono affrontate oggi dal Vaticano, pur con l'autorità di chi deve adeguare i valori della dottrina, con schietto pragmatismo. La propensione a sostenere l'uso delle biotecnologie in campo agroalimentare è figlia di una visione mondiale «concreta dei grandi problemi dell'uomo, che - a differenza della dottrina sulla procreazione o sulla famiglia - non ha paura di pagare il prezzo del confronto con la realtà e in cui al tempo stesso l'importanza di quel miliardo di esseri umani al di sotto della soglia di sopravvivenza alimentare è riconosciuta, come difficilmente succede in qualsiasi ambito di espressione dei concreti interessi politici planetari.

Il cibo geneticamente modificato è oggetto di scontro a ogni livello, dal piccolo campo piemontese bruciato perché sfiorato dalle sementi gm, fino ai vertici di governo tra Europa e America. I sostenitori del cibo gm ritengono che le sementi siano sicure, meno nocive per l'ambiente e garanti di cibo di miglior qualità a minor costo. Gli oppositori ritengono che sia rischioso e non necessario e sfidano le rassicurazioni scientifiche mettendone in dubbio la capacità di verifica dei pericoli a lungo termine delle modifiche delle strutture proteiche. Europa e America difendono interessi opposti molto corposi: per gli europei, tutelare diversità e purezza delle proprie colture significa giustificare i formidabili aiuti pubblici e le barriere commerciali, per gli americani vuol dire difendere leadership e profitti delle proprie industrie biotecnologiche. Entro il vertice del Wto di inizio settembre a Cancun, Europa e Usa vogliono trovare un accordo che sarà anticipato a grandi linee tra una settimana a Ginevra. Nulla garantisce che l'accordo terrà conto degli interessi delle popolazioni più povere.

L'intensità ideologica dello scontro è abbastanza sproporzionata. Non solo i rischi del cibo gm per la salute umana e per l'ambiente sono sovrastimati, ma per ora anche i benefici economici. Nonostante un aumento di trenta volte in dieci anni, solo il 5% del suolo coltivato nel mondo è soggetto a sementi gm. Anche se sono centinaia di milioni gli esseri umani che ne fanno uso, il mercato è troppo piccolo per generare un vero beneficio per i coltivatori. Al tempo stesso lo scarso vantaggio economico per il consumatore ne rende più radicata la diffidenza.

L'intervento della Chiesa, la docia di pragmatismo che scarica su un dibattito politico opportunistico, può influenzare l'atteggiamento culturale di milioni di consumatori e produttori. Ciò cambierebbe le prospettive della tecnologia gm, il cui valore è nel presente, ma nelle sue promesse future. Il fatto che interessi anche spirituali, come nel caso della Chiesa, e atteggiamenti critici, come nel caso dell'Europa, si tengano estranei al futuro delle tecnologie è rassicurante.

Al tempo stesso ciò non significa affatto che l'uso di sementi geneticamente modificate risolverà di per sé il problema della fame nel mondo. L'uso di tecnologie gm non è la bacchetta magica con cui risolvere la povertà in Africa. Per farlo, oltre a sementi più efficaci e a minor costo, sono necessari modelli produttivi adatti alle culture locali e sono indispensabili strade, interventi igienici, scuole e assistenza.

Il fatto che, anche grazie all'intervento della Chiesa, la responsabilità dei paesi ricchi nei confronti di quelli più poveri possa tornare al centro del dibattito pubblico mondiale è certamente, da oggi, il seme più positivo gettato dagli Ogm.

carlo.bastasin@lastampa.it



THE ECONOMIST

I SERVIZI

«GLI ECOLOGISTI HANNO TORTO»
Il teologo: il progresso è un fatto molto positivo

A PAGINA 3

«ITALIA IN RETROGUARDIA»
Lo scienziato: così cade la rete dei pregiudizi

A PAGINA 3

«LA CHIESA AVALLA UNA TRUFFA»
Pecoraro Scario: ha sposato le tesi delle multinazionali

Raffaello Masci A PAGINA 2

CITTA' DEL VATICANO. Gli Ogm sono risorsa contro la fame nel mondo: la Chiesa apre al cibo transgenico. Finora la Santa Sede aveva sospeso il giudizio sull'uso delle biotecnologie in campo agroalimentare. Adesso, sulla scorta delle indicazioni fornite da istituzioni internazionali e commissioni scientifiche, il Vaticano sta raccogliendo informazioni ed ascoltando le testimonianze degli esperti sui vari programmi e progetti per l'utilizzo di organismi geneticamente modificati. E' allo studio, per il prossimo autunno, un pronunciamento sulle coltivazioni biotech. «Giovanni Paolo II desidera saperne di più sulle tecnologie che sviluppano cibi tramite metodologie di ingegneria genetica», afferma Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace.

Colazzi e Rizzo ALE PAG. 2 E 3

INTERVISTA



lanterna rossa

Guido Ceronetti

ALBERI, altra spaccatura col vivente. Bruciamoli: non c'è lamenti.

I cani piangucchiano, i vitelli spruzzano strazio. Ti ricordi le streghe? Prima che le buttassimo a testa in giù sulla legna che crepitava bestemmavano, maledicevano, una vera indecenza! Ma gli alberi, serafici. Il cartesiano assicura che sono insensibili. Dalla collina che brucia non emana altro suono che il masticare serrato del fuoco, il rumore dei suoi neri denti che mordono e strappano i tronchi.

Si dice che è deplorabile, e perfino illegale, bruciare i boschi, ma i motivi non persuadono... Forse perché un luogo verde incalvito è brutto da vedere? Ma che cos'è bello, invece, da vedere? E poi, il Brutto è dappertutto, il deserto si allarga, urbanizzare e industrializzare urge molto di più che proteggere del verde inerte, uno schiaffo per lo smog che è il nostro respiro ordinario. Il Brutto è un monarca assoluto, vuole regnare solo. Il Brutto attrezzato a condito bene di Manifestazioni Culturali, è ciò che attira il Turismo di Massa: per una concentrazione di rami a foglie vuoti che qualcuno prenoti un pullman dall'Australia?

Un po' più di rammarico c'è per gli alberi utili, come l'ulivo. Se brucia un uliveto o un agrumeto qualcuno c'è, che si morde i pugni. Ma l'utilità è il più basso dei motivi. Bruciare o segare ulivi, nell'Attica ateniese, era punito di morte. Pochi anni fa, in Toscana, una notte, è stato bruciato (dirò meglio: assassinato) un ulivo leggendario piantato al tempo di Cristo bambino. Ridotto in cenere da una tanica rabbiosa. Ma chi ha mai cercato gli assassini? Chi li ha mai visti? E, una volta stanati, quale castigo ne avrebbero ricevuto? Una multa!

La sacralità dell'ulivo, simbolo degli Dei patrii (della fondatrice dell'Acropoli), motiva l'antica condanna preservatrice. Ma non ci sono più alberi sacri - eccetto, forse, in qualche sperduta Finlandia o Siberia di sciamani. La foresta desacralizzata è una foresta morta: il codice razionalista respinge l'idea della materia vivente e del divino immanente, non potrebbe comminare pene ritenute giuste perché miti. E l'incendiario non teme davanti all'enormità del suo misfatto, perché nessun Dio abita più il bosco, nessun Albero delle Fate o delle streghe attira più nelle radure le danze misteriose: non avrà, ne è certo, sanzione metafisica, né quei poveri tronchi anneriti si trasformeranno per lui in spettri persecutori.

(Almeno, in Francia, antica terra di foreste, gli incendiari del Var, del massiccio dei Mauri, della Corsica, hanno sgattigliato le ire di Chirac. L'Italia che brucia è un evento troppo ordinario. Non hanno avvocati ai vertici, qui, gli alberi).

MARINI: LISTA UNICA? UN RISCHIO PER L'ULIVO

«La proposta non è ancora matura. Una sconfitta alle europee può bruciare Prodi»

Fabio Martini A PAGINA 9

STRAGE DI BOLOGNA: «NO A PACIFICAZIONI UNILATERALI»

Pisanu: sul terrorismo niente colpi di spugna

COLLOQUIO

COFFERATI: NON LASCERO CANCELLARE LA STORIA

Il candidato sindaco nella sua città
«E' triste e squallido uno scambio tra la grazia a Sofri e atti di clemenza per Mambro e Fioravanti»

Francesco Manacorda A PAGINA 5

BOLOGNA. Il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, rassicura Bologna: «La memoria è dovere e anche sentimento civile». E ripete ciò che la piazza vuole sentirsi dire: «Oggi non è possibile pensare ad atti unilaterali di pacificazione, a soluzioni generiche, forse umanamente comprensibili ma non giustificabili sotto il profilo politico». Non è possibile anche perché oggi è il tempo di neutralizzare il nuovo terrorismo brigatista. Nessun colpo di spugna, dunque, nessuna grazia collettiva. E per l'anniversario della strage il Capo dello Stato ha inviato un messaggio: «La memoria è un dovere degli italiani».

La Martina e Ruotolo ALLE PAG. 4 E 5

INTERVISTA



DIVELLA: SULLA CIRIO PRONTI A INTERVENIRE
«Marchio prestigioso che deve continuare a esistere»

Roberto Ippolito A PAGINA 15

LIBERIA

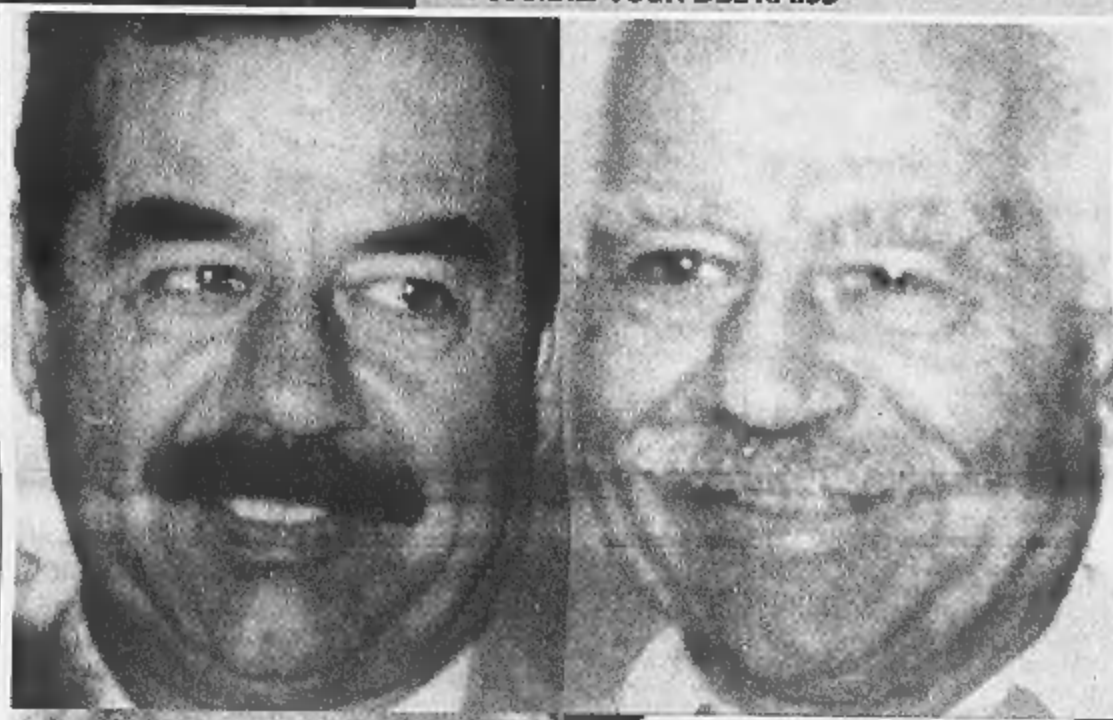


L'ONU DA' IL VIA LIBERA ALLA FORZA DI PACE
E il presidente Taylor lascerà il Paese entro l'11 agosto

Molinari e Sorg A PAGINA 6

DIFFUSI DAL PENTAGONO

I POSSIBILI VOLTI DEL RAIS



«Ecco gli identikit di Saddam» Potrebbe non avere più il viso con cui il mondo l'ha conosciuto. Così è caccia al «nuovo» Saddam. Gli esperti del Pentagono hanno elaborato e definito al computer cinque identikit. Le immagini (nella foto in alto a sinistra il «vecchio» Saddam assieme a tre dei nuovi volti) sono state date ai marines. E ieri un altro soldato è morto in un agguato. **SERVIZI A PAG. 7**

DUE FAMIGLIE IN AMERICA E GERMANIA

La doppia vita di Lindbergh

Maurizio Assalto

Al tempo dei suoi fasti lo chiamavano «Lucky Lindy» e «Lone Eagle», Lindy il fortunato e aquila solitaria. Fortunato sì, forse, almeno allora, quando viveva nell'empireo dopo aver trasvolato per la prima volta l'Atlantico, da New York a Parigi, 33h e 29' a bordo dello Spirit of St. Louis, tra il 20 e il 21 maggio 1927. Ma solitario, dopo quell'impresa.

È venuto fuori ieri sulla *Süddeutsche Zeitung*: Charles A. Lindbergh aveva una doppia vita, una doppia famiglia. E che famiglia: moglie, Anne Morrow, sposata nel '29 - e sei figli più in Connecticut (cinque, dopo il rapimento e l'uccisione del piccolo Charles Jr., compagna segreta - Brigitte Heshaimer - e altri tre figli alla periferia di Monaco. La storia andò avanti dal

'57, quando Lindy aveva 55 anni, all'agosto '79, quando morì di cancro nella sua casa a Maui, Hawaii. La figlia tedesca Astrid ha deciso solo ora di rompere il rigoroso silenzio imposto dal signore che periodicamente si faceva vedere in Germania, e che per tutti i vicini era Herr Kent. La famiglia americana non sapeva e non doveva sapere. Neppure lui, del resto, sapeva che Anne lo tradiva con il suo medico.

Certo la vita di Lindy è stata costellata di segni premonitori: negli anni 30 aveva inventato un cuore artificiale (un «secondo cuore») per un chirurgo francese, all'inizio della guerra aveva condotto una campagna non interventista (un debole presentito per i tedeschi?). E anche prima, quando trasvolava da eroe l'Oceano: che altro faceva, in fondo, se non prefigurare il suo avvenire?

Vuoi evitare il traffico? Chiama il 412.

How are you?



SERVIZIO RISERVATO AI CLIENTI VODAFONE. COSTI DEL SERVIZIO CERCAFOLE 412: € 1,50 ALLA RISPOSTA E PER IL PRIMO MINUTO; € 0,10 PER OGNI MINUTO SUCCESSIVO. RICARICABILI CON TARIFFAZIONE A SCATTI ADDEBITATI ANTICIPATAMENTE: € 0,10 A SCATTO PER 10 SECONDI.

CALCIO

JUVE-MILAN, IN PALIO C'E' IL PRIMO TROFEO

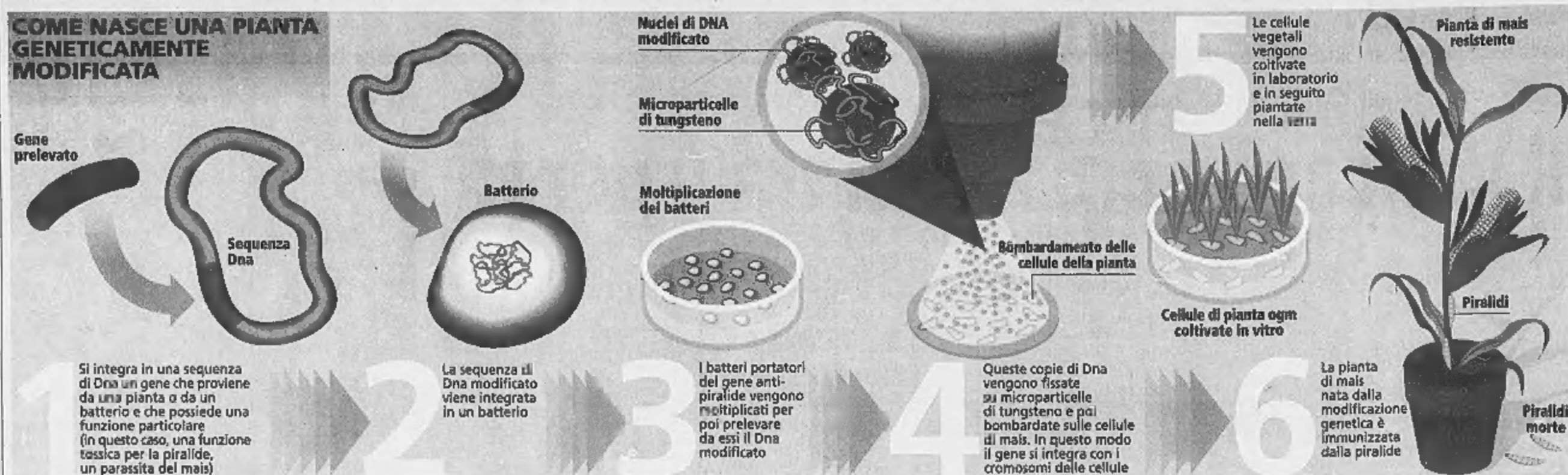
Questa sera a New York la Supercoppa Omaggio dei bianconeri a Chiusano Il presidente sarà Franco Grande Stevens

Beccantini, Laurenzi e Vergnano ALLE PAGINE 27 E 28



UNA SCELTA DIFFICILE TRA PROGRESSO SCIENTIFICO, DUBBI ETICI, PROBLEMI ECONOMICI E POLITICI

COME NASCE UNA PIANTA GENETICAMENTE MODIFICATA



CHI SI OPPONE TEME SOPRATTUTTO DANNI ALLA SALUTE

Dal' Africa all' Europa, la battaglia del biotech

In sette anni vertiginoso aumento dei terreni coltivati con queste tecnologie

Renato Rizzo

Tutto dentro un chicco: resistenze preconcette, oggettive realizzazioni, viscosità legate al cambiamento, fughe in avanti probabilmente eccessive. Le biotecnologie applicate all'agricoltura premono con sempre maggior forza alle porte di vaste aree del mondo occidentale - spesso ancora incerte sulle implicazioni ambientali, sanitarie, sociali, etiche ed economiche di queste innovazioni - nelle quali, però, la domanda di prodotti agricoli è in costante aumento anche a causa dell'effetto combinato di crescita demografica e miglioramento dei redditi. Ma il chicco che promette miracoli bussa anche all'uscio del pianeta affamato, dove le rese per ettaro danno redditi micragnosi e dove almeno 800 milioni di persone sono a rischio di malnutrizione e di morte per scarsa alimentazione. A quest'agricoltura del disastro i Paesi che, ormai dal 1992, coltivano e mangiano prodotti transgenici oppongono l'opulenza delle loro cifre: le sementi Ogm sono utilizzate da milioni di agricoltori, secondo le statistiche dell'Istituto di biotecnologia di Washington, i terreni lavorati in base a queste tecnologie sono passati dai 6 milioni di acri (unità pari a 4046,856 metri quadrati) del 1996 agli oltre 180 milioni d'oggi.

I esacerbi del principio di precauzione che contestano lo strapotere delle multinazionali, certo più attente agli utili che alla beneficenza, obiettano che i vegetali geneticamente modificati potrebbero comportare rischi per la salute e che, quindi, prima di sviluppare una tecnologia in un sistema produttivo è indispensabile possedere strumenti di prevenzione del potenziale danno. Fronta la risposta che arriva in particolare da Stati Uniti e Canada: negli ultimi cinque anni centinaia di milioni di uomini, donne e bambini hanno mangiato prodotti geneticamente modificati senza che si riscontrassero danni alla salute o all'ambiente; quale miglior esempio di screening globale per attestare l'assoluta innocuità di questi alimenti? Senza contare - aggiungono - il risparmio di pesticidi e antiparassitari: solo negli Usa decine di miliardi di dollari.

Ma la questione dei semi e degli alimenti transgenici non è così lineare come potrebbe apparire dalle cifre e dai sillogismi ideologico-pragmatici. In Europa la Ue ha tentato di dirimerla con un esaltomonic documentato di tredici pagine che dà le linee guida per armonizzare la coesistenza tra coltivazioni naturali e quelle che utilizzeranno gli Ogm. Una serie di raccomandazioni che prevedono distanze d'isolamento tra colture, barriere per il polline, precauzioni nel raccolto e nel trasporto per evitare contaminazioni accidentali tra campi con o senza transgenico. Il progetto, redatto dal commissario per l'Agricoltura di Bruxelles, Franz Fischler, non ha scarattere vincolante, ma è già al centro d'una polemica destinata a piombare, arroventata, il 22 settembre, sulla scrivania del commissario europeo durante la riunione del consiglio agricolo della Ue. Paesi come Italia, Grecia, Portogallo, Francia e Germania non sembrano disposti ad accettare queste raccomandazioni. Il ministro Alemanno, che è anche presidente di turno del Consiglio ha già lanciato segnali più che chiari: «Sono certo che Fischler vorrà rispondere alle inquietudini che vengono dal mondo agricolo e ambientalista». L'imperativo categorico è: evitare i rischi di contami-

Un gruppo di agricoltori piemontesi aveva inconsapevolmente acquistato sementi «modificate». La Regione ha ordinato la distruzione di tutto il raccolto

nazione accidentale «che sta alla base del diritto di scelta dei produttori e dei consumatori». Ma è davvero possibile un'agricoltura a compartimenti stagni? E' davvero possibile una coesistenza sullo stesso territorio di colture convenzionali, biologiche e transgeniche? E chi dovrà sostenere le spese per creare queste zone cuscinette? Secondo gli ambientalisti tutto ciò spetta a chi vuole introdurre il transgenico, ma le linee guida di Fischler non lo precisano. Sulla battaglia annunciata per l'autunno già pesa come un macigno il «fattore Ps»: il transgenico che gli agricoltori del Piemonte avevano inconsapevolmente acquistato e seminato su 381 ettari e che la Regione ha ordinato di distruggere imitata, poi, dalla Lombardia, dal Friuli e dall'Emilia alle prese con analoghi problemi. Senza contare che, nel nostro Paese, s'è costituito un fronte di territori che hanno dichiarato la propria vocazione «Ogm-free» (tra questi, oltre al Piemonte, anche Toscana, Marche e Abruzzo) pronto ad aprire un conflitto giuridico con Bruxelles nel 2004.

mento in cui si dovrà ridiscutere tutta la materia, prima di affidare ai singoli Stati il compito di trasformare il progetto in disposizioni di legge. Una vicenda giuridico-economica resa ancor più preoccupante dalla spada di Damocle brandita dagli Usa pronti ad accusare l'Europa di protezionismo al Wto nella prossima riunione di Cancun.

Resta quel Terzo Mondo nel quale la malnutrizione provoca 24 mila morti al giorno, dove quattrocento milioni di bambini soffrono di carenza di vitamina A e dove 2,4 miliardi di persone accusano carenze alimentari di proteine e micronutrienti quali ferro, zinco e iodio. Tra qualche decennio, osservano gli esperti, sarà necessario riuscire a produrre il doppio per unità di superficie coltivabile. Questo non solo per nutrire miliardi di nuovi individui, ma anche per preservare quanto più possibile le aree naturali non antropizzate. Ma è proprio vero che le sementi transgeniche potrebbero essere il toccasana indicato anche da Bush come «risposta» per «combattere la fame e aumentare i raccolti». Il problema è controverso: si obietta che, una volta aperti questi mercati alle multinazionali, i contadini sarebbero sottoposti ad una dipendenza assoluta: obbligati, cioè, ad acquistare, ad ogni stagione, le sementi da utilizzare.

Ivan Verga, dell'associazione Verde di Ambiente e Società, indica una cifra: «Nel mondo in via di sviluppo sono 350 milioni le persone che vivono d'una economia di sussistenza. Vale a dire che non campano grazie alle monete, ma a quel sacchetto di semi che gli rimane dopo ogni raccolto e che diventa la base per ottenere il successivo. Dove troverebbe, questa gente, il denaro con cui pagare alle multinazionali le royalties per le loro sementi rigorosamente brevettate e che si possono utilizzare una volta sola?».

IL MONDO SENZA CIBO



IL DOSSIER DELL'ALIMENTAZIONE

1 Si calcola che circa 800 milioni di persone nel mondo soffrono per fame e malnutrizione

Circa 24.000 persone muoiono ogni giorno per fame o cause correlate. I dati sono migliorati: dieci anni fa erano 35.000; venti anni fa 44.000. Tre quarti dei decessi interessano bambini al di sotto dei cinque anni d'età

Oggi, il 10% dei bambini che vivono in paesi in via di sviluppo muoiono prima di aver compiuto cinque anni. Anche in questo caso, il dato è migliorato rispetto al 28% di cinquant'anni fa

Carestia e guerre causano solo il 10% dei decessi per fame, benché queste siano le cause di cui si sente più spesso parlare. La maggior parte dei decessi per fame sono causati da malnutrizione cronica. I nuclei familiari semplicemente non riescono ad ottenere cibo sufficiente. Questo a sua volta è dovuto all'estrema povertà

Oltre alla morte, la malnutrizione cronica causa indebolimento della vista, uno stato permanente di affaticamento che causa una bassa capacità di concentrarsi e lavorare, una crescita stentata ed un'estrema suscettibilità alle malattie. Le persone estremamente malnutrite non riescono a mantenere neanche le funzioni vitali basilari

2 Normalmente, un'alimentazione sufficiente deve garantire almeno 2.000 calorie al giorno

3 Circa 1/3 della popolazione mondiale ha un'alimentazione insufficiente. Secondo l'OMS, di questi almeno 500 milioni non dispongono neppure di 1.500 calorie al giorno, per cui soffrono di fame assoluta

4 Differenze nei consumi alimentari tra Nord e Sud. Gli alimenti fondamentali che dovrebbero comparire in tutte le diete, sulla base di percentuali più o meno rigorose sono: 70% carboidrati (cereali, patate, zuccheri) (1 gr = 4 calorie); 15% proteine, di cui metà di origine vegetale (legumi, cereali) e metà di origine animale (carne, latte, uova) (1 gr = 9 calorie); 15% grassi (olio, burro) (1 gr = 9 calorie); piccole vitamine e sali minerali presenti nella frutta e verdura, e circa 2,5 litri di acqua. Secondo la FAO, i livelli calorici medi della popolazione italiana sono superiori del 50% rispetto al necessario. Da noi la percentuale di bambini che muore nel primo anno di età è dell'1,4%

5 E' stato dimostrato che il 61% del totale delle calorie di cui dispone in media ciascun abitante del Terzo mondo proviene dal consumo dei cereali (riso, frumento, orzo, segale, miglio...), mentre molto ridotto è il consumo degli altri alimenti (ad es. per la carne è il 3,9% mentre nei paesi sviluppati è il 13,4%). Nei paesi più sviluppati la percentuale dei cereali consumati raggiunge solo il 30% del totale delle calorie, mentre molto elevata è la quota dei prodotti di origine animale (carne, latte, uova, pesce). Ad es. nel Nord America i cereali forniscono solo il 24% delle calorie, mentre in Asia più del 78%

6 La diseguale distribuzione delle risorse. La fame non è un male inevitabile. Dal 1970 al 1983 la produzione alimentare complessiva (cereali, legumi, tuberi, carne ecc.) è aumentata del 47% (l'aumento medio dei prodotti in quei 14 anni è stato del 3,3% l'anno). L'incremento della popolazione nello stesso periodo è stato, a livello mondiale, dell'1,9% annuo, mentre nel Terzo mondo del 2,5%

IL LEADER DEL VERDI E EX MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

«Non arrendiamoci alle multinazionali»

Pecoraro Scanio: «Il terzo mondo ha bisogno di credito»

intervista

Raffaello Masci

ROMA

«Io credo che la Chiesa stia spendendo la propria autorità per avallare una truffa preconcettuale oltreoceano. Dire che gli Ogm potranno risolvere la fame nel mondo non è solo sciocchezza conclamata, ma una opinione che la Chiesa non ha mai avuta. A sostenerlo è il leader dei Verdi ed ex ministro dell'Agricoltura, Alfonso Pecoraro Scanio. Ci sarebbe stato un repentino cambiamento di rotta in Vaticano? «Quella contenuta nel documento non è l'opinione che il Papa esprime durante il giubileo dell'agricoltura, nel 2000, quando io ero ministro: ricordo benissimo il suo discorso e le sue perplessità. Ricordo anche, però, che l'arcivescovo Martino, quando tornò da New York dove era stato ambasciatore al-

l'Onu, disse - secondo me non una eccessiva leggerezza - che aveva mangiato per anni Ogm ed era ancora lì vivo e vegeto. Allora ho capito che le cose stavano cambiando. Questo è il risultato».

La Chiesa è preoccupata perché un miliardo di persone la sera va a dormire senza aver adeguatamente mangiato. Se è vero che gli Ogm possono dare una risposta a questo problema, la Chiesa non può sottovalutarli.

«L'errore è proprio lì: non è vero che i cibi geneticamente modificati consentono di aumentare la produzione e non è vero che risolveranno il problema della fame».

Possibile che in Vaticano siano così sprovveduti da aver dato credito a dati non veri? «Quanto ho detto non è la mia personale opinione, ma la conclusione a cui è giunta la Fao. E l'opinione della Fao è autorevole e super partem».

Invece quella della Chiesa è di parte? «Se il documento è di quel tenore, è certamente una posizione di parte: la Chiesa ha

sposato le tesi delle multinazionali americane che detengono i brevetti delle sementi Ogm. Ha sposato la tesi degli Usa che hanno una sovrapproduzione alimentare Ogm da smaltire. Ha subito le pressioni, forse, del suo clero. Certo è curioso questo cambio di orientamento, che peraltro non corrisponde alle posizioni dei missionari e di quella parte di clero che è nei Paesi poveri».

Se invece a sbagliare fosse lei? «Io di mestiere faccio l'avvocato:

non sono io che ho fatto le ricerche sugli Ogm e non sono io che ho parlato della loro pericolosità. Mi sono documentato come deputato verde e ho conosciuto approfonditamente la materia prima come presidente della commissione agricoltura, poi ministro. Quello che io so viene dalla scienza e dagli studi della Fao».

Questi dicono che la fame non si risolve con gli Ogm? «Al mondo non c'è fame perché c'è una insufficienza di cibo, tant'è che paesi "poveri" - diciamo come l'India o il Burkina Faso, sono esportatori di derrate alimentari. E non c'è neppure fame perché le terre di questi Paesi non sono fertili. C'è invece perché queste popolazioni non possono comprarsi gli strumenti di coltivazione: il problema spesso sono un aratro, o una pompa per estrarre l'acqua. E non possono comprarsi questi strumenti perché sono schiacciati dal debito».

Gli Ogm possono comunque consentire una maggiore produzione.

«Non risulta a nessuno, neppure agli americani, che il seme

non sono io che ho fatto le ricerche sugli Ogm e non sono io che ho parlato della loro pericolosità. Mi sono documentato come deputato verde e ho conosciuto approfonditamente la materia prima come presidente della commissione agricoltura, poi ministro. Quello che io so viene dalla scienza e dagli studi della Fao».

Questi dicono che la fame non si risolve con gli Ogm? «Al mondo non c'è fame perché c'è una insufficienza di cibo, tant'è che paesi "poveri" - diciamo come l'India o il Burkina Faso, sono esportatori di derrate alimentari. E non c'è neppure fame perché le terre di questi Paesi non sono fertili. C'è invece perché queste popolazioni non possono comprarsi gli strumenti di coltivazione: il problema spesso sono un aratro, o una pompa per estrarre l'acqua. E non possono comprarsi questi strumenti perché sono schiacciati dal debito».

Gli Ogm possono comunque consentire una maggiore produzione.

«Non risulta a nessuno, neppure agli americani, che il seme



Alfonso Pecoraro Scanio

«Molti paesi poveri sono esportatori di derrate alimentari. E le loro terre sono fertili. Ma le popolazioni non possono comprarsi strumenti di produzione come aratri o pompe per l'acqua a causa del debito. Gli Usa puntano a un monopolio»

geneticamente modificato dia più frutto. E' solo più resistente agli erbicidi. Tutto qui. E poi ribadisco: il problema non è la produzione di cibo, ma la possibilità di avere accesso ad esso».

Insomma tutto sarebbe orchestrato dagli Usa solo per vendere le sementi?

«Certamente dietro gli Ogm ci sono fortissimi interessi economici da parte delle multinazionali americane che fanno pressione per aprire il mondo ai loro prodotti geneticamente modificati. Non bisogna dimenticare, poi, che le sementi Ogm sono sterili e non riproducibili, quindi chi le coltiva le può comprare solo da chi ne detiene il brevetto. Gli Usa diventerebbero depositari del monopolio delle sementi, come a dire che terrebbero in mano i rubinetti del cibo. Che cosa questo possa comportare per il potere politico si fa presto a capirlo».

La Chiesa si sta prestando a un gioco pericoloso? «Io spero solo che prima di pubblicare questo documento si ripensi».

ALTROVE
di Guido Ceronetti

La storia dell'umanità mi fa talvolta l'impressione come se fosse il sogno d'una bestia feroce.

FRIEDRICH HEBBEL
Diario - 4710 - anno 1859
(trad. di Scipio Slataper)

DOPO UN LUNGO PERIODO DI CAUTELA LA SANTA SEDE CAMBIA LINEA

La svolta del Vaticano «Sì al cibo transgenico per vincere la fame»

In autunno pronunciamiento sul biotech. Il presidente del Consiglio della giustizia e della pace monsignor Martino: «Le nuove tecnologie possono sfamare l'Africa e contrastare davvero una piaga secolare»

Giacomo Galeazzi
CITTÀ DEL VATICANO

Gli Ogm come risorsa contro la fame nel mondo: la Chiesa «apre» al cibo transgenico. Finora la Santa Sede aveva sospeso il giudizio sull'uso delle biotecnologie in campo agroalimentare. Adesso, sulla scorta delle indicazioni fornite da istituzioni internazionali e commissioni scientifiche, il Vaticano sta raccogliendo informazioni ed ascoltando la testimonianza degli esperti sui vari programmi e progetti per l'utilizzo di organismi geneticamente modificati. E' allo studio, per il prossimo autunno, un pronunciamiento sulle coltivazioni biotech. «Giovanni Paolo II desidera saperne di più sulle tecnologie che sviluppano cibi tramite metodologie di ingegneria genetica», afferma Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Nel pieno del dibattito Usa-Ue e dopo il documento dei vescovi brasiliani, il Vaticano si prepara ad affrontare organicamente la questione, secondo un «cassaggio discernimento» e in base a un rigoroso controllo scientifico ed etico. «Sono vissuto per 16 anni negli Stati Uniti ed ho mangiato quello che il mercato mi offriva, inclusi i prodotti geneticamente modificati, come è evidente non ho avuto nessun effetto sulla salute», sostiene l'arcivescovo Martino, «osservatore permanente della Santa Sede alle Nazioni Unite», la controversia è più politica che scientifica.

Le informazioni richieste dal Vaticano riguardano le garanzie sul futuro della comunità umana e gli effetti degli Ogm sulla salute, la qualità dell'agricoltura, la sicurezza alimentare, senza concessioni, però, all'ecologismo ideologizzato che giudica la natura buona e l'uomo cattivo. Contrariamente a quanto proclamato dall'ambientalismo integralista, infatti, il primo capitolo del libro della Genesi stabilisce il dominio dell'uomo sulla natura: «Dio creò l'uomo perché dominasse sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le creature selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Un invito, quindi, al genere umano perché si serva al meglio delle ricchezze della natura.

Tra i dati raccolti ci sono le



Giovanni Paolo II

perizie dei ricercatori. Le sementi Ogm, che hanno fatto il loro esordio nel 1992 sono ormai utilizzate da milioni di agricoltori nel mondo. L'interesse del Papa per le biotecnologie deriva dalla «sollecitudine per il mondo dei poveri». Il Pontefice desidera ardentemente fare qualcosa per i miliardi di persone che ogni notte si coricano senza cena - spiega monsignor Martino - la Santa Sede vuole saperne di più sulle nuove tecnologie e come venire in aiuto a quanti vivono in povertà.

Nel braccio di ferro fra «pro» e «contro» ci sono questioni morali da entrambe le parti. Da un lato ci sono enormi possibilità di nutrire i poveri, dall'altro ci si domanda quali siano le implicazioni scientifiche. Il Vaticano incoraggia le nuove vie per combattere carestia, fame e malnutrizione e ha sempre mostrato la sua preoccupazione per il riconoscimento e il rispetto della dignità, della protezione e promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Specialmente per il diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale. La

Contro la fame che fa strage in Africa anche l'arma dei cibi transgenici

Raccolte informazioni e perizie dei ricercatori sugli effetti degli Ogm sulla salute, la qualità dell'agricoltura e la sicurezza alimentare

L'arcivescovo «Sono vissuto per sedici anni negli Stati Uniti e ho mangiato anche prodotti geneticamente modificati, senza danni»

Santa Sede, inoltre, riconosce la centralità della persona umana nei confronti di strategie di crescita e sviluppo, incluse la lotta alla povertà, l'eliminazione della fame e della malnutrizione la promozione del bene sociale ed economico. La necessità urgente, perciò, è quella di provvedere alla sicurezza alimentare per tutte le persone, specie per quelli che soffrono per povertà, fame e malnutrizione.

La Santa Sede è «lieta di sapere» che esistono piante che possono produrre cibo in abbondanza. «Dar da mangia-

re agli affamati è essenziale - puntualizzano Oltretorre - trovare il modo di raggiungere questo obiettivo è un imperativo. Nello sviluppo di un'agricoltura sostenibile, uno degli elementi essenziali è combattere la povertà ed eliminare la fame».

Le informazioni raccolte dalla Santa Sede sullo sviluppo e l'impiego del transgenico sono definite «molto utili» e sarebbero alla base di una apertura per molti sorprendente. «L'uso degli Ogm necessita di una discussione aperta in modo che decisioni informate possano essere prese da quanti vorrebbero ricevere ed utilizzare questi prodotti - evidenzia Martino - l'importante è vivere lo spirito del Vangelo: la dignità è il fondamento dei diritti umani. Il cibo transgenico potrebbe essere utilizzato per sfamare l'Africa e contrastare una piaga secolare». Pertanto, le posizioni oltranziste ed ideologiche, dall'una e dall'altra parte, non portano ad esaminare

correttamente il problema e ad affrontare al meglio le conseguenti decisioni normative. La questione va affrontata con il dovuto rigore senza preclusioni concettuali nei confronti degli Ogm. Alla base, ci sono decine di casi concreti. Per esempio, mentre il governo dello Zambia continua a rifiutare aiuti alimentari Ogm, in Sud Africa l'introduzione di cotone Ogm ha visto la produttività aumentare del 43%, i profitti sono cresciuti di 50 dollari per ettaro, e l'uso degli antiparassitari è diminuito dell'80%. Oggi gli agricoltori non possono scegliere ovunque liberamente il tipo di agricoltura che vogliono praticare, se con organismi geneticamente modificati oppure con coltivazioni convenzionali o biologiche. In vista di un pronunciamiento, la Santa Sede sta progettando un tavolo di confronto aperto a istituzioni, scienziati, produttori, rappresentanti degli agricoltori e associazioni dei consumatori.

VELASIO DE PAOLIS CONSULTORE DELL'EX SANT'UFFIZIO

«Gli ecologisti hanno torto»

Il teologo: «Il progresso è un fatto positivo»

intervista

CITTÀ DEL VATICANO

E' facile dire no agli Ogm con la pancia piena. Intanto 800 milioni di persone rischiano di morire di fame. L'Occidente non può arroccarsi il diritto di bandire il cibo transgenico. A inquadrare l'apertura vaticana sull'uso delle biotecnologie nell'agricoltura è monsignor Velasio De Paolis, consultore dell'ex Sant'Uffizio, decano della facoltà di diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana e capo del Tribunale ecclesiastico del Vicariato.

Perché ritiene il transgenico una risorsa?

«Il punto di partenza è la prima pagina della Genesi, quella in cui Dio affida all'uomo la natura. La creazione è incompiuta, l'uomo è collaboratore di Dio nel portarla a compimento, il progresso scientifico fa parte del disegno divino. In armonia con uno sviluppo sostenibile, l'introduzione di nuove e più efficienti tecnologie (specie per gli Ogm di seconda e terza generazione) non va considerata una minaccia ma una potenzialità. Può consentire ai paesi più poveri di nutrire i propri abitanti, portando le coltivazioni laddove le condizioni climatiche lo hanno finora impedito. Dio ha fiducia nell'uomo, affida alla sua intelligenza il compito di soggiogare la terra. L'uomo partecipa della grandezza di Dio, è il grande artefice che fa sviluppare tutto da un germe. La Chiesa non è ideologica, separa ogni cosa dall'uso che se ne fa. Perché dovrebbe condannare gli Ogm se servono a sfamare milioni di persone?»

Condivide le critiche degli ambientalisti agli Ogm?

«No, credo che loro posizione sia

La natura in sé non è né buona né cattiva. Se la priorità è sconfiggere la malnutrizione va evitata la tendenza a fare di un tema delicato come questo una disputa politica più che scientifica. La Chiesa separa ogni cosa dall'uso che se ne fa

iper-ideologizzata e vada contro la fede. Gli ecologisti hanno il merito di recuperare il «senso» della natura e della sua conservazione, però poi finiscono per non distinguere più tra uomo e natura. L'universo mi inghiotte, sono una canna battuta dal vento, scrive Pascal, però con il pensiero comprendo il mondo. La natura in sé non è né buona né cattiva. La bontà è un fatto morale, sta nell'uomo. Se la priorità è davvero sconfiggere la piaga della malnutrizione, va evitata la propensione a fare di un tema delicato come gli Ogm una disputa politica più che scientifica. Il progresso è positivo, la tecnica odierna offre enormi possibilità a sostegno della vita umana. Invece di approfittarne soffriamo la contraddizione di ridurre l'uomo alla natura o di umanizzare il creato».

Usa ed Unione Europea sono ai ferri corti per il cibo biotech. L'Italia, nel semestre di presidenza Ue, tenta di ricucire. Chi ha ragione?

«E' sbagliato subordinare la concessione di aiuti economici all'accettazione dei prodotti geneticamente modificati come stanno facendo gli Stati Uniti, lo è ugualmente, però, ignorare in Europa gli appelli pro-Ogm della comunità scientifica e gli inviti dei principali enti di ricerca impegnati nella sperimentazione. La prudenza dei paesi Ue, non può continuare a far da scudo al braccio di ferro con i produttori statunitensi di sementi».

Vale lo stesso discorso per la manipolazione delle cellule umane?

«Tutte le cose che esistono sono buone se servono all'uomo. Esplorare attraverso la scienza i confini della vita è di per sé positivo, basta non cadere nella follia di sentirsi Dio e di considerarsi onnipotenti. Non tutto è lecito, dipende da come usiamo la nostra intelligenza. La ricerca è neutra: non fanno eccezione né gli Ogm né la sperimentazione medica. Nella visione giudaico-cristiana tutto è strumentalizzato all'uomo. Pure gli antichi romani distinguevano tra persona e cosa. Ciò che non è uomo, è strumento dell'uomo. E' folle elevare la natura al di sopra dell'individuo. Siamo noi a dare un fine ad ogni cosa. Disponiamo della libertà, dunque abbiamo in dote la responsabilità. Nel campo della bioetica è questo l'argine per le derive alla Mengele. Si accusa la Chiesa di essere retrograda, in realtà è vero il contrario. Sui temi morali tiene fissa la barra, su tutto il resto è aperta alle possibilità offerte dalla scienza, dall'intelligenza che Dio ha dato all'uomo. Se gli dimostrano che gli Ogm o un aspetto del progresso medico sono utili all'umanità, il Papa non gira la testa dall'altra parte. Distruggere le coltivazioni biotech in Piemonte è stato un grave errore: occorre fare il massimo di sperimentazione per capire su quali mezzi possiamo contare. Gli Ogm sono uno squarcio di futuro, è assurdo metterli all'indice per partito preso».

[gia. gal.]

IL FISICO CARLO BERNARDINI DIRETTORE DI «SAPERE»

«Cade la rete dei pregiudizi»

Lo scienziato: «In ritardo sono gli Stati»

intervista

ROMA

E' sorprendente, sugli Ogm il Vaticano ha posizioni più avanzate dell'Italia. La Chiesa che in materia di anticoncezionali antepone deplorevolmente al bene comune i suoi presupposti morali e religiosi, sul cibo transgenico è più «laica» e meno ideologizzata del mondo politico». Il fisico Carlo Bernardini, docente alla Sapienza e direttore di «Sapere», la più antica rivista scientifica italiana, paragona l'apertura vaticana sugli Ogm al no trasversale dei partiti.

La Chiesa «scavalca» l'Italia?

«Sembra paradossale ma è così. Molto, ovviamente, dipende dal ruolo culturale e politico dell'ambientalismo che trova sponde insospetpite in ogni schieramento. Gli ecologisti, che sulla difesa della vita sono su posizioni «progressiste», invocano, invece, il principio di precauzione per le colture biotech. Il Vaticano ha intuito prima che il problema degli Ogm va incontro alla necessità di sopravvivenza di una grande fetta della popolazione mondiale. A differenza degli anticoncezionali, il transgenico ha «bucato» la rete dei pregiudizi. Si tratta di un ritardo europeo, non solo italiano. Comunque mi sembra francamente inammissibile il perpetuarsi dell'inerzia nella classe politica dell'Ue, preoccupata di perdere voti e spinta da opportunismo o presupposti ideologici) a diffidare o disinteressarsi di una questione spinosa, generalmente demonizzata dai mass media. Così a fare i danni maggiori sono le decisioni populistiche, prese non

La Chiesa che sugli anticoncezionali mette al primo posto i suoi principi morali e religiosi in questo campo è più «laica» e meno ideologizzata del mondo politico. A fare i danni maggiori sono le decisioni populiste prese su impulsi demagogici

sulla base della scienza ma piuttosto delle pulsioni demagogiche. Un arroccamento illogico, impermeabile ai risultati degli studi di settore che da anni negano gli effetti nocivi sulla salute e l'ambiente delle colture biotech. Trasferito al Terzo Mondo, poi, l'ostracismo nei confronti del transgenico, finisce per avere un impatto distruttivo poiché impedisce di soddisfare il fabbisogno alimentare di milioni di persone».

Perché, a suo giudizio, gli Ogm vengono boicottati?

«Intendiamo, la responsabilità non è solo dei governanti. Le colpe sono anche delle multinazionali che inseguono esclusivamente i profitti senza pensare troppo a tranquillizzare i consumatori. Secondo me, è indispensabile una decisione drastica. Non c'è più tempo da perdere. Per liberalizzare la sperimentazione occorre sottrarre subito la ricerca transgenica alla

pura logica del tornaconto dei privati. Su un tema fondamentale per il nostro futuro non si possono seguire soltanto i criteri aziendali. Gli Ogm devono essere sostenuti da programmi pubblici di ricerca. Vanno affrontati dalla mera speculazione dei produttori di sementi. Proprio perché è di vitale importanza «sdoganare» le colture biotech, mi sorprende positivamente che la Santa Sede abbia battuto sul tempo i governi europei e stia lavorando ad un documento distensivo, lungimirante. E ciò nella consapevolezza che il cibo transgenico non va demonizzato perché è una risorsa per l'umanità. L'apertura del Vaticano sugli Ogm è un passo fondamentale pure per la libertà generale di ricerca scientifica. A questo proposito il rapporto dell'Accademia dei Lincei parla chiaro».

Con quali risultati?

«Inequivocabili. Nessuno è stato finora in grado, pur utilizzando le tecniche più avanzate, di dimostrare la dannosità alimentare degli Ogm o le rilevanti modificazioni ad ecosistemi da loro causate. Deve essere l'analisi rigorosa dei benefici e dei rischi a proporre gli interventi opportuni, ad informare l'opinione pubblica, a fornire al governo e al parlamento motivati giudizi scientifici e tecnici. E' autolesionistico stoppare una ricerca d'avanguardia, focalizzata su piante che assicurino produzioni quantitativamente sostenibili, qualitativamente migliori e compatibili con l'ambiente. In relazione alla salute dell'uomo e alla tutela dell'ecosistema, l'Accademia dei Lincei dimostra come, secondo gli sviluppi recenti delle scienze della vita, lo studio degli Ogm favorisca sensibilmente il progresso pacifico e governato del genere umano».

[gia. gal.]

LA CONMEMORAZIONE DEL 23° ANNIVERSARIO DELL'ATTENTATO

Pecoraro: «Il governo condanni senza troppi giri di parole»

«Lo stragismo fascista delle bombe, a Bologna così come in occasione di tante altre tragedie, va condannato senza troppi giri di parole, come anche è dovere delle istituzioni assicurare pienamente la verità ai familiari delle vittime e a tutti i cittadini». Lo afferma il presidente dei Verdi, Alfonso Pecoraro Scanio. Il leader del Sole che ride attacca poi il messaggio inviato dal Silvio Berlusconi alla cerimonia per il ventitreesimo anniversario della strage di Bologna: «Le frasi di circostanza e i generici riferimenti al terrorismo - dice Pecoraro Scanio - manifestano una superficialità inquietante del premier Berlusconi. Quello del presidente del Consiglio è inquietante revisionismo e grave superficialità».



La lapide in ricordo delle vittime

Capezzone: «E' giunta l'ora di aprire un capitolo anche per Fioravanti e Mambro»

«È l'ora che la pietà per le vittime di un crudele attentato e il giusto desiderio di verità si facciano largo, mettendo ai margini le convenienze dei faziosi speculatori di sempre», dice Daniele Capezzone, segretario dei Radicali, ricordando la strage di Bologna. «In troppi e troppe volte si è scelto, in occasione di tristi anniversari di sangue, di lucrare sul dolore». Per Capezzone non c'è alcun motivo per alimentare una campagna di ostilità e di non-verità. È vicenda diversa da quella di Sofri, di tutta evidenza, e forse diversamente separatamente va affrontata. Ma è l'ora che anche questo capitolo sia aperto. «Voglio, da radicale, rivendicare il fatto che due persone come Valerio Fioravanti e Francesca Mambro sono da anni impegnate in ambito radicale, e in particolare nella lotta di "Nessuno tocchi Caino" per la moratoria universale della pena di morte».



Daniele Capezzone

BERLUSCONI: LA DEMOCRAZIA HA VINTO MA LE DIVISIONI RIMANGONO PROFONDE

Ciampi: il dovere della memoria, impegno civile

Appello di Pera ad una «storia condivisa». Fassino: piena luce su quegli anni

Amedeo La Mattina
ROMA

L'anniversario della strage di Bologna ha riportato di attualità la discussione sulla pacificazione e la richiesta di atti di clemenza, anche per Mambro e Fioravanti. Ma ci sono altri motivi che hanno reso quella di ieri una ricorrenza non solo formale. E lo ha spiegato il Capo dello Stato nel messaggio inviato ai familiari delle vittime di quel terribile 2 agosto 1980: c'è un dovere che non si esaurisce nella commemorazione della tragedia e delle sue vittime. Un dovere che «forma il contenuto di un preciso impegno civile, affinché siano eliminate in radice le cause di così inumana ferocia». Il dovere della memoria, scrive Carlo Azeglio Ciampi, che forma la coscienza di una Nazione. Per questi motivi occorre rinnovare l'impe-

gno a consolidare i valori fondanti della nostra democrazia, i soli in grado di assicurare la crescita culturale e politica della società e di offrire ai giovani prospettive per il loro avvenire. Ricordare, dunque, è un esercizio formale della memoria, un rito che si ripete stancamente ogni anno, bensì un'occasione per far capire ai giovani il modo giusto per combattere il terrorismo. È su questo aspetto che insiste anche il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, mentre Marcello Pera sottolinea che la strage alla stazione di Bologna rappresenta «il culmine di un disegno criminale volto alla destabilizzazione del Paese ed alla eversione delle sue istituzioni democratiche». Ma per fortuna, aggiunge il presidente del Senato, lo Stato ha saputo reagire al terrorismo che, «se pure in forme più sporadiche,

ancora oggi uccide cittadini innocenti come è accaduto ancora nella città di Bologna con il professor Marco Biagi». Per fermare «questi assassinii», è l'appello di Pera, occorre creare «una coscienza civile unita», trovare «una storia condivisa». Un appello, quello della seconda carica dello Stato, chiaramente rivolto alle forze politiche che spesso si dividono anche sulla lettura della storia italiana; e che si collega ad un passaggio contenuto nel messaggio del premier al sindaco di Bologna e ai familiari delle vittime. Silvio Berlusconi scrive infatti che la vita politica italiana è solcata ancora da «divisioni profonde». Ciò nonostante, «la democrazia ha vinto definitivamente su tutte le ideologie dalle quali hanno avuto origine tutti i tentativi di svalutare la dignità dell'uomo, compreso il male assoluto del

Casini ricorda l'impegno delle istituzioni affinché i giovani siano informati. Il presidente del Senato «Abbiamo saputo reagire e fermare gli assassini ma ancora cittadini innocenti come Marco Biagi vengono colpiti»

terrorismo». Un male alimentato da nuclei farneticanti e isolati, sostiene il premier, rispetto al quale però è possibile guardare «con la fondata speranza che non potranno più ripetersi, ma anche con la ferma determinazione a prevenirli e contrastarli in ogni possibile modo». Ma la verità di quell'evento, a distanza di ventisei anni, non è stata accertata pienamente. E non basta quella giudiziaria, afferma Piero Fassino: «Occorre una verità compiuta, per conoscere i responsabili che hanno ispirato le stragi della storia di Italia». Una richiesta che viene da più parti, dai familiari delle vittime in primo luogo, e tuttora non soddisfatta. Ma per i radicali è arrivato il momento in cui si apra il capo Mambro-Fioravanti, per Daniele Capezzone il ministro Pisanu deve correggere le sue affermazioni sui due esecuto-

ri della strage. Anche Francesco Cossiga e Francesco Storace si schierano in favore della grazia per Mambro e Fioravanti. Il presidente della Regione Lazio è convinto che per la destra e per il governo di centrodestra è venuto il momento di pretendere fino in fondo il rispetto per le vittime del terrorismo che mai si concilia con le «sentenze prefabbricate». Di grazia, a Sofri come ai detenuti fascisti, non se ne parla proprio, è invece la posizione della Lega. «Non solo - precisa Roberto Calderoli - devono restare in carcere, e fino alla fine dei loro anni, coloro che, di destra, di sinistra, anarchici o di Stato, si sono macchiati di delitti tali da far escludere qualunque ipotesi di grazia nei loro confronti». C'è poi un'altra polemica che ha caratterizzato la giornata di ieri. Una parte del centrosinistra

ha giustificato i fischi che a Bologna sono stati rivolti al ministro dell'Interno Pisanu. «Sono fischi sacrosanti», dice il deputato Verde Paolo Cento, per il quale bisogna voltare pagina e individuare «tutte le responsabilità politiche e le collusioni tra la manovalanza fascista e apparati devianti dello Stato». E Marco Rizzo, capogruppo del Pdl, aggiunge che ricordare la strage oggi vuol dire innanzitutto fare piena luce su quella stagione oscura, «non certo come Berlusconi che volta le spalle al 23 Aprile e poi pronuncia parole di circostanza». Ma non tutto il centrosinistra la pensa così, soprattutto sulle contestazioni a Pisanu. Pierluigi Castagnetti ad esempio sostiene che «le manifestazioni di intolleranza di alcuni gruppi di estremisti verso il ministro Pisanu non possono in alcun modo essere condivise».

LA CITTÀ CHE RIVENDICA IL DIRITTO A NON DIMENTICARE GIUDICA COME «PROVOCAZIONI» GLI INVITI ALLA «PACIFICAZIONE»

«Per la strategia neofascista quella fu una strage riuscita»

Il giudice Mancuso: «Fioravanti voleva prendere la guida dell'eversione di destra, gli serviva provocare una reazione repressiva dello Stato»

analisi

Guido Ruotolo

Lo scrittore Carlo Lucarelli: «Non l'hanno mai ammessa quella strage perché lo avessero fatto non avrebbero potuto usufruire degli arresti domiciliari e della semilibertà». Corso Indipendenza, la strada delle certezze. Bar, dopo la grande manifestazione in piazza, alla Stazione. Carlo Lucarelli, scrittore di gialli, autore e protagonista di «Blu-Notte, Misteri d'Italia», la trasmissione di successo di Rai Tre, incontra per caso Paolo Giovagnoli, pm della procura di Bologna, che lavora oggi ai «misteri» delle nuove Brigate rosse, dell'omicidio di Marco Biagi. «Si è ritrovato ad indagare anche su alcuni aspetti della strage infame e vile del 2 agosto di ventisei anni fa. Lo scrittore e il magistrato discutono dei «misteri» di Bologna e dell'innocenza gridata da Francesca Mambro e Giusva Fioravanti, i due terroristi neri condannati definitivamente per quella strage. Il pm Giovagnoli ha la sua certezza: «Se Mambro e Fioravanti avessero ammesso la loro partecipazione alla strage avrebbero dovuto anche spiegare perché la fecero e, soprattutto, per conto di chi piazzarono quell'esplosivo».

Il tempo della «verità» e della «giustizia» non è ancora arrivato, come testimoniano quelle lancette dell'orologio della Nazione volutamente ferme alle 10,25, l'ora della strage, come hanno ribadito dal palco il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, e il presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime, Paolo Bolognesi. Sarà, ma perché allora Francesca Mambro e Giusva Fioravanti - ma anche diversi esponenti di An, «dubbi» di schieramenti culturali e politici diversi - chiedono di interrogarsi su quei dubbi? Perché i due condannati all'ergastolo per quella strage si proclamano innocenti e lavorano per rilanciare il tema della «pacificazione»? Non è facile neanche per Lucarelli, che di gialli e di misteri se

L'EX CAPO DELLO STATO CHIEDE CLEMENZA

Cossiga: «Meritano la grazia»

Francesco Cossiga si schiera in favore della grazia per Francesca Mambro e Giuseppe Valerio Fioravanti. «Nulla ho da dire che già non abbia detto - spiega l'ex capo dello Stato - in merito alla tragica strage di Bologna. Per aver letto quasi tutti gli atti giudiziari sono convinto che si sia ben lontano dalla verità». «Credo - continua Cossiga - che la condanna di Mambro e Fioravanti, così come mi hanno spiegato loro compagni il carcere ex brigatisti, sia un tragico errore giudiziario e politico. Ho una infinita pietà per le vittime e per i loro familiari, meno per coloro che di parenti delle vittime hanno fatto ormai una indecente professione. I professionisti della sofferenza mi danno il voltastomaco. Mi chiedo se sia il caso che i membri del governo, che pure anche oggi (ieri n.d.r.) si sono esemplarmente comportati, continuino a tenere bordo a questi signori. Lo facciano almeno per rispetto dei morti che sono molto più degni di molti che vedo hanno lasciato in vita». «Non ho paura della demagogia dolorosa di questi professionisti del dolore. Per questo ribadisco il mio favore alla concessione della grazia a Mambro e Fioravanti, o almeno alla revisione del processo».



Nella foto in alto un'immagine della stazione di Bologna il 2 agosto 1980 subito dopo la strage

A destra Fioravanti e in basso Mambro i due terroristi neri condannati all'ergastolo per l'attentato durante un'udienza del processo

ne intende, districarsi in questa storia: «Sulla strage di Bologna vi sono stati tanti e tali depistaggi che ritrovare il bandolo della matassa è difficile. I due terroristi neri che si proclamano innocenti non sono i teorici che mettevano in pratica lo spontaneismo armato? E allora perché, come prova regina del loro alibi, Mambro e Fioravanti sostengono che nel giorno della strage dovevano incontrare a Padova «zio Otto», ovvero

l'esperto di esplosivi Carlo Digilio che lavorava con quei terroristi che i Nar contestavano?». Lo interrompe il pm Giovagnoli: «Teorici e pratici di quel terrorismo spontaneista che voleva prendere il posto dei vari Delle Chiaie, Freda e Ventura che rappresentavano i «tramoni», quelli che avevano rapporti con i Servizi». E un tufo nel passato l'incontro, al pranzo promosso dall'Associazione delle vittime della



Il giallista Lucarelli: «Non hanno ammesso nulla perché non avrebbero potuto usufruire degli arresti domiciliari e della semilibertà»



strage, con il pm Libero Mancuso (oggi giudice della Corte d'assise) che si ritrovò, appena arrivato da quella Napoli del rapimento Cirillo, a indagare non più sui «misteri» di quell'intreccio tra camorra e Br ma sulla strage infame della stazione di Bologna, e con l'allora giovane giudice istruttore padovano, Giovanni Tamburrino, che nel 1973, trent'anni fa, si imbatté nella «Rosa dei Venti» di Amos Piazzi, in quel tentativo di golpe anomalo, nei misteri della stagione stragista iniziata con piazza Fontana (lontanissimo 1969). Ricorda Tamburrino: «Un giorno vado in carcere, doveva essere il maggio e il giugno del 1980, insomma un paio di mesi prima della strage di Bologna, e un neofascista, Vittore Presidio, mi dice: Tra poco ci sarà un attentato...». Sono scettico, siamo negli anni del dopo Moro. E lui mi fa: «Dottore, ne parlerà tutto il mondo...». Dopo il 2 agosto, trasmetto prima ai carabinieri e poi ai Servizi copia di quell'interrogatorio. Poco tempo dopo, Vittore Presidio viene pestato in carcere».

Scampoli e ricordi di un passato lontano. Lo scrittore Carlo Lucarelli, che ha dedicato una puntata di Misteri d'Italia proprio alla strage della Stazione, elenca una raffica di interrogativi: «Perché Bologna? Perché la Stazione? Perché sangue e tritolo in quell'estate? Perché tutto questo quaranta giorni e passa dopo Ustica?». Prova a rispondere Libero Mancuso, che di interrogativi ne aggiunge un altro: «E perché - dice - dopo Bologna, Francesca Mambro e Giusva Fioravanti uccidono il loro camerata palermitano Ciccio Mangiameli? Da quello che è emerso dal processo, dai racconti dei terroristi pentiti dei Nar e di Terza Posizione, Giusva Fioravanti voleva assumere la direzione di tutta l'eversione fascista. Per poterlo fare, doveva egemonizzare gli ambienti della destra, provocare una reazione repressiva dello Stato nei loro confronti, eliminare chi sapeva e chi poneva ostacoli a quel progetto. Fiere, quello che poi darà vita a Forza Nuova, e Adinolfi, due leader di Terza Posizione, scappano a Londra per evitare di fare la fine di

Il pm Giovagnoli: «Se Giusva e la Mambro avessero confessato, avrebbero dovuto anche spiegare perché agirono e per conto di chi piazzarono l'esplosivo»

Mangiameli». Perché, allora, quella strage infame alla stazione di Bologna? «In quella fase all'interno della P2 vi era una aspra lotta per il potere. Licio Gelli - prosegue Mancuso - non è più affidabile per i circoli che contano a Washington che candidano alla sua successione Francesco Pazienza. Questo conflitto si riverbera, naturalmente, negli apparati dello Stato infestati dalla P2. Bologna fu una strage riuscita. Un anno prima, sempre l'area dei neofascisti romani ne tentò un'altra: un'autobomba davanti al Csm doveva esplodere mentre sfilava il corteo degli alpini. Un massacro sventato da un difetto dell'innescos». Per la Bologna che rivendica il diritto alla «memoria» non è ancora il tempo della «pacificazione». La città che è in piazza, quell'invito, vissuto come una «provocazione», del ministro di Giustizia, Roberto Castelli, a «chiudere un'epoca con l'amnistia, e a estendere «la grazia» ai terroristi rossi come agli stragisti e ai terroristi neri, l'ha respinto. Quell'epoca, che per alcuni fu «una guerra civile a bassa intensità», è troppo recente, le sue ferite non si sono ancora rimarginate. «I terroristi di sinistra - spiega Giovanni Tamburrino - pensavano di poter mobilitare le masse, rivendicavano i loro omicidi, sceglievano gli obiettivi tra quelli che ritenevano essere dei nemici politici, di classe o militari. A destra, invece, le bombe, le stragi e gli omicidi non venivano rivendicati, anzi venivano attribuiti all'altro schieramento. Era il tempo dei depistaggi e in tutta la storia di quegli anni si è sempre trovata traccia di presenza di elementi di raccordo con settori dei Servizi». E il presente? La città di Marco Biagi aspetta ancora «verità» e «giustizia»: «La pacificazione? I nuovi terroristi - commenta il pm Paolo Giovagnoli, che sta indagando sui killer brigatisti di via Valdonica - rivendicano una continuità con i vecchi. Il passato, purtroppo, è ancora presente. E alcuni dei protagonisti di quel passato ancora pensano di essere stati soltanto degli sconfitti, non degli assassini».

LA COMMEMORAZIONE DEL 23° ANNIVERSARIO DELL'ATTENTATO

Castagnetti: «L'intolleranza verso il ministro non può essere in nessun modo condivisa»

«Le manifestazioni di intolleranza di alcuni gruppi di estremisti verso il ministro Pisanu a Bologna non possono in alcun modo essere condivise», afferma il capogruppo della Margherita alla Camera, Pierluigi Castagnetti, il quale tuttavia non perde l'occasione per lanciare un messaggio al capo del governo. «La democrazia si alimenta del rispetto reciproco - aggiunge Castagnetti - e dovrebbe capirlo anche Berlusconi, il quale invece tutti i giorni alimenta conflitti politici e sociali con comportamenti e parole che inviterebbero alla rissa permanente, come ha fatto ancora ieri in una conferenza stampa in cui ha cercato di scaricare sull'opposizione la sua sempre più evidente incapacità di dirigere il governo e la sua maggioranza. Chi semina vento...».



Pierluigi Castagnetti

Cento: «Sacrosanti i fischi contro il governo che non ha ancora aperto gli archivi segreti»

«Sulla strage di Bologna come sulle altre stragi non è più sopportabile la retorica di ministri e governi, che hanno la responsabilità di non avere ancora tolto definitivamente il segreto di Stato e aperto gli archivi per individuare tutti i responsabili politici della stagione della tensione - dichiara il deputato Verde Paolo Cento, vice presidente della Commissione Giustizia alla Camera - La contestazione in piazza al ministro Pisanu, i fischi rivolti alle autorità di governo sono stati sacrosanti. L'opinione pubblica è stanca di aspettare, così come non può accettare che sul tema della clemenza si apra una stagione di mercanteggiamento delle grazie. Si chiude la stagione dello stragismo, individuando tutte le responsabilità politiche e le collusioni tra manovalanza fascista e apparati deviati dello Stato».



Paolo Cento

IL MINISTRO RASSICURA BOLOGNA NEL 23° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

Pisanu: non è l'ora di atti unilaterali per la pacificazione

Con un probabile riferimento a Sofri, lascia aperto uno spiraglio per la grazia «Non si possono escludere singoli gesti di clemenza rigorosamente motivati»

Guido Ruotolo

inviato a BOLOGNA

Arriva al palazzo di città, sfilata in corteo, parla in piazza. Il ministro dell'Interno, Beppe Pisanu, rassicura Bologna: «La memoria è dovere e anche sentimento civile». E ripete ciò che la piazza vuole sentirsi dire: «Oggi non è possibile pensare ad atti unilaterali di pacificazione, a soluzioni generiche, forse umanamente comprensibili ma non giustificabili sotto il profilo politico». Non è possibile anche perché oggi è il tempo di neutralizzare il nuovo terrorismo brigatista: «Le pagine vecchie e nuove del terrorismo - afferma il ministro - potranno chiudersi soltanto in un modo: con la resa incondizionata dei terroristi alle ragioni dello Stato democratico, con l'accertamento della verità, di tutta la verità, dei delitti e delle stragi».

Nessun colpo di spugna, dunque, nessuna grazia collettiva a terroristi rossi e a stragisti neri, come pure aveva pro-

posto il Guardasigilli, Roberto Castelli. Pisanu, però, probabilmente riferendosi ad Adriano Sofri, non chiude il discorso della grazia: «Ciò non esclude singoli atti di clemenza rigorosamente motivati».

La Bologna che è in piazza tira un sospiro di sollievo, anche se poi accompagnerà l'intervento del ministro con qualche fischio disobbediente, boati, contestazioni del tutto fisiologiche. Non è la prima volta, del resto, che il rappresentante del governo diventi il parafiumine delle contestazioni in piazza, in occasione degli anniversari della strage della Stazione. E questa volta la miccia che poteva incendiare la piazza era già stata spenta dal ministro, nel suo intervento alla Camera nei giorni scorsi: «Non possiamo che accogliere positivamente - ha detto dal palco Paolo Bolognesi, il presidente dell'Associazione delle familiari delle vittime - la notizia che il governo non intende concedere la grazia per Fioravanti e Mambro». E lo stesso

sindaco del centrodestra, Giorgio Guazzaloca, forse pensando alla campagna elettorale e al suo avversario, Sergio Cofferati, scandisce parole chiare, senza ambiguità: «Gli esecutori, i neofascisti Mambro e Fioravanti, sono stati condannati con sentenza passata in giudicato dopo cinque gradi di giudizio. Certezza della pena dunque: soprattutto nei confronti dei responsabili di stragi e di atti di terrorismo. Scegliere una strada diversa significherebbe alimentare sfiducia e frustrazione».

Bologna, 2 agosto 1980. Ore 10,25. Una bomba, 85 morti e 200 feriti. Ventitré anni dopo, di nuovo in piazza, come ogni anno, per commemorare le vittime. Di nuovo lacrime e ricordi per quelle vite spezzate. E di nuovo tanti perché che non trovano risposta. Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione delle familiari delle vittime, attacca la politica del governo Berlusconi: «La riforma che si stanno attuando per la giustizia, i servizi segreti, il



Fischi isolati e qualche contestazione per il rappresentante del governo che precisa: «Non bisogna sottovalutare il terrorismo interno e internazionale. Il nostro primo impegno è contrastarlo e sconfiggerlo». Il sindaco Guazzaloca: «Certezza della pena, soprattutto in questi casi».

Il ministro Giuseppe Pisanu durante il discorso a Bologna

tragiche sottovalutazioni: non possiamo «non vogliamo cadere in questo errore». E' forse anche per questo, «non soprattutto per questo, che oggi non è tempo di «pacificazione» e di colpi di spugna. C'è un impegno che lo Stato deve prima onorare: «Contrastare e sconfiggere - ricorda Pisanu - il terrorismo interno e internazionale».

E questa la priorità sulla quale tutti sono d'accordo. Nel chiudere la porta a ogni ipotesi di grazia per i due terroristi nei condannati all'ergastolo per la strage di Bologna, Giuseppe Fioravanti e Francesca Mambro, il fronte comune che si è rinsaldato a Bologna, lancia un appello: «La comune, dolorosa memoria del 2 agosto 1980 - conclude il ministro Pisanu - sostenga quanti lavorano per l'accertamento della verità, per la sconfitta del terrorismo e della violenza e dell'intolleranza politica, per la definitiva pacificazione e per la speranza civile di tutti gli italiani».

mondo dell'informazione stanno ricalcando in modo ossessivo il Piano di rinascita democratica, il documento politico della Loggia massonica P2, coinvolta ai massimi livelli negli innumerevoli despistaggi che hanno segnato le indagini sulla strage». Il ministro Pisanu, comprende anche se, naturalmente non condivide: «In una democrazia matura la

condivisione dei grandi dolori e delle grandi speranze rende sostenibili, e anzi feconde, anche le più aspre divisioni politiche».

Oggi c'è un nuovo impegno delle istituzioni, delle forze di polizia per neutralizzare i killer brigatisti di Massimo D'Antona, Marco Biagi, Emanuele Petri. Dice Pisanu: «Terrorismo e stragi non pesano sola-

mente sulla nostra memoria ma anche sul nostro presente, seppure in un contesto storico-politico profondamente mutato e con diversa intensità rispetto agli anni di piombo». Il passato e il presente: «Ecco perché sarebbe colpa grave - insiste Pisanu - sottovalutare i rischi che ancora oggi incombono sul Paese. La storia del terrorismo è spesso storia di

L'EX SEGRETARIO DELLA CGIL HA PARTECIPATO AL CORTEO IN MEMORIA DEGLI 85 MORTI NELLA STRAGE

L'ex leader della Cgil Sergio Cofferati e futuro candidato alla poltrona di sindaco a Bologna

Colloquio

Francesco Manacorda

inviato a BOLOGNA

DAVANTI al suo portavoce tiene in un sacchetto di plastica «Il Partigiano Johnny», il libro di Beppe Fenoglio da regalare al Comitato delle Memorie di Bologna. Dietro, seguendo lo striscione dell'Associazione familiari vittime della strage del 2 agosto, il candidato sindaco Sergio Cofferati spiega che «c'è un tentativo pericoloso di cancellazione della storia, di rimozione». Portare a chi coltiva la memoria un libro sulla Resistenza, dice, serve anche a combattere questo rischio: «Se non dai ai ragazzi gli strumenti per conoscere o per esercitare lo spirito critico produci un'alterazione della realtà».

E di «alterazioni della realtà», Cofferati dice di vederne tante di questi tempi. Mentre il corteo che celebra le vittime di ventitré anni fa sfilava lungo via Indipendenza verso la piazza della stazione, mentre dai

«Tutte le posizioni sono legittime anche quando sono assurde. Ma in An c'è chi sostiene che Mambro e Fioravanti siano innocenti»



lati della via partono sporadici applausi, mentre in tanti - pochissimi i giovani - si avvicinano per stringergli la mano e dirgli «benvenuto a Bologna», quello che ormai in città è il candidato sindaco del centrosinistra, ma che resta un'icona della sinistra ben oltre la cinta daziaria, se la prende con il tentativo «per un verso triste» per l'altro molto, ma molto, squallido, di fare uno scambio tra la grazia ad Adriano Sofri e provvedimenti analoghi per Valerio Fioravanti e Francesca Mambro, condannati tra l'altro all'ergastolo proprio per la strage del 2 agosto 1980. Ne discute a lungo, sfilando assieme al corteo, con Guido Calvi, senatore dei ds e avvocato dei familiari delle vittime, poi se gli si chiede quanto debba pesare la necessità della memoria e quanto l'esigenza di una pacificazione nazionale risponde così: «Tutte le posizioni sono legittime, anche quando sono le più as-

surde. Ma c'è chi in An sostiene adesso che Mambro e Fioravanti sono innocenti, quando ci sono sentenze che stabiliscono la loro colpevolezza. E' un modo per strumentalizzare anche la posizione di chi è stato condannato. E al di là del caso dei due terroristi neri il paradosso è che sulle stragi la verità storica è stata raggiunta prima di quella giudiziaria. Ci sono stragi che hanno ancora troppe zone d'ombra e per questo - dice ancora - appoggio la richiesta dell'Associazione familiari di abolire il segreto di Stato, perché si possa arrivare a conoscere i mandanti, oltre che gli esecutori, nei tanti processi per stragi. Processi dove in alcuni casi il depistaggio è stato praticato sistematicamente. Al microfono al Comitato delle Memorie spiega che anche «ricordare è importante soprattutto per avere le condizioni nelle quali la democrazia si realizza e non viene mai messa in

Cofferati: non lascerò cancellare la storia
Prima uscita del candidato sindaco nella «sua» Bologna

IL VICEPRESIDENTE DEL SENATO CONTRO OGNI IPOTESI DI GRAZIA

Calderoli: «I terroristi stiano in cella»

MILANO. Secondo Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato, che in una nota intervenga sulla strage di Bologna «è giusto ricordare, perché il ricordo serve a far sì che tragedie del genere non possano più accadere, ma non basta». «Non solo devono restare in carcere, e fino alla fine dei loro anni - spiega Calderoli - coloro che, di destra, di sinistra, anarchici o di stato, si sono macchiati di delitti tali da far escludere qualunque ipotesi di grazia nei loro confronti, ma, soprattutto devono essere fermati i «cattivi maestri» che ancora sono in circolazione e che, anche oggi (ieri n.d.r.), hanno ragliato». «Chi oggi ha fatto la verginella - aggiunge - ieri era un mandante. Si vengano almeno il rispetto dei morti, la politica non può giustificare tutto. Si venga a ricordare un triste e tragico passaggio della storia del paese lasciando a casa quelli che, dietro la disubbidienza o false finalità sociali rappresentano il terrorismo di oggi».

[ansa]

«Ricordare è importante soprattutto per avere le condizioni nelle quali la democrazia si realizza e non viene mai messa in discussione».

Poi è la piazza, con le autorità sul palco, i discorsi e i fischi e lui che resta giù. Non potrebbe essere altrimenti, visto che oggi qui a Bologna non ha alcuna carica, ma di fatto il suo bagno di folla, le dichiarazioni riservate al Comitato delle Memorie e la visita a San Benedetto Val di Sambro, dove si ricorda la strage dell'Italicus, ha tutto il sapore di una celebrazione alternativa. Non vede nemmeno il palco,

Cofferati - una pensilina dell'autobus lo impedisce - ma ascolta e applaude, quando il presidente dell'associazione familiari Paolo Bolognesi parla di Marco Biagi, «ripetutamente offeso dopo la sua morte da organi dello Stato». E ascolta a braccia conserte, solo un carezzarsi la barba a tradire qualche nervosismo, il discorso del suo avversario Giorgio Guazzaloca a cui dedicherà in conclusione quattro educati e leggeri battuti di mani, e poi quello del ministro degli Interni.

Dopo nessun commento sui discorsi, ma sul caso Biagi, su quelle accuse che lo indignano profondamente e che ha respinto più volte di aver contribuito con le sue critiche al professore a creare un clima in qualche modo favorevole all'omicidio, su quello accettato di parlare: «Non so, non posso sapere se queste cose verranno usate ancora in questa campagna elettorale. Ma certo che erano così platealmente strumentali che

non si sono radicate».

E' un due di agosto legato segnato dalle polemiche sulla grazia ai terroristi, questo, ma anche la prima uscita in una manifestazione pubblica del candidato sindaco, dopo che venerdì scorso ha preso (senza l'ho solo chiesta - civetta lui - me la devono ancora dare) la residenza nel quartiere Santo Stefano, fuori dalle mura della città vecchia, ma non in periferia. Una scelta avvenuta dopo lungo e vivace dibattito interno della federazione cittadina Ds: meglio una casa piccola in centro o una grande in periferia per l'immagine dell'uomo che dovrà battere Guazzaloca? Alla fine ha trionfato la terza via immobiliare: casa di medie dimensioni in quartiere semi-centrale o semiperiferico che dir si voglia. E' fatta anche di queste cose, la nuova vita di Cofferati in salsa bolognese, nella «città wagneriana per eccellenza» che potrebbe rivelare insidie per un verdiano come lui. E' fatta ad esempio dal gesto rapido con cui alle otto e mezzo di mattina spunta per primo dalla mazzetta dei quotidiani il Resto del Carlino, si precipita a cercare l'articolo sulla visita all'anagrafe - la residenza, appunto - del giorno prima, commenta poi: «Questi non mettono il mio nome. Effettivamente: il Cinese abiterà tra Prodi e Guazza».

Dal Palavobis a Palazzo D'Accursio, sede del comune, dai mitici tre milioni in piazza della Cgil ai 372.805 cittadini bolognesi, il salto - in apparenza indistinto - è forte, ma lui dice che non lo spaventa: «La segretaria di un'organizzazione di cinque milioni di persone aveva una legittimazione pur non essendo un politico, ma da im-

piegato della Pirelli quella legittimazione mi mancava». E se gli si chiede se per qualche mese non si sia sentito - ovviamente dall'altra parte dello specchio - un po' come un Berlusconi della sinistra, unto dalle manie che lo acclamavano leader ma non ancora legittimato dalle urne, lui sorride e commenta: «Diciamo che ero un free lance della politica». Adesso invece, passando per le forche caudine di un'elezione che molti danno per scontata ma che dovrà inevitabilmente superare quell'anomalia del «benvenuto a Bologna» detto a quello che tra nove mesi Bologna vuole guidarla, la legittimazione conta di trovarla qui. Con l'impegno a fermarsi proprio a Palazzo D'Accursio, da sindaco o da capo dell'opposizione, e a far bene il mestiere che lui è stato assegnato, ma probabilmente pensando a una strada che prosegue in altre direzioni. Basta guardare indietro ai suoi ultimi mesi, a cavallo tra ds, associazioni e movimenti e ascoltarlo. «Penso che se c'è stato un effetto positivo - dice - è stato quello di aver mosso la sinistra».

«Sulla vicenda Biagi contro di me una campagna strumentale che non si è radicata ma non so se la useranno ancora»

VERSO UNA SOLUZIONE DELLA PIU' SANGUINOSA CRISI DEL CONTINENTE

1989	1992	1995	1997	1999	4 giugno 2003	18 luglio	27 luglio	28 luglio	29 luglio	31 luglio
Charles Taylor, capo del gruppo ribelle Np (Fronte nazionale patriottico della Liberia) estromette il presidente Samuel Doe, al potere dal 1980	Il conflitto in Liberia coinvolge anche la Sierra Leone, i cui diamanti fanno gola a Taylor	Tregua fra Np e antagonisti del Lurd (Liberiani uniti per la riconciliazione e la democrazia)	Elezioni legislative: Taylor è eletto presidente	Si riaccendono gli scontri fra filogovernativi e ribelli del Lurd	Il tribunale speciale per i crimini di guerra in Sierra Leone condanna Taylor per crimini di guerra e contro l'umanità	Il Lurd attacca i governativi a Monrovia; decine di migliaia di profughi fuggono dalla città; il presidente Bush invita Taylor a lasciare il potere, ma lui ribadisce che si dimetterà solo se ci sarà l'intervento di una forza internazionale	I ribelli del Model attaccano Buchanan, la seconda città del Paese, mentre quelli del Lurd stringono il cerchio intorno alle forze di Taylor nel cuore di Monrovia; si fa sempre più disperata la situazione della popolazione civile	Il Lurd prodama una tregua unilaterale per consentire il dispiegamento di una forza di pace internazionale	Il governo respinge l'offerta di tregua avanzata dal Lurd	Ecovas, la Comunità economica degli Stati dell'Africa Occidentale, autorizza l'invio di una forza di pace. Bush offre un gruppo anfio in appoggio

QUATTORDICI ANNI DI GUERRA CIVILE

CONTO ALLA ROVESCIA PER L'ARRIVO DELLE FORZE DI PACE A MONROVIA

Il Consiglio Onu approva l'intervento in Liberia

Il presidente Taylor annuncia che lascerà il paese entro l'11 agosto

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Conto alla rovescia per l'arrivo della forza di pace in Liberia: il via libera delle Nazioni Unite all'intervento militare internazionale è stato seguito ieri all'annuncio da parte del presidente Charles Taylor che abbandonerà il Paese l'11 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la risoluzione 1497 con 12 voti a favore e tre astenuti: Francia, Germania e Messico hanno così voluto esprimere la contrarietà al paragrafo del testo che esenta i militari degli Stati Uniti dalla giurisdizione della Corte penale internazionale. Il pronunciamento del Palazzo di Vetro rende possibile da domani la prevista entrata in Liberia

delle avanguardie del contingente di pace della Comunità economica dei Paesi dell'Africa Occidentale (Ecovas): circa 500 soldati nigeriani ai quali seguiranno entro il 15 agosto altri quattromila uomini forniti da Ghana, Senegal, Mali. Toccherà a loro schierarsi dentro i confini della capitale, dove si fronteggiano soldati governativi e ribelli e dove migliaia di civili si trovano in precarie condizioni a causa della mancanza di acqua potabile. Gli americani impiegheranno con compiti in primo luogo logistici i 2200 marines a bordo del convoglio navale della «Uss Iwo Jima», già da ieri di fronte alle coste della Liberia. La missione della forza multinazionale americano-africana terminerà il 1 ottobre, quando verrà

sostituita dai caschi blu delle Nazioni Unite: il cambio della guardia è stato posto come condizione dall'amministrazione Bush, contraria ad una missione di lungo termine in Africa in coincidenza con il dispiegamento di oltre 200 mila soldati fra Iraq ed Afghanistan. Il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, cittadino del Ghana, è stato protagonista negli ultimi giorni di forti pressioni sui singoli leader dell'Ecovas affinché raggiungessero in fretta l'intesa sulla composizione ed il finanziamento della missione di pace.

Poche ore dopo il voto avvenuto a New York, una delegazione ministeriale dell'Ecovas si è incontrata a Monrovia con il presidente Charles Taylor, al quale la Casa Bianca in più

Francia, Germania e Messico si sono astenuti per protesta sull'esenzione degli Usa dalla giurisdizione della Corte internazionale

La maggior parte delle truppe saranno fornite dai vicini africani. Agli americani toccheranno compiti soprattutto logistici

occasione aveva chiesto di abbandonare il Paese. Alla richiesta del ministro degli Esteri del Ghana, Addo Akuffo Addo, di lasciare la Liberia entro 72 ore dall'arrivo dei soldati nigeriani Taylor ha replicato assicurando che lo farà l'11 agosto «dopo la nomina di chi mi succederà». Alle 11.59 del 11 agosto lascerà la carica e sarà mantenuto ogni impegno preso riguardo le mie dimissioni e la mia sostituzione» ha dichiarato ieri Taylor, presentandosi in pubblico vestito con il completo scuro delle grandi occasioni. La Nigeria ha offerto l'asilo a Taylor, che saltò al potere sei anni fa essendosi affermato il più potente e spietato fra i signori della guerra che si combattevano dal 1989. Sulla sua testa pende una richiesta di

incriminazione da parte dell'Onu per il coinvolgimento in crimini contro l'umanità commessi durante il conflitto che ha sconvolto la confinante Sierra Leone, causando centinaia di migliaia di vittime e mutilati.

Resta tuttavia da vedere se Taylor manterrà l'impegno preso con l'Ecovas. Nella giornata di ieri i reparti di soldati governativi a lui fedeli sono andati all'attacco delle posizioni dei ribelli, riuscendo a riprendere i tre maggiori ponti della capitale Monrovia, dando l'impressione di voler assumere il controllo dell'intero perimetro urbano in vista dell'arrivo delle forze dell'Ecovas. I due rami del Parlamento nazionale hanno iniziato a discutere le procedure per legittimare il cambio di

guida del Paese mentre non è ancora chiaro chi succederà a Taylor con il compito di guidare i liberiani alle elezioni.

Il braccio di ferro fra Bush e Taylor iniziò in giugno quando il presidente liberiano denunciò improvvisamente l'accordo sul cessate il fuoco con i ribelli, mediato dal Ghana, che prevedeva le sue dimissioni e nuove elezioni all'inizio del prossimo anno. A seguito di questo episodio sono ripresi gli scontri fra ribelli e governativi in tutta la Liberia, causando un numero di vittime non ancora noto.

L'impegno americano in Liberia nasce dal legame di Washington con il Paese che aiutò a creare nell'Ottocento per accogliere gli schiavi che erano stati liberati in Nordamerica.

NEL QUARTIERE DI MONROVIA DOVE, ORRIBILMENTE MUTILATI, VIVONO I SOPRAVVISSUTI DELLA GUERRA CIVILE

Sotto una pioggia torrenziale un soldato delle forze governative spara contro i ribelli appostati al di là dell'Old Bridge di Monrovia. La mano destra è sul fucile la sinistra agita un amuleto

reportage

Eugen Sorg

MONROVIA

NON sono un cuoco, ma posso farvi a pezzi come polli. Il ragazzino armato sul ciglio della strada nel centro di Monrovia ci diede una rapida occhiata prima di lasciarsi passare con un breve cenno del capo. Avevamo fatto appena pochi passi quando un secondo giovanotto ci sbarrò il passaggio. Vestiva una sorta di divisa hip-hop fatta di una bandana Nike, una T-shirt Britney Spears, pantaloni caciotti e sneakers enormi. Mi si fece incontro rabbioso parlando un pidgin english locale e mi ci volle un po' di tempo per capire che cosa volesse. C'era un varco tra la barriera di legno e il cordolo del marciapiede e io ero passato lì in mezzo anziché sul marciapiede.

«E' severamente proibito, disse in modo brusco.

«Perché?», chiesi.

«E' proibito perché è proibito». Mi squadrò con occhi malati, giallo-rossi. Praticava benissimo l'arte di dare ordini ed era chiaro che voleva umiliarmi. Ci mettemmo in guardia silenziosi, come due cani pronti al combattimento, con i soldati del posto di blocco che ci osservavano e i pochi passanti che si tenevano a debita distanza. La situazione era ridicola, e sgradevolissima. Era la mia prima mattina in Liberia, avevo lasciato l'albergo da dieci minuti e non avevo idea di quanto la situazione fosse pericolosa.

Tra le previsioni per il 2003, il settimanale inglese «The Economist» aveva messo la Liberia come «Peggior Paese del Mondo» dove vivere. Ben peggiore dell'Afghanistan o della Somalia. Eppure, quando tutto cominciò - quasi due secoli fa - nessuno immaginava che le cose sarebbero andate in questo modo. La Liberia era nata da una grande speranza: nel 1821 alcuni filantropi americani avevano acquistato un pezzo di terra nell'Africa orientale - pagandolo ai capi tribù della ex «Costa del pepe» con un po' di rum, di tabacco e polvere da cannone - e regalando agli schiavi americani liberati. Nel 1847 questi proclamarono fieramente l'indipendenza della Repubblica di Liberia, che aveva una costituzione tra le più



«Ho mangiato il cuore dei nemici coraggiosi»

Sla, l'ex bambino soldato: «Per questo sono ancora vivo»

progressiste al mondo.

Gli ex schiavi però copiarono paro paro il sistema dei loro antichi padroni. Gli americano-liberiani, chiamati Congo, passeggiavano per la capitale vestiti come i proprietari delle piantagioni nell'America del Sud. Disprezzavano i nativi e per i successivi 133 anni formarono una piccola aristocrazia che monopolizzò il potere politico ed economico.

«Adesso ti insegno un po' di disciplina», mi disse l'hip-hopper con aria di trionfo.

«Davvero? E come?», gli risposi, cercando di mantenere i nervi saldi.

«Cinquanta piegamenti davanti a me». Si accovacciò, mi raddrizzò, tornò a piegarsi con le dita che toccavano le orecchie. La situazione era così assurda che scoppiai a ridere. «Morirei dopo venti», gli dissi.

«Solo venti?». Mi squadrò. «E il tuo amico?», chiese, guardando il fotografo che mi accompagnava.

Di colpo il suo umore cambiò

e fu lui a mettersi a ridere. «Non vogliamo vedervi morire. Avete così tanta vita davanti!». Ci batté le mani sulla spalla. Tutta la sua violenza e la sua insensatezza se n'erano andate. Si chiamava Sla, disse, Sla George Gely Jr. Faceva parte della guardia di sicurezza del presidente Charles Taylor - come prova mostrò la carta d'identità che gli pendeva da una catena di metallo intorno al collo - ma in verità era un rapper. Cantò qualcosa, muovendosi a strappi. Non era male.

Sia conosceva bene la violenza. Il suo Paese era stato un campo di battaglia per quasi tutta la sua vita. Dei due milioni a mezzo di abitanti che abitavano la Liberia nel 1980 - anno del putsch del sergente Samuel Doe - due terzi se ne andarono e 150 mila furono uccisi. Più della metà dei soldati impegnati nelle guerre intestine erano minorenni. Le unità di bambini, dove operavano anche le ragazze, erano note per crudeltà da incubo apocalittico. In abiti fem-

minili, coperti di stracci e di paramenti ecclesiastici, a volte nudi, con parrucche bionde, strani amuleti e occhiali da sole, le face pesantemente dipinte, uccidevano, saccheggiavano, violavano, mutilavano. Avevano scelto nomi di battaglia come Baby Terremoto, Capitan Cobra, Re dei Ribelli, Generale Saddam. Avevano ribattezzato le strade di Monrovia «Via della Morte» o «Astrada per l'Inferno». I posti di blocco erano decorati con gli scalpelli dei nemici e gli intestini servivano per le palizzate. Cominciarono a circolare strane storie di cannibalismo.

Sia divenne la nostra guida. Sembrava che conoscesse tutti. La prima cosa che gli chiedemmo fu di presentarci qualcuno degli ex bambini-soldati. «Non c'è problema», ci assicurò. E ci portò a Congo Town, un tempo il quartiere più elegante della città. Adesso si era sistemato lì un gruppo di veterani della guerra civile, alcuni soli, altri con le loro famiglie, le fidanzate, i figli. Gli ex bambini-soldato erano



Il presidente liberiano Charles Taylor, signore della guerra con laurea negli Stati Uniti. E' nato a Monrovia nel 1948 da padre americano di colore e madre liberiana

come robot ormai rotti, nei quali per errore fossero stati trapiantati cuori umani. Un gigante avvolto in una mantella di lana mi ordinò di mostrargli la carta di identità e vendergli le mie scarpe. Non aveva più gambe, ma protesi. Un altro aveva le gambe lacerate da ferite aperte. «Nessuna cura, nessuna cura», ripeteva con un tono di voce che suonava più minaccia che lamenti. Un ragazzo con una canottiera gialla lurida si fece strada tra la folla, mi arrivò addosso e soffiandomi il suo fiato fetido

«I comandanti portavano appeso al collo un sacchetto sempre pieno di cuori freschi. Li tagliavano in pezzi tutti uguali, li cospargevano di gin e li distribuivano ai loro soldati»

I guerriglieri hanno nomi di battaglia come Baby Terremoto, Capitan Cobra, Re dei Ribelli o Generale Saddam. E si divertono a chiedere ai posti di blocco: «Fammi cinquanta piegamenti»



sotto il naso sbraitò più volte: «Sono un famoso comandante! Siete in arresto!». Erano le dieci del mattino e il giovane soldato era già ubriaco - come quasi tutti intorno a lui. Molti erano senza gambe, o senza braccia, o almeno senza dita. Qualcuno aveva le orecchie mozzate e la fronte sfondata, o aveva perso un occhio. Tutti avevano ferite, di ogni forma e profondità. Ci accolsero sbraitando ordini senza senso, finché caddero in uno stato letargico. Solo Darlingston, alias Lucifer, 21 anni e una vaga somiglianza con Eddie Murphy, aveva voglia di parlare. «Mi piace stare qui. Se voglio riso, ho riso. Se voglio birra, ho birra. Non ho voglia di cambiare niente, sarebbe troppo difficile per me, adesso. Non sono a posto qua», e puntò un dito alla tempia. «La mia mente è disturbata. Ma ai tempi della guerra civile... Allora tutto ci era permesso. Si avevano fame, rubavamo un mucca. Se volevamo sentire musica, rubavamo nastro e mangianastro in qualche

negozio. Tutti avevano paura di noi e ci davano quello che volevamo».

Anche Sla era stato un soldato-bambino. E conosceva i comandanti che portavano con sé un sacchetto pieno di cuori sempre freschi. Li tagliavano in pezzi tutti uguali, li cospargevano di gin e li distribuivano ai soldati.

«I cuori venivano strappati quando le vittime erano ancora vive?», chiesi.

«Sì», rispose Sla.

«E come li mangiavano? Bolliti? Arrostiti? O crudi?».

«Non sono un cuoco, sono un artigiere. Ma voglio essere onesto con te: potrei squartarti come un pollo o una pecora». E fece un gesto esplicito e molto abile intorno al mio cuore.

«Perché si mangiano i cuori?».

«Perché dà coraggio e rende forti. Il cuore è il motore».

«E funziona?».

«Ti protegge. Vuoi la prova? Io sono ancora vivo».

Copyright Rolling Stone

LA SICUREZZA RESTA IL PRINCIPALE PROBLEMA DELLE TRUPPE DI WASHINGTON

Erano di rame i lingotti sequestrati dagli americani

■ I 1100 lingotti del colore dell'oro prelevati dalle truppe statunitensi in Iraq sono in realtà di rame: lo ha rivelato la Casa Bianca, in un rapporto al Congresso degli Stati Uniti che conferma quanto dichiarato il conducente di un autocarro sul quale molti dei lingotti furono trovati in Iraq. «L'analisi dei campioni dei lingotti - si legge in un documento della Casa Bianca - ha rivelato che si tratta di una lega costituita per il 64 per cento di rame ed il 34 per cento di zinco».



Si è rivelata una bufala il sequestro di una grossa partita di lingotti in Iraq

Soldato inglese ha rischiato la vita dormendo nel frigo per sfuggire l'afa

■ Per sfuggire al caldo, un soldato britannico impegnato in Iraq stava rischiando la vita. Il caporale dei lancieri, impegnato nei servizi di assistenza medica, cercò un po' di sollievo all'afa irachena rifugiandosi in una cella frigorifera, dove un commilitone lo ha trovato già in stato di ipotermia. A darne notizia è il «Daily Mirror». Il soldato ha tentato di giustificarsi raccontando che era rimasto chiuso nella ghiacciaia mentre prendeva delle provviste, ma i superiori non gli hanno creduto.



Soldati britannici in Iraq raccolgono munizioni catturate al nemico

UNA SETTANTINA TRA SAUDITI, YEMENITI E SIRIANI SONO RIMASTI UCCISI NEL RAID AI CONFINI CON LA SIRIA DELLA SCORSA SETTIMANA

Caccia in Iraq ai terroristi stranieri legati a Al Qaeda

Agguato a un convoglio Usa: un morto, tre feriti

dal corrispondente da NEW YORK

L'esercito americano dà la caccia a «terroristi stranieri» che operano in Iraq e 70 di loro sono già stati eliminati. Il capo dell'amministrazione militare, ambasciatore Paul Bremer, ha rivelato ieri durante una conferenza a Baghdad che «nel raid compiuto cinque settimane fa ai confini con la Siria» vennero uccisi «almeno 70 terroristi di nazionalità saudita, yemenita e siriana». Il numero degli «stranieri combattenti» infiltratisi in Iraq non è stato reso noto, ma per Bremer si tratta di elementi riconducibili ad Al Qaeda e al gruppo Ansar el-Islam che si sta riorganizzando dopo essere stato smantellato nelle regioni curde del Nord.

Non è la prima volta che Washington parla della presenza di Al Qaeda in Iraq, ma mai erano stati dati dettagli sui miliziani non-iracheni eliminati. Questi gruppi «stranieri» opererebbero a fianco di «disperati del Baath e assassini dei fedayn» e dei servizi segreti di Saddam Hussein, protagonisti di una guerriglia che continua a mietere vittime: in un agguato contro un convoglio che transitava a Nord di Baghdad è stato ucciso un militare della IV divisione di fanteria e altri tre sono rimasti feriti, portando a 53 il numero delle vittime da fuoco nemico dalla fine della guerra, lo scorso primo maggio. Un altro soldato è morto in seguito alle ferite riportate in un agguato dei giorni scorsi.

Bremer ammette che più degli agguati sono i sabotaggi a ostacolare l'opera di ricostruzione: «Colpendo le raffinerie causano la carenza di benzina diesel per le automobili, provocando caos nelle città. La strategia per stabilizzare l'Iraq comunque non cambia: «Gli effetti dell'eliminazione di Uday e Qusay si faranno sentire e ora è certo che cattureremo Saddam Hussein. L'unico dubbio è chi prenderà i 25 milioni di taglia trasferendosi all'estero» assicura l'ambasciatore Usa.

Per inseguire il deposto dittatore sono state distribuite alla Task Force 20 - l'unità delle forze speciali che gli dà la caccia - foto elaborate da analisti della Cia mentre altre immagini ritoccate sono state affisse nell'area settentrionale fra Tikrit e Mosul per favorire segnalazioni da parte di

LO RIVELA UN EX CONSIGLIERE DEL RAÏSS IN FUGA: COSÌ SPERAVA DI EVITARE L'ATTACCO

«Sugli arsenali del terrore il nostro era un bluff»

■ BAGHDAD. Un ex consigliere vicino a Saddam Hussein ha affermato che l'ex presidente iracheno aveva distrutto le armi di distruzione di massa in suo possesso, ma aveva deliberatamente lasciato credere il contrario, al fine di dividere la comunità internazionale sui rischi - in bilico di vite umane - di un intervento militare e di impedire così l'invasione americana dell'Iraq. Con questa strategia, che è poi risultata un calcolo sbagliato, il Raïss voleva apparire forte agli occhi del mondo arabo, mantenendo intatta la riluttanza dei Paesi come la Francia e la Russia ad unirsi all'offensiva contro l'Iraq. Nello stesso tempo, Saddam Hussein continuava le «conoscenze» tecniche e le competenze intellettuali per rilanciare il programma in qualsiasi momento. Se questa teoria, esposta da un responsabile iracheno che ha richiesto l'anonimato, fosse verificata, significa che Baghdad non poneva alcuna

immediata per le sue armi non convenzionali, contrariamente alle argomentazioni e alle false prove avanzate dal presidente statunitense George W. Bush e dal premier britannico Tony Blair per giustificare la guerra. Dopo la caduta del regime, non è stata ritrovata in Iraq alcuna arma chimica, batteriologica o nucleare. Il funzionario che ha descritto il «bluff» di Saddam non fa parte dei dirigenti nazionali, ma il suo lavoro lo portava in contatto quotidiano con il dittatore e gli consentiva di farsi una discreta idea delle decisioni prese da Saddam nel corso dell'ultimo decennio, fino agli ultimi giorni del regime. Secondo la fonte, Saddam Hussein era persuaso che un comportamento ambiguo sullo stato del programma di armamento iracheno avrebbe dissuaso un attacco americano: «Mi ripeteva: «Questi stranieri non rispettano che la forza, dobbiamo farli credere che siamo forti»».

(ApBiscom)



Rito funebre nel cimitero del paese natale di Saddam: membri del clan Hussein coprono di terra la salma di Uday

informatori attirati dalla taglia. Saddam viene presentato con keffiyeh, baffi e barba nell'ipotesi che tenti di camuffarsi per sfuggire alla caccia all'uomo guidato dal generale John Abizaid, il comandante di «Iraqi Freedom» denominato «arabo pazzo» per il noto

sprezzo del pericolo che dimostra in combattimento.

Nel villaggio di Aujah, luogo natale di Saddam nei pressi di Tikrit, si sono svolti ieri i funerali di Uday e Qusay, i figli uccisi dagli americani nell'assalto al rifugio di Mosul. Alla cerimonia -

che ha coinciso con il tredicesimo anniversario dell'invasione del Kuwait ordinata dal Raïss - hanno partecipato anche i capi tribù locali. Hanno recitato preghiere funebri e ricoperto le bare - che erano tre, inclusa quella di Mustafa, il figlio quattordicenne di Qusay - con grandi bandiere dell'Iraq sulle quali campeggiava la scritta «Allah è grande», aggiunta da Saddam in occasione della Guerra del Golfo del 1991 e cancellata dopo la caduta del regime. Scegliendo di consentire la sepoltura, i comandi militari hanno

affrontato il rischio che il luogo possa divenire un santuario dei nostalgici del regime del Baath, senza escludere però l'ipotesi che Saddam possa cedere alla tentazione di andarci, cadendo in una trappola.

Sul fronte della rimozione delle

Nel villaggio di Aujah, luogo natale di Saddam sono stati sepolti i figli Uday e Qusay. Alla cerimonia i capi tribù locali hanno coperto le bare con la bandiera nazionale

Oggi, nella casa di un imam di Najaf s'iniziano gli scavi alla ricerca delle armi di distruzione di massa nascoste secondo la Cia dal deposto regime

armi di distruzione di massa possedute dal regime del Baath c'è attesa a Washington per l'inizio degli scavi - previsto per oggi - nel terreno sotto la casa di Najaf, in una zona a maggioranza sciita nell'Iraq centrale. L'abitazione appartiene a un'autorità religiosa del luogo: un informatore degli americani ha affermato che lo scorso dicembre vennero fatti degli scavi in profondità, sotto il perimetro delle mura, per nascondervi armi o sostanze proibite. David Kay, l'ex ispettore dell'Onu che guida il team della Cia in Iraq, ha chiesto al Pentagono di far osservare l'area dai satelliti spia, che hanno confermato gli avvenuti scavi. Lo stesso Kay tre giorni fa si era presentato alla commissione intelligence del Senato di Washington chiedendo di «non sorprendersi se vi saranno sorprese» nella ricerca degli armamenti indicati dall'Amministrazione Bush come il motivo per andare in guerra al fine di rovesciare il regime di Saddam Hussein.

I risultati della caccia alla leadership del Baath e l'attesa per i risultati della ricerca delle armi proibite spingono Bush a rafforzare l'interesse per una risoluzione Onu - come richiesto da Parigi - Mosca per inviare propri contingenti di truppe - anche alla luce dell'arrivo di soldati da parte di Paesi alleati: dopo gli italiani a Nassirya e i polacchi a Hilla, sono ora attesi millecento olandesi. (m. mo.)

«NEW YORK TIMES» E «LOS ANGELES TIMES» SVELANO IL CONTENUTO DELLE 28 PAGINE MAI RESE PUBBLICHE

«Riad sapeva in anticipo dell'11 settembre»

Il rapporto top secret Usa: loro agenti erano in contatto coi dirottatori

retroscena

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

AGENTI sauditi erano in contatto con alcuni dei dirottatori dell'11 settembre, diedero loro aiuti e fondi, ricevuti tanto da Riad quanto dall'ambasciatore saudita a Washington. E il ministro saudita dell'Interno, il principe Nayef, forse era al corrente di ogni cosa. Questo emerge dalle 28 pagine top-secret del voluminoso rapporto del Congresso sugli attacchi di Al Qaeda contro New York e Washington che costarono la vita a quasi tremila persone. Sebbene le pagine siano ancora segretate, «New York Times» e «Los Angeles Times» sono riusciti a farle scattare. Ciò che ne esce è una descrizione senza precedenti dei contatti fra Al Qaeda e la casa reale saudita.

Tutto ebbe inizio nel gennaio del 2000 quando due dei futuri

dirottatori - Khalid al-Mihdhar e Nawaf al-Hamzi - arrivarono a Los Angeles da Bangkok dopo aver partecipato in Malaysia all'incontro nel quale venne deciso l'attacco con gli aerei-missile. I due vennero accolti da Omar al-Bayoumi, un saudita registrato come studente considerato da una «fonte certa dell'Fbi» un ufficiale dell'intelligence saudita «con disponibilità di fondi illimitati da Riad». Al-Bayoumi era sotto sorveglianza da parte dell'Fbi, che notò come non andasse mai a lavorare all'azienda aeronautica saudita «Dallah Ayco» dalla quale riceveva lo stipendio.

Al-Bayoumi ospitò i due membri di Al Qaeda in casa propria per diversi giorni, li aiutò a trovare un appartamento, pagò il primo mese di affitto garantendo un deposito e quindi li mise in contatto con la locale comunità araba, filmando in più occasioni con la propria telecamera eventi ai quali i due partecipavano. In contatto con al-Bayoumi era un altro «presunto agente

Nel 2000 due dei futuri pirati furono accolti a Los Angeles da un saudita registrato come studente, in realtà ufficiale dell'intelligence

Un oscuro intreccio di fili finanziari e benefici lega i due di Al Qaeda, due 007, un imam della Virginia e alcuni membri della famiglia reale

saudita», Osama Bassnan, al quale l'ambasciatore di Riad a Washington, principe Bandar, e la moglie Haifa al-Faisal fecero arrivare, nello stesso periodo in cui i due di Al Qaeda erano in California, oltre centomila dollari «in beneficenza» al fine di «consentire alla moglie di affrontare difficili cure mediche».

Durante la loro permanenza a San Diego i due futuri dirottatori conobbero un imam musulmano, Anwar Aulaqi, e tutti e

tre nel 2001 si trasferirono - in tempi diversi - a Falls Church, in Virginia, frequentando poi la stessa moschea. Due mesi prima dell'11 settembre al-Bayoumi si trasferì in Gran Bretagna - dove l'ambasciatore saudita era Turki al-Faisal, ex capo dell'intelligence - venne interrogato ma rifiutò di tornare negli Usa per sottoporsi a ulteriori accertamenti. Partì invece per Riad, dove adesso si trova. Due sono i motivi per cui al-Bayoumi non

venne incriminato dall'Fbi: non ci sono prove che fosse al corrente dei piani di Al Qaeda e i dirottatori gli avevano restituito le ingenti somme ricevute in prestito.

Tanto i due agenti sauditi quanto i due terroristi e l'imam - secondo le rivelazioni pubblicate dai quotidiani - sono protagonisti di un intreccio di rapporti che si perde nel reticolo di istituzioni finanziarie e benefiche che fanno capo a membri della famiglia reale. Il «Los Angeles Times» va oltre e, riportando il parere di «funzionari americani», afferma che a Washington i sospetti si indirizzano verso il ministro degli Interni saudita, principe Nayef, che sarebbe stato al corrente delle attività dei due agenti in California e impunito «agli ebrei» gli attacchi dell'11 settembre.

Una missione di investigatori americani composta da uomini di Fbi, Ministero del Tesoro e Consiglio per la Sicurezza Nazionale è in partenza oggi per Gedda al fine di discutere con gli



Il ministro degli Esteri saudita, Saud al-Faisal, ieri a Washington

interlocutori sauditi la pista che porta fino alla famiglia reale. «Vi sono ampie prove che alti funzionari sauditi e membri della famiglia reale - ha dichiarato Susan Collins, senatore repubblicano del Maine - sono coinvolti nel sostegno a organizzazioni a doppio uso, legittima opera di carità e terrorismo». A rafforzare questa opinione è stato anche l'incontro che Bassnan ebbe con un membro della delegazione saudita a Houston, in Texas,

quando lo scorso anno il principe ereditario Abdullah venne in visita negli Stati Uniti per incontrare il presidente George W. Bush. L'Fbi sta tentando di appurare chi vide Bassnan in quell'occasione e per quali motivi.

Fra gli enti finanziati dai sauditi nel mirino delle indagini Usa ci sono la Lega mondiale musulmana, l'Assemblea mondiale della gioventù musulmana e l'Organizzazione internazionale di soccorso islamico.

RAMALLAH

Gli osservatori più autorevoli, fino a ieri, **avevano** sempre rilevato il rischio di **uno** scontro interno ai palestinesi, tra Yasser Arafat, leader storico della lotta contro Israele, **e** Abu Mazen, il premier fortemente voluto da israeliani **e** americani.

ESPLODE AUTOBOMBA

Beirut, attentato anti-Hezbollah

■ **BEIRUT.** Un'automobile imbottita di esplosivo è esplosa ieri mattina alle 8 ■ in un affollato sobborgo ■ Beirut a maggioranza scita, uccidendo l'uomo che la guidava, un libanese militante di Hezbollah che lavora ■ come autista presso l'ambasciata iraniana. Nello scoppio sarebbero rimasti feriti anche uno o due passanti. Secondo una prima ricostruzione degli inquirenti - che hanno definito l'attentato «un lavoro ■ professionistico», nella scatola ■ differenziale dell'auto era stato nascosto ■ potente ordigno. Che ■ è esploso quando l'uomo ha avviato il motore, bensì dopo un centinaio di metri. Non c'è stata ancora alcuna rivendicazione. Secondo Hezbollah, «dietro questa esplosione c'è la mano di Israele, interessata a destabilizzare la situazione in Libano. [Ansa]

Questa imposizione - per altro rispettata, tra i leader europei che hanno compiuto missioni in Cisgiordania, soltanto da Berlusconi - poteva preludere ad una violenta battaglia politica, se non a qualcosa di più cruento. Ora invece Arafat sembra aver scelto la linea morbida, chiedendo un sacrificio ai 17 militanti arrestati ieri per liberarsi dall'oscuramento politico.

La radio israeliana ha riferito

Un gruppo di bambini palestinesi durante una marcia di protesta a Betlemme mostrano le foto di prigionieri detenuti nelle carceri israeliane, tra i quali Marwan Barghout (il primo in alto a destra)

IL MOVIMENTO FONDATA DA ERNESTO OLIVERO

L'arsenale del Sermig oggi compie 20 anni

Marco Accossato

TORINO

«La bontà è disarmante», si legge sul brando di muro oltre la pesante porta di ferro dell'Arsenale della Pace. Quando il 3 agosto del 1983 Ernesto Olivero, ex bancario diventato fondatore e ispiratore del Servizio Missionario Giovanile, ricevette i ruderi di questa ex fabbrica di armi nel punto più conflittuale di Torino, non immaginava che sarebbe riuscito a trasformarla in un monastero metropolitano. Invece, da allora a oggi, migliaia di giovani di tutto il mondo attirati dalla fede e da un carisma si sono incontrati e continuano a darsi appuntamento in piazza Borgo Dora per pregare, conoscersi, per scambiare esperienze e costruire insieme un altro pezzo di Arsenale. «Milioni di persone che aiutano milioni di persone», dice Olivero. Qui si prega e si offre soccorso a madri sole, carcerati, stranieri senza una casa, persone che hanno bisogno di cura. «Una profezia di pace».

Molti anni sono trascorsi da quando Olivero incontrò Paolo VI, e con lui parlò del bisogno di una Chiesa più vicina ai poveri: «Il Papa - ricorda ora il fondatore del Sermig - mi prese la mano e rispose: "Anche lei fa parte della Chiesa, caro Olivero. Cominci a creare qualcosa per la gente nella sua Torino che è stata la città di tanti santi". Per celebrare i vent'anni dell'Arsenale torinese, Olivero annuncia una nuova missione di pace: entro fine anno sarà aperta in Giordania, ad Amman, una casa di accoglienza simile a quella torinese: si chiamerà Arsenale dell'Incontro, destinato ad accogliere giovani abbandonati e disabili, «senza differenze di religione, musulmani e cristiani insieme, per continuare a stare vicino ai più poveri fra i poveri, e per insegnare a costruire dal basso il

dialogo e la convivenza».

In vent'anni l'Arsenale della Pace di Torino ha raccolto e distribuito indumenti, cibo, farmaci. Ha ospitato oltre 3 milioni e 400 mila persone, ha regalato 126 mila visite mediche a uomini e donne, soprattutto stranieri, senza distinzione sanitaria. Ieri, in piazza Borgo Dora, c'erano 600 giovani giunti da diversi Paesi per pregare e lavorare. Ernesto Olivero ha persino calcolato le ore di volontariato dei tantissimi ragazzi che si sono alternati nell'ex fabbrica di armi: 1) milioni 265 mila. D'estate come d'inverno, anno dopo anno, sono aumentati i campi di lavoro. E nel 1996, lontano dalle radici italiane, il Sermig ha trasformato in un centro di accoglienza, a San Paolo del Brasile, la Casa del dolore destinata alla quarantena degli emigranti nell'Europa. «Adesso - dice Olivero - accoglie ogni giorno più di duemila persone a cui vengono offerti pasti caldi, ospitalità notturna, cure sanitarie, possibilità di formazione, avviamento al lavoro e reinserimento sociale».

«La guerra in Iraq - riflette Olivero - è stata vista e descritta mille volte in tivù e sui giornali mentre altre quaranta guerre non sono mai state né viste né raccontate. Così ogni giorno decine di migliaia di persone continuano a morire di fame senza che se ne parli, come fosse normale. Altrove si combatte, anche in nome della religione». L'Arsenale dell'Incontro ad Amman vuole essere, in questo senso, «un punto cruciale per costruire il dialogo e la convivenza nel Medio Oriente».

Uno dei simboli del Sermig è la parola «Odio» con una croce tracciata sulla lettera «O»: «Resta la scritta "Dio" - indica Olivero - : significa che occorre assistere senza distinzioni cristiani e musulmani per cercare di ricostruire ponti distrutti da odio e rancore».

SALITI A 41 I MORTI NELLA STRAGE KAMIKAZE NELL'OSSEZIA DEL NORD

Putin accusa i terroristi ceceni

E i russi chiedono il ripristino della pena di morte

MOSCA

Cresce il numero dei morti - ieri sono diventati 41, e ancora ci sono sei dispersi - e cresce il tono delle polemiche sui buchi della rete di sicurezza nel Caucaso russo dopo l'ultima strage kamikaze d'impronta islamico-cekica che venerdì ha devastato l'ospedale militare di Mozdok, nella regione autonoma dell'Ossesia del Nord. Ieri il presidente Vladimir Putin ha fatto sentire la sua voce. Senza arretrare di un millimetro dalla propria strategia, ha diffuso un messaggio nel quale ha implicitamente accusato la guerriglia islamico-indipendentista cekica di voler «destabilizzare il Caucaso del Nord», ma ha assicurato che «la disumana crudeltà dei terroristi non riuscirà a fermare il processo politico» nella regione. Un processo che prevede la riaffermazione dell'appartenenza della Cecenia alla Russia in «un quadro di ampia autonomia ed elezioni locali entro ottobre, ma continua a escludere - a dispetto dello stillicidio di violenze e attentati - qualsiasi negoziato con le milizie indipendentiste.

Circa 1300 persone si sono alternate per l'intera giornata tra le macerie dell'ospedale di Mozdok: una palazzina di quattro piani disintegrata dal camion-bomba lanciato venerdì sera da almeno ■■■■ terrorista suicida tra le maglie dei posti di guardia che avrebbero dovuto difendere la più importante base militare russa ■■ ridosso dell'insanguinato fronte ceceno. L'esplosione - di potenza pari a una tonnellata di tritolo - ha aperto un cratere profondo quattro metri e ha lasciato solo rovine. Rovine dalle quali sono stati estratti decine di corpi, di militari e di civili.

Intanto un altro potenziale massacro è stato sventato a Grozny, nella vicina Cecenia, grazie al ritrovamento in extremis di un sofisticato ordigno al plastico, disinnescato quando era ormai pronto a esplodere. La catena degli attentati - e degli attacchi suicidi, che dal Caucaso si sono propagati negli ultimi mesi fino al cuore della Russia - è di resto ormai lunga, in queste ore



I soccorritori scavano tra le macerie dell'ospedale di Mozdok, distrutto da un camion-bomba della guerriglia cecena. L'attentato è stato propiziato dalle scarse misure di sicurezza intorno alla base militare dove sorgeva l'ospedale.

Il presidente manda a Mozdok il suo fidato ministro Ivanov per indagini e rimozioni. Sventato a Grozny un altro potenziale massacro con un ordigno al plastico.

nuove misure di sicurezza sono state adottate per proteggere obiettivi sensibili anche nella lontana Mosca, dove già da 20 giorni è transennata ■ in gran parte chiusa ai visitatori la Piazza Rossa, dopo l'eccidio perpetrato da due giovani kamikaze cecene il 7 luglio nell'aerodromo di Tushino, affollato per un raduno rock.

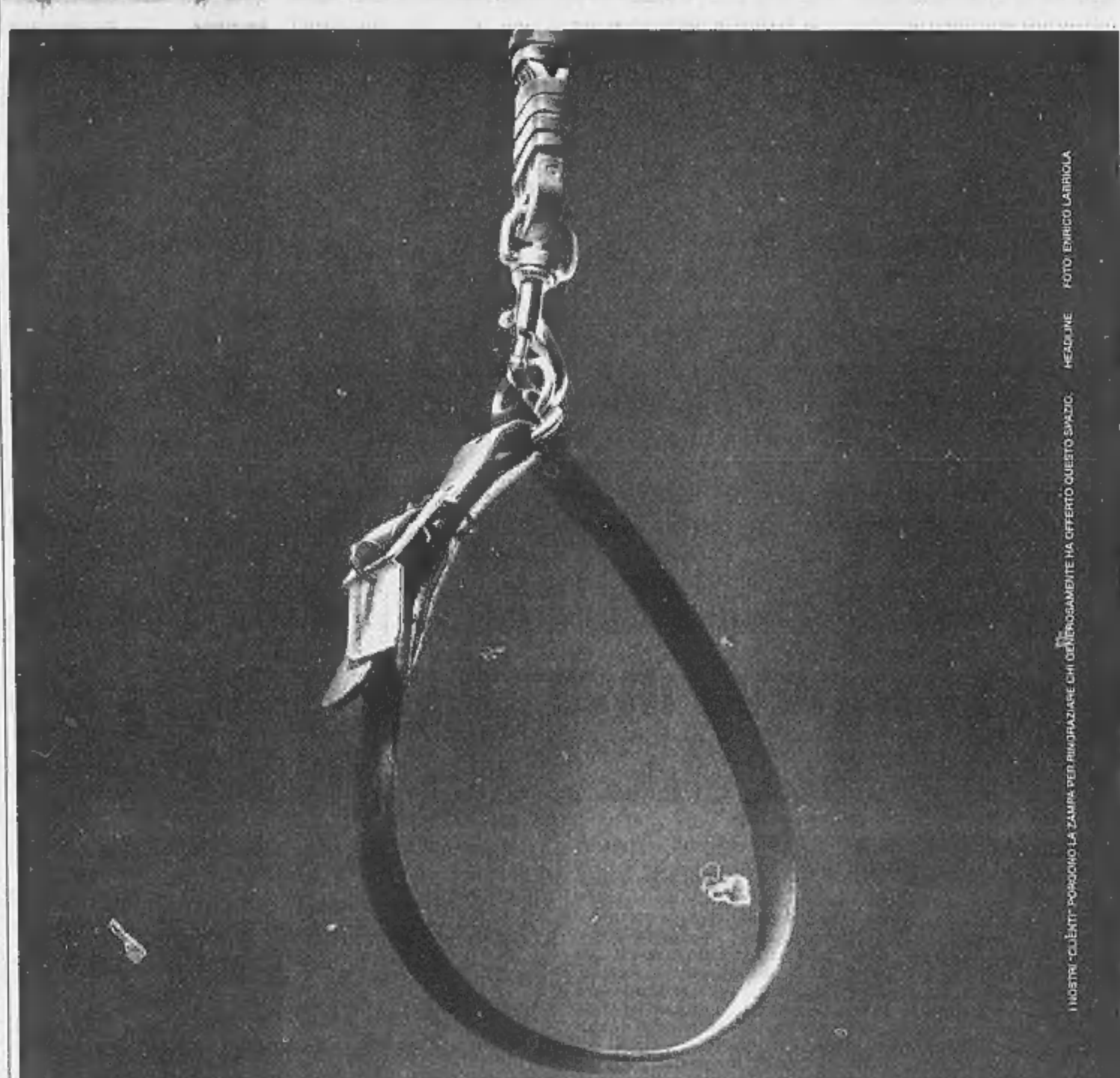
Ma è proprio sulla tenuta della rete di sicurezza che si moltiplicano le perplessità. Il presidente Putin ha convocato ieri mattina al Cremlino il capo dei servizi segreti federali (Fsb), Nikolai Patrushev, e il procuratore generale della Russia, Vladimir Ustinov. E ha inviato in Ossezia il

fido ministro della Difesa Sergheij Ivanov. Incaricato di non guardare in faccia «nessuno», Ivanov ha subito sospeso dall'incarico il comandante della guarnigione di Mozdok e denunciato omissioni e possibili complicità all'interno della base e della direzione sanitaria dell'ospedale colpito. L'indagine, ha detto, si concentra ora sulla ricerca ai mandanti (che gli inquirenti identificano con i vertici militari della guerriglia cecena, già dichiaratamente responsabili di azioni analoghe malgrado le prese di distanza del loro leader politico Aslan Maskhadov), ma anche sulle violazioni degli ordini nei ranghi militari. Violazioni tanto più gravi se è vero, come affermato dal vice-procuratore Sergheij Fridinski, che i comandi locali erano stati allertati in anticipo sulla minaccia del camion bomba.

Sul fronte politico, la strage ha ridato fiato ai sostenitori della pena di morte, accantonata in Russia da otto anni in base a una moratoria decisa da Boris Eltsin, confermata da Putin ma contestata da esponenti comunisti, ultranazionalisti, ma anche di altre tendenze. Come il leader della sinistra «moderata» Aman Tuleiev, governatore della regione siberiana di Kemerovo, che ha suggerito l'esecuzione pubblica di tutti gli organizzatori di atti di terrorismo. [Ansa]

liani hanno confiscato tre ettari di terreno coltivato e un pozzo, nelle vicinanze di un insediamento di coloni ebrei nel settore meridionale della striscia di Gaza. Attorno ai tre ettari con il pozzo, a ridosso dell'insediamento di Neve Dekalim, a Ovest della città palestinese di Khan Yunes, i militari israeliani hanno allestito siepi di filo spinato, e hanno impedito ai proprietari di coltivare la loro terra. Giovedì scorso, il governo israeliano aveva indetto una gara d'appalto per la costruzione di 22 appartamenti proprio a Neve Dekalim: si tratta del primo ampliamento edilizio di un insediamento di coloni ebrei nella striscia di Gaza.

oltre un anno in qua. Un altro pesante segnale in controtendenza rispetto al percorso della road map che già va avanti con enorme fatica nella sfiducia e fra le reciproche accuse. Gli israeliani sostengono che i palestinesi «non hanno fatto nulla per smantellare l'infrastruttura del terrorismo». I palestinesi da parte loro accusano gli israeliani di aver tolto qualche posto di blocco, lasciadone un centinaio di altri, ma di continuare a costruire il muro di divisione incuranti se questo sottrae altra terra ai palestinesi, se per costruirlo è necessario stradicare olivi, dividere i contadini dai loro campi e i cambi dall'accusa. (e. st.)



Il libro è stato tradotto in italiano da **Francesca Bignardi** e **Roberto Bignardi**, con la collaborazione di **Roberto Bignardi** e **Roberto Bignardi**.

CHI CONDANNA A MORTE UN AMICO SI MERITA UNA CONDANNA A VITA.

ABBANDONARE UN ANIMALE NON È SOLO UN GESTO IGNOBILE. È UN REATO.

LA SODDISFAZIONE DEL QUOTIDIANO DEL VATICANO

L'Osservatore romano: «L'indultino finalmente è legge grazie anche all'intervento del presidente Casini»

«L'indultino è finalmente legge. Scongiurato l'ennesimo rinvio». Questo il titolo del quotidiano vaticano «Osservatore Romano» sull'approvazione definitiva dell'indultino. L'Osservatore aggiunge: «Concluso il tormentato iter parlamentare durato mesi». «I rappresentanti della Lega - scrive l'Osservatore - che fino all'ultimo istante hanno osteggiato il provvedimento, hanno abbandonato la seduta prima del voto, in polemica con l'accelerazione data al provvedimento dal Presidente Casini. Dopo le modifiche (volute sempre dalla Lega) apportate in Senato, il testo doveva tornare alla Camera. E qui è sceso in campo il Presidente Casini, che si è assunto «la piena responsabilità istituzionale e politica» di chiedere l'immediata assegnazione della sede deliberante alla commissione Giustizia di Montecitorio, sottolineando «la straordinaria necessità ed urgenza» del provvedimento».

L'OSSERVATORE ROM.



L'Osservatore romano

IL PRESIDENTE HA INCOMINCIATO LE VACANZE IN SARDEGNA

Roberto Benigni e Nicoletta Braschi ospiti di Ciampi per cena alla Maddalena

Visita fuori programma di Roberto Benigni al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, giunto ieri per un periodo di vacanze alla Maddalena. Il comico toscano, accompagnato dalla moglie Nicoletta Braschi è stato ospite a cena dai coniugi Ciampi. Benigni, che ha una casa a Santa Maria, piccola isola dell'arcipelago della Maddalena, è giunto a bordo di un motoscafo della Marina. «Che bella sorpresa», gli ha detto abbracciandolo la moglie del Capo dello Stato, Signora Franca. Vestito in blu Benigni, in abito da sera bianco la Braschi. Ai giornalisti che lo hanno accolto all'Ammiraglio, il Presidente ha sottolineato la volontà di non affrontare i temi politici: «No, no, niente lavoro, per favore, ho bisogno di un po' di riposo. Buone vacanze a tutti».



Benigni e Braschi da Ciampi

L'ESPONENTE DELLA MARGHERITA: LA PROPOSTA NON È MATURA

Marini: lista unica?

Un rischio che l'Ulivo non può permettersi

«Se perdiamo le Europee, finiamo col bruciare Prodi ed essere sconfitti alle Politiche. Il centro-destra, invece, potrebbe iniziare un rilancio forte»

intervista

Fabio Martini

STAVOLTA il duplo marsicano: «Glielo avevo detto ai miei: volete fare gli esploratori nella giungla per scoprire se la lista unica dell'Ulivo si può fare? Gli ripetevo: attenti, perché nella giungla ci sono i leoni... Bene, ammetto che il leone non si sono mangiati gli esploratori, ma il loro cimitero mi sembra modesto». Sabato mattina, Roma è deserta, l'afa risale a Franco Marini, il «braccio armato» della Margherita, è lì seduto alla sua scrivania, pronto a giudicare il primo giro di consultazioni promosso dalla Margherita per verificare chi fosse davvero interessato alla lista unica dell'Ulivo. Dice Marini: «Dobbiamo prendere atto che la proposta di Prodi non è matura. In queste condizioni la lista unica sarebbe una scommessa, le scommesse se si possono perdere e noi non possiamo permettercelo. Attenzione: se perdiamo le Europee, rischiamo di bruciare Prodi e di perdere le Politiche. Se per le nostre incertezze, il centro-destra riuscisse a vincere le Europee, la loro crisi si blocca e potrebbe iniziare un rilancio forte in vista delle Politiche».

Dopo aver perso la partita del Quirinale, dopo la batosta del Ppi alle Europee 1999 e dopo le dimissioni da segretario, Franco Marini sembrava un politico sul viale del tramonto. E invece questo campione del pragmatismo ha saputo reinventarsi un ruolo: è capo dell'organizzazione della Margherita - e da questa plancia Marini pesa, finisce per condizionare le scelte del suo partito e di riflesso quelle di tutto l'Ulivo. Lui lo sa e non gli dispiace esercitare il suo potere secondo l'estro del momento, tanto il vero che nei giorni scorsi aveva avvisato gli altri capi della Margherita: «Prima di partire per le vacanze all'Isola del Giglio, dirò qualcosa...». E tutti a raccomandarsi: «Franco...».

Se Prodi è uscito allo scoperto così clamorosamente forse è perché vede riproporsi i particolarismi del 1998, quando fu abbattuto dal «fuoco» di Bertinotti e dall'assenza di fuoco amico, il suo e di D'Alema... «Quando si parla del 1998 c'è una letteratura prevalente che parla di complotto. La verità è che non ci fu nessun complotto e io continuo a pensare che nella durezza imposta dalla conduzione quotidiana di un governo sia importante avere il supporto di una forza politica importante».

Al «Foglio», lei ha detto che se Prodi non fa il capolista della Margherita, rischia di essere «un figlio di nessuno». Le sembra l'espressione più calzante per un personaggio col curriculum honorum di Prodi? Presidente dell'Iri, presidente del Consiglio, presidente della Commissione europea...

«Lasciamo stare il modo un po' crudo col quale mi esprimo, che peraltro è una delle poche virtù che mi attribuisco. Sono convinto che il consenso passi ancora attraverso le forze politiche, naturalmente assieme ad un elettorato che vota per la con-

PRODI

«Si alla Carta delle Regioni europee»

Il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, ha apprezzato l'iniziativa del Presidente della Calce (Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee) Riccardo Nencini, di far sottoscrivere a tutte le Regioni europee una «Carta dei principi istituzionali comuni di sussidiarietà, decentramento, identità locale e rapporti con i cittadini. In una lettera a Nencini, Prodi ha sottolineato «l'importanza del documento che ufficializza il contributo che le Regioni potranno apportare alla futura Europa». La Conferenza internazionale che incontrerà i lavori sulla futura Carta si svolgerà a Firenze il 19 settembre prossimo (Prodi, che sarà impegnato altrove, ha delegato a intervenire il direttore generale Jean-Claude Eckhout); oltre ai presidenti del 73 Parlamenti regionali dell'Ue, sono stati invitati i rappresentanti dei Paesi in via di adesione o pre-

[r. i.]

vo, lei pensa che Prodi accetterebbe di fare il capolista?

«In quella ipotesi credo che Prodi si impegnerebbe in prima persona. Ma come graduare l'impegno, questo deve deciderlo lui. Io dico che Prodi è un parente stretto della Margherita. E la nostra coalizione ha bisogno di leader dai contorni netti, che fanno scelte precise. Le posizioni troppo sfumate rischiano di perdersi nella nebbia».

Dopo la bufera del 1998, vi siete più parlati con Prodi?

«Certo che sì. Per telefono. Senza rancori? In una lettera a Nencini, Prodi ha sottolineato cordialmente, da amici come siamo».

Silipete spesso che le unificazioni tolgono voti, ma è pur vero che i leader trainanti (Rutelli per la Margherita ma anche Chiarac per la nuova Ump) può avere un effetto moltiplicatore. Anche Prodi potrebbe darlo, non le pare?

«Problema serio e non lo rifiuto in via di principio. Quando alle Regionali in Lombardia provammo con un uomo di prestigio come Martinazzoli andò molto male. Ma in ogni caso la lista unica sarebbe una scommessa».

Anche i più ottimisti mettono un punto interrogativo. Io non voglio fare la scommessa, perché posso perderla, rischiando di compromettere gli ultimi due anni di legislatura, mentre se gestiamo bene la nostra pluralità, da qui ad un anno, vinciamo sicuramente. Dall'inizio ho detto che ero contrario. Non vedevo le condizioni, ma mi sono opposto a far partire gli esploratori. Per rispetto a Prodi, accettato da tutti come il nostro leader».

Ma una lista non sarebbe ancora un partito...

Marini sorride: «Giovannotti, la lista per le Europee - se va bene - è la pietra miliare per il partito



democratico e non mi sembra che i tempi siano maturi per chiudere le case del centro-sinistra. Purtroppo - e Berlusconi ci ha giocato - in questo Paese si agita ancora la questione comunista e se penso al mio Abruzzo, dico che una lista con Marini e con Giovanni Lolli (battagliero deputato ds, ndr.) sarebbe meno forte di due liste, una con Marini e una con Lolli. E poi restano tanti problemi aperti. A cominciare dalla collocazione europea e dall'incertezza sulla possibilità di riformare la legge elettorale che dovrebbe abolire le preferenze».

Una riforma che dovrebbe promuovere Berlusconi...

«Appunto. Non mi sembra il caso di rimettersi al buon cuore di Berlusconi».

Nel 1948 il Fronte Popolare, la lista Pci-Psi, elesse 143 deputati comunisti, mentre i socialisti che due anni prima avevano preso più voti, ne ebbero solo 39: teme una frana nelle preferenze?

«Guardi, se restano le preferenze, ma quale lista unitaria dell'Ulivo facciamo? Avremmo una guerra all'ultimo sangue. Lo ammetto: competere con i Ds nella stessa lista per prendere più preferenze di loro, qualche preoccupazione mi la mette».

Ma a sentire Rutelli e Fassino l'esplorazione continua...

«Questa esplorazione deve essere circoscritta nel tempo, altrimenti avremo problemi inimmaginabili. La Margherita dovrà decidere nella Direzione di metà settembre e da lì partire per le Europee. Gli esploratori, Rutelli in testa, lo sanno: nella nostra sede avevamo già iniziato a parlare dei candidati e ci eravamo detti: appena tornati dalle ferie, chiudiamo... La gente bisogna prepararla e io penso che invece ci siano troppi che pensano alla politica soltanto come comunicazione».

Alla fine il no alla lista

unitaria potrebbero dirlo i ds: la Margherita pensa di avvantaggiarsene?

«Dobbiamo farla finita con questa storia del cerino. Altrimenti il cerino diventa una roulette russa con il colpo in canna e alla fine qualcuno si fa male».

Chi? Fassino? Rutelli? Chi altro?

«Guardi, con i problemi che avremo nella battaglia per le Europee non mi entusiasma l'idea che qualche alleato si faccia male».

Quante chances alla lista unitaria?

«Sapendo che il Padre Eterno perdona le bugie dette a fin di bene, dico: trenta per cento».

Il ministro per l'innovazione e le tecnologie
Lucio Stanca



Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Ma in Italia, almeno, è ancora la cultura umanistica a prevalere? Sono passati quasi quarant'anni da quando la traduzione del libretto di Charles Percy Snow aprì un dibattito su «Le due culture», da una parte gli intellettuali ignari di scienza e ostili alla tecnologia, dall'altra tecnici e scienziati, sottilmente snobbati in virtù di una loro presunta ignoranza dei ben più vasti orizzonti dello scibile. Due mondi allora poco comunicanti. A rinvadire quell'antica querelle è oggi il ministro Lucio Stanca (economyista) che ha preso spunto dalle recenti polemiche sul collega Roberto Castelli, il ministro della Giustizia ingegnere tacciato di ignoranza di codici e pandette. Per respingere, in una lettera a La Stampa, il ritorno di vecchie gerarchie fra sapere umanistico di serie A e scientifico

di serie B. E denunciare i rischi di vanificare lo sforzo che tutto il Paese ha bisogno di fare. Castelli bersaglio di vecchi pregiudizi, insomma. Di più. Emblema di un anacronistico e pericoloso rigurgito di «umanesimo». E' davvero così?

Le opinioni divergono. Gian Carlo Lombardi per esempio, per restare fra ministri ed ex, ingegnere figlio e nipote di inge-

DIBATTITO APERTO DOPO L'INTERVENTO DELL'ESPONENTE DEL GOVERNO SU «LA STAMPA»

«Il ministro non deve essere per forza un umanista»

Uomini di cultura e imprenditori danno ragione alle tesi sostenute da Stanca

Lo storico Sabbatucci: per fare il Guardasigilli non servono studi giuridici, ma un minimo di competenze in materia sono necessarie

L'ex ministro Lombardi, ingegnere: non vi è più contrapposizione tra le diverse lauree grazie alla trasversalità che i media consentono

degli Interni, o degli Esteri, ancora. Frattini si muove assai bene pur non venendo dalla diplomazia. Ma la Giustizia... effettivamente forse occorrono delle conoscenze specifiche che il ministro in carica, a giudicare dai suoi comportamenti, dimostra di non avere».

Lo storico Giovanni Sabbatucci in questo concorda. «Non credo che tutti i Guardasigilli debbano essere avvocati o magistrati. Ma un minimo di competenze in materia sono necessarie». Nemmeno Sabbatucci vuol generalizzare. E cita Quintino Sella, ingegnere, e Giuseppe Colombo, fondatore del Politecnico di Milano e ministro dell'Italia ottocentesca, e Leonardo Sinigaglia, poeta e scienziato da poco scomparso. Però ritiene che l'antico dibattito sia ancora attuale in Italia, dove «esiste la premienza dell'accademia insieme a un forte deficit di cultura scientifica». «Non a caso - esemplifica -

il figlio di buona famiglia sceglie ancora il liceo classico».

«Forse perché sono in centro», ironizza Alessandro Curzi. Lui non credeva in quella contrapposizione nemmeno nei Sessanta. «Nel mondo della sinistra che si richiamava a Gramsci, fine umanista, non l'ho mai avvertita. E il sindacalista Giuseppe Di Vittorio, che non aveva fatto né studi scientifici né tecnici sarebbe stato un ottimo ministro della Giustizia», osserva provocatorio. Per dire che «Castelli potrebbe anche essere un professore di filosofia ma dimostrarsi un politico intelligente e accorto». Il dibattito insomma, non lo appassiona. Come non colpisce Maurizio Costanzo. «Quel che conta - osserva - sono le persone. Io, quando partecipo alle riunioni della mia società, dico "sono un poeta, non un amministratore delegato" e creo sconcerto. Lo dico apposta, per sdrammatizzare».

gnieri, già titolare della Pubblica Istruzione, ricorda Gadda ingegnere, Musil con un curriculum scientifico, nonché il suo illustre zio Gian Carlo Vallauri, presidente dei Lincei e fine intellettuale, per spezzare una lancia in favore degli studi di ingegneria «che formano il carattere e forgiavano una metodologia utile nei più diversi campi che non è alternativa a una formazione filosofica».

In ogni caso Lombardi, che di mestiere fa l'imprenditore, nega che oggi, con la trasversalità che i media consentono, vi sia più qualsiasi contrapposizione fra tecnici e umanisti. Anzi, caso mai sono i primi a prevalere nell'immaginario. Mentre capita di trovarsi un Tatò top manager laureato in filosofia. Quanto a Castelli, un dubbio lo coglie. «Se facesse il ministro

SITUAZIONE CRITICA ANCHE IN SPAGNA



Situazione critica in Portogallo e Spagna per gli incendi

Emergenza incendi in Portogallo
L'Italia ha inviato due Canadair

L'ondata di caldo che investe da giorni la penisola iberica, portando temperature superiori ai 40 gradi in Spagna e Portogallo, ha moltiplicato gli incendi. Il governo di Lisbona, dopo aver definito «molto grave» la situazione, si è visto obbligato a chiedere l'aiuto internazionale per affrontare la catastrofe. Due aerei Canadair sono già partiti dall'Italia. In Spagna i principali incendi si sono registrati nell'entroterra dell'Andalusia (sud) e in Extremadura (ovest), le due regioni più colpite dalla canicola: da due giorni la protezione civile ha

diffuso un'allerta a causa delle alte temperature, che hanno causato la morte di due persone. Una donna di 52 anni è morta la scorsa notte, quando la sua vettura è andata a finire contro un camion dei pompieri a Hoyo de Pinares, in provincia di Avila. Questo incendio si è esteso arrivando quasi ai confini della regione di Madrid e distruggendo completamente quattro camping e diverse abitazioni: anche a Buendia (Cuenca) varie famiglie sono state evacuate quando le fiamme si sono avvicinate alle loro case. Verso la fine del pomeriggio la maggior parte degli incendi sembrava domata, anche in località come Caballeros - in Extremadura - pompieri e polizia continuavano a lavorare. E se in Spagna la situazione sembra più meno sotto controllo,

in Portogallo il governo ha chiesto ieri l'assistenza dell'Unione Europea per combattere gli incendi che colpiscono varie località del paese - Castelo Branco, Portalegre, Guarda - Santarem - dove la situazione è stata definita «molto grave». Il ministro della Pubblica Amministrazione, Figueredo Lopes - che coordina personalmente la lotta contro le fiamme - ha annunciato che il governo ha richiesto all'Ue l'invio di aerei anti-incendio, aggiungendo che «cercheremo anche paesi che possano inviarci l'assistenza di cui abbiamo bisogno». Lopes ha detto che gli incendi costituiscono «una delle peggiori catastrofi degli ultimi venti anni». Oltre 1500 pompieri, 400 soldati e 400 veicoli sono impegnati nella lotta contro le fiamme.

I PUNTI PIU' CRITICI IN USCITA DALL'ITALIA, SOPRATTUTTO VERSO LA SLOVENIA E LA FRANCIA

Esodo sì, ma quest'anno è stato intelligente

Sono state utili le partenze scaglionate e notturne oltre all'assenza dei tir

La partenza intelligente questa volta pare proprio abbia funzionato. Strade e autostrade verso le sospirate vacanze da venerdì sono state prese d'assalto, ma gli avvii scaglionati e un maggiore utilizzo delle ore notturne hanno consentito agli automobilisti viaggi più sereni rispetto allo scorso anno.

Il primo bilancio dell'esodo arriva da «Autostrade per l'Italia» che, quasi superato il primo week end di agosto, si dice «soddisfatta per come il notevole movimento veicolare si è articolato in quello che viene ritenuto uno dei periodi più impegnativi dell'anno».

Nessuna scena apocalittica, quindi, ma sin dalla scorsa notte si sono comunque formati incolonnamenti e code un po' ovunque sulle strade che portano verso le località di villeggiatura e in uscita dall'Italia, soprattutto verso la Slovenia e la Francia.

La situazione - come informa il Cciss - è diventata

particolarmente critica sulla A4 in direzione Slovenia, alla barriera di Venezia Mestre, dove si sono formati almeno 2 chilometri di coda. Al valico italo-sloveno di Rabuiese la fila di vetture in attesa di lasciare l'Italia è stata fino al primo pomeriggio di 2-3 chilometri, poi si è allungata fino a 7 chilometri. Alla barriera di Trieste, invece, la coda era di 7 chilometri. Incolonnamenti anche sulla via Flavia, sempre in direzione Slovenia. Sulla A10 verso la Francia, 3,5 chilometri di coda alla barriera di Genova Ventimiglia.

Traffico molto intenso sulla A12, dove si sono formate code tra Versilia e Viareggio, e sulla A1. Ieri alle 11 la carreggiata nord dell'Autosole è stata chiusa al traffico per circa mezz'ora nel tratto fra Bologna Borgo Panigale e Modena sud, a causa di un incidente avvenuto all'altezza di Crespellano, nel bolognese; il blocco ha causato una coda di circa 15 chilometri, che è proseguita anche dopo la riapertura di una



Code anche sul tratto emiliano-romagnolo della A1 e della A14, in direzione della Riviera adriatica

corsia di marcia e fino al primo pomeriggio. Problemi anche sulla A14, dove si sono registrate code a tratti all'altezza di Bologna e tra Cesena e Pesaro Urbino.

Infine, la situazione sulla A3, resa ancor più difficile dal maltempo. Nelle prime ore del pomeriggio, nei pressi di Celico, un incidente stradale ha provocato un incolonnamento di automezzi di circa 5 chilometri. Traffico intenso anche sulle strade statali della Calabria, utilizzate dai turisti per raggiungere le località della costa tirrenica e ionica.

A rendere più agevole il viaggio degli italiani verso le vacanze, ricorda Autostrade, è stata anche l'assenza di veicoli pesanti fra le 7 e le 24, che ha consentito un incremento della disponibilità di strada per oltre il 20%.

Fino ad ora, dunque, gli italiani si sono comportati diligentemente: «A fronte di flussi di traffico intenso che ha interessato per diverse ore le direttrici verso i luoghi di villeggiatura - spiega Autostrade - non si sono registrati

eventi significativi ad eccezione di alcune code in corrispondenza del nodo bolognese, nei pressi della confluenza dell'autostrada del Brennero con la A1, con punte che non hanno mai superato i 6 chilometri di estensione». Anche in uscita alla barriera della A30 di Salerno Mercato San Severino gli accodamenti sono stati contenuti in 7 chilometri, inferiori al 34% rispetto al 2002, in relazione ad un più diffuso utilizzo delle corsie telepass. Rallentamenti e code sono state registrate anche sul nodo genovese in coincidenza con le partenze dei traghetti per le isole lungo le direttrici per la Riviera ligure di Ponente. L'incremento del traffico sulla rete del Gruppo, secondo una prima valutazione di Autostrade, è superiore al 2% rispetto allo scorso week end. Per le prossime ore la previsione è di un movimento ancora intenso e le raccomandazioni sono, ovviamente, di rispettare il codice della strada e fare frequenti pause se si affrontano lunghi viaggi. [r.cri.]

Sicilia, la Grande Bufera non ferma le vacanze

Tre milioni di danni, ma tutto è pronto per accogliere l'ondata dei turisti

Fabio Albanese

MESSINA

Anche ieri pioggia, lampi e tuoni su buona parte della Sicilia ma il peggio sembra ormai passato. Ad Acireale e Aci Catena si fa la conta dei danni dopo la tromba d'aria che ha strappato finestre, rotto vetrate, divolto tegole e controsoffitti anche all'ospedale oltre che a numerose abitazioni e che ha perfino scoppiato una trentina di tombe nel cimitero. Si parla di un conto da due-tre milioni di euro. Alle Eolie, dove la furia del vento e onde alte come palazzi l'altra notte hanno danneggiato decine di imbarcazioni, si sta completando la rimozione delle carcasse delle barche e degli yacht finiti sugli scogli e la vita sembra avere ripreso il suo normale corso, con i turisti in giro e gli isolani ad accoglierli.

Certo, per le Eolie non è davvero un bel periodo: prima l'eruzione dello Stromboli con tanto di devastante onda anomala, poi i gorgi nel mare di Panarea che hanno destato preoccupazione e sorpresa, ora il fortunale che si avventa contro le barche dei vip che ogni anno, in questo periodo, sbarcano nelle isole dell'arcipelago, prima tra tutte proprio in quel paradiso chiamato Panarea che giovedì notte per qualche ora si era trasformato in un inferno: «Il problema è che le Eolie sono sempre al centro dell'attenzione - dice il sindaco di Lipari Mariano Bruno che ha «giurisdizione» sulla maggior parte delle altre isole, Panarea compresa - Sono stati tutti fenomeni difficili sui quali però si è sempre riusciti ad intervenire. Anche l'altra notte c'è stata una vera e propria corsa contro il tempo e una grande gara di solidarietà. E grazie a Dio, nessuno dei fenomeni accaduti in questo ultimo anno sono stati mai segnati da eventi luttuosi». Il sindaco insomma è sereno e dice che sereni sono anche gli isolani e gli stessi turisti: «Mentre c'era chi prestava i soccorsi alle imbarcazioni c'era chi se ne stava comodamente seduto ai tavolini del bar di fronte al molo a gustare una granita. Qui la vita continua».

Il sindaco di Lipari
«Abbiamo passato quest'anno nelle isole momenti difficili ma anche stavolta c'è stata una grande gara di solidarietà»

Il dirigente del museo archeologico di Lipari, Riccardo Gullo, ex sindaco di Santa Marina di Salina, ha dato vita ad una sorta di comitato per il ritorno alla normalità delle Eolie: «Vorremmo che non passasse la logica dell'emergenza permanente. Qui la Protezione civile ha fatto un ottimo lavoro

«Sono affondate o sono semidistrutte una quarantina di barche. Se fossero stati messi in sicurezza i porti dell'arcipelago non sarebbe accaduto»

ma non è possibile dovere intervenire con strumenti eccezionali per risolvere problemi che invece vanno affrontati per le vie normali della correttezza e buona amministrazione».

Gullo è convinto che anche un'emergenza come quella di Stromboli, quando alla fine dello scorso anno un tratto di

colata lavica si staccò dalla parete del vulcano e finì in mare provocando un'onda anomala, andava affrontata senza allarmismi: «Le Eolie si caratterizzano per la presenza dei vulcani, ciò che le hanno fatto valere il riconoscimento dell'Unesco come patrimonio dell'Umanità - dice - e allora l'eruzione e l'onda anomala sono fatti che possono accadere. Per questo sarebbe necessario sensibilizzare la popolazione, programmare, e non creare il panico tra la gente. I fortunati, poi, avvengono in estate in tutte le zone costiere. Qui ogni anno per agosto si aspetta la «Scursura di San Bartolo», lo stesso sono nipote di una vittima di questo fenomeno, nel '33. Per questo ritengo necessario che si attivi una forte iniziativa democratica che faccia proposte ma anche che possa vigilare sulla realizzazione dei progetti con una gestione amministrativa normale piuttosto che con quella straordinaria della Protezione civile».

La sfuriata dell'altra notte ha semidistrutto una quarantina di barche, tra piccole e grandi; quattro sono colate a picco, altre sono finite sugli scogli o sulla spiaggia, altre ancora si sono schiantate contro le banchine dei porticcioli. Tra i proprietari ci sono alcuni imprenditori, qualche politico, facoltosi commercianti.

Il sindaco Bruno fa notare che se fossero stati messi in sicurezza i porti dell'arcipelago, probabilmente l'altra notte non sarebbe accaduto nulla alle imbarcazioni. «Purtroppo manca la portualità turistica - dice - La Regione ha stanziato circa trentadue miliardi di lire ma ora aspettiamo che il Genio civile per le opere marittime faccia i progetti. E speriamo che facciano in fretta».



Le imbarcazioni di Panarea danneggiate dal violento temporale

ENTRA OGGI IN VIGORE LA NORMATIVA EUROPEA MIGLIORATA DALL'ITALIA: CHI METTE I GRASSI VEGETALI NON PUO' FREGIARSI DEL NUOVO MARCHIO

Viva il cioccolato, «puro» anche in etichetta

Gigli Padovani

UNA volta tanto, da una battaglia persa è nato un effetto positivo. L'avevamo definita la «guerra europea» del cioccolato, con i paesi mediterranei (Italia e Spagna) impegnati a contrastare una direttiva comunitaria del 2000 in cui si consente di inserire grassi vegetali - fino al 5 per cento - nelle tavolette del cibo degli dei. Dopo una lunga disfida legale, il nostro paese fu sconfitto e nell'Unione europea vinse la linea delle nazioni nordiche (specie l'Inghilterra) dove burro di illipe, olio di palma, burro di karité o nocciolo di mango entrano nelle barrette per renderle più morbide e malleabili. Per chi non conosce la differenza, il burro di cacao è ottenuto dalla spremitura delle fave che arrivano da paesi lontani ed è un grasso nobile, purissimo e caro. Gli altri grassi sono meno costosi e hanno un punto di fusione più basso, così da facilitare la produzione del cioccolato su scala industriale.

L'allarme contro i «grassi vegetali» che rovinano il cacao fu lanciato soprattutto dagli artigiani. E così il governo e il Parlamento italiano, in sede di recepimento delle norme europee, hanno trovato il modo per migliorare la Direttiva e tutelare di più i consumatori: nell'articolo 6 del decreto legislativo 12 giugno 2003 numero 178, pur dando il via libera a quel 5 per cento sostitutivo del burro di cacao, hanno permesso di inserire in etichetta il termine «puro» - recita la legge che oggi entra in vigore - abbinato al termine «cioccolato» in aggiunta o integrazione alle denominazioni di vendita. Al di là della terminologia un po' tecnica, la notizia è questa: da settembre, tenete d'occhio l'etichetta di praline, tartufi, tavolette e barrette. Se ci sono aggiunti oli vari (che non sono nocivi, attenzione, ma rendono meno «nobile» il prodotto) deve essere scritto e se la percentuale è superiore a quel 5%, il prodotto non potrà più essere definito «cioccolato», ma ricadrà nella vecchia terminologia dei

«surrogati». Se l'azienda o l'artigiano vuole sottolineare il proprio rigore, può gridare in etichetta quel «cioccolato puro» per la gioia di noi adoratori (categoria in netto aumento) di «Theobroma Cacao».

E' vero, il periodo ferragostano non induce al consumo delle delizie fondenti - consiglio: tenete le praline in frigo, in questo periodo - però da settembre tutti i supermercati avranno, assicurano le aziende italiane aderenti all'Aidi (l'Associazione di Confindustria delle imprese dolciarie), le nuove confezioni con la scritta magica. Anche perché da sempre le industrie più serie hanno evitato di usare questi grassi, come gli artigiani «chocomakers» più noti, dai toscani De Bondi, Aneddi, Mannori ai piemontesi Gobino e Bessone, al siciliano Bonaiuto. Assicura Vincenzo Montuori, amministratore delegato della Caffarel - azienda che ha inventato il gianduotto e ne produce 5 milioni di pezzi l'anno - «In Italia le aziende non usavano già prima della legge i grassi vegetali per il cioccolato».

Ma da settembre anche noi, per rendere più tranquillo il consumatore, inseriremo la parola «puro» in etichetta».

Esulta anche Roberto Bava, presidente da qualche mese della Compagnia del Cioccolato - l'associazione di intenditori di tavolette ed affini - circa duemila soci che dal '95 si batte per migliorare cultura e conoscenza del «cibo degli dei» - «Viva il cioccolato puro. Se riconosciamo l'altro, grazie all'etichetta, lo evitiamo. Fin qui, dunque, tutto chiaro. Ieri da Roma Cna e Confartigianato, sostenuti anche da Legambiente, hanno lanciato un'altra richiesta al ministro Alemanno: chiedono l'istituzione della Sg (Specialità Tradizionale Garantita) per «Antico Cioccolato Artigianale», con un disciplinare molto rigido, che ad esempio vieta la liscivia di soia (a rischio Ogm). Encomiabile iniziativa. Speriamo però di non dover leggere troppo prima di abbandonarci alle piacevoli sensazioni che offre un buon quadrato fondente».



Una «fontana al cacao» della rassegna «Cioccolato» della scorsa primavera

DALLA SCUOLA GENOVESE A PAOLO CONTE: TUTTI I GRANDI IN 500 MOTIVI INDIMENTICABILI

INTERVISTA

«Era un Bertoldo, sapeva leggere il nostro paese e sapeva l'effetto che avrebbe avuto una canzone già dalla prima nota. La gente diceva che era fascista e lui li lasciava cinicamente parlare»



Lucio Battisti

«Era mio compagno di banco a scuola. Era simpaticissimo allegro, pieno di effervescenza e di brio. E' difficile spiegarlo ma una cosa è certa, si è ucciso perché ha perso Sanremo»

MEZZO SECOLO DI MUSICA LEGGERA NEI RICORDI DI UN PROTAGONISTA

«Sono un cantautore stanco»

Lauzi: «Basta canzoni, riparto dal feuilleton»



Alain Elkann

A che cosa sta lavorando, Bruno Lauzi, in questi giorni?
«Sto scrivendo poesie e racconti, un romanzo feuilleton che però rifiuto tutti gli editori. E' incredibile, solo io non riesco ad essere pubblicato in un Paese dove si pubblica di tutto».

Non scrive più canzoni?
«Scrivo musica o parole per musica, non ho più voglia di fare il cantautore. Quando hai messo tutto te stesso in più di 500 canzoni forse basta».

Quando ha cominciato?
«A 13 anni, aiutato da mia madre, nel 1950. Poco dopo scrisse la mia prima canzone «Il poeta», alcuni dicono sia la più bella».

La più famosa qual è?
«Forse «Ritornell». A questo proposito vorrei ricordare quattro consigli ricevuti nella mia carriera. Uno da Renato Carosone. Una sera chiesi scusa al pubblico perché ebbi dei problemi nel mettermi a tracolla la chitarra, e lui mi disse: «Non bisogna mai scusarsi, bisogna saper governare il palcoscenico»».

E poi?

«Un giorno incontrai E. Macchi. Mi disse: «Visto che fai la televisione ti guardano con occhi stellati, se fossi tu a veder lavorare loro li vedresti tu con occhi stellati. Il terzo consiglio arrivò dalla Valente che mi disse: «Scriva bene, diventerà bravo, ma si ricordi che al

mondo ci sono sempre persone più brave, e quando le incontra si faccia servire da loro».

Il quarto consiglio?

«Me lo dette Toffolo, che faceva l'ubriaco al «Derby». Gli dissi: «Fai sempre quella parte, cambia qualcosa. E lui: io non devo cambiare, deve cambiare la gente davanti, il pubblico deve riconoscere, non conoscere»».

Qual è la sua storia di cantautore?

«Faccio parte della scuola genovese. Una scuola senza maestri e senza allievi, che ha fatto in qualche modo la canzone italiana moderna».

Chi fa parte di questa scuola?

«E' stata capitanata da Giorgio Calabrese, autore di testi e da Gianfranco Reverberi, musicista. Ci siamo formati Tenco, Paoli, Bindi ed io. Fabrizio De André era ancora troppo giovane. Da Milano arrivavano a Genova Gaber e Jannacci e da Trieste Endrino».

Che cosa scrivevate?

«Io l'ultima arrivata, il gruppo scriveva e musicava, io

dovevo fare il cronista al seguito del gruppo. Per caso mia intuizione ha creato un grande scompiglio. Ho scoperto che il genovese assomigliava al brasiliano nella cadenza e così inventai «O frigidello». Questa trovatina modificò la popolare genovese che oggi si basa all'80 per cento sulla canzone brasiliana. Siamo diventati cantautori per disperazione, perché non piacevano le canzoni. Noi volevamo modificare il modo di scrivere. Oggi in Italia è obbligatorio cantautori. E' come esaurita la fontana della melodia».

Anche Paolo Conte è diventato cantautore.

«Sì, ma arricchisce cantare se stessi. Ho provato a dargli delle mie canzoni ma lui ha detto che non canta le canzoni di altri. In Italia di cantanti ci sono solo Morandi, io, la Pausini e Ramazzotti».

Che cosa pensa di Mogol?

«Nel '70 sono approdato alla casa musicale numero uno fondata da Battisti e Mogol e

lavorammo insieme. Loro hanno scritto per me cinque canzoni, a due sono fondamentali: «E penso a te» e «Amore caro, amore bello»».

Che rapporto ha con Paoli?

«All'inizio Paoli era chiuso e scontroso, stava in una pensinella a Milano e aspettava in camera sua una pantera straordinaria che noi gli invidiamo: Ornella Vanoni. Lui faceva il brutto tenebroso. E' un compositore straordinario. Con Carlo Alberto Rossi e Maurizio Fabrizio è uno dei tre maggiori compositori italiani».

E Tenco?

«Era mio compagno di banco a scuola. Era simpaticissimo, allegro, pieno di effervescenza, di brio. E' molto difficile spiegarlo, ma io ne sono certo: è ucciso perché ha perso Sanremo».

Che cosa pensa di Battisti?

«Era un Bertoldo, naturale, aveva lucidità e una capacità di organizzazione del lavoro e del pensiero finalizzato al successo. Sapeva l'effetto che



Il cantautore Bruno Lauzi

avrebbe avuto una canzone già dalla prima nota. Era un genio nel campo. Prima mi snobbava, poi mi chiedeva consigli politici, voleva sapere tutto sui radicali. Lui era dell'area liberal-radical. La gente diceva che era fascista, ma lui non ha mai polemizzato con i suoi accusatori. Li lasciava cinicamente parlare».

Non ha parlato di Calentano

«Ho un enorme rispetto per lui, ma se parlassimo di un documentario sulle formiche in Australia. E' un altro pianeta. L'unica volta che l'ho visto eravamo dietro le quinte, a Salsomaggiore, e lui disse: «Esco, mi guardo le scarpe e li faccio morire dal ridere». E così feci».

Che rapporto ha con Mina?

«Ogni tanto scrivo per lei. Ultimamente ho scritto «Certe cose si fanno». Ho molto talento nel creare canzoni per le donne. Per la Vanoni «L'appuntamento» e «Dattagli». Per Mia Martini «Piccolo uomo» e «Almeno tu nell'universo»».

Adesso non scrive più però.

«Potrei farlo a pagamento, come una marchetta. Sembra finito in tutto il mondo il grande periodo della canzone. Ho la sensazione che sia finita l'arte. Siamo orfani. I Beatles per i ragazzi di oggi sono preistoria. Guardo spesso il Letterman Show che è la trasmissione più di traino negli Stati Uniti, ma c'è una grande pochezza di musica. Certo sento il bisogno di scrivere poesia e di ritrovare una posizione classicista. Vorrei che si ripartisse ritrovando un collante più positivo, un messaggio di piacevolezza. La canzone protesta oggi è ridicola, la retorica ci porta a snocciolare terribili banalità».

A ROMA CENTOSETTANTA BATTESIMI

Testimoni di Geova, il raduno dei 26 mila

ROMA

È stato il momento più toccante del raduno: 170 persone, uomini, donne e bambini, si sono immersi completamente in acqua per la cerimonia del battesimo dei Testimoni di Geova. In tre giorni che si è conclusa oggi oltre 26 mila persone di tutte le fasce di età, razze ed estrazione sociale hanno partecipato al grande raduno allo Stadio Olimpico di Roma.

Il tema dell'Assemblea di Distretto - così si chiama il più grande dei raduni annuali dei Testimoni di Geova - è «Diamo gloria a Dio». Migliaia di volontari hanno lavorato per oltre sei mesi per curare ogni aspetto

dell'organizzazione dell'incontro. La manifestazione all'Olimpico rientra in un ciclo di 73 Assemblee di Distretto che i Testimoni hanno organizzato questa estate in 18 città italiane, tra cui Roma, Brescia e Trento. A questi incontri parteciperanno complessivamente circa 270.000 persone, mentre a livello mondiale saranno oltre 11 milioni coloro che in totale assisteranno quest'anno ai grandi raduni dei testimoni di Geova in programma in tutti i continenti.

Il messaggio ha messo in evidenza il fatto che il desiderio di onorare il proprio Creatore dovrebbe spingere ogni cristiano a operare per il bene del prossimo e della collettività. Mentre il discorso ai nostri figli, preziosa eredità è rivolto ai genitori e ai figli, e offre dei consigli pratici a entrambi per avere una serena vita familiare.

A Roma i testimoni di Geova - che sono oltre diecimila - hanno la più estesa concentrazione multilingue italiana. Vi si possono trovare comunità di lingua araba, americana, cinese, francese, inglese, russa, romena, tagalog, spagnola, portoghese e un nutrito gruppo appartenente alla lingua italiana dei segni. In tutto il mondo ci sono più di sei milioni e trecentomila testimoni di Geova evangelizzatori e oltre 9 milioni di simpatizzanti presenti in 234 paesi. In Italia gli associati ai testimoni di Geova sono circa 430.000.

IL TEMPO

RCE

1012-1016

1016-1020

1020-1024

1024-1028

1028-1032

1032-1036

1036-1040

1040-1044

1044-1048

1048-1052

1052-1056

1056-1060

1060-1064

1064-1068

1068-1072

1072-1076

1076-1080

1080-1084

1084-1088

1088-1092

1092-1096

1096-1100

1100-1104

1104-1108

1108-1112

1112-1116

1116-1120

1120-1124

1124-1128

1128-1132

1132-1136

1136-1140

1140-1144

1144-1148

1148-1152

1152-1156

1156-1160

1160-1164

1164-1168

1168-1172

1172-1176

1176-1180

1180-1184

1184-1188

1188-1192

1192-1196

1196-1200

1200-1204

1204-1208

1208-1212

1212-1216

1216-1220

1220-1224

1224-1228

1228-1232

1232-1236

1236-1240

1240-1244

1244-1248

1248-1252

1252-1256

1256-1260

1260-1264

1264-1268

1268-1272

1272-1276

1276-1280

1280-1284

1284-1288

1288-1292

1292-1296

1296-1300

1300-1304

1304-1308

1308-1312

1312-1316

1316-1320

1320-1324

1324-1328

1328-1332

1332-1336

1336-1340

1340-1344

1344-1348

1348-1352

1352-1356

1356-1360

1360-1364

1364-1368

1368-1372

1372-1376

1376-1380

1380-1384

1384-1388

1388-1392

1392-1396

1396-1400

1400-1404

1404-1408

1408-1412

1412-1416

1416-1420

1420-1424

1424-1428

1428-1432

1432-1436

1436-1440

1440-1444

1444-1448

1448-1452

1452-1456

1456-1460

1460-1464

1464-1468

1468-1472

1472-1476

1476-1480

1480-1484

1484-1488

1488-1492

1492-1496

1496-1500

1500-1504

1504-1508

1508-1512

1512-1516

1516-1520

1520-1524

1524-1528

1528-1532

1532-1536

1536-1540

1540-1544

1544-1548

1548-1552

1552-1556

1556-1560

1560-1564

1564-1568

1568-1572

1572-1576

1576-1580

1580-1584

1584-1588

1588-1592

1592-1596

1596-1600

1600-1604

1604-1608

1608-1612

1612-1616

1616-1620

1620-1624

1624-1628

1628-1632

1632-1636

1636-1640

1640-1644

1644-1648

1648-1652

1652-1656

1656-1660

1660-1664

1664-1668

1668-1672

1672-1676

1676-1680

1680-1684

1684-1688

1688-1692

1692-1696

1696-1700

1700-1704

1704-1708

1708-1712

1712-1716

1716-1720

L'AUTOPSIA IL RACCONTO DI CANTAT



L'attrice Marie Trintignant

Ha cercato di uccidersi
l'assassino di Marie Trintignant

Si aggrava la posizione di Bertrand Cantat: l'autopsia sul cadavere di Marie Trintignant smentisce. L'attrice è morta di emorragia cerebrale in seguito a molti colpi in faccia. Non si è trattato di una caduta accidentale dopo uno schiaffo come sostiene invece il cantante rock. Richiuso nell'infermeria del carcere di Vilnius, Cantat - informato del decesso della compagna perché in uno stato psicologico «fragile» - continua, però, a insistere sulla tesi del «malaugurato» incidente: «Me lo ha ripetuto per dieci volte», dice il suo

avvocato difensore lituano Virginijus Papirtis. Preoccupano le sue tendenze suicide: «Se lei muore io non voglio vivere», ha avvertito il leader del gruppo Noir Desir, che ha colpito la compagna nella notte tra sabato e domenica dopo una serata molto alcolica al culmine di un litigio innescato apparentemente da gelosia. Lui nel confronto di un ex di lei (il regista Samuel Benchetrit, padre degli ultimi due dei quattro figli avuti dall'irrequieta attrice). Christian Aradi, la donna che Cantat ha piantato qualche mese fa dopo l'improvvisa sbandata per Marie Trintignant, ha raccontato un giornale lituano che il ex-compagno ha cercato di uccidersi con un mix di alcool e di medicinali appena si è reso conto di aver ridotto in fin di vita l'attrice. A Parigi

l'inchiesta aperta dalla polizia francese avanza spedita: ieri pomeriggio sono stati interrogati il fratello Vincent e la madre Nadine, che erano con Marie a Vilnius per le riprese di un telefilm sulla vita della scrittrice Colette. Vincent - aiuto regista del telefilm diretto dalla madre - è considerato un testimone chiave: lui Cantat ha telefonato quella tragica notte per raccontargli che si era creata «una brutta situazione» per chiederli aiuto. Il fratello si sarebbe precipitato nell'albergo Domina Plaza ma avrebbe capito subito la gravità della situazione: non è il caso Marie - morta due giorni fa in clinica - sobborghi di Parigi dopo cinque giorni di coma profondo - è stata soccorsa molte ore dopo il fattaccio, sei secondo sua madre

DIECI FUORILEGGE MASCHERATI HANNO FATTO SALTARE PORTELLONE E CASSAFORTE CON LA DINAMITE

Assalto con kalashnikov al portavalori

Rubati nel furgone 473 mila euro

Corrado Grandesso

CAGLIARI

L'assalto alla diligenza è andato in scena ieri mattina a una cinquantina di chilometri da Cagliari, sulla strada che collega Iglesias a Gonnessa: dieci fuorilegge mascherati e armati fino ai denti hanno bloccato un furgone portavalori, con la dinamite hanno fatto saltare il portellone e la cassaforte del mezzo, impadronendosi di 473 mila euro, prima di fuggire.

Altro che romantico Far West, è stata un'azione in stile militare che richiama le rapine commesse nei primi anni Cinquanta nel Nuorese dalle bande storiche di Orgosolo. Solo che stavolta, al contrario di allora, non ci sono state per fortuna vittime nonostante il blindato sia stato annaffiato di proiettili di kalashnikov. Ferito al braccio destro da una scheggia del parabrezza, Franco Sollai, 48 anni, una delle tre guardie giurate che viaggiavano a bordo del veicolo, è stato accompagnato dai soccorritori in ospedale, medicato e dimesso in serata.

Preparato fin nei dettagli più insignificanti, probabilmente grazie a una stalpa, il colpo è stato messo a segno in meno di cinque minuti. Verso le 8, sulla Statale 126, tra Iglesias e Gonnessa, in una zona d'ombra per i telefoni cellulari, il furgone della società «La Sicurezza notturna», diretto a Carbonia, è stato bloccato da un camion lanciato contromano in curva dai banditi: Franco Sollai ha inutilmente premuto il pedale del freno, senza riuscire ad evitare lo scontro. Non ha neanche potuto tentare di fuggire in

retromarcia perché un fuoristrada ha subito preso posizione dietro il veicolo. Sollai e gli altri due vigilantes, Stefano Ambu e Gianfranco Vargiolu, hanno visto materializzarsi davanti al cristallo anteriore, un drappello di banditi armati di mitra e fucili, balzati giù da una seconda jeep: una tempesta di fuoco (sul terreno rimasti un centinaio di bossoli) si è abbattuta sul vetro e si tre uomini in divisa sono rimasti altro da fare che arrendersi. Hanno consegnato le loro pistole e i malviventi hanno scaricato i professionisti a le armi. Poi hanno piazzato un candelotto di dinamite da 250 grammi contro la serratura del portellone posteriore del blindato facendolo saltare.

Mentre alcuni fuorilegge tenevano sotto tiro le guardie, i complici si sono impadroniti di una valigia che conteneva 473 mila euro, destinati al pagamento delle pensioni nei vari Uffici postali del Sulcis. Non è chiaro se il denaro fosse custodito nella cassaforte, anch'essa sventrata da una carica di esplosivo. Saliti a bordo dei due fuoristrada giapponesi, i componenti del commando si sono dileguati. Solo dopo un po' una guardia giurata è riuscita a mettersi in contatto con i carabinieri, lanciando l'allarme con un telefonino.

L'assalto è stato seguito in diretta dai passeggeri di un pullman di linea che si è bloccato ad alcune centinaia di metri di distanza e dai guidatori di alcune auto: la strada in cui è avvenuta la rapina è utilizzata dai turisti per raggiungere le spiagge dell'Iglesiente e quelle delle isole di San Pietro e Sant'Antioco. Pro-

prio dall'interrogatorio dei testimoni, gli investigatori sono riusciti a ricostruire il film dell'assalto. Nel frattempo era scattata una gigantesca caccia all'uomo, cui hanno partecipato anche gli equipaggi di due elicotteri. Bloccata la Statale e indirizzati i mezzi in transito su percorsi alternativi, carabinieri e agenti hanno battuto palmo a palmo la zona, senza riuscire a trovare traccia dei banditi e delle jeep utilizzate per la fuga e, quasi di certo, abbandonate nei punti in cui erano ad attenderli auto spulite. Il camion utilizzato per l'assalto era stato rubato a Villacidro, paese a una cinquantina di chilometri da Cagliari.



Il furgone portavalori danneggiato dall'esplosione

PEDOFILO AVEVA TENTATO DI MOLESTARE UN RAGAZZO DEL NEW JERSEY

Arrestato grazie alle foto del telefonino

NEW YORK

Niente più identikit disegnati con pazienza spremendo la memoria dei testimoni. Basta con i confronti all'americana, con i sospettati in fila di fronte ad una parete a specchio. Il nuovo mezzo legale per incastrare i predatori sessuali in America è adesso il videofonino. Ne sa qualcosa William MacDonald, un uomo del New Jersey finito in manette dopo aver cercato di mettere le mani sul ragazzino che per lui si è rivelato la preda sbagliata. Un quindicenne che si è sentito fare proposte indecenti dall'uomo, è sfuggito all'aggressore dopo aver scattato con il telefonino un paio di immagini dell'auto del molestatore.

Per la polizia, rintracciarlo e arrestarlo è stato semplice e il cellulare digitale è diventato un corpo del reato. Negli Stati Uniti i videofonini non sono ancora fenomeno popolare come in Europa e

Asia, ma stanno pian piano acquistando terreno. Secondo la Sprint, il gigante della telefonia a cui faceva capo il telefonino del ragazzo, è la prima volta che un cellulare capace di trasmettere immagini viene utilizzato in un caso criminale negli Usa.

La portavoce della società, Kathleen Dunleavy, ha colto la palla al balzo per un po' di pubblicità gratuita dall'evento: «Siamo contenti che la nostra tecnologia sia servita», ha detto - e senza dubbio questo ragazzo ha mostrato una grande dose di ingegno e rapidità di decisione. La gente esce spesso di casa con una macchina fotografica, ma è raro che esca senza il telefonino».

La vicenda è avvenuta a Clifton, una piccola località del New Jersey. Il ragazzo, 15 anni, stava tornando a casa a piedi in una strada di periferia quando una vecchia auto Ford lo ha affiancato. L'uomo a bordo - ha raccontato il capitano Robert

Rowan, che ha condotto le indagini - gli ha offerto un giro per andare a guardare un po' di ragazze per strada. Poi ha cominciato a fare proposte sessuali esplicite. Il ragazzo gli ha fatto capire di non essere interessato e ha cercato di liberarsi dell'auto che lo seguiva. Il teen-ager ad un certo punto ha estratto il videofonino ed ha scattato qualche immagine dell'uomo e dell'auto.

Il molestatore si è accorto di quello che faceva, ha bloccato la macchina e lo ha afferrato per un braccio. Il ragazzino è riuscito a sfuggire e a salire su un autobus, utilizzando poi sempre il telefonino per chiedere aiuto. Le foto dell'uomo non erano molto chiare, ma la targa dell'auto era perfettamente leggibile e poco dopo la polizia si è presentata in un club locale, l'Italian American Co-op, dove MacDonald lavorava come barista, e lo ha portato via in manette. [Ansa]

VELENO INVECE DI VODKA?

Bevono al bar
Sono gravi
in ospedale

POTENZA

Dopo aver bevuto un bicchiere di vodka al limone in un bar di Brienza, in provincia di Potenza, tre persone, tra cui il figlio del titolare dell'esercizio, si sentite male e sono state portate nell'ospedale «San Carlo» di Potenza: due sono ora ricoverate in prognosi riservata.

Secondo quanto si è appreso le tre persone, dopo aver sorseggiato la vodka hanno accusato un immediato malessere all'esofago e allo stomaco. Portati nell'ospedale potentino i medici hanno riscontrato loro lesioni da caustici all'esofago e allo stomaco e iperemia. Due sono tuttora ricoverate con prognosi riservata, il terzo ha avuto dieci giorni di prognosi. La bottiglia di vodka è stata sequestrata ed è ora sottoposta ad analisi per stabilirne il contenuto. I carabinieri hanno inoltre ispezionato il bar per cercare altre bottiglie dello stesso tipo di superalcolico, ma non ne hanno trovate.

Acido e soda caustica sono i due veleni più comuni che, per errore, finiscono nei bicchieri al posto dell'acqua, soprattutto nei locali pubblici. Questo tragico scambio ha provocato negli anni la morte o l'avvelenamento di molte persone. Tra i casi più recenti, quello avvenuto a Santa Maria Codifiume in provincia di Ferrara, il 29 maggio scorso. Due amici all'evvatori, Marino Quacchio e Giancarlo Zanella, decidono di farsi un caffè. Nel giardino di Marino, in un gazebo, c'è una macchinetta elettrica che, per errore, viene riempita d'acqua di diserbante. Zanella muore poco dopo aver ingerito la bevanda. Marino Quacchio è invece ricoverato, in gravi condizioni, nell'ospedale Maggiore di Bologna. [r.cri.]

Lo studio Archivio Paulucci di Torino ricorda

Vittorio Caisotti di Chiusano
caro amico di Enrico Paulucci e della sua arte.
— Torino, 2 agosto 2003.

Tessitura Angelo Vassino S.p.A. partecipa al dolore dei familiari e dello studio dell'Archivio Paulucci.
Vittorio Chiusano
— Chiari - Quama Sopra, 1 agosto 2003.

E' mancato
Orlando Venturi
anni 69
Addolorati l'annuncio la moglie Giuliana, il figlio Ivan con Laura, le sorelle Bianca e Bruna, la cognata. Funerale lunedì 4 agosto ore 10 in parrocchia San Ermenegildo.
— Torino, 1 agosto 2003.
O.F. San Giovanni - tel. 011 727.511

E' mancato
Cornelio Pecchio
di anni 79
Lo annunciano la moglie Mica, la figlia Maria Cristina, zia Emma, cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Ringraziano il dott. ssa Camerano, dott. ssa Romana Navino, la sig.ra Bruna Torso Talone, la Fondazione Faro (dott. ssa Gregorio e la assistente Alessandra) per la sua grande personalità e umanità dimostrata. Funerale civile in Carignano lunedì 4 agosto 2003 alle ore 10 partendo dalla propria abitazione via Umberto I n. 37 (in macchina). I fiori ma eventuali offerte all'associazione Faro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carignano, 3 agosto 2003.

Susanna Collo piange NELLO, l'amico di Torino per una vita.
Ricordano e rimpiangono l'amico: Vittoria De Giorgi, Susanna Collo, Giovanni Genero, Piero Oggero, Carlo Irma Gandiglio, Giancarlo Grazzella M...
Mario e Adriana Brussoni partecipano al dolore di Cristina e mamma.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
cav. Luciano Pignolo
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Zaira, la figlia Marina con Sandro e l'adorato nipote Andrea. Funerale martedì 5 ore 9,30 parrocchia Gesù Buon Pastore. S. Rosa lunedì 4 ore 18 in chiesa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 agosto 2003
Ada, Angelo, Corrado e famiglia partecipano con tanto affetto.

E' mancato

Aldo Rastaldi
perito automobilistico
anni 70
Lo annunciano moglie, figlia, sorella e parenti tutti. Un vivace ringraziamento al prof. Giuseppe Pantano e al dott. Luigi Bersero. Funerale lunedì 4 ore 9,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria alle ore 9,40 ed in parrocchia San Vincenzo dei Paoli alle 10.
— Torino, 1 agosto 2003.
O.F. Biliana

Gioia, Cristina e Federico.
Paola con il marito Cino Gallina ricorda il suo PADRINO.

Luisella e Roberto Marchisio, commossi per la perdita del caro amico
Aldo Rastaldi
sono vicini a Laura e Roberto.
— Torino, 2 agosto 2003.
Sono affettuosamente vicini Pier Aulo Ornela Gallina e famiglia.

ALDO non sarai dimenticato. Nevio e Clara.
E' mancato
Michele Grande
anni 79

Lo piangono la moglie Irma Gasparini, la figlia Mirella con Michela Angelo e il nipote Diego, S. Rosario nella parrocchia della Crociata, oggi ore 17,20. Per orario funerale telefonare al 0173 976.202.
— Torino, 2 agosto 2003.

Giorgio Bara, Simona e Paola fraternamente vicini a Mirella nel giorno della scomparsa del suo amatissimo PAPA'.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Caresio
anni 71
Lo annunciano moglie, figli e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al personale medico, paramedico e suore dell'ospedale Cottolengo di Torino - Reparto Oncologico Fratelli Luigi, al dott. Giovanni Marinuzzi e all'A.D.I. dell'A.I. 3 - per la grande umanità e le amorevoli cure prestati. Non fiori ma offerte all'ospedale Cottolengo di Torino - c/cn. 27242106. Funerale in Torino martedì 5 corr. alle ore 11 in parrocchia S. Antonio Abate (piazza Stampalia). Tumulazione Cimitero Monumentale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 agosto 2003.

Tua sorella Maria ti ricorda con tanto affetto.
Giuseppe, Anna Maria, Alberto ed Edoardo piangono la perdita del caro amico.
—

E' mancata all'affetto dei suoi cari

ATA Sdrobolini in Gallione
annunciano addolorati il Franco, la figlia Silvana con il marito Dino e la nipote Erica. Funerale lunedì 4 ore 10 in parrocchia della Croce.
— Torino, 1 agosto 2003.

Mario Adriana Gabriel Angela Benedetto ricordano con grande affetto la cara amica RENATA e partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 3 agosto 2003.

Germana partecipa al dolore di Silvana e famiglia.

Con affetto partecipano al dolore del carissimo Francesco: Lidia, Mario, Riccardo, Liza.

Il 2 agosto 2003 ci ha lasciati
Maria Pianta
di anni 91

Nedanno il triste annuncio i cugini Domenico, Carlo, Pierfrancesco, Silvia e Carlotta Cordone che ringraziano per l'assistenza affettuosa assistente Angela Barile ed Ernesto Badali. La funzione religiosa si terrà lunedì 4 agosto alle ore 14 nella chiesa S. Pellegrino. S. Rosario domenica 3 ore 17,30 in parrocchia.
— Torino, 2 agosto 2003.

Angela Barile ed Ernesto Badali si uniscono al dolore dei suoi cari per la scomparsa dell'indimenticabile MARIA.

Line e Valentina Comisso partecipano con dolore alla prematura scomparsa di

Luca Concialdi
— Torino, 1 agosto 2003.

Serenamente è mancata
Cesira Morano ved. Silvano
anni 92
Lo annunciano addolorati: la nuora Marcella Gili, i nipoti Laura ed Emma. Silvano con le loro famiglie. Funerale in Rosta lunedì 4 corr. ore 10 in parrocchia.
— Rosta, 3 agosto 2003.
Cortese Avigliana 011/956.61.08

RINNOZIAMENTI
I familiari da

Mario Coscia
ringraziano per la sincera partecipazione al proprio dolore.
— Torino, 3 agosto 2003.

ANNIVERSARI
1995 3 AGOSTO
In memoria di

Alessandro Bracco
nel settimo anniversario della morte la Santa Messa sarà celebrata martedì 5 agosto 2003 nella parrocchia di Vicolorte-Fiamenga alle ore 18.

1993 3 AGOSTO 2003

prof. dr. Alessandro Marchesa
10 anni: sempre vivo nel ricordo. Silvana.
Anche oggi, rimarrà nostro riferimento e orgoglio. Emilia e Anna Maria ricordano il

prof. dott. Gaetano Valerio
e dieci anni dalla scomparsa
— Torino, 3 agosto 2003.

1996 **Eugenio Racca**
31 ricordiamo sempre i tuoi cari.

1986 **prof. Aldo Peroni**
1997 **Anna Berra Peroni**
Sempre ricordandovi.

2000 **rag. Mario Novasio**
Ogni momento con te, sempre i tuoi cari.

2002 **Gianni Bertoglio**
Con infinito affetto la famiglia ne vivrà il ricordo a quanto la conobbero e stimarono.

2002 3 AGOSTO 2003
Giuseppina Demaria ved. Vanara
Sei sempre nel mio cuore. Marielena.

1988 **ini Foresto nata Baccelli**
Cara mamma tanto amore per sempre. Danilo, Elvia, Vera, Ale, Lucia.

2002 **dott. Federico De Rosa**
magistrato
«Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi po'» (Mc. 6,31)
Sempre con noi. Mamma, Pieralba, Angela, Nunzia, Stefania, Caterina.

Testai
Sempre ricordata. Giovanna, Claudio, Gio e Annina.

1999 **Bruno Berardo**
Sempre nella nostra mente tanto affetto. Margherita, Giovanni, Adeline.

LA STAMPA
L'INFORMAZIONE
OLTRE
IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

PUBBLICITÀ COMPARATIVA

TRA ALCUNE DELLE MIGLIORI ACQUE MINERALI ITALIANE.

SODIO
0,0001%

	Calcio (mg/l)	Cloro (mg/l)	Mineralizzazione (mg/l)	gusto (a piacere)	Durezza (a piacere)	Indicazioni per bambini
Sant'Anna	39	1,1	1503	Sì	3,2	Sì
Acqua Minerale	73,1	1,4	N.D.	Sì	N.D.	No
Perrier	117	4,3	925	Sì	15,4	No
Acqua	110	2	N.D.	No	N.D.	No
Castelli	179	4,1	595	No	N.D.	No
San Benedetto	216	4,3	20	No	N.D.	No
Frassinelle	369	1	118	No	N.D.	No
Acqua	N.D.	5	212	No	N.D.	No
Ilkale	210	20,7	12	No	N.D.	No
Sorgenti	185	10,47	110	No	N.D.	No
Acqua	112	2,1	185	No	N.D.	No
San Pellegrino	1014	12	470	No	N.D.	No
Acqua	1214	44	511	No	N.D.	No

Fonte: Osservatorio Nazionale per la Qualità delle Acque Minerali (ONQAM) - Osservatorio per la Qualità delle Acque Minerali (ONQAM) - Osservatorio per la Qualità delle Acque Minerali (ONQAM)

SAPETE LEGGERE TRA LE RIGHE?

Bambini, bambini, adulti e anziani che si sono un tempo, ma che hanno nel tempo il tempo. Vi chiamo Sant'Anna di Vinadio, la più sorgente a 1.503 metri di quota, salite in quota, restano pure, restano pure e durezza bassissima. Sono dati dichiarati sull'etichetta, e quelli che si sono conosciuti e si conoscono che non si temono confronti con nessuno. E sono dati parati ai piedi Sant'Anna, la più riconosciuta come acqua minerale indicata per l'alimentazione dei neonati, per la popolazione degli anziani per i bambini e per le loro povere di tutto.

Acqua Sant'Anna di Vinadio.
Pura, leggera, di montagna.

www.santanna.it

SANT'ANNA A CASA VOSTRA ENTRO 48 ORE.

• Telefonate al nr. 011.8194305

• Mandate un fax al nr. 011.8132882

• Salvate un'unità di indirizzo port@port@sanpiero.it

• Andate al sito www.santanna.it

Acqua Minerale Naturale

Sant'Anna
di Vinadio

NATURA



MENO DEL PREZZO DI FABBRICA

Con questa clamorosa offerta, UniEuro va sotto al prezzo di fabbrica. MA ATTENZIONE: SOLO 6.000 CLIENTI potranno approfittare ■ questa fantastica abbinata in tutti gli UniEuro e UniEuro City. Dal 1 agosto fino ad esaurimento dei 6.000* pezzi... **Beati i primi!**



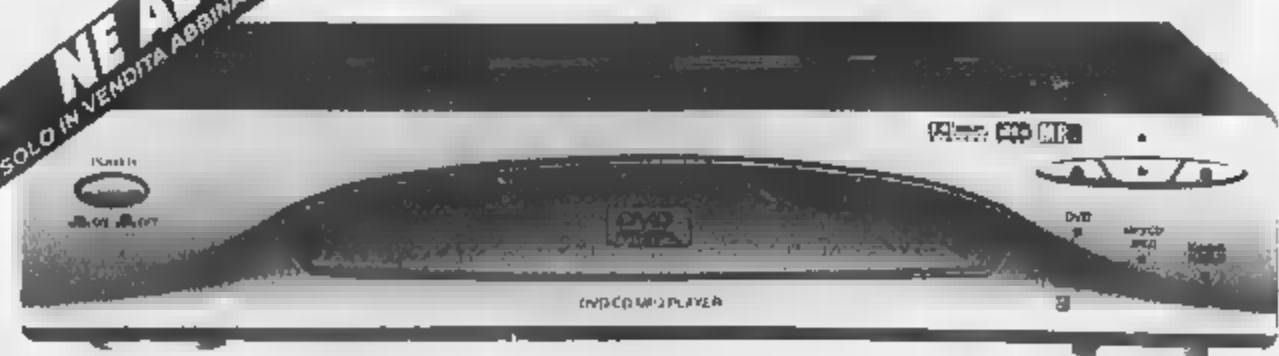
**28
POLLCI**

NE ABBIAMO SOLO 6000* PEZZI... BEATI I PRIMI!
SOLO IN VENDITA ABBINATA: TV color Nexius 28 pollici 249,00€ + lettore dvd Marini 79,00€ = 328,00€ - sconto 79,00€ = **249,00€**

TV COLOR 28" NEXIUS
cinescopio, televideo
99 canali in memoria, audio
stereo 2x5 watt, ■ scart, AV
frontali, estetica silver
2 ANNI DI GARANZIA

**28
POLLCI**

199,00€



DVD VIDEO PLAYER

**GRANDE CONCORSO
CATTURA
L'OTTIMISMO!**

**1°
PREMIO**
TV PLASMA HORIZ 41"

2° TV LCD SHARP 20"

3° Videocamera digitale JVC

4° Fotocamera digitale FUJI

5° Sistema home theatre Nordmende

TUTTI POSSONO PARTECIPARE

basta inviare tramite cellulare una fotografia a tema "ottimista",
all'indirizzo di posta elettronica: ottimismo@gruppounieuro.com
Ogni SMS dovrà contenere l'indirizzo completo del mittente.

Vale fino al 31/08/2003 Regolamento interno ai Punti Vendita e sul sito www.unieuro.com

SIAMO APERTI ANCHE TUTTO IL MESE DI AGOSTO

**PUOI PAGARE
COME VUOI!**

**Banca
Finconsumo**
LA BANCA DELLA FAMIGLIA

Findomestic

Consulta il foglio informativo presente in tutti i punti vendita UniEuro

(IC) RIVALLA C. Solodomo, 11 - 11010 RIVALLA (TO) - Tel. 011/9019034
(IC) TORINO C. Solodomo, 11 - 10122 TORINO - Tel. 011/9019034
(IC) SETTIMO TORINESE C. Solodomo, 11 - 10122 SETTIMO TORINESE - Tel. 011/9019034
(IC) BUONOLIVIA C. Solodomo, 11 - 10122 BUONOLIVIA - Tel. 011/9019034
(IC) VERRA C. Solodomo, 11 - 10122 VERRA - Tel. 011/9019034
(IC) PINEROLO C. Solodomo, 11 - 20121 PINEROLO - Tel. 011/9019034
(IC) CHIANCICOLO C. Solodomo, 11 - 20121 CHIANCICOLO - Tel. 011/9019034
(IC) CARMAGNOLA C. Solodomo, 11 - 10122 CARMAGNOLA - Tel. 011/9019034
(IC) NOVARA C. Solodomo, 11 - 10122 NOVARA - Tel. 011/9019034
(IC) AOSTA C. Solodomo, 11 - 10122 AOSTA - Tel. 011/9019034

(IC) VERCELLI C. Solodomo, 11 - 10122 VERCELLI - Tel. 011/9019034
(IC) SALIZADA C. Solodomo, 11 - 10122 SALIZADA - Tel. 011/9019034
(IC) CINZANO C. Solodomo, 11 - 10122 CINZANO - Tel. 011/9019034
(IC) S. DALL'ARCA C. Solodomo, 11 - 10122 S. DALL'ARCA - Tel. 011/9019034
(IC) ROVERETO C. Solodomo, 11 - 10122 ROVERETO - Tel. 011/9019034
(IC) CASTAGNOLA C. Solodomo, 11 - 10122 CASTAGNOLA - Tel. 011/9019034
(IC) GENOVA C. Solodomo, 11 - 10122 GENOVA - Tel. 011/9019034
(IC) MONDOVI C. Solodomo, 11 - 10122 MONDOVI - Tel. 011/9019034
(IC) ASTI C. Solodomo, 11 - 10122 ASTI - Tel. 011/9019034
(IC) BOLZANO C. Solodomo, 11 - 10122 BOLZANO - Tel. 011/9019034
(IC) GENOVA C. Solodomo, 11 - 10122 GENOVA - Tel. 011/9019034

(IC) GENOVA C. Solodomo, 11 - 10122 GENOVA - Tel. 011/9019034
(IC) PONTEDASSIO C. Solodomo, 11 - 10122 PONTEDASSIO - Tel. 011/9019034
(IC) VALLECRUSIA C. Solodomo, 11 - 10122 VALLECRUSIA - Tel. 011/9019034
(IC) CISANO S. NEVA C. Solodomo, 11 - 10122 CISANO S. NEVA - Tel. 011/9019034
(IC) D. M. P. C. Solodomo, 11 - 10122 D. M. P. - Tel. 011/9019034
CITY UniEuro
TORINO C. Solodomo, 11 - 10122 TORINO - Tel. 011/9019034
TORINO B. G. Florissano, C. Solodomo, 11 - 10122 TORINO - Tel. 011/9019034
TORINO F. L. CLARK, C. Solodomo, 11 - 10122 TORINO - Tel. 011/9019034
TORINO PORTANNOVA, C. Solodomo, 11 - 10122 TORINO - Tel. 011/9019034

(IC) NOVARA C. Solodomo, 11 - 10122 NOVARA - Tel. 011/9019034
(IC) VERCELLI C. Solodomo, 11 - 10122 VERCELLI - Tel. 011/9019034
(IC) SALIZADA C. Solodomo, 11 - 10122 SALIZADA - Tel. 011/9019034
(IC) CINZANO C. Solodomo, 11 - 10122 CINZANO - Tel. 011/9019034
(IC) S. DALL'ARCA C. Solodomo, 11 - 10122 S. DALL'ARCA - Tel. 011/9019034
(IC) ROVERETO C. Solodomo, 11 - 10122 ROVERETO - Tel. 011/9019034
(IC) CASTAGNOLA C. Solodomo, 11 - 10122 CASTAGNOLA - Tel. 011/9019034
(IC) GENOVA C. Solodomo, 11 - 10122 GENOVA - Tel. 011/9019034
(IC) MONDOVI C. Solodomo, 11 - 10122 MONDOVI - Tel. 011/9019034
(IC) ASTI C. Solodomo, 11 - 10122 ASTI - Tel. 011/9019034
(IC) BOLZANO C. Solodomo, 11 - 10122 BOLZANO - Tel. 011/9019034
(IC) GENOVA C. Solodomo, 11 - 10122 GENOVA - Tel. 011/9019034

UniEuro

www.unieuro.com

Pensioni decurtate, tribunale condanna Xerox

Sconfitta in tribunale per il colosso delle stampanti e fotocopiatrici Xerox. Un giudice della Corte di Appello ha confermato una sentenza di primo grado, che vedeva la società colpevole di aver pagato pensioni più basse di quanto il piano pensionistico prevedesse. La società sarà ora costretta a sborsare 300 milioni di dollari in danni. Pur dichiarando pubblica-

mente di contare su una sentenza favorevole, all'inizio dell'anno Xerox aveva provveduto a iscriverne a bilancio un onere di 183 milioni di dollari legato al procedimento legale.

LE BORSE

MILANO: Mibtel

18560 +25

NEW YORK: Dow Jones

9153,97 -130,60

LONDRA: F. Times

4098,4 -32,8

TOKYO: Nikkei, D.

9611,67 -35,34

LE MONETE

DOLLARO/EURO

0,8953 +0,0240

YEN/EURO

0,7428 -0,01

EURO/DOLLARO

1,1169 -0,0303

EURO/YEN

134,63 +0,17

Coca Cola ■ Burger King siglano la pace

Fine della guerra tra Coca Cola e Burger King sul «Frozen Coke», la nuova bibita dolce alla spina appena lanciata ■ tavolo del colosso del fast-food: le due aziende hanno infatti raggiunto un accordo, ■ big delle bibite per far risultare non sono stati rivelati i dettagli, che fa rientrare la minaccia ■ un'azione legale da parte ■ Burger King dopo le accuse di un ex manager ■ Coca-Cola relative alla spinta irregolare fornita da unità del marketing

LA BANCA D'ITALIA VUOLE SCONGIURARE L'INSOLVENZA PER TUTELARE MEGLIO GLI INTERESSI DEGLI OBBLIGAZIONISTI

Riparte il pressing sulle banche per salvare la Cirio

L'obiettivo è evitare il commissariamento. Livolsi tiene aperti tutti i canali

Federico Monga

La Cirio può ancora evitare l'insolvenza. Fin dalla tarda serata di venerdì c'è stato un ritorno di fiamma nelle trattative tra Ubaldo Livolsi e le banche, al lavoro per dare una speranza ai trentamila obbligazionisti che hanno prestato i loro risparmi al gruppo agroalimentare.

Quello che, a prima vista, appare come la replica o l'inutile strascico di quanto avvenuto nei giorni immediatamente precedenti il consiglio di amministrazione e l'assemblea di giovedì scorso, invece ha invece qualche elemento di novità. Di nuovo, come confermano fonti industriali e finanziarie coinvolte nelle trattative, ci sarebbe soprattutto uno stretto pressing da parte della Banca d'Italia sugli istituti di credito per trovare una soluzione alternativa alla legge Prodi, la tomba per i detentori dei bond. L'autorità di vigilanza ha già cercato, senza esito, di scongiurare questo epilogo prima della richiesta di liquidazione attraverso ripetuti contatti con i vertici degli istituti di credito coinvolti. I consigli di via Nazionale sarebbero anche alla base del comunicato, emesso a sorpresa nella serata di venerdì quando, a liquidazione richiesta, Capitalia, Intesa, Sanpaolo Imi e Unicredit si erano dette disponibili a un intervento di fronte ad un piano industriale serio allargando la partecipazione all'impresa anche ad altri istituti. A prima vista

sembrava una mossa per mettersi al riparo dal crescendo di critiche che si stava sollevando in quelle ore. In realtà sotto c'era qualcosa di più concreto. La cifra necessaria non sarebbe folle: 200 milioni di allungamento del debito, aumento di capitale e qualche altra cancellazione di crediti.

La serata di giovedì e la mattina di venerdì sono state dedicate a leccarsi le ferite e a smaltire le arrabbiature. Chi ha potuto sentire Livolsi lo descriveva come «furioso». Poi, già a metà pomeriggio, si è rimessa in moto la macchina. Livolsi ha telefonato a Carlo Ronchi e lo ha messo in attesa avvisandolo che il suo piano non era da buttare via e che poteva essere utile per riannodare il discorso ■ le banche. Il presidente di Buroconserv e di Agrifood Consulting aveva appena finito il giro di telefonate agli industriali che gli avevano garantito un appoggio da 70-75 milioni di euro per ringraziarli e comunicare il «liberi tutti». Altro giro di chiamate e di nuovo in attesa di sviluppi. Contattato ieri Ronchi si è limitato a dire di ■ stand by. I colloqui tra Livolsi e le banche sono proseguiti ■ continueranno per tutto il fine settimana. Non c'è però più molto tempo.

Dal mondo bancario è stato poi fatto passare il chiaro messaggio che non tutto è ancora compromesso e che la legge prevede la possibilità di tornare ancora indietro almeno fino all'udienza in cui il tribunale deve verificare lo stato



di insolvenza della Cirio e dare il via libera alle procedure di amministrazione straordinaria. E' il limite massimo, la dead line per gli obbligazionisti. Oltre resta solo la travagliata via giudiziaria ■ risarcimenti. Il giudice deve fissare la seduta di verifica dello stato ■ insolvenza entro un periodo non inferiore ■ 15 giorni liberi, ovvero a partire dal giorno successivo la presentazione della domanda per accedere all'amministrazione straordinaria. E' verosimile quindi che l'udienza, anche ■ il giudice può per «gravi motivi di urgenza» motivare un anticipo, venga fissata ■ 18-19 agosto. Entro quella data il giudice può constatare che ■ condizioni di insol-

L'advisor al lavoro anche nel fine settimana per completare e rafforzare il piano di salvataggio Ronchi resta in attesa

Alemanno: «La società deve restare italiana Cragnotti? È fuori gioco» Conserveitalia conferma il suo interesse: «Siamo disponibili a collaborare»

L'advisor della Cirio Ubaldo Livolsi

venza, ad oggi lampanti, sono state rimosse perché è subentrato un nuovo piano con la trasformazione di parte del debito da breve a lungo termine, con una consolidamento della posizione debitoria grazie a un nuovo prestito obbligazionario. ■ proprio in questa direzione stanno lavorando le banche e Livolsi, impegnato nel completare e nel-

l'implementare il piano Ronchi. Siamo dunque ai tempi supplementari. La domanda è: perché non si poteva rimandare la decisione di liquidazione e richiesta ■ legge Prodi? La risposta più comune è che i consiglieri Cirio non se la siano sentita di attendere altro tempo temendo di pagare pesanti conseguenze anche giudiziarie.

Parallelamente continuano le prese di posizione e ■ parte ■ imprenditori del settore. Fabrizio Palenzona, vicepresidente di Unicredit ha sottolineato che ■ è giusto dare la colpa alle banche, fare di tutta «fate» chiacchiere, perché ■ qualcuno, anche tra le banche, ha fatto delle porcherie e può essere facilmente perseguito. Il ministro dell'Agricoltura Giovanni Alemanno anche ■ è tornato sull'argomento: «Il presupposto per un intervento del governo nella vicenda Cirio è che il gruppo rimanga ■ italiana. ■ soluzione migliore resta la cessione in blocco e non il cosiddetto spezzatino. Alemanno ha anche sbarrato la strada all'ex patron della Lazio, tutt'ora non rintracciabile, Sergio Cragnotti: «E' fuori gioco». Con i piedi ben piantati in campo ■ Divella ■ Conserveitalia, da ■ di legge Prodi ■ ha confermato Maurizio Gardini, presidente del gruppo titolare del marchio Valfrutta - siamo interessati e aperti ad ipotesi di collaborazione anche con altre società della filiera».

1 LEGGE ■

Il ministero delle Attività produttive nomina i commissari per tutelare l'attività produttiva (una scelta in questo senso potrebbe essere già fatta a inizio settimana). I debiti della società vengono nel frattempo congelati per ■ mesi.

2 IL SALVAGENTE

L'amministrazione straordinaria, assicurata dal ricorso alla legge Prodi, allunga di fatto i tempi in attesa di un nuovo piano di salvataggio. ■ frattempo si spesa possa farsi avanti un «cavaliere bianco» ■ grado di rilevare il gruppo in difficoltà.

3 E' l'ultima spiaggia.

Il curatore fallimentare nominato dal Tribunale raccoglie tutte le risorse disponibili cedendo marchi, attività, impianti e quant'altro nelle disponibilità della società, ■ provvede a liquidare i creditori in ordini di importanza.

4 I CREDITORI

Per i pagamenti il liquidatore deve seguire un ordine ben preciso: prima i commissari, i periti e le spese per le procedure e i dipendenti. Quindi previdenza e fisco, banche, fornitori e, per ultimi, gli obbligazionisti della società.

5 RE

E' la procedura relativa ■ revoca dei pagamenti sospetti, ovvero effettuati dalla società entrata poi in crisi l'anno o i due anni precedenti il fallimento. Vale anche per i rimborsi dei prestiti effettuati alle banche che rischiano anche una richiesta ■ danni per abusiva concessione del credito.

6

Nell'ipotesi di fallimento le attività del Gruppo Cirio potrebbero anche venire vendute separatamente.

7 ULTIMA CHANCE

Prima che il Tribunale dichiari ufficialmente l'insolvenza, di fronte ad un piano finanziario industriale serio ■ concreto, è possibile arrestare tutte le procedure ed evitare il commissariamento. Dal deposito della richiesta di ammissione alla legge Prodi alla prima udienza devono passare ■ meno di 15 giorni ■ liberi».

IL GRUPPO PUGLIESE ACCOGLIE L'INVITO DEL GOVERNO A VALUTARE L'OPERAZIONE

Divella: siamo pronti a intervenire

«Il marchio è prestigioso e deve continuare a vivere»

Roberto Ippolito

G

IA in pista per correre? Il gruppo Divella è ■ pronto ■ svela Francesco Divella ammettendo una possibile offerta per acquisire la Cirio, marchio storico dei pelati ■ delle conserve, messa in liquidazione e vicina all'amministrazione straordinaria. Francesco, con il cugino Vincenzo, guida la Divella, azienda seconda in Italia nella produzione di pasta (alle spalle della Barilla) ■ già forte di quasi il 2 ■ del fatturato nelle conserve.

Dottor Divella, perché dopo mesi di attenzione alla Cirio il suo gruppo non è del tutto pronto?

«Dico che il gruppo Divella è quasi pronto perché l'interesse non basta. E' indispensabile capire bene ■ sia oggi la Cirio per poter presentare un'offerta seria».

Sta frenando?

«Assolutamente no. Finora non è stato possibile verificare quali sia il reale stato di salute della Cirio. E' stato sempre detto che la tempesta finanziaria non ha intaccato sostanzialmente la solidità industriale. Nessun dubbio a credere che questo sia vero. Ma ovviamente bisogna guardare dentro gli stabilimenti, dentro i registri e perfino dentro i negozi».

Le informazioni non erano accessibili?

«Nessun contatto diretto con la realtà Cirio è stato finora autorizzato. Le informazioni disponibili ■ ■ pratica quelle fornite dai giornali. Certamente accurate, ma non sufficienti per perfezionare la candidatura all'acquisizione».

L'avvio dell'amministrazione straordinaria cambia la situazione, vero?

«Si potrebbe dire che la crisi della gestione della Cirio di Sergio Cragnotti viene ■ af-

frontata separatamente rispetto alle prospettive. C'è una distinzione fra gli aspetti finanziari, con la fondamentale tutela dei risparmiatori, e quelli industriali, con il possibile passaggio di proprietà. Con l'amministrazione straordinaria ■ indicato il percorso per la presentazione delle offerte».

L'eventuale acquirente pertanto sarebbe sganciato dal peso del passato?

«Bisogna capire tutto: cosa viene ■ in vendita e in quali condizioni le attività effettivamente si trovano. Se non si capisce quale Cirio verrebbe ceduta ■ può avanzare un'offerta credibile».

A parte le verifiche necessarie, perché il gruppo Divella è attratto dalla Cirio? «Ci sono momenti in cui bisogna impegnarsi di fronte a situazioni difficili. C'è ■ marchio storico, un simbolo del made in Italy, che deve vivere e vivere bene».

Non mi dirà che vuole comprare la Cirio per ragioni sentimentali?

«Le ho detto l'importanza per un imprenditore di fare la propria parte e le ho descritto lo scenario. Ed è chiaro che ■ gruppo Divella pensa di presentare un'offerta per la Cirio perché considera una grande opportunità l'eventuale integrazione al suo interno di un'azienda storicamente prestigiosa, collocata nella fascia alta del mercato».

A quali sinergie pensa?

«Per tutto il rosso, cioè i diversi tipi di trattamento del pomodoro in scatola o bottiglia. Divella ■ Cirio fanno le stesse cose. La somma significherebbe un salto nell'offerta sul mercato. Per le altre conserve, nelle quali i due marchi sono attivi, ci sono forti possibilità di sviluppo. Allo stato attuale sarei invece perplesso di fronte all'ipotesi di confusione di pasta Cirio: la logica Divella è la logica delle grandi quantità, ■ mai di-

menticare la qualità».

L'interesse vale sia per la Cirio in blocco che per un'eventuale vendita a pezzi?

«Il gruppo Divella è interessato alla Cirio. Non posso commentare ipotesi che almeno per ora non esistono».

L'acquisizione della Cirio appesantirebbe la situazione finanziaria del gruppo Divella?

«Il gruppo Divella ha adeguate risorse per affrontare questa operazione le cui caratteristiche però (mi devo ripetere)

non ■ note».

Se matureranno le condizioni, l'offerta sarà presentata con alleati ■ senza?

«Il gruppo Divella sta studiando da solo la pratica Cirio. Tuttavia non esclude alleanze».

Per esempio con un'azienda di surgelati?

«La partecipazione di un'azienda di surgelati all'offerta Divella per la Cirio ■ oggetto di valutazione».

Come giudica l'invito di Conserveitalia a unirsi per comprare la Cirio?



L'industriale Francesco Divella

«Per poter presentare un'offerta seria però bisogna capire bene cosa sia oggi il gruppo»

«L'invito è un gesto da apprezzare. Ma ovviamente da esaminare».

Lei descrive il suo gruppo «quasi pronto»: non è strano allora che il ministro delle politiche agricole Alemanno spinga per andare avanti?

«Il ministro Alemanno sta lavorando per il risanamento della Cirio, molto attento agli sbocchi dell'agricoltura italiana e all'industria della trasformazione. Gli sono grato per la considerazione del possibile contributo del gruppo Divella».

OPERATIVA LA FUSIONE CON TELECOM ITALIA, SI CHIUDE UNA PAGINA DI STORIA INDUSTRIALE DURATA 95 ANNI

Olivetti e Pirellona da domani scompaiono dal listino

D



Le diverse fasi della storia industriale italiana, dal passaggio dalla meccanica all'elettronica, sino ai più recenti sistemi informatici e alle telecomunicazioni. Ma la storia di Olivetti è anche quella del sogno della fabbrica a misura d'uomo, e una produzione di ■ macchine alla settimana, alla fine degli anni '20 la società che ha prodotto la prima

macchina da scrivere italiana (1908) arriva a una produzione annua di 13 mila macchine, per passare tra gli anni Trenta e i Quaranta nel settore delle televisori, delle calcolatrici, dei mobili e delle attrezzature per ufficio.

Le radici dell'azienda passano da Camillo al figlio Adriano nel 1938, che precorre i tempi imprimendo all'azienda una svolta nell'elettronica e acquista nel 1959 il marchio Usa Underwood. La scelta finirà però col rivelarsi troppo onerosa per l'azienda, che dopo l'improvvisa morte di Adriano Olivetti (1960) si ritrova ad affrontare una difficile situazione finanziaria innescata anche dall'ingresso nel settore dei grandi elaboratori (avvenuta una decina d'anni prima). ■ alla metà degli anni '60, Olivetti apre così il capitale a nuovi soci, un «gruppo d'intervento» formato da Imi, Fiat, Mediobanca, Pirelli ■ La Centrale, che assieme alla famiglia Olivetti costituiscono un primo sindacato di controllo. La ristrutturazione prosegue con la decisione di puntare sull'elettronica, con una conversione che verrà completata da Carlo De

Benedetti, che investe nella società nel '78 assumendone la responsabilità operativa e iniziando la scommessa aziendale nei personal computer. Il nuovo cambio di linea si completa con gli anni '90 e con la decisione di puntare nelle telecomunicazioni, con la nascita di Omnitel e Infostrada. La concentrazione nelle Ue viene poi messa in atto con più decisione a partire dal 1995, quando la guida passa ■ Roberto Colaninno, che mette in atto una pesante ristrutturazione.

Il resto è storia più recente, con l'Opa di Olivetti e Tecnost ■ Telecom Italia e il passaggio di Omnitel ai tedeschi della Mannesmann ■ Infostrada a Wind. La «madre di tutte le scalate» ■ venne chiesta ■ l'operazione di Colaninno, lascia l'azienda sotto l'ombrello della ■ per appena un paio d'anni. Nel 2001 finisce l'avventura dell'imprenditore mantovano e dei soci bresciani, capitanati da Emilio Gnutti, con il passaggio del controllo al gruppo Pirelli e a Edizione Holding della famiglia Benetton. Domani l'ultimo atto del passaggio a Tronchetti Provera. [r. m.]

NUOVO RAPPORTO EURISPES SUGLI INVESTIMENTI IN BORSA

Tre anni neri per le Borse Forte ripresa da marzo

Milano ha perso il 50% dal 2000 «bruciando» 500 miliardi di euro
Perdite ancora più pesanti per Parigi, Francoforte e l'indice Nasdaq
Solo il Dow Jones limita i danni. Banche italiane meglio delle svizzere

LA RIPRESA DEI MERCATI

Borse	luglio 2003 marzo 2003	luglio 2003 luglio 2002	luglio 2003 luglio 2000
MILANO			
Mib 30	+11,69%	+1,02%	-47,23%
Mibtel	+11,76%	+0,39%	-42,93%
NEW YORK			
Dow Jones	+11,98%	+6,21%	-13,62%
Nasdaq	+24,59%	+77,74%	-56,73%
LONDRA	+10,39%	-1,17%	-35,13%
PARIGI	+14,19%	-6,91%	-51,36%
FRANCOFORTE	+31,67%	-11,76%	-53,42%
TOKYO	+17,99%	+0,03%	-40,60%

La capitalizzazione della Borsa di Milano in tre anni si è ridotta a quasi metà di quello che era nel luglio 2000: in valori assoluti ha bruciato 500 miliardi di euro (cioè un milione di miliardi di lire). I servizi hanno sofferto di più (-50%) mentre la perdita per i titoli industriali è stata più contenuta (-35%). Chi nel luglio 2000 avesse avuto un valore azionario di 100.000 euro, equamente distribuito fra i principali titoli della nostra Borsa, non avrebbe comprato e venduto nulla nel frattempo, si troverebbe oggi con un patrimonio di soli 52.000 euro. Starebbe comunque meglio del marzo scorso, quando il suo asset azionario era crollato a soli 45.000 euro. È quanto emerge dall'ultimo Rapporto quadrimestrale sull'andamento delle Borse realizzato dall'Eurispes.

Tuttavia Piazza Affari negli ultimi mesi (marzo/luglio 2003), superati gli effetti congiunti del rallentamento internazionale e della guerra, mostra chiari segni di ripresa: il Mib30 ha guadagnato l'11,69% e il Mibtel l'11,76%. Il recupero ha riguardato anche le altre principali Borse mondiali, che nel periodo considerato hanno avuto le seguenti variazioni: Francoforte +31,67%; New York Nasdaq +24,59%; Tokyo +17,99%; Parigi +14,19%; New York Dow Jones +11,98%; Londra +10,39%.

Se spostiamo l'attenzione agli ultimi otto mesi e facciamo il confronto con il novembre scorso, vediamo che anche rispetto a quella data alcune Borse segnano ancora andamenti positivi, ma di valore inferiore a quelli che rileviamo dal confronto marzo. Infatti, tra la fine di novembre 2002 e la fine di marzo 2003 le Borse avevano continuato la loro discesa, accompagnate dai timori della guerra in Iraq.

La rapida fine della guerra (benché seguita da guerriglia) e soprattutto il fatto che essa non estesa ad altri Paesi islami-

ci e anzi sembri poter seguita da un processo di pace a Palestina, osserva l'Eurispes, sono fattori che hanno rafforzato la ripresa dei corsi azionari. Qual è la delle Borse a distanza di un anno e cioè dal luglio scorso? Le variazioni sono di segno contrastante: New York mostra un deciso miglioramento (+14,19%) del Dow Jones (+6%) sia soprattutto

Pezzotta - è quello accelerare lo sviluppo dei fondi pensione, soprattutto per proteggere quei lavoratori che dal '95 sono ormai dentro il sistema contributivo e che rischiano di avere una pensione adeguata. Poi bisognerebbe portare al 20% l'aliquota contributiva del co.co.co. che oggi hanno al 14%, e quella di commercianti e artigiani che l'hanno al 17%. Avremmo un incremento delle entrate dell'Inps di 4000 miliardi di lire. Sul tema della previdenza si è fatto ieri anche Beniamino Lapadula, responsabile economico Cgil, affermando che «non esiste alcuna possibilità di confronto sulle pensioni di anzianità, né di quelle dei lavoratori pubblici né di quelle dei dipendenti privati».

Pezzotta - è quello accelerare lo sviluppo dei fondi pensione, soprattutto per proteggere quei lavoratori che dal '95 sono ormai dentro il sistema contributivo e che rischiano di avere una pensione adeguata. Poi bisognerebbe portare al 20% l'aliquota contributiva del co.co.co. che oggi hanno al 14%, e quella di commercianti e artigiani che l'hanno al 17%. Avremmo un incremento delle entrate dell'Inps di 4000 miliardi di lire. Sul tema della previdenza si è fatto ieri anche Beniamino Lapadula, responsabile economico Cgil, affermando che «non esiste alcuna possibilità di confronto sulle pensioni di anzianità, né di quelle dei lavoratori pubblici né di quelle dei dipendenti privati».

Nasdaq (+78%), anche se occorre ricordare che è questo l'indice che aveva subito la flessione più vistosa nei due anni precedenti. Mostrano un sostanziale pareggio sia Londra (-1%) che Tokyo (variazione praticamente nulla: +0,03%) e anche Milano (+0,4%) il Mibtel e +1% il Mib30. Parigi (-7%) e Francoforte (-12%) non hanno invece ancora assorbito le perdite regi-

strate negli ultimi mesi del 2002 e nei primi 2003. Il recupero, pur essendo netto, è ancora molto lontano dal poter compensare le perdite conseguenti alla bolla che gonfiò le Borse di tutto il mondo al passaggio del millennio, perdite che mantengono i listini ancora lontani dai valori del 2000, quando iniziò la discesa. Se si confrontano gli indici generali

LA CAPITALIZZAZIONE DI MILANO

in milioni di	
2000	1.049.931
2001	698.635
2002	598.271
2003	562.271

E DEI BIG DEL LISTINO

(variazione 2000-2003 in milioni di euro)

AEM	-5.866
ALITALIA	-2.557
AUTOSTRADE	+5.554
BNL	-4.852
BULGARI	-2.399
ENI	+48.006
ESPRESSO	-4.756
FIAT	-8.085
GENERALI	-18.817
ITALGAS	-12.183
LUXOTTICA	-9.879
MEDIASET	-3.053
MEDIOLANUM	-9.594
MONTE PASCHI	-3.736
OLIVETTI	+343
PIRELLI	-36.256
SAIPEM	-42.242
TELECOM	-6.711
TIM	-7.220
TISCALI	
E.BISCOM	

TISCALI



LAPADULA (CGIL): «NESSUN CONFRONTO NÉ SUL PUBBLICO NÉ SUL

Pezzotta: niente fatti compiuti sulle pensioni

Pezzotta - è quello accelerare lo sviluppo dei fondi pensione, soprattutto per proteggere quei lavoratori che dal '95 sono ormai dentro il sistema contributivo e che rischiano di avere una pensione adeguata. Poi bisognerebbe portare al 20% l'aliquota contributiva del co.co.co. che oggi hanno al 14%, e quella di commercianti e artigiani che l'hanno al 17%. Avremmo un incremento delle entrate dell'Inps di 4000 miliardi di lire. Sul tema della previdenza si è fatto ieri anche Beniamino Lapadula, responsabile economico Cgil, affermando che «non esiste alcuna possibilità di confronto sulle pensioni di anzianità, né di quelle dei lavoratori pubblici né di quelle dei dipendenti privati».

Pezzotta - è quello accelerare lo sviluppo dei fondi pensione, soprattutto per proteggere quei lavoratori che dal '95 sono ormai dentro il sistema contributivo e che rischiano di avere una pensione adeguata. Poi bisognerebbe portare al 20% l'aliquota contributiva del co.co.co. che oggi hanno al 14%, e quella di commercianti e artigiani che l'hanno al 17%. Avremmo un incremento delle entrate dell'Inps di 4000 miliardi di lire. Sul tema della previdenza si è fatto ieri anche Beniamino Lapadula, responsabile economico Cgil, affermando che «non esiste alcuna possibilità di confronto sulle pensioni di anzianità, né di quelle dei lavoratori pubblici né di quelle dei dipendenti privati».

di Milano e delle principali Borse mondiali di tre anni fa con quelli di oggi, vediamo infatti che esse fanno ancora registrare diminuzioni molto pesanti dell'ordine del 35% a Londra, superiori al 40% per Milano (Mibtel e Mib30) e Tokyo e addirittura superiori al 50% per Parigi, Francoforte e New York Nasdaq. Anche il mercato che meglio ha resistito, il Dj di New York, continua a mostrare una variazione negativa dell'indice, che, pur se più contenuta, è significativa: -14%.

Se il 2002 per le Borse è stato un altro da dimenticare, gli azionisti delle banche italiane possono almeno consolarsi con la considerazione che gli istituti nostrani hanno resistito agli scossoni dei mercati finanziari distruggendo meno valore (-11,7%) delle banche svizzere (-19,6%), tedesche (-32%) e spagnole (-13,8%). È quanto emerge da uno studio di Boston Consulting Group Italia, da cui risulta peraltro che le banche italiane hanno bruciato in Borsa nel dello scorso anno ben 30 miliardi di euro. [r. e. s.]

Per chi punta sulle azioni tra i tanti rischi c'è anche il delisting



Solo in luglio sono state cancellate dal listino, tramite Opa, Air Dolomiti, Dalmi Savino del Bene. Ora è la volta di Italdesign-Giugiaro. Per i cassettisti che hanno comprato a prezzi più alti, significa vendere in perdita. È giusto? U.D. (via Internet)

Giulio Maggi

Il testo unico della finanza che ha introdotto l'Opa, Offerta Pubblica di Acquisto, aveva finalità di tutela dei piccoli azionisti. Rispetto a prima, non ci sono dubbi che la situazione sia migliorata. Nel caso in cui qualcuno voglia oggi acquistare il controllo di una società, grazie all'Opa tutti ottengono le stesse condizioni. In precedenza, al compratore bastava assicurarsi un pacchetto di titoli tale da permettergli di acquisire il controllo:

E chiede: «C'è da conciliabile con l'assunto sempre proclamato che l'investimento azionario è a lungo termine?». L'amarezza del lettore poggia sulla realtà amara del momento: del suo specifico investimento, entrato a un euro, sperava che il tempo riportasse il valore a quel livello qui a qualche tempo. In realtà, non esiste mai alcuna assicurazione per il futuro, ed anzi soltanto in marzo l'azione era ai minimi di 3,25 euro. Per chi fosse entrato in quel momento, dunque, l'Opa a 4,40 significa un guadagno del 34%. E chi fosse entrato sei mesi fa, avrebbe comunque incassato una performance del 17%.

Difficile giudicare quindi la validità di una norma che si applica ad un mercato fatto dalle libere scelte, momento per momento, di moltitudini di investitori. Il mercato è costituito proprio dall'incontro di convinzioni opposte, lo com-

Il ritiro dei titoli dalla quotazione, un fenomeno ormai frequente

negli ultimi tempi, infastidisce i piccoli risparmiatori che puntano

su investimenti di lungo periodo. Che ora si vedono penalizzati

per queste azioni era disposto a pagare molto più della quotazione di Borsa, tanto dovevano parlarle tutte. L'Opa totalitaria quindi misura che garantisce parità di trattamento tra azionisti, non lasciando fuori i piccoli dai benefici effetti delle scalate che si concludono, appunto, con l'Opa.

Con l'Opa residuale, la legge prevede poi all'articolo 111 T.U. il meccanismo del cosiddetto «squeeze out» (letteralmente, «espellere, strizzare fuori»), grazie al quale chi entra in possesso di oltre il 98% del capitale sociale, ottenuto l'Opa ha raccolto la quasi totalità delle adesioni degli azionisti cui era rivolta, ha il diritto di espropriare i titolari della minima quota residua anche se costoro non volevano vendere. Il prezzo, dice il T.U., sarà determinato da un perito nominato dal presidente del tribunale, a tutela degli interessi dell'azionista che deve essere espropriato. E' quanto? Per esempio nel caso dell'Eni con la sua Italgas non portate in adesione all'Opa totalitaria lanciata nel gennaio scorso: per l'1,75% del capitale mancante la società ha pagato lo stesso prezzo per azione che era andato ai risparmiatori che volontariamente accettavano di vendere le loro azioni Italgas all'Eni.

Il lettore, riflettendosi al caso Italdesign-Giugiaro, pensa che la norma, anziché di tutela, sia punitiva per i risparmiatori cassettisti.

pro e tu vendi, su ciò che avverrà un minuto, un anno o 10 anni dopo la compravendita. Il «lungo termine» è un'indicazione strategica per la Borsa nel suo complesso, non un impegno contrattuale preso dagli emittenti. Né potrebbe esserlo per la natura notoriamente a rischio delle azioni.

E' negativo che un titolo sia cancellato dal listino perché qualcuno offre più del suo prezzo e tanti azionisti accettano? E' certo peggio se una società fallisce o va in bancarotta. Eppure, entrambe le soluzioni sono tra le possibilità concrete, previste dalla legge, e ad esse dev'essere preparato chi accetta di giocare in Borsa, anche chi lo fa con spirito da cassettista. Le ammissioni e le revocche dei singoli titoli dal listino sono la fisiologia, non l'eccezione. Nel 1999 le cancellazioni furono 36 (con 9 cancellazioni), nel 2000 49 (22), nel 2001 (21), nel 2002 14 (13), nel primo semestre 2003 (12). E le motivazioni per il delisting sono diverse: nel 2002, ultimo anno pieno, 15 casi di scomparsa di titoli sono dovuti a fusioni, 4 a Opa residuale, due per irregolarità negli scambi e una alla conversione da azioni di risparmio ad ordinaria. Quando, a grandissima maggioranza, i possessori dei titoli oggetto di Opa residuale ritengono l'operazione accettabile, si è, insomma, nella normalità del rischio della Borsa.

giulio.maggi@lastampa.it

Bush: il rimbalzo è iniziato

«Il taglio delle tasse fa bene all'economia»

NEW YORK

L'economia americana è pronta a mettere a forte rimbalzo sul quale influiranno in maniera positiva gli sforzi in ambito finanziario compiuti dall'Amministrazione di Washington. A tracciare il quadro sulla situazione economica statunitense è stato il presidente George W. Bush, nel consueto messaggio radiofonico rivolto come ogni sabato al paese.

La crescita del prodotto interno lordo pari al 2,4% per il secondo trimestre dell'anno, annunciato lo scorso giovedì, offre a Bush, l'occasione di ravvivare i primi effetti benefici del pacchetto di stimolo lanciato negli scorsi mesi dalla Casa Bianca, fortemente criticato dalla corrente politica democratica. «Stiamo iniziando a vedere i risultati della nostra azione - ha osservato il presidente - Con un'attività regolare e costante stiamo preparando la strada per una crescita vigorosa e la creazione di nuovi posti di lavoro».

Proprio su questo fronte - dopo che, ieri, i dati ufficiali sull'occupazione hanno registrato un calo di 44.000 unità nel luglio - Bush ha sottolineato come «il modo migliore per rilanciare la crescita è la creazione di nuovi posti di lavoro sia lasciando danaro nelle tasche dei cittadini e dei piccoli imprenditori - di portargli via con le imposte. Per questo - ha aggiunto - abbiamo abbassato la tassazione sul reddito, tagliato quella sui dividendi azionari e sul capital gains, ridotto i pesi sulle famiglie e incrementato i rimborsi fiscali per i figli».



Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush

Mosca, secondo il presidente americano, che hanno già contribuito a migliorare lo stato di salute dell'economia e continueranno a farlo in futuro, «a partire dal settore cruciale del lavoro». Il rapporto sull'occupazione di questa settimana - ha aggiunto - dimostra che molti americani desiderosi di trovare un impiego hanno ancora problemi a farlo. La mia Amministrazione sta muovendo per garantire una crescita più rapida e incoraggiare la creazione di nuovi posti di lavoro: la chiave verso lo sviluppo del lavoro è una più ampia domanda di beni e servizi.

Con il discorso radiofonico di ieri Bush torna per il terzo giorno consecutivo sui temi della finanza, considerati da tutte le principali case di sondaggi del Paese - fondamentali per la rielezione alla Casa Bianca nel 2004 e, per questo, oggetto di particolare attenzione dall'intero staff presidenziale, deciso a mettere in luce, davanti agli

Il presidente Usa nel discorso radiofonico del sabato: «Il piano di stimolo funziona. Lo sviluppo accelererà nei prossimi mesi»

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush

elettori, quanto di buono fatto sino ad ora. «Stiamo iniziando a vedere i risultati delle nostre azioni - ha ribadito Bush -. Gli economisti della mia Amministrazione credono che se non fosse passato il pacchetto di stimolo fiscale il nostro tasso di disoccupazione sarebbe stato di un punto percentuale più alto e circa 1,5 milioni di americani non avrebbero il lavoro che hanno oggi».

Appreso sostanzialmente soddisfatto per il passato, Bush è sembrato ottimista anche per il prossimo futuro. «Molti economisti - ha sottolineato - si attendono che la crescita acceleri nei prossimi mesi. D'altronde - ha concluso - le manifatturiere stanno ricevendo nuovi ordini e i loro magazzini hanno bisogno di riforme; i costruttori di case stanno per soddisfare una domanda di livelli quasi da record e i rivenditori segnalano che i consumatori stanno acquistando molti più beni rispetto agli ultimi mesi».

La Fondazione Stefania Randazzo,
che opera nel campo dell'assistenza socio-sanitaria,
ricerca
per le proprie strutture in Sardegna
INFERMIERI PROFESSIONALI
TERAPISTI RIABILITAZIONE
LOGOPEDISTI
PSICOMOTRICISTI
da inserire nel proprio organico. Inviare curriculum a:
Fondazione Stefania Randazzo
Viale Poetto n. 312 - 09126 Cagliari
Tel. 070 37910209 - Fax 070 380279
Sito internet: www.fondazionestefaniarandazzo.com
E-mail: info@fondazionestefaniarandazzo.com

NOTIZIE dalle AZIENDE

Vasolene di Roeder Farmaceutici

I tacchi, gli indumenti aderenti, lo stare in piedi tutto il giorno nonché lo stile di vita, il fumo, l'alimentazione e molti altri fattori possono favorire l'insorgenza di gambe stanche, pesanti e doloranti. La sensazione di disagio ad allungarsi avverte agli arti inferiori dipende da una compromissione del benessere circolatorio. In queste situazioni occorre ripristinare il microcircolo e consentire un'adeguata ossigenazione delle gambe con conseguente eliminazione delle scorie e tossine. Concepita appositamente per donare sollievo a gambe stanche, pesanti e gonfie è la linea VASOLENE di Roeder 1856 Farmaceutici S.p.A. L'integratore in compresse «la crema gel» di effetto «trattamento completo per il benessere delle gambe».

VASOLENE compresse è l'integratore di Rutina e Vitamina C con estratti vegetali di Vite rossa, Té verde e Melillo. La presenza di Rutina e Vitamina C stimola il microcircolo coinvolto nell'affaticamento degli arti inferiori. Gli estratti di Vite rossa e Té verde promuovono il benessere «vasi sanguigni» e li proteggono dall'attacco nocivo dei radicali liberi. L'estratto Melillo contrasta la ritenzione idrica tipica di questi casi e favorisce in particolare l'eliminazione delle scorie e tossine prodotte dagli arti inferiori. Per sfruttare appieno i benefici di Vasolene compresse si consiglia l'assunzione di 1-2 compresse al giorno preferibilmente durante i pasti.

VASOLENE GA, crema gel è un prodotto cosmetico a base di Escina, Centella asiatica e Rusco utile per rinfrescare e tonificare gambe stanche ed appesantite dopo una lunga giornata di lavoro.

Si consiglia l'applicazione Vasolene Gamba crema gel 1 volta al giorno, meglio verso sera. In caso di necessità può essere utile ripetere l'applicazione sino a 3 volte al giorno. Applicare massaggiando con delicato movimento circolare a partire dal caviglia verso l'alto.

VASOLENE compresse: confezione da 30, p.p. 13,50 Euro;
VASOLENE crema gel: 75 ml, p.p. 8,00 Euro.
Numero verde: 800 20 20 20

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
pubblikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Cantù, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.11 - Fax 02.244.24.92

Impresa Stradale operante
in Regione Piemonte **RICERCA**
per ampliamento proprio organico:
• 1 freatore stradale
• 1 autista autopulzatrice sempre da adibire a lavori di freatura stradale. Si richiede provata esperienza, almeno triennale, e provenienza dal Settore Reintestazione di scavo interesse. Se interessati telefonare: 333.6329034

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE "AMEDEO AVOGADRO"
ESTRATTO DEL BANDO DI GARA
Si rende noto che è stata indetta gara, per nota pubblica, per la fornitura di servizi integrativi: consulenza gestionale e manutenzione di impianti elettrici, idro-sanitari, riscaldamento, raffrescamento, impianto di sicurezza e controllo accessi, per la gestione e manutenzione degli immobili in uso all'Università, importo a base di gara Euro 517.817,00, oltre I.V.A. di legge. La offerta, in bolla, dovranno pervenire entro il 08.08.2003, ore 12.00. Il bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea S143 al data 29.07.2003 ed in base al pubblicazione sulla G.U.R.I., inoltre, è consultabile sul sito dell'Alleanza www.unipiemonte.it
Vercelli, 31/07/2003
IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO
Dott. Massimo Pavesi

BORSAGRATIS
www.borsagratiss.com
Free Informations in Pole Position

PROVINCIA DI SAVONA
Settore Espropri
Ufficio Espropri
Al sensi e per gli effetti degli articoli 11, comma 2 e 16, comma 5 del D.P.R. n. 327/2001 nonché dell'art. 8 della legge n. 241/1990, la Provincia di Savona con sede in Savona, in Via Sarmiento 12, nella qualità di soggetto proponente della gara di cui in oggetto, con il presente avviso - continua - l'invito del procedimento derivato dall'approvazione del progetto che prevede la realizzazione di un argine in sponda destra del Fiume Tanaro, nel tratto compreso tra Ponte Vercelli e la Foca e realizzazione argine in sponda sinistra compreso tra la Foca e 100 m a monte del ponte FS. Il responsabile del procedimento relativo a tale progetto è: **Geol. Enrico 30 giorni** dal giorno di pubblicazione del presente avviso. Coloro che vi abbiano interesse, possono presentare in forma scritta le loro osservazioni nei servizi del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che fa parte della comunicazione sostitutiva, avverso, sapo, a tutti gli effetti la comunicazione personale interessata: - che il progetto con tutta la necessaria documentazione, è consultabile, presso l'Ufficio Espropri al numero 011.666.52.11, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e martedì e giovedì dalle ore 13.30 alle ore 17.30, presso la Provincia di Savona, Settore Urbanistica - Ufficio Espropri - Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. Per informazioni e per la presentazione delle osservazioni, si consiglia di rivolgersi al Responsabile del Settore Urbanistica - Ufficio Espropri, Palazzo della Provincia di Savona - 2° piano - Savona, Via Sarmiento 12. A tal fine, la presente nota - che

DOPO CALAMITA' ESTIVE

Il governo stanza subito 9 milioni per i danni causati dalla siccità

Alle Regioni la cui agricoltura è stata colpita dalla siccità andranno 9 milioni di euro. Lo ha stabilito il Consiglio dei Ministri stanziando la cifra utilizzabile per futuri impegni di spesa. «La decisione», ha detto il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, «è un altro segno concreto dell'impegno a risolvere i problemi nelle zone colpite dalle calamità». Lo stanziamento costituisce la seconda parte di 18 milioni di euro, metà dei quali sono già erogati lo scorso anno.



La mancanza d'acqua ha duramente provato le campagne

PROMOZIONE DELL'ENOLOGIA MERCATI

«Road show» di presentazione per il Salone del Vino di Torino

La presentazione itinerante del Salone del Vino di Torino, in programma dal 16 al 19 novembre, si è conclusa a Bari. Prima di quest'ultima Francavilla a Mare, Ancona, S. Gimignano, Bologna, Palermo, Gradisca d'Isonzo, Roma, Bolzano e Napoli state tappe di questo «road show» che ha consentito di illustrare tutte le iniziative della rassegna torinese per gli espositori di avere contatti mirati con i Paesi emergenti che cominciano ad affacciarsi al mondo del vino e qualità.



Un'immagine della scorsa edizione del Salone del Vino

LA CONFEDERAZIONE AGRICOLTORI CHIEDE UNA SOLUZIONE NAZIONALE AI RISCHI DEL CIBO TRANSGENICO

«Certificazione per i semi italiani»

Pacetti: va garantita la sicurezza degli alimenti

Vanni Cornero
ROMA

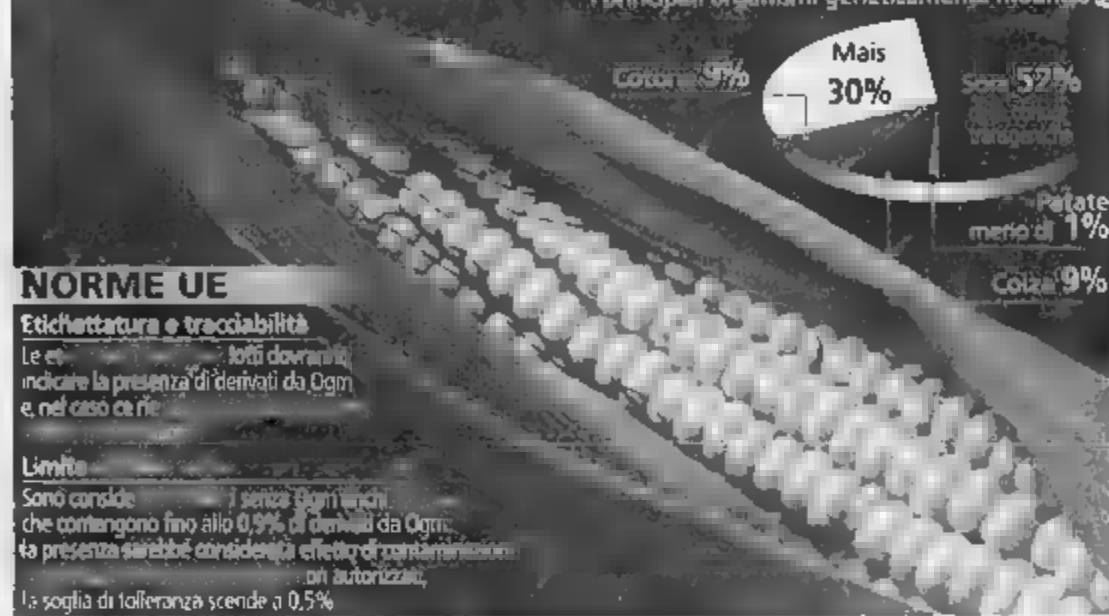
Sugli alimenti Ogm va perseguita la strada dell'etichettatura e della tracciabilità, ma queste non eliminano il problema. Oggi la quasi totalità di questi alimenti sono di importazione: parte autorizzata in Europa e parte in Paesi extra-europei. «Comunque», dice Massimo Pacetti, presidente della confederazione italiana agricoltori, «o si è in grado di usare il criterio adottato in Europa per gli Ogm, oppure si deve gridare all'urto, sulle importazioni di farine vegetali. L'Ue è fortemente dubitativa. La analisi dimostrano che dopo la sacrosanta messa al bando delle farine animali importiamo tra l'80 e l'85% di alimenti per la zootecnica. Delle quantità importate, l'80%

della soia, il 40% del mais e il 23% della colza provengono da Paesi che utilizzano Ogm. Che fare allora? «O l'Italia è in condizione di fronteggiare il fabbisogno alimentare della zootecnica con farine localmente Ogm-free», brevetti compresi, oppure dipendiamo da altri, avverte Pacetti. La soluzione potrebbe essere quella di realizzare un grande progetto nazionale per i semi prodotti in Italia, certificati e garantiti esenti da Ogm. Progetto evocato da tutti ma oggi neppure ipotizzato a richiesta a livello comunitario. Di Ogm non c'è neppure traccia nel Dpef, nonostante un'operazione che non può essere realizzata dalle sole imprese agricole italiane, né può essere credibile se non si cambia il modello di zootecnica nazionale, contesto dal quale possono

essere estratti le Regioni». Nell'Europa a quindici, e ora mai a venticinque Paesi, la costruzione di regole comuni è condivisa: si passa attraverso dibattiti, relazioni, rapporti e incontri nei quali si cerca con equilibrio le migliori soluzioni possibili. «Questo perché la diversità delle agricolture, dei mercati, dell'innovazione e della modernizzazione portano a valutazioni nazionali e regionali differenti, come del resto è oggi per l'Italia. La moratoria, che ovviamente non può essere estesa all'infinito, serve proprio a ricercare le soluzioni più opportune», spiega Pacetti. «In Italia non si è riusciti né a discutere seriamente con la ricerca e la scienza, né ad avviare un tavolo tecnico di valutazione sui problemi economici ed eventualmente sanitari, né ad ottenere un

dibattito parlamentare sugli Ogm. Si è piuttosto pensato di fare del nostro Paese «la nostra agricoltura un'area totalmente esente da contaminazioni, anche accidentali. E tutto ciò con un'Europa ed un mondo che, nostro malgrado, vanno da tutt'altra parte». Oggi l'Unione europea ha deciso in gran parte il nostro futuro: etichettatura per i prodotti, soglie di tolleranza gestibili e governabili per le sementi e linee guida per gestire la tracciabilità tra le varie forme di agricoltura. Il che non è per niente facile: è questo il vero problema. Urge che le istituzioni centrali e territoriali, la ricerca e la scienza, i cittadini-consumatori debbano cercare le soluzioni per garantire sicurezza, trasparenza, libertà persona-

LA PRODUZIONE BIOTECH NEL MONDO



e di impresa. «Abbiamo sempre insistito Pacetti. Questo ci avrebbe consentito, forse, un ascolto più attento, evitando contrapposizioni e decisioni che sono il frutto degli irrigidimenti. In ogni modo, crediamo che sia possibile riprendere un ragionamento che

offre all'Italia e alle Regioni soluzioni valide per valorizzare, preservare e migliorare il nostro patrimonio agroalimentare di qualità e tipicità, chiedendo alla ricerca e alla scienza di proseguire il loro importante e prezioso lavoro».

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

La ricerca scientifica è indispensabile ma non obiettiva

Carlo Marini

In confronto, a volte scottato, tra diverse posizioni in merito alla questione spinosa degli organismi geneticamente modificati riconduce spesso il discorso a considerazioni di vario genere sulla scienza. Si giudicano ricerca e sperimentazione, si promuovono progressi e tecnologie, si chiamano in causa ideologie conservatrici o, peggio, si muovono accuse di luddismo e oscurantismo. I detrattori degli Ogm più convinti

oggi il risultato più evidente è che abbiamo i terreni e le falde acquifere inquinate, in molti casi compromesse. La scienza, per natura, purtroppo deve essere riduzionista. Siccome ha bisogno di misurare tutto, deve inevitabilmente fare delle semplificazioni, rinunciando al suo malgrado al calcolo di alcuni dati incalcolabili. L'agricoltura, invece, ha a che fare con la complessità della natura, con la pulizia dell'ambiente, con il paesaggio in cui è inserita, con il gusto dei prodotti che genera, con le relazioni tra le persone che popolano il mondo rurale. Complessità, bellezza, gusto e socialità non si calcolano. Si può tentare farlo, ma ne avanza sempre un elemento riconducibile alla sfera della preferenza,

L'agricoltura industriale è sfuggita di mano sul piano ecologico. La continua rincorsa al miglioramento delle specie ha ridotto le specificità che caratterizzano le varie aree di tutto il pianeta.

logico hanno messo a disposizione del mondo agricolo nuovi prodotti, nuovi prodotti per migliorarne soprattutto la produttività, sino a trasformare l'agricoltura in qualcosa d'industriale (a me sembra una contraddizione in termini, la cosa dovrebbe già puzzare soltanto per questo neologismo, agricoltura industriale, in cui c'è l'accostamento di due modi di produrre che hanno poco da spartirsi). L'agricoltura industriale è poi sfuggita sul piano ecologico e per quanto riguarda la qualità organolettica dei prodotti, mentre la rincorsa al miglioramento delle specie ha ridotto notevolmente la biodiversità del pianeta. Non è il caso d'essere avversi alla scienza per fare queste constatazioni e non è neanche il caso di ripudiare tutto il progresso che ha migliorato la qualità delle vite e facilitato molti lavori dell'uomo, compreso quello nelle campagne. Però credo che alcune critiche si possano muovere al mondo scientifico e della ricerca. Perché molti miglioramenti tecnologici nelle campagne, che in un primo tempo hanno dato frutti interessanti, si sono rivelati negativi dopo un'intensificazione massiccia: loro impiego? Pensate alla chimica, i fertilizzanti all'inizio della loro sperimentazione hanno dato risultati rivoluzionari,

dell'apparenza, delle diverse identità culturali. Una scienza fredda e calcolatrice può analizzare anche questi aspetti perché non produce risultati, nel senso che non potrebbe nemmeno misurare gli eventuali miglioramenti che introduce. In sostanza la scienza non va condannata, va biasimata. E io la biasimo, ma non può sempre rifugiarsi in accuse e confronti di chi la critica: di volerla osteggiare, di voler tornare indietro nel tempo, di accettare il progresso. La scienza vuole essere obiettiva, ma nessuno, per quanto si sforzi, riesce a essere obiettivo. Le persone hanno preferenze, provano piacere in maniera diversa, scelgono secondo la propria inclinazione. Le persone possono amare, regalare e calcolare sempre un tornaconto per le proprie azioni. La scienza non può essere obiettiva. È indispensabile, non lo mette in dubbio. Forse per riuscire a risolvere realmente i problemi, e a non crearne ogni volta uno nuovo, la scienza deve anche saper essere amorosa. Una scienza amorevole, car scientifici, che sappia essere umile e non si accampi il diritto di imporre la panacea di tutti i mali. Non mi sembra mai stato così, salvo rare eccezioni dovute al caso, che, guarda caso, si misurava.

I PROGETTI DI PAOLO BRUNI, NUOVO PRESIDENTE DI FEDERAGROALIMENTARE

Marchio di qualità firmato cooperative

«La tracciabilità, carta vincente delle nostre produzioni»

Gianpaolo Marro

QUALITÀ e tracciabilità sono le parole chiave dell'agroalimentare moderno. Innovazione nella tradizione, un marchio che racconti la provenienza del prodotto dalle cooperative e ancora un processo di concentrazione delle diverse realtà per abbattere i costi e creare forte identità cooperativa. Infine «porte aperte» ai Consorzi agrari. Il neo presidente di Federagroalimentare, Paolo Bruni, traccia le linee per il futuro del settore. I numeri danno la dimensione di Federagroalimentare: 4133 cooperative (1747 nel settore agricolo, 872 lattiero caseario, 664 ortofruttoricolo e ancora 461 vitivinicolo, 234 zootecnico e 155 forestale), 438.151 soci, un fatturato di 17 miliardi di euro per un totale di 51.851 addetti.



Paolo Bruni

Oggi la parola qualità è la prerogativa di tutto il settore agroalimentare. Come si caratterizzerà il futuro della filiera?

«La tracciabilità e la qualità devono essere i due segni distintivi delle cooperative nel contesto della globalizzazione della produzione agroalimentare. Il messaggio al consumatore è di avere consapevolezza che i prodotti delle cooperative sono portatori più di ogni altro di una certa italianità: una cooperativa non può aver preso i propri prodotti non dal territorio dove

Siamo pronti ad accogliere i consorzi agrari. Serve un processo di concentrazione delle piccole realtà per ridurre i costi. Trentino ed Emilia sono le avanguardie di questa politica.

questo messaggio? È un percorso ambizioso e complesso. La strategia è puntare su un discorso che vada al di là del singolo marchio aziendale per creare una garanzia cooperativa. Penso ad esempio ad una fascetta che la provenienza del prodotto proprio dalla realtà cooperativa. Così si conoscerà che di frutta, latte, vino, ortofrutta o il comparto della zootecnica sono di provenienza dalla filiera cooperativa. Attraverso il rapporto diretto con i nostri soci-fornitori abbiamo la possibilità di garantire i prodotti finiti che poi vengono messi nel circuito commerciale. Nel futuro c'è anche il processo di concentrazione delle cooperative. Come si indirizza questa strategia? È un traguardo indispensabile in un contesto di evoluzione economica e commerciale come quello di oggi. Occorre dare economicità al risultato alle imprese. Come contare i costi? Attraverso forti concentrazioni. Seguendo lo stesso percorso intrapreso ad esempio nel campo bancario con i grandi colossi finanziari si deve puntare in questa direzione. Emilia Romagna

e Trentino sono le regioni dove maggiormente ci sono state concentrazioni. Esempio dove c'erano 7-8 cooperative ora nello stesso settore ne sono una o al massimo due. Piemonte, Veneto e Lombardia sono regioni importanti dal punto di vista della cooperazione dove però è molto vivo il campanilismo che è un freno alla concentrazione. Si deve imprimere un ruolo della federazione: stimoli e incentivi di concerto con i finanziamenti pubblici. Quali è la realtà nel Mezzogiorno? Il Sud ha una grande opportunità nel futuro agroalimentare: innanzitutto per ragioni climatiche e per il fatto che c'è ancora una buona possibilità di reperimento di manodopera locale. C'è una realtà giovane e con buona percentuale di donne, ma è troppo polverizzata. Servono appunto forti aggregazioni. Le cooperative Nord possono giocare il ruolo di stimolo e aiuto, di diffusione del knowhow per reciproca crescita, attraverso un patto strategico di sviluppo. Quali altri obiettivi nel futuro di Federagroalimentare? Indubbiamente i contratti di filiera, il credito d'imposta e la legge delega. Puntiamo, poi, sui consorzi agrari. Vogliamo aprire le porte della federazione. Oggi sono cooperative a tutti gli effetti per legge e quindi quale migliore soluzione che aggregarli alla grande compagnia di Concooperative.

L'ASSICA: PUNTIAMO SULL'APERTURA DI NUOVI MERCATI PER RIPRENDERE QUOTA

Salumi, avanzata degli stranieri

Aumento record delle importazioni, ma il saldo resta positivo

Gianni Stornello

Nel 2002, per la prima volta, l'import di salumi ha superato le 26.000 tonnellate (+11,5%) per un controvalore di 93 milioni di euro (+0,7%). Motivo di questo incremento è stata principalmente la maggiore aggressività dei grandi canali distributivi stranieri che hanno rafforzato l'introduzione sui nostri mercati di alcune tipologie di salumi esteri, offerti a prezzi ridotti. Un campanello d'allarme: il saldo commerciale resta infatti ampiamente positivo, ma è tornato al di sotto della soglia dei 500 milioni di euro fatti segnare nel 2001, che era peraltro un anno record. Ma all'Assica, l'associazione che raggruppa i produttori del settore, c'è voglia di rinviare: «L'apertura di nuovi mercati e l'ampliamento della gamma dei prodotti esportati in altri, nonché il probabile riduzione dei prezzi», dice il presidente Vittorio Beretta, «potrebbero essere gli elementi

decisivi per favorire nel 2003 un significativo incremento delle esportazioni italiane di salumi». Intanto, per quel che riguarda la domanda interna, i salumi sono stati protagonisti nel 2002, con una crescita dello 0,8% sull'anno precedente; i consumi pro-capite hanno raggiunto i quantitativi record di 18,8 chili. La buona intonazione della domanda interna ha inoltre portato la produzione nazionale a 1,14 milioni di tonnellate con un incremento dello 0,7% rispetto l'anno precedente. Tra i vari prodotti si è distinto il prosciutto crudo, con un aumento dei consumi del 4,7%. A questo andamento si è contrapposto il calo di un punto percentuale dei volumi prodotti di prosciutto cotto; molto positivi sono risultati wurstel e bresaola, che hanno registrato i maggiori incrementi, nonché in misura inferiore speck, salame e mortadella. Sul fronte estero la domanda è sostanzialmente stabile

(l'aumento non è andato oltre lo 0,1%) disattendendo il trend espansivo degli ultimi anni. «L'export», ha sottolineato Beretta, «non è stato certamente favorito dalle tormentate vicissitudini del panorama politico-economico internazionale della Cina». Nonostante ciò, l'industria italiana di salumi è riuscita a confermare i buoni risultati conseguiti nelle esportazioni l'anno precedente. Ma c'è stato anche un cambiamento per quanto riguarda i prodotti leader dell'export: a tirare non sono state le spedizioni di prosciutto crudo, come succedeva da tempo, ma mortadella, salame e prosciutto cotto, che anche in prospettiva hanno mostrato buone possibilità per i prossimi anni. Tra i Paesi di destinazione Francia e Germania, confermando una quota superiore al 45% dei volumi esportati, hanno lasciato a distanza Austria, in calo dopo anni d'incassante e marcata crescita, Spagna e Gran Bretagna.

AGRIFLASH

IN CRESCITA DEL 5% LA PRODUZIONE DI SOIA
È stimata in crescita del 5% la produzione mondiale di soia nella campagna 2003/2004: il raccolto dovrebbe raggiungere quota 205,6 milioni di tonnellate, contro i 196 milioni dello scorso anno. È atteso un record nelle esportazioni degli Stati Uniti. Lo comunica l'Ismes su dati World che sottolineano anche la buona performance dell'Argentina (+4,2%) dove le stime descrivono una crescita a 36,5 milioni di tonnellate.

ARRIVA DALL'INGHILTERRA LA CIPOLLA «SENZA LACRIME»
Arriva nei supermercati inglesi la cipolla antilacrima, che costerà la metà delle cipolle tradizionali. E così dolce, spiegano i selezionatori, che può essere mangiata a morsi come fosse una mela. La varietà «Supasweet» è stata sviluppata da agricoltori britannici e scienziati della Liverpool University. Non si tratta di un vegetale geneticamente modificato, assicurano i suoi creatori: è stato infatti coltivato in condizioni particolari, su un terreno a basso contenuto di zolfo, per dimezzare il suo contenuto di acido piruvico, proprio questa sostanza è responsabile dell'irritazione dei dotti lacrimali.

UN BRACCETTO D'ACQUA NELLA CANTINA
Gancia presenta il suo nuovo Braccetto d'Acqui Dogg, un vino dal gusto dolce che amplia ulteriormente il già ricco portfolio dell'Azienda: la scelta è di presente un prodotto a gamma in uno dei segmenti maggiormente in crescita del canale Bar, dopo il Prosecco, a cui Gancia ha dato già una recente risposta di successo con il Prosecco Valdobbiadene Curriculum Vitis.

NEI SUPERMERCATI COOP PIU' PRESIDI
Coop Italia estenderà la presenza dei prodotti dei Presidi Slow Food nei suoi supermercati. Quest'autunno in decine di supermercati selezionati della Coop Lombardia, Coop Toscana/Lazio, Coop Estense e Coop Liguria saranno in vendita alcuni rarissimi prodotti dei Presidi, abbinati a vini preziosi come il Moscato passito di Stremi ed il Vinsanto Trentino, preceduti da corsi di formazione interni destinati agli addetti al punto vendita.

«Passione» e polemiche

L'uscita è prevista per il mercoledì delle Ceneri del 2004, ma *The Passion*, il film di Mel Gibson (con Monica Bellucci, foto, nella parte di Maria Maddalena) sulle ultime 12 ore di Gesù, solleva già roventi polemiche. In particolare si teme che le possibili accuse di antisemitismo rivolte alle pellicole passano inincrinare i rapporti tra cristiani e ebrei.

Le canzoni di Marilyn

Nel 41° anniversario della morte di Marilyn Monroe (notte fra 4 e 5 agosto del 1962) esce in America un'antologia di sue interpretazioni canore, che comprende alcuni pezzi rari da show radiofonici e spot commerciali. La chiusura è la celebre *Happy Birthday*, dedicata a JFK.

Cimitero per i fan di Elvis

I fan di Elvis Presley potranno riposare in eterno accanto alla casa dove il «re del rock'n'roll» nacque nel 1935. L'idea di costruire un cimitero a Tupelo, nel Mississippi, è venuta a William e Judy Kinard, che hanno già ottenuto i permessi: acquistare una tomba costerà da 1.500 dollari (per un loculo) a 5.000 dollari per un mausoleo.

IL «SERGENTE NELLA NEVE» SUL COL DI LANA, LA CIMA DELLE DOLOMITI PIÙ INSANGUINATA DALLA GRANDE GUERRA. SPLENDORE DEL PAESAGGIO E RICORDI BELlici

Com'era rossa la mia MONTAGNA

Mario Rigoni Stern

COL DI LANA (Dolomiti)

ARRIVARE lassù una mattina d'estate dopo che un temporale notturno ha lavato il cielo e la terra, fermarsi in silenzio e guardare attorno è restare immagati perché tale è la bellezza che ti circonda che il tuo sguardo sa dove posarsi e quasi ti dimentichi di respirare. Il Col di Lana è proprio un balcone sulle Dolomiti e anche è alto 2464 metri ha tanto spazio che la visuale si allarga per 360° e staresti lì per ore e rimpiangere tutt'intorno dal Pizzo alla Civetta, dalla



Marmolada al Gran Vernel; e poi il Sasso Becca e il Sass Clapel, il Piz Boè... ma ancora le Ode e lo slargo, dove l'occhio arriva alle bianche vette del Gran Pilastro e delle Vedrette di Ries. Ancora l'Alpe Fanes, il Settisass, i Sass di Stria, il Lagazuoi...

Restare qui fino al tramonto, ascoltando in silenzio le montagne che raccontano leggende, storie, ascensioni, di guerra. Al tramonto aspettare il miracolo dell'erosadira che illumina di rosa e di violetto le pareti e i campanili; e ancora nel cielo le costellazioni che segnano lo scorrere del tempo; la luna calante che tramonta dietro il Sella finché ritorna l'alba per vedere un cervo che rientra nel bosco e un camoscio che esce al pascolo e il giorno che lentamente scende fino alla valle del Cordevole, dove passano rombando colonne di motociclisti e pullman di turisti frettolosi.

Qui, sul Col di Lana dove ora si percepisce una pace sensibile, in quella lontana estate del 1915 e fino all'autunno del 1917 infuocati battaglie: gli Austriaci per difenderlo e gli Italiani per conquistarlo. Lo spirito di quei caduti protegge sempre nella pace questa vecchia Europa che incomincia a manifestarsi come confederazione di popoli e che queste montagne non siano di divisione ma unione nel reciproco rispetto.

Allora il fronte dolomitico, dal Passo Cereda al Peralba, era tenuto dalla IV Armata comandata dal generale Luigi Nava, torinese di solida tradizione militare; il Col di Lana, perno centra-



Il generale Cadorna (a sinistra) in Dolomiti insieme al suo stato maggiore

le di quel fronte, era importante come osservatorio su tutta la valle del Cordevole ma non strategico perché, in zona alpina, come scrive Aldo Valeri, può essere attribuita funzione fondamentale a montagna isolata. Gli Austriaci però lo avevano benissimo fortificato con trincee, reticolati, caserme, bocche di lupo, mine. Gli Italiani lo attaccarono la prima volta nel luglio 1915 con i reggimenti 81 e 82 della Brigata Torino, il 52° della Brigata Alpi e 59° della Brigata Calabria. Furono combattimenti molto sanguinosi che si protrassero senza portare a nessun risultato positivo.

Alla fine di quell'estate giunsero su quel fronte anche i fratelli Garibaldi, figli di Ricciotti, ultimo figlio di Anita, il generale Carpi che comandava

la 18° divisione li assegnò alla Brigata Alpi: erano Peppino, Ricciotti Junior, Sante e Ezio. Peppino, il più alto in grado, venne a comandare il II battaglione del 52° fanteria. Si racconta che sotto il grigioverde portassero la camicia rossa e Peppino, per apparire degno nipote del Giuseppe, davanti alle trincee del suo battaglione volle reticolati a difesa perché, diceva, gli impedivano le manovre d'attacco. Invece la conquista di quel monte fu operazione lunga e paziente perché si avanzava scavando tortuosi camminamenti, sottraendo all'avversario pezzi di montagna, e gli attacchi erano condotti dopo prolungati bombardamenti assaltando ridotte e pezzi di trincea.

Il 7 dicembre con ultimo sfor-



Bersaglieri in armi in una trincea costruita sulla Cima Echat, anno 1918. I resti dei baraccamenti militari su pareti e punte dolomitiche sono oggi mete di escursioni

NEI LUOGHI DEI MUSIL E GADDA

Il Col di Lana (metri 2464) è molto bello guardando verso levante dal Passo Pordoi: la montagna si alza in po' tozza fra Livinallongo e il Falzarego, sullo sfondo massiccio delle Tofane e quello arido delle 5 Torri; oltre si apre la ripassante conca di Cortina d'Ampezzo. La cima è costituita da un ampio cocuzzolo, donde si diramano quattro costoni. Le due fotografie di guerra dolomitica, con cui è illustrato l'articolo, sono tratte dal bel volume 1915-1918. La guerra sugli altipiani (Neri Pozza, 660 pagine, 30,99 euro), una raccolta di testimonianze di soldati coinvolti nelle battaglie che insanguinarono quelle montagne, pubblicata nel 2000, a cura di Mario Rigoni Stern con prefazione di Carlo Azeglio Ciampi. Fra gli altri, vi figurano, con brevi scritti, Robert Musil, Giani Stuparich, Emilio Lussu, Piero Jahier, Carlo Emilio Gadda e lo stesso Rigoni Stern. Come ha scritto Ciampi, tanti giovani percorrono oggi in vacanza questi sentieri e croce dove i loro nonni si batterono in cruenti scontri.



farà saltare la mina alle ore 23,35. Trentacinque quintali di gelatina erano pronti nel fornello di destra, altri venti in quello di sinistra. Quella è il Col di Lana cambiò il suo profilo e i suoi occupanti.

La contesa montagna rimase in nostra mano fino ai primi di novembre del 1917 quando, per gli eventi di Caporetto, la nostra linea venne arretrata sul Piave. Nel settore dolomitico fu la cima più bagnata di sangue; si legge che circa diecimila furono i caduti italiani e austriaci. Ora è silenzio e solamente rari escursionisti salgono lassù perché molto più «appariscente» sono le montagne intorno. A distanza di oltre ottant'anni gli uomini che quassù combatterono, e che le due patrie onorano perché furono dei bravi cittadini, sono qui a dirci che attraverso impossibili confini i popoli d'Europa hanno finalmente imparato a parlarsi, a comprenderli, a tollerarsi.

Durante la Grande Guerra la gente che abitava in questa bellissima e alta valle delle Alpi, dove si parlava una antica lingua ladina, venne in parte internata in Boemia e in parte nell'Italia Centrale; le loro case furono incendiate e bombardate, i loro prati e i loro boschi devastati. Nel 1914 tutti gli uomini validi tra i 17 e i 55 anni furono mobilitati nell'esercito austro-ungarico; portati a combattere in Galizia e nei Carpazi e molti finirono prigionieri in Siberia. Prigionieri russi furono costretti a lavorare sulle Dolomiti. Fame e sofferenze dall'una e dall'altra parte. Molti bambini «sgomberati» dai villaggi del Livinallongo furono tolti alla vita dalla febbre spagnola e dalla fame.

Si cercò di lavorare in segreto e in silenzio, due minatori idearono una specie di trivella a elica e si mascheravano le mine con contemporanei tiri di artiglieria.

Dagli osservatori sopra Araba vennero notati i detriti che uscivano dalla galleria e nacque il sospetto che qualcosa si stesse preparando. Il 2 febbraio gli Austriaci tentarono un colpo di mano per catturare qualche prigioniero per avere notizie, ma fallirono; con strumenti di ascolto e osservazioni da lontano apparve a loro chiaro il progetto dei nostri. Incominciarono lo scavo di contromina. Ma ormai era tardi perché i minatori sardi erano avanzati con celerità. Il giorno 17 aprile il maggiore Mazzetti scrisse un biglietto al sottotenente Caetani. «La S.V.

reggimento genio zappatori, Gaesio Caetani duca di Sermoneta, visti inutili tutti i tentativi per conquistare quel monte, che per i generali era diventato un'ossessione, meditò di una galleria per farlo saltare in aria. Una sera parlando di uno scavo per una postazione di mitragliatrici alle spalle delle trincee austriache disse: «Piuttosto facile una galleria sotto il culo degli austriaci e il faccio saltare in aria». Era un'idea che tempo rimuginava e già aveva eseguito dei rilievi dove poter scavare la galleria per la camera da mina.

Il generale Annichini che comandava la 18° divisione accettò la proposta e il sottotenente Caetani, con un gruppo di minatori sardi, verso la fine di gennaio del 1916, diede l'avvio all'ope-

zo i nostri raggiunsero la vetta, un contrattacco austriaco venne respinto ma in seguito la vetta dovette essere abbandonata e i nostri trincerarono a breve distanza.

Il generale Nava viene sostituito dal generale de Robilant. La neve si accumulò sulle vette e le slavine scendono per i canali; nelle baracche e nei bivacchi notti sono lunghissime. Il 16 dicembre gli alpini del Belluno e Val Cordevole fanno ancora un inutile attacco e subiscono molte perdite. Sarà l'inverno a impedire una tregua; le feste di Natale e di Capodanno passano in pace e i soldati amici avversari si affacciano a scambiarsi gli auguri come su una piazza di paese.

Fu in questa atmosfera inver-

na che il sottotenente del I reggimento genio zappatori, Gaesio Caetani duca di Sermoneta, visti inutili tutti i tentativi per conquistare quel monte, che per i generali era diventato un'ossessione, meditò di una galleria per farlo saltare in aria. Una sera parlando di uno scavo per una postazione di mitragliatrici alle spalle delle trincee austriache disse: «Piuttosto facile una galleria sotto il culo degli austriaci e il faccio saltare in aria». Era un'idea che tempo rimuginava e già aveva eseguito dei rilievi dove poter scavare la galleria per la camera da mina.

Il generale Annichini che comandava la 18° divisione accettò la proposta e il sottotenente Caetani, con un gruppo di minatori sardi, verso la fine di gennaio del 1916, diede l'avvio all'ope-

UN LIBRO AL

Delle «grandi orme» dei Patagones non è rimasta nemmeno la memoria

Claudio Gorfier

CALFUCURÀ, Namuncurà: nomi che suonano familiari soltanto agli specialisti o, direttamente e indirettamente, lettori appassionati di Bruce Chatwin. Cacciatori degli indios della Patagonia, eroi sfortunati nelle guerre che, dalla metà Ottocento fino al 1880, l'Argentina scatenò contro di loro fino, virtualmente, a distruggerli. Quanto appropriato risulta dunque il titolo del rigoroso e avvincente libro di Sonia Piloto di Castri, *La memoria negata*. I dati ufficiali riportati nel libro parlano di «12.650 indigeni tolti in vario modo dalla circolazione». E conta ben poco che una via di Buenos Aires sia dedicata a

Namuncurà, morto pressoché centenario e padre di un convertito, Ceferino, divenuto salesiano e morto, seminarista a Roma, di tubercolosi, nel 1905.

Esploratori, navigatori, corsari, avevano forse individuato questa regione australe già nel Quattrocento. Vespucci, e poi nel Cinquecento era sopraggiunto Magellano, e per tre secoli l'intero rimase inesplorato, terra dei Patagones, così chiamati con parola dello spagnolo d'America per indicare le grandi orme che gli indigeni lasciavano con le loro calzature di pelle. La vera conquista, e la distruzione degli indios, così, si realizzò in pochi decenni dell'Ottocento, e il territorio fu spartito tra Argentina e Cile.

LA MEMORIA NEGATA



Sonia Piloto di Castri
La memoria negata
Gli indios australi 1535-1885
Edizioni Angelo Manzoni
pp. 262, € 16

La memoria negata segue, capitolo dopo capitolo, le vicende dell'intera America australe. Ecco la prima fondazione di Buenos Aires, la sua distruzione e la seconda fondazione. Poi la penetrazione nel «mare d'erba» della pampa: i mapuche a cavallo diventano, appunto, i Pampa, stirpe araucano-auca. Sopravvengono i missionari, i viaggiatori europei, i contrabbandieri; infine, la spinta conquistatrice delle forze argentine. La quarta e la quinta parte del volume, forse le più appassionanti, raccontano del progetto ciclopico e a modo folle dello scavo della zanja, un fossato di 610 chilometri destinato ad attraversare tutta la Patagonia, per arginare le Pampa; poi, lo scatenarsi della guerra di conquista senza esclusione di colpi. I fucili Remington degli argentini resero inutili le astute tattiche di guerra dei Pampa. Era la fine, sino alla furibonda battaglia del dicembre 1875.

Calfucurà e Namuncurà sopravvissero, ormai neutralizzati, ombra di se stessi. Il vincitore delle ultime battaglie, generale Julio Argentino Roca, divenne addirittura presidente dell'Argentina.

L'autrice rammenta opportunamente gli echi, di seconda mano, di vicende pampa nei figli del capitano Grant di Jules Verne e nel sorprendente *La Stella dell'Araucania* di Emilio Salgari, va da sé che una data nuova moda che sta ormai dilagando anche sul piano turistico di massa, Italia compresa, conclude malinconicamente constatando che degli indigeni spazzati via senza quasi lasciare traccia rimane a stento un esile, approssimativo ricordo.

Zainetto, scarponcini, occhiali, crema solare.

Dimenticato qualcosa?



Non dimenticatevi di chiamare Pronto Polizza per assicurarvi tutta l'assistenza Europ Assistance, in Europa e nel mondo, 24 su 24.

europ I primi al vostro fianco

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Bastianini,
Roberto Belloni
Redattori capo centrali
Luca Uboldi, Dario Corradino
Capo della redazione romana
Federico Geremica
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Sgaralino

EDIZIONE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Asci
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratori
Luca Cordero di Montezemolo
Antonio Giraudo
Francesco Paolo Martelli
Lodovico Passerini d'Estèves
Marcello Sordi

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA via Marconi 80 00187 Roma, tel. 06/4784132
STAMPA IN ITALIANO
La Stampa, via G. B. Vico 14, Torino
Edizione via Carlo Prati 1, Roma
Edizione via della Spina 15, Padova

Abbonamenti: La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1948
Società a r.l. n. 004 del 26/12/2002
La Stampa del 3 agosto 2003 è stata di 541.891 copie

IL DOCUMENTO DEL VATICANO SULLE UNIONI GAY

NON SONO FAMIGLIE

Leonardo Zega

FORSE non meritava i ricoloni di prima pagina e i servizi vagamente accomodanti dei telegiornali, ma il documento vaticano sulle unioni omosessuali merita attenzione e rispetto, anche da parte di chi non ne condivide il contenuto. Tutto è incentrato sull'esplicito richiamo ai cattolici impegnati in politica a non favorire, anzi ad osteggiare, con tutti i mezzi legittimi di cui dispongono, la legalizzazione delle coppie gay. Si può non essere d'accordo, ma non ci si dovrebbe rifiutare a un onesto confronto con gli argomenti di carattere religioso, ma anche antropologico e sociale, che vengono proposti con chiarezza e senza imbarazzi; soprattutto «non si può negare ai cattolici - come ha scritto Barbiellini Amidei - il diritto di esprimere le loro rigorose convinzioni in materia». Aggiungendo, però, che «il di più in accanimento può solo scavare altri fossati e di conseguenza creare altre emarginazioni».

Negare che ci sia ancor oggi un notevole accanimento, dall'una e dall'altra parte della barricata, significherebbe rifiutare l'evidenza. Questo contrasto provoca sofferenze e palesi ingiustizie, relegando gli omosessuali nel ghetto dei reprobati o facendone una slacciata bandiera nella battaglia contro l'oscurantismo cattolico. Per quanto la riguarda, la Chiesa ha riconosciuto lealmente d'aver assunto in passato atteggiamenti contrari al Vangelo; ci sono tuttavia resistenze ancora vivaci al pieno riconoscimento del diritto di cittadinanza cristiana per gli omosessuali credenti (e non sono pochi).

E' morto giusto un mese fa uno dei più importanti teologi moralisti italiani, don Leandro Rossi. Per anni aveva insegnato la sua materia e scritto saggi di riconosciuto valore scientifico. Tra le cause del suo improvviso e spontaneo abbandono dell'insegnamento e della ricerca, avvenuto una ventina di anni fa, c'è anche la sua battaglia contro la discriminazione nei confronti degli omosessuali. Attaccato aspramente, reagi col silenzio e la decisione ai poveri. La stampa cattolica che con lui ha ripagato ignorandone completamente la morte.

Sul fronte opposto, non si comprende l'ostinazione con cui si vogliono equiparare, a tutti gli effetti, unioni gay e famiglie tradizionalmente mitose. Ci sono, e debbono essere altri nomi e altri strumenti con cui lo Stato, senza pretendere di regolare relazioni e rapporti anche privatissimi, offra riconoscimenti e garanzie sufficienti a chi decide di convivere stabilmente con una persona dello stesso sesso, come ricorda lo stesso documento vaticano. Matrimonio e famiglia sono però altra cosa: per forza di natura e per la diversa funzione sociale che svolgono. Ed è solo a partire da questa evidenza che si possono costruire rapporti più corretti tra omosessuali e società.

leonardo.zega@stpaus.it

MA LA BIBBIA TACE

Elena Loewenthal

NELLE «Considerazioni circa i progetti di riconoscimento legale delle unioni tra persone omosessuali», stilate dal cardinale Ratzinger, l'unione omosessuale è considerata di per sé una condotta immorale e contro natura, in quanto non finalizzata alla procreazione. Il documento ricorda inoltre passaggi delle Sacre Scritture dove le inclinazioni omosessuali sono condannate come «gravi depravazioni».

Parola umana o divina che sia, la Bibbia s'impone con una distanza che è autentico stimolo al confronto, sia esso di studio o devozione. Tale distanza è stata per secoli anche uno strumento di controllo e di potere: avvicinarci al testo può anche produrre la meravigliata scoperta che poco o nulla della tenace sessuofobia che ha abitato nella nostra civiltà si riscontra fra le pagine di quella storia antica.

L'omosessualità è oggetto, in tutto l'Antico Testamento, di tre ricorrenze (due delle quali pressoché identiche) alquanto ambigue e discutibili. Vi è inoltre la «dell'amicizia affettuosa tra Davide e Gionata, dove i sentimenti sono velati di poesia. Il caso ritenuto emblematico è quello di Sodoma: i perversi abitanti della città impugnano a lor di portar fuori i suoi ospiti, «che li possano «conoscere». Il verbo indica in ebraico anche quel tipo di conoscenza che si raggiunge solo con l'unione fisica. Come osserva Daniele Garrone nel saggio «violenza e trasgressione pubblicato in *Eros e Bibbia*» (edito da Bibbia e Editore Morcelliana), «l'omosessualità appare soltanto come un aspetto di una aggressione sessuale usata nei confronti degli stranieri, ed è «fuorviante parlare di antagonismo dell'autore nei confronti dell'omosessualità». Il punto è il disordine che cade su una città incapace di rispettare la regola universale dell'ospitalità verso lo straniero, e usa invece violenza contro di lui.

Vi è poi il versetto in Levitico 18, 22 (ripetuto in 20, 13), che dice letteralmente: «Con il maschio non giacerai come si si giace con la femmina. E' cosa abominevole». Il testo non è affatto esplicito nella direzione che alcuni vorrebbero imboccare. E' lecito supporre che se si fosse voluto condannare inequivocabilmente l'omosessualità, si sarebbe usato un frasario diverso: se non altro perché non è contemplato l'amore fra donne. Garrone conclude che «neppure in questo caso, la Bibbia parla di omosessualità». Stigmatizza infatti un comportamento (o per meglio dire una posizione), non un'inclinazione. Chiuso il testo sacro, non resta che constatare quanto sia dura a morire la millenaria vicenda della fobia per l'omosessualità.

elena.loewenthal@stampa.it

DOPO IL SAGGIO DI GUIDO ROSSI SULL'ETICA DEGLI AFFARI

La virtù dell'imprenditore

Angelo Benessia

DUE anni fa, si era a Ferragosto, iniziava il crack che ha messo a soqquadro i mercati finanziari. Le non sono finite, visto che due grandi banche americane, pochi giorni fa, si sono tassate per oltre 300 milioni di dollari, pur evitare i fulmini della SEC. A seguito di quei casi è fiorita, anche da noi, una copiosa letteratura, specialmente ad opera di giuristi e di economisti, tesa a spiegare le cause e a proporre rimedi. L'inevitabile della Maginot normativa, aggirata proprio in America dove era stata progettata con cura, ha dato spazio a un revival dell'etica, sempre più spesso evocata e invocata.

Guido Rossi, in un recente saggio dedicato al conflitto di interessi (*Il conflitto economico*, 2003), ha affrontato provocatoriamente il tema della business ethics. «Alla comunità degli affari», dice, «servono etica e sanzioni giuridiche, non valutazioni morali». Il fatto è, aggiunge, che il conflitto è diventato pervasivo, «quindi epidemico», e che i mercati sembrano rostaggi di meccanismi ormai sfuggiti a ogni controllo. Diagnosi conclusiva: «Radica tutti i mali è l'avidità del denaro».

Anche la signora Lynn de Roschild, consorte di Sir Evelyn, quale non si può dire che sia indigente, ha affermato l'altro giorno che «il nemico non è la ricchezza, è l'avidità». Curioso che i paladini della dieta povera d'oro siano i «limousine liberals»: la ricchezza va bene se è salva il bon ton. Dejà vu. E' raro che si elogi l'avidità.

Forse si dovrebbe, propone Rossi, recuperare l'«ostracismo greco, tipico della società vergoglia». Franco Debenediti, nel suo intervento dedicato al saggio di Rossi (*La Stampa*, 1° luglio 2003), ha osservato che il bando di chi detiene la virtù sarebbe pericoloso, perché «c'è sempre qualcuno più virtuoso che ti epura».

Rischio tenue. La shame culture delle nostre parti non attacca.



Guido Rossi

Non basta confrontarsi su ciò che non si fa
Vi è una moralità tecnica che ci ricorda Primo Levi

Il modello dell'Aristeia non ha certo dissuaso qualcuno dal dichiarare pubblicamente di avere evaso decine di miliardi. Più che turbamenti ha destato invidia.

Debenediti ha ricordato il parallelo, proposto da Eugenio Scalfari, fra la posizione di Rossi e quella di Gustavo Zagrebelsky, esposta in una raffinata conferenza tenuta in giugno a Montecitorio. Parallelo opinabile. Il costituzionalista ha contrapposto il «diritto profondo», lo jus non scritto e non mutabile, alla «dega», strumento contingente e adattabile a possibili sopraffazioni. Antigone che trasgredisce, e dello jus, il bando di Creonte. Non a caso Faust scorge nelle leggi «evviva Krankheits», una «lettura perenne, mentre il senso del giusto che li innata in noi».

Ed è per questo che sento il dovere di onorare un uomo, al quale debbo molto, ma al quale deve molto l'intero sistema bancario pubblico, perché fu proprio in seguito a quel processo che la Corte Cassazione stabilì in modo definitivo che l'attività bancaria - anche se esercitata da istituti di diritto pubblico - è soggetta non alle norme penali che regolano l'attività della pubblica amministrazione, ma a quelle che regolano l'attività di tutte le imprese.

L'affermazione di un principio così importante - in linea con le regole comunitarie sulla parità di trattamento, sulla libertà di stabilimento e sull'uguaglianza concorrenziale - ebbe in Vittorio Chiusano un assertore di altissimo livello scientifico, animato da quella «passione professionale» che Giovanni Maria Flick descrive, che lo rendeva instancabile e quindi pressoché imbattibile. Voglio ricordarlo così, non solo per quella occasione, ma per tutte le innumerevoli altre nelle quali egli è stato per me (banchiere, deputato o ministro), un consigliere prezioso, ma soprattutto un amico insostituibile. E anch'io spero, vorrei poter dire sono certo, come scrive Flick, che Vittorio leggerà questa lettera.

Nerio Nesi

Il sistema bancario pubblico gli deve molto

Ho letto con commozione la lettera postuma che Giovanni Maria Flick ha scritto sulla Stampa a Vittorio Chiusano. In quella lettera Flick ricorda di aver conosciuto Chiusano all'inizio degli anni 80, a Roma, in un processo importante, quali difensori, entrambi, ed un comune cliente e allora presidente di una grande banca. Quel cliente è amico mio. Ed è per questo che sento il dovere di onorare un uomo, al quale debbo molto, ma al quale deve molto l'intero sistema bancario pubblico, perché fu proprio in seguito a quel processo che la Corte Cassazione stabilì in modo definitivo che l'attività bancaria - anche se esercitata da istituti di diritto pubblico - è soggetta non alle norme penali che regolano l'attività della pubblica amministrazione, ma a quelle che regolano l'attività di tutte le imprese.

L'affermazione di un principio così importante - in linea con le regole comunitarie sulla parità di trattamento, sulla libertà di stabilimento e sull'uguaglianza concorrenziale - ebbe in Vittorio Chiusano un assertore di altissimo livello scientifico, animato da quella «passione professionale» che Giovanni Maria Flick descrive, che lo rendeva instancabile e quindi pressoché imbattibile. Voglio ricordarlo così, non solo per quella occasione, ma per tutte le innumerevoli altre nelle quali egli è stato per me (banchiere, deputato o ministro), un consigliere prezioso, ma soprattutto un amico insostituibile. E anch'io spero, vorrei poter dire sono certo, come scrive Flick, che Vittorio leggerà questa lettera.

Nerio Nesi

L'Economist non mi ha offeso

Il presidente Pera dice che bisognerebbe ottenere più rispetto per l'Italia. Io, come la maggioranza degli italiani, non mi sento per niente offeso da quanto scritto dall'Economist, anzi. Se Berlusconi rifiuta di rispondere ai tribunali, si fa le leggi a suo uso e consumo, non risolve il suo conflitto d'interessi, controlla in modo quasi totale le ecc. e se l'Economist gli fa delle domande in proposito, mi fa molto piacere. E' semmai l'onore di Berlusconi che è in gioco, non quello dell'Italia.

G. Menzies, Roma

Siamo stanchi di aspettare

La presente per esprimere profonda delusione per la posizione assunta dal ministro dell'Istruzione in merito al blocco immisioni in ruolo. Precaria plurimennale, vincitrice poi di concorso ordinario (tre anni fa), noto con amarezza che questo governo sta tradendo le promesse fatte, calpestando i diritti di noi precari. L'immisione in ruolo di 20.000 insegnanti di religione cattolica ha avuto per noi il significato di un'immisione in ruolo. Il ministro Moratti aveva assicurato l'immisione in

del diritto, accanto alla sua legalità. Non svalutazione della legge, quindi, ma sforzo di calarla «nell'» sfera vitale delle convinzioni, coniugando legalità e civiltà.

Se Antigone è «l'eroina della coerenza morale assoluta», la distanza fra la norma superiore e la regola morale è breve. A condizione di ridurre l'etica a un semplice insieme di proibizioni. «Questo non si fa», d'accordo, la tipica norma morale. In realtà la virtù non si passiva, come insegnava Luigi Russo esaminando il «problema morale» in Machiavelli, nella raccolta di saggi dedicati a Nello Rosselli e a Leone Ginzburg. Secondo Russo «uomo virtuoso non è più l'uomo pio, ma l'uomo sagace». Vi è dunque una «moralità tecnica, la moralità dello scienziato che rispetta la legge e il rigore della sua scienza, del politico che deve saper ammaestrare nei maneggi del governo, momento vitalistico del fare con ingegno ciò che si deve fare, della virtù del Faussone di Primo Levi, virtù che è alla base del successo dell'impresa».

Può essere inutile bollare come «scettico» l'imprenditore che viola le leggi: ma non esortarlo alle virtù del buon imprenditore. Di queste «valutazioni morali» il mondo degli affari sembra avere gran bisogno, ancor più delle norme e delle sanzioni giuridiche. Queste servono per proteggere ciò che esiste già, la «moralità tecnica» per costruire.

Certo, a discorrere di morale si rischia di destare qualche insofferenza, anche giustificata quando si crede di salvare l'anima con i «codici etici». Ma si deve ricordare agli scettici, con Franco Cordeiro, che «il talento intellettuale è un prodotto morale: rifiuto della situazione in cui siamo, proposito di modificarla secondo un progetto». E nel progettare sarà prudente non pretendere il possesso di canoni assoluti, ma procedere, piuttosto, con la cartesiana «morale provvisoria». Strumento indispensabile affinché la naturale cautela nel giudizio non freni l'indispensabile risolutezza dell'azione.

La vecchia bomba nascosta dietro il cuore

Lorenzo Mondo

A quest'ora la storia della bomba sta per concludersi, con un augurabile lieto fine. Mi riferisco all'ordigno che dormiva sotto la pista di atletica dello Stadio Comunale di Torino, 500 libbre di esplosivo sganciate da un aereo della Raf, presumibilmente nel 1943, sulla città prostrata dalla guerra e dai massicci bombardamenti. Capita di frequente che nel grembo di un fiume, in un campo, nelle viscere di una strada urbana si trovi, per quanto è lunga l'Italia, i residui di una vicenda drammatica che soltanto una esigua parte di italiani ha conosciuto. Ma questo ritrovamento suscita una sensazione speciale per varie ragioni. Sui giornali e sulle riviste spe-

persone dal popoloso quartiere di Santa Rita. Sia pure per un tempo limitato e per una zona circoscritta, a condizioni relativamente confortevoli, si ripeterà in una profezia virtuale l'odissea dello sfollamento vissuta dai padri e dai nonni. Non mancherà neppure l'urlo lacerante della sirena, a segnalare il pericolo, mentre gli artificieri si adopereranno a rendere inoffensiva la bomba. E' uno scenario che rende pungenti, in chi c'era, i ricordi, e getta un'ombra di malinconia, sugli ieri e sull'oggi.

Sembra di cogliere emblematicamente in questa vicenda, tutto sommato eccezionale, l'ammonizione che la guerra non ha mai fine. Non tanto per l'enorme durata di quel potenziale distruttivo, capace

La vicenda che scorre il popoloso quartiere di S. Rita a Torino

mostra un sottile senso emblematico: Dio non voglia che sotto

nostre confortevoli covi l'immonda progenie delle guerre

cializzate si susseguono in questa estate le rievocazioni e gli approfondimenti relativi ai fatti di sessant'anni fa, dalla caduta del regime fascista all'effimero Regno del Sud, mentre incombeva l'occupazione tedesca e si riattizzava, sui fronti e presto sulle montagne ribelli, una guerra che non riusciva a concludersi. Ed ecco che una bomba intatta arriva a commemorare con brutale evidenza quella pagina di storia, a imprimere il suo sigillo su onesti e inonesti revisionismi.

La sorpresa è affiorata inoltre nel bel mezzo di una inaugurazione festosa, durante gli scavi per il Palahockey, in vista dei giochi olimpici che vedranno impegnata la città e il Piemonte fino all'appuntamento del 2006. Ma colpiscono soprattutto le imponenti e inusuali misure di sicurezza, che comportano l'evacuazione di 50 mila

di sopravvivere al passaggio di generazioni immemori. Ma perché rinvia agli ordigni morte che mezzo secolo sono stati disseminati in ogni parte del mondo, dove le bombe fresche continuano a aggiungersi, infornate accumulando, a quelle antiche: nello scenario di una guerra sotterranea e planetaria che potrebbe coinvolgere anche l'Italia. Sotto le nostre case confortevoli, dietro i nostri affetti e speranze, è possibile, Dio voglia, che una bomba cova la sua immonda progenie. Per i politici più sperimentati e responsabili, per tutti gli uomini di buona volontà, l'arduo compito è disinnescarla. Non esistono ovviamente ricette, salvo l'impegno di coltivare, contro ogni scoraggiamento o sconfitta, lo spirito di una non remissiva conciliazione, di una fiducia nella vita più forte dell'istinto di morte.

Il mio amico Chiusano ■ Precari delusi ■ Occidente senza morale

LA RISPOSTA DI O.D.B.

Così si maltrattano i cittadini

GENTILISSIMO Signor Del Buono, Ferragosto e la scarsa educazione che serpeggiano nella nostra classe politica stanno dilagando e raggiungendo anche i piccoli centri di montagna. Mi riferisco in particolare al Comune di Usseglio (To) dove, a seguito di un piccolo contenzioso il Comune medesimo, ci siamo permessi di inviare al Signor Sindaco una educata lettera di protesta. Nella lettera di risposta questi ci informa che (cito testualmente) «prima di parlare, e ancor più di scrivere, accertarsi che sia il moto il cervello». Questo linguaggio si può usare con gli amici al bar, se questi lo permettono, ma non è sicuramente consono a un Sindaco che si rivolge ai concittadini.



In conclusione dobbiamo sempre subire e tacere perché in caso contrario siamo tacciati di inebbrezza.

Giulietta Basso
Rivista (To)

GENTILE corrispondente, rimango stupefatto, cerco una spiegazione. Forse la persona è inadeguata al ruolo. O forse i cattivi esempi di linguaggio offerti dal vertice politico non sono soltanto grossolani e senza rispetto degli altri, ma anche rischiosi: fanno scuola.

Oreste del

sioni interne e le liti tra i componenti della casa delle libertà il sotto gli occhi di tutti.

Piero Ronco

Niente Nutella per Hulk

Nella rubrica «Che fanno» del luglio compariva la notizia secondo la quale, tra i prodotti di merchandising realizzati per il lancio del film Hulk esisterebbe anche la «Nutella di Hulk». Precisiamo che il nostro marchio Nutella viene impropriamente usato nell'articolo in quanto il prodotto menzionato non ha nulla a che fare con la nostra società e con la nostra crema da spalmare, bensì trattasi di prodotto concorrente.

Ferraro spa

Hunziker: offeso mio

In relazione all'articolo dal titolo «Michèle il diavolo e l'esorcista» apparso sulla prima pagina della Stampa del 24/7 a firma Francesca Sforza, non è, comunque, possibile non osservare che il contenuto dello stesso e le espressioni ivi utilizzate si caratterizzano nell'oggettività e illegittima offesa del mio onore e della mia reputazione.

Invero, e a tacer d'altro, la natura della pretesa informazione che se ne rappresenta si risolve, nella perfetta assenza di qualsivoglia causa di giustificazione, in offese, insinuazioni e subdole allusioni, gravemente offensive e lesive del mio onore e della mia reputazione. L'utilizzo pure di ripetute espressioni non è non obiettivo.

Bene anzi è anche informare quanto alla pretesa fonte informativa riferita al tabloid tedesco *Bild am Sonntag* che ho dato mandato allo studio Norr Stiefenhofer Lutz di assistermi e tutelarmi per la subita lesione dei diritti della mia personalità già lesi dalle pretese notizie oggetto di quelle pubblicazioni.

Michelle Hunziker

Un parallelo

Gli americani erano ormai nel centro di Baghdad e il responsabile dell'informazione irachena alla televisione dichiarava che tutto andava per il meglio e che la vittoria era vicina. Il nostro presidente del consiglio parla di governo in buona salute, di coalizione coesa, mentre la realtà delle divi-

Caos, vizi

L'Occidente ha paura. Le dichiarazioni di Bush, i numerosi articoli di giornali lo dimostrano. L'odio che suscita l'arroganza dell'America e Israele non può essere tenuto a bada da uomini in assetto di guerra. Caos, disordine e vizi sono il tallone di Achille

Giovanna Bernasconi

al Ghazali Ghazir

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA

00186 Torino, via Marconi 80, tel. 011/555308, Roma, via Barberia 50, tel. 06/4784132

04136 Padova, via Marconi 80, tel. 049/836711, Catania, corso Sicilia 37, tel. 095/736311, Firenze, via Don Minzoni 96, tel. 055/42011646

10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamenti annali e biennali: 199 (€ 8,44 + 5,00)

Per sottoscrivere l'abbonamento inviare la richiesta a: abbonamenti@stampa.it o a: abbonamenti@stampa.it

Forma via Roma 80, 10121 Torino, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

Forma via Roma 80, 10121 Torino, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

Forma via Roma 80, 10121 Torino, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

Forma via Roma 80, 10121 Torino, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

Forma via Roma 80, 10121 Torino, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

Forma via Roma 80, 10121 Torino, tel. 011/56301, fax 011/5627959, Italia 6, tel. 06/4784132

LE LETTERE

VANTO INVIALE

A:

LA STAMPA

VIA MARENCO 12,

10124 TORINO

FAX:

011-5658924

EMAIL:

lett@stampa.it

3 agosto 1933
Per due **■** settantacinque centesimi i **■** americani (e i loro genitori) poterono comprare un orologio da polso diverso da tutti gli altri. Al centro della quadrante c'era Topolino, e le sue braccia inguantate facevano la parte delle lancette. Era il 3 agosto 1933. Oggi l'orologio sembra valere più **■** gadget che **■** segnap tempo: **■** perché il tempo non è più così importante, e s'assomiglia tutto. Topolino doveva averlo **■** capito, e ha elocato d'anticipo.

Va' dove
ti porta
il passaparola

Mario Baudino

Già allora si diceva che dopo aver letto il romanzo per la prima volta il

A black and white photograph of a man in a long dark coat walking a small white dog on a leash. The background is a wall with graffiti, including the word 'LOVE' and a heart symbol.

Susanna Tamaro con il suo cane, in una foto del '94: «Sono stata perseguitata come nessun altro, eccetto Battisti»

Quell'estate fu solo l'inizio. Altre ne sarebbero seguite, più ricche sia di copie sia di polemiche feroci, tali da far pronunciare alla Tamara, tempo dopo, frasi come: «Sono stata perseguitata ■■■■ nessun altro, eccetto Battisti». Ma è ■■■■ che il troppo successo, complice il suo carattere e certe affermazioni un po' avventate, non le ■■■■ perdonato, anche se sulle spiagge del '94 tutto poteva accadere. Susanna Tamara ■■■■ oltre 300 mila copie vendute era ancora in bilico. La società letteraria sembrava incerta fra tolleranza e insolenza, ammirazione e, diciamo pure, invidia. La gran parte delle recensioni erano state positive. Sull'Unità Marino Barengi aveva riconosciuto in V2 dove ti porta il cuore «un libro che ho letto volentieri, che raccomando di leggere, che regalerò, e non soltanto a lettrici...», anche se Grazie Cherchi lo aveva definito «noiosissimo e scritto con sciattezza», aggiun-

gendo che «va nella direzione in cui sta andando l'Italia. Soffoca il dolore e attutisce gli spigoli».

C'era nelle parole della grande editor un riferimento al primo governo Berlusconi? Chissà. Certo il romanzo faceva a pezzi il '68, vedendolo, attraverso la figura della madre, come un incubo finito in droga e violenza, anche se all'inizio nessuno ci aveva fatto caso. A poco a poco invece, l'equazione Tamara-destrici cominciò a prendersi piede, tanto che *la Repubblica*, in un'intervista del 1° agosto, peraltro assai ■■■■ ■■■■ chiese alla scrittrice se si sentiva appunto di destra, ■ lei rispose un probabile sospiro: «Mi hanno sempre classificata così, ma io non mi sento così». Aggiungendo di aver votato per Mino Martinazzoli. ■■■■ ■■■■ un'estate torrida, per la politica. Gli scrittori radunati ogni anno dagli ex-avanguardisti del Gruppo '63 ■■■■ Reggio Emilia, ad esempio Rossana Campo, sparavano ad al ■■■■ zero sul

sentimentalismo commerciale di *Va' dove ti porta il cuore* e sulla sua autrice, ritenuta d'esponente più insigne di ■■■ narrativa ricca di ■■■ oduli lacrimosi, patetica, piena di buoni sentimenti. La peggiore espressione del femminile.

Esprimere i propri giudizi non erano stati per lui un'attività casuale. Carlo Bo, più noto letterato cattolico, aveva definito il libro «un testo di alto spirito poetico» poteva non stupire che persino Angelo Guglielmi, cultore di sperimentalismi e di stronzature, e soprattutto direttore del fortissimo **Falra**, aveva dato la sua cauta benedizione: «Susanna Tamara ci pare che riesca in qualche modo a evitare le insidie che lei stessa si è appropinquata». Filippo La Porta, critico — troppo tenero, — stato comprensivo. Alessandro Baricco, già molto popolare, si era mostrato generoso: «Nessuno avrebbe parlato male di questo libro se lo avesse scritto qualcun altro: da

Susanna però ci ■ aspettava molto di più.

Va' dove ti porta il cuore oscilla-
■ tra la luna di miele e l'abbandono
■ per quanto riguardava la critica,
mentre i lettori non avevano dubbi.
■ più loro si entusiasmano, più gli
intellettuali storcano il naso. Arriva-
rono i premi, e la Tamara non ci
entrò. Il ■ editore avrebbe
gradito il Campiello, dove il roman-
zo non venne però selezionato per la
cinquina. «C'è di sicuro lo zampin-
o di De Michelis - disse Dalai all'
Espresso, indicando il colpevole ne
suo concorrente ■ Marsilio -
Anche se Cesare non l'avrebbe fatto
senza l'aiuto di una combriccola di
scrittori e critici che valgono poco
e vendono poco». Era una dichiara-
zione di guerra, ■ guerra fu: anche
editoriale, anche in tribunale. La
Baldini & Castoldi pubblicò in edizio-
ne tascabile i precedenti libri dell'au-
trice. La testa fra le nuvole e Per
voce sola. La Marsilio fece causa.

Susanna Tamaro scrisse a De Micheli una lettera aperta: ■■ che ogni piccola maldicenza trasmessa in giro ■■ diventerà per te il trionfo di una battaglia vinta. Sappi però che combattati da solo e principalmente contro ■■ stesso. La risposta venne come un canzone: «Amara Tamaro, non t'amo più».

Era settembre, l'estate finita. Cesare De Michelis aveva dato voce a un sentimento profondo tra gli addetti ai lavori. Quello che Laura Lepri avrebbe poi definito, in un'intervista, con precisione: «Ormai, quando si parla di narrativa italiana, aleggia sempre il fantasma della Tamaro come un diavolo. Ma perché abbiamo bisogno di diavoli? Probabilmente perché siamo incapaci di elaborare un'analisi culturale laica, facendo a meno degli altari e dei santini». La luna di miele con la società letteraria stava davvero venendo in culla. Quella con i lettori, va da sé, era appena all'inizio.

CONDIZIONATA

Vintage style le mutande in Rete

Maria Corbi

MUTANDE d'oro. Quelle indossate una sola volta da John Kennedy nel 1942, durante la seconda guerra mondiale, quando aveva solo 25 anni, ■■■■ state vendute all'asta su Internet per 5 mila dollari. Sono anche un po' ingiallite proprio lì, ■■■■ importa, l'acquirente non ha sentito ragioni: quel pezzo di ■■■■ con l'odore dell'intimità del potere doveva ■■■■ suo. ■■■■ la figlia della segretaria ■■■■ Jacqueline Kennedy, che ha trovato in un baule e affidato a una casa d'aste oggetti personali della coppia presidenziale più famosa di tutti i tempi, ha gioito. Ma il misterioso boxer-manico non è stato il solo a comprare per milioni robbaccia usata (dai Kennedy, ■■■■ sempre usate). I sandali da tedesca di Jackie sono volati via per tremila dollari, stessa cifra per cui sono stati aggiudicati un pacchetto di sigarette e i cerini della first Lady. Ma questa mania per il vintage-vip non è un episodio isolato.

Newsweek ha dedicato ■ articolo al fenomeno dei «virtual vintage Styles», capi usati da personaggi famosi e ■ ignoti venduti attraverso la rete. ■ nifi di griffe ci si lancia in un'altra dispendiosa impresa: acquistare pezzi di guardaroba ■ di vite altrui. Lily Shen, manager di eBay, dice che le vendite vintage ■ cresciute del 53% l'anno. Un mercato di picchia che allarga continuamente i suoi confini. Una moda che ■ un po' figlia della passione anni Settanta per i mercatini dell'usato, per i vestiti dei militari americani che ancora puzzavano di sudore e per le sottovesti di cotone bianco delle vecchie signore del Sud degli Stati Uniti. Poi sono arrivati gli anni Ottanta ■ tutto doveva essere nuovo, brillante. Lusso e rapido consumo, mode fugaci, sono state le parole d'ordine di quegli anni. I negozi di usato hanno chiuso i battenti e si ■ messi in attesa di tempi migliori. Perché tutto ritorna. E così eccoci al capitolo «virtual vintage», una riedizione dei vecchi mercatini di stracci. ■ siamo arrivati alle mutande di Kennedy vendute a ■ mila dollari. Ridateci gli anni Ottanta.

maria.corbi@lastampa.it



L'eterno ritorno della Sibilla

Fiorella Minervino

I capelli sono biondo oro, l'incarnato niveo, delicati i lineamenti, raffinata l'eleganza, indossa un sontuoso abito da dama con manto di broccato dai preziosi ricami d'oro, i rossi spendenti vengono accostati ai gialli, il turbante decorato allude alle origini. La giovinetta volge gli occhi verso l'alto mentre addita ■ foglio da musica, sotto il braccio il libro è aperto, vicina si scorge la viola da gamba. Potrebbe trattarsi d'una musa, che ■ S. Cecilia, l'allegoria della musica. ■ sa che ■ Sibilla, ■ proprio quale, dal pagamento per la doratura della cornice, effettuato dai Borghese ■ 21 aprile 1617. Dietro, al di qua del muro (la differenza dalle altre versioni) affiorano la pianta dell'alloro sacra a Apollo e la vite associata a Bacco, all'ispirazione poetica, nonché a Cristo, raffinate modulazioni cromatiche definiscono il fondo.

Il Domenichino, uomo e pittore dottissimo, infuse classicismo e amore per il ballo nel suo soggetto, innovandolo e sottolineando l'interesse per la musica. Il '600 e l'alba del Barocco a Roma celebrò in Sibilla, sacerdotessa di Apollo ■ il dono ■ prevedere il futuro. Lo scrittore latino Virgilio ■ conta 10, poi furono 12, fra cui la Delfica, la Cumana, ■ Libica, la Samia, la Tiburtina. L'Alto Medioevo ■ associò ai profeti vetero-testamentari quali messaggeri di Cristo che cantavano profezie. Originata dalla pala bolognese nell'*Estasi* di S. Cecilia ■ Raffaello, si tramutò ■ modello ideale per il Domenichino, che la ritrasse quattro volte e riprese in affreschi.

Questa è bionda (per solito — scure), assai animata, vibrante per la tensione nel movimento del corpo, i gesti delle mani, per la testa, dall'aria vivace e curiosa, volta a ricevere la sapienza divina = divulgaria. Forse attende un vaticinio speciale, l'ispirazione = una musica sublime. L'avvenente Sibilla sarebbe ai giorni nostri una delle maghe che furoreggiavano inventando il futuro ai potenti e intascando fiumi di denaro.

Domenichino
(Domenico
Zampieri,
Bologna
1581-Napoli
1641), *Sibilla*,
olio su tela, 1617,
Roma, Galleria
Borghese

DOPPIOGIOCO

(D.E. & D.T.)

A	C	S	P	I	T	O	M	I
I	G	R	F	S	Z	A	E	O
Z	S	I	L	O	A	C	I	N
I	O	E	A	N	E	R	G	L
L	I	E	T	A	R	N	L	B
B	L	A	I	M	O	R	A	P
L	O	R	A	T	R	O	F	E
E	I	R	T	C	T	I	N	A
M	N	F	A	A	T	M	A	I

Con ogni ■ 9 lettere in orizzontale (9 «mani» di Paroliere) cercate la parola più lunga possibile. Fate poi altrettanto con ognuna delle 8 serie in verticale (ogni colonna). Scrivete nelle caselle bianche i relativi punteggi (es. 1° riga: OSTICA = 6) e il totale nella casella in basso a destra. Noi abbiamo ottenuto 154 punti. E voi? Scriveteci!

NUOVO PAROLIERE

(D.E. & D.T.)

a	b	c	d	a	b	c	d		
1	N	T	O	R	1	R	T	S	P
2	E	S	I	O	2	I	A	A	O
3	R	T	E	N	3	C	O	M	N
4	N	I	A	N	4	T	A	P	O

In ciascuno schema dovete trovare il maggior numero possibile ■ parole attraversando caselle contigue. In ■ parola ogni lettera può essere usata una sola volta. Per esempio nella griglia a destra, da a4 si legge TOPONASTICA: noi abbiamo trovato altre 78 parole ■ almeno 5 lettere (10 le più lunghe). E voi? La griglia a sinistra ■ tematica ■ vi ■ celano i nomi di alcuni capoluoghi di provincia italiani. Esempio: ■ b2 SIENA. Noi ne abbiamo trovati in tutto 9 (da 4 a ■ lettere). E voi? Scriveteci!

SESTO ACUTO

(SD2)

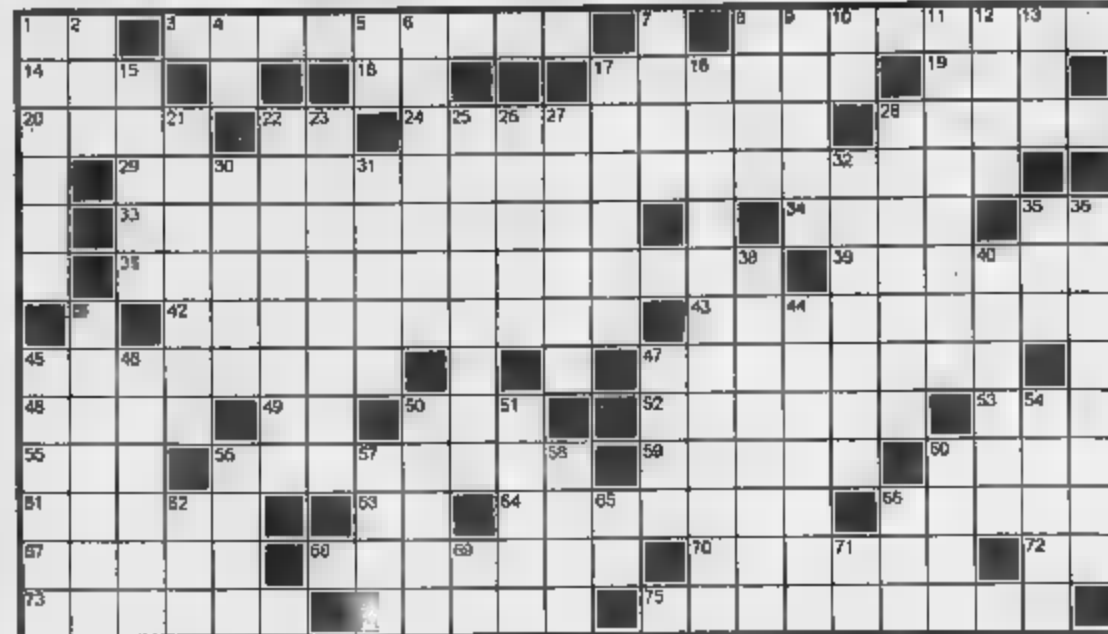
All'inizio della scorsa estate lo zio chiese a me e al cugino Enzo di ordinargli la soffitta: in cambio ■ avrebbe lasciato portar via tutti i libri e i dischi trovati. Accettammo e ■ fine dividemmo a metà sia i libri che i dischi. Enzo realizzò subito vendendo a due amici in blocco tutti i dischi ■ tutti i libri: in totale incassò 75 euro. Io invece portai gli oggetti ai mercatini dove in più riprese piazzai tutta la merce. Non feci un affare perché rispetto a Enzo complessivamente incassai solo 10 euro ■ più: i dischi mi fruttarono 15 euro più di quanto fruttò a Enzo, per i libri incassai il 10% ■ meno rispetto al cugino.

Quanto incassai per i soli dischi?

PAROLE INCROCIATE

(Rocchi-Disegnatori Nanti)

ORIZZONTALI: 1. Iniziali di Pacinotti; 3. Un pittore... ■ una pietanza; 8. Jules-Henri matematico francese; 14. Lo Smythe creatore di Andy Capp; 16. Simbolo del cobalto; 17. Il regista di «Cielo sulla palude»; 19. La via parigina; 20. Con fox nel nome di un ballo; ■. Sigla di Benevento; 24. Eliminate... come certe malattie; 28. Un stile di nuoto; 29. Un libro ■ Vincenzo Consolo; 33. Famoso romanzo di Tolstoj; 34. Feriti o danneggiati; 35. Le prime di Bresson; 37. Romanzo di Fitzgerald; 39. Personaggio verdiano; 42. Sostanza usata in sala operatoria; 43. Richard filosofo tedesco dell'empiricriticismismo; 45. Treno militare; 47. Fu sconfitto dai Tebani a Mantinea; 48. Le suscita il comico; 49. Inizio di trasmissione; 50. Andate via; 52. Depressione carsiche; 53. Dentro il; 55. Un punto cardinale; 56. Scagliare frecce; 59. Regno... con l'Inghilterra; 60. Cifre... tonde; 61. ■ regista ■ «Platoon»; 63. Iniziali di Altman; 64. La «solatia» del Pascoli; 66. Un tratto intestinale; 67. Camille grande pittore francese; 68. Ottavia attrice; 70. Il nome del conquistador Cortés; 72. La nota musicale che si chiamò ut; 73. Venti costanti tropicali; 74. Il nome di San Paolo... prima della conversione; 75. Prenotare un posto a nome di qualcuno.



VERTICALI: 1. Il nome di Toscana; 2. Il segno tra i fattori; 4. Il ■ di Pacino; 5. Avanti Cristo; 6. E' citato con altri nel testamento; 7. Contiene la reliquia; ■. Brad attore; 9. Tatum attrice; 10. Fondo di bottiglia; 11. Viaggio per mare; 12. Venticello o atmosfera; 13. La cosa latina; 15. Camillo istologo, premio Nobel nel 1906; 17. Avvoltoio degli agnelli; 18. Piccolo clown e lottatore bolognese; 21. Capo

della Sardegna; 22. Bevanda spumeggiante... in piccola quantità; 23. Piuttosto scure; 25. In un detto latino iuvant; 26. Detti proverbiali; 27. Mordece, satirico; 28. L'organo lontano dal centro dell'organismo; 30. Si lascia per garanzia; 31. Molta; 32. Il patto con alcuni soci esclusi dagli utili; 35. Un colore del cielo; 36. Il Cellamare della canzone; 38. Il dipartimento di Versailles; 40. Il Richie della canzone; 41.

Città e cartoncino; 44. Essere incerto sul da farsi; 45. Intrigo amoroso; 46. Uccelli rapaci; 47. Città dell'Etiopia; 50. L'isola di Penelope; 51. Il nome di Flynn; 54. Re d'una strage; 56. Spinge a bere; 57. Combinazione del poker; 58. I suoi sudditi erano venti...; ■0. Settore delimitato; 62. Noi... per Tito Livio; 65. La città della Ghirlandina (sigla); 66. Cavaliere in breve; 69. Simbolo del rame; 71. Due lettere per ■.

MASTER MIND

(Gigi)

Proposte:	B	N	B	V	●	○
	A	N	B	B	●	○
	A	B	V	G	●	○
	V	B	G	A	○	○
	R	V	G	B	○	○

Proposte:

A = azzurro
B = bianco
G = giallo
N = nero
R = rosso
V = verde

Risposte: nero = colore giusto al posto giusto; bianco = colore giusto al posto sbagliato. Sulla base delle cinque proposte e risposte presentate, trovare la giusta combinazione finale.

A cura di Roberto Morosetti

Le soluzioni saranno pubblicate su LA STAMPA
martedì 5 agosto 2003

REBUS

(frase: 5, 6)



DAMA

(Fatter)

Agosto si apre con una delle manifestazioni più spettacolari del nostro gioco, il Palio della Dama Vivente in programma oggi a Poggio Imperiale (Foggia), nella piazza principale. L'evento giunge questa volta all'ottava edizione e non è difficile pronosticare la presenza di un folto pubblico, come negli anni passati. Delle prime sette edizioni, la prima fu vinta da Nicola Fiabane, poi seguirono cinque successi consecutivi di Sergio Scarpetta, infine l'anno scorso fu la volta di Michele Borghetti (abbinato al Comune ■ San Severo), che il giorno precedente aveva ottenuto un clamoroso successo esibendosi nella Villa Comunale della vicina San Marco in Lamis ■ una eccezionale simultanea «alla cieca»: dieci partite giocate, nove vinte, una patta, in poco più di tre ore il dettaglio tecnico conclusivo, con non meno di settecento spettatori; un'ottima occasione anche per propagandare il nostro gioco.

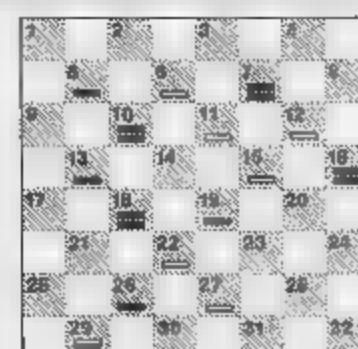


Diagramma:

Problema di Franco Varoli. Il Bianco vince in ■ mosse.

SCACCHI

(Ate)

Anche quest'anno i festival internazionali di Bratto della Presolana e di Porto San Giorgio, programmati entrambi dal 21 al 29 agosto, si contenderanno le preferenze degli appassionati, il primo puntando sulla amenità delle vallate bergamasche, il secondo sul richiamo delle ampie spiagge. A Bratto (sede di gioco l'Hotel Milano, con un nuovissimo «centro benessere») in più ■ anche questa volta il Campionato Italiano Under 20 - passerella dei nostri campioni di domani - affiancato dal Campionato Italiano Femminile, che quest'anno festeggia la trentesima edizione (ci ■ può augurare ancora una volta con il record di presenze, vista la sempre maggior diffusione del gioco tra le ragazze anche in Italia). Annunciate numerosi «grandi maestri» in entrambi i tornei. Dettagli e informazioni: per Bratto, tel. 02 9513573; per Porto San Giorgio, tel. 0734 675590 (sede di gioco: Palazzetto dello Sport).



Diagramma: Kortschnoj - Karpov. Il Nero muove e vince.

Happy two cars.

Rio e Rio Sedan.

Prima rata tra nove mesi.**

Partite felici, due volte di più.
Primo, perché la gamma Rio è ancora più ricca. Alla wagon si aggiunge la nuova e accattivante Rio Sedan 4 porte. Un'occasione in più per godersi la ricchezza delle dotazioni, il comfort degli interni, l'ampia capacità di carico, l'ABS+EBD e il doppio airbag di serie, oltre al climatizzatore nella versione RS Comfort, e i brillanti ed economici motori 1.3 ■ 1.5.
Secondo, perché con la straordinaria offerta Kia, Rio e Rio Sedan sono subito vostre, mentre la prima rata scatta 9 mesi dopo. Non è felicità, questa?

da **8.400,00* €**

Kia Motors Italia srl.
Una Società del Gruppo Koelliker.



Nutrilo con tenerezza

Continua ad offrirti tenerezza.
Così saprà riconoscerla nel mondo
intorno a lui, nel cuore della sua terra.
Dove il Consorzio di Tutela custodisce
un prezioso patrimonio: la tenerezza della
carne dei bovini di Razza Piemontese
nutriti e cresciuti nelle stalle dei suoi
allevatori. Una ricchezza nata dalla
generosità della terra del Piemonte,
conservata dall'attaccamento alle origini mai
interrotto ed esaltata dal lavoro di generazioni.
Un insieme di buone qualità che il Consorzio
di Tutela garantisce e certifica. E che tu puoi
apprezzare e tramandare, per la serenità di
chi deve crescere.



TORINO

REGIONE PIEMONTE
Realizzato con il concorso finanziario della Regione Piemonte.

Cooperativa Agricola Buschese

San Barnaba, 100 - Busca (CN) - Tel. 0171/946724
www.coalvibuschese.it - terraviva@coalvibuschese.it



**"Trasformiamo in carne
i prodotti della nostra terra".**



CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE - VIA TORRE ROA, 13
MADONNA DELL'OLMO - 12020 - CUNEO - TEL. E FAX 0171.411468

Lasciati andare alla tenerezza,
entra in uno dei punti vendita della
Cooperativa Agricola Buschese:

° BUSCA

Terra Viva - Fr. S. Barnaba, 100
0171/946724

■ BUSCA

Piazza Marconi, 1 - 0171/945622

° MANTA

Sigma - Via Rivoira, 25
0175/85500

■ MONTEROSSO GRANA

Via Marconi, 8 - 0171/946724

■ CENTALLO

Di x Di - Via Torino, 97
0171/211401

■ VERZUOLO

Di x Di - Piazza Martiri, 4
0175/85518

° DRONERO

Alimentari Fuso - Via Roma, 5
0171/918127

° DRONERO

Alimentari Fuso - Viale Stazione, 13
0171/905655

L'HIP HOP E LE SUE STAR

Notorious B.I.G. e le rime pericolose

■ È la vittima più famosa del gangsta rap, la prova provata che le rime pericolose non erano soltanto una questione estetica. Uno dei maestri influenti del genere, «Biggie Smalls» Notorious B.I.G. è stato ammazzato in una sparatoria il 9 marzo 1997. Aveva appena 25 anni ma era una star, la comunità hip hop ne apprezzava il talento innato nel rimaire; l'ultimo profeticamente il suo ultimo disco «Life After Death», la vita dopo la morte: uscì postumo.



Notorious B.I.G.

Dr. Dre ha lanciato Eminem e 50 Cent

■ È il teorico del rap estremo, il filosofo-produttore che sta dietro le fortune discografiche di Eminem: è stato lui a classificare come «pulp» il fenomeno Eminem, sempre lui ha lavorato con successo per lanciare 50 Cent. Ha 38 anni e sta seduto su una montagna di quattrini; in gioventù (turbolenta) ha militato nel rap più duro, è stato un gangsta doc all'interno dei N.W.A. (Niggaz With Attitude), gruppo spesso preso di mira dalla polizia per i suoi contenuti violenti.



Dr. Dre

Mariah Carey donna con gli attributi

■ La prima portoricana di successo, la prima regina del mercato che da un ambiente povero e che riuscì a sfondare dopo esser diventata la moglie del tycoon Sony, Tommy Mottola. L'ambiente hardcore del rap non ha dimenticato le sue umili origini, la stima e la considera una donna con gli attributi, come i machos che teorizzano lo sfruttamento femminile e dunque capace di sfruttare anche lei. Non si sa quanto lei sia onorata di ciò.



Mariah Carey

PRIME CINEMA

Sedotti dalla dolcezza dei pigmei

Lietta Tornabuoni

RADU Mihaileanu, 45 anni, regista romeno immigrato a Parigi, già autore dell'ammirato «Train de vie - Un treno per vivere» (tragicommedia sugli abitanti d'un villaggio ebraico mitteleuropeo che nel 1941, per sottrarsi alla deportazione, allestiscono un falso convoglio nazista di deportati) racconta una strana storia su questo suo nuovo film dedicato a «Marco» (Ferrer). Racconta che Ferrer, del quale è stato l'aiuto per decina d'anni, lo spedì nella Repubblica Centrafricana a cercare alcuni pigmei che gli servivano per un film; così lui ebbe modo di capire i problemi dell'Africa e del rapporto Europa-Africa.

«Ricchezza nazionale» nasce, dice, da questa esperienza. Spediti nella Repubblica Centrafricana, gli assistenti del grande regista italiano Carlo Ercole (che sta realizzando il suo ultimo film, è malato a morte) trovano nella città Bangui pigmei divenuti sottoproletari sfruttati. Ma nella foresta incontrano pigmei selvatici e liberi: «Gli ultimi schiavi del mondo sono al tempo stesso gli uomini più liberi». Nella foresta equatoriale i bianchi (i due aiuto-registi e una loro ospite) subiscono l'influenza dei pigmei: sono sedotti dalla loro umanità, adottano comportamenti contemplativi, si innamorano, superano ogni forma di ansia.

È naturalmente a modo un film militante, sull'esempio di «Come sono buoni i bianchi» di Marco Ferreri: e occuparsi dell'Africa non potrebbe essere più pertinente, con quanto sta succedendo in Liberia e in tutto il continente. Sintetizza il regista: «A Parigi c'è qualcuno che ha bisogno di pigmei. Quindi bisogna farli venire. Noi abbiamo bisogno di pigmei. Ma loro, hanno bisogno?». La metafora riguarda lo sfruttamento economico dell'Africa da parte dell'Europa, l'imposizione all'Africa di punti di vista, cultura, mentalità e civiltà europee. Il film prodotto dalla televisione francese (Arte, France 2) è una commedia piena di disperazione, molto vivace, vitale e divertente come è nello stile del regista, ma anche seria e a volte tragica: sempre interessante, nel descrivere la perdita di identità e cultura attraverso la globalizzazione strisciante, il mimetismo che arriva fino nel cuore delle foreste.

RICCHEZZA NAZIONALE
(Abi pigmei de Carlo)
Di Radu Mihaileanu
Con Yves Vanhoeve
Stephane Rideau
Sonia Rolland, Beppe Clerici
Tragicommedia, Francia, 2002
TORINO, Nazionale
MILANO, Eliseo
ROMA, Quattro Fontane

ABBANDONATO IL FILONE MALAVITOSO «GANGSTA»: TROPPI MORTI

Adesso il rapper sfrutta le donne È l'ultima tendenza

In cima alle classifiche Snoop Dogg con testi che esaltano la «Pimp fashion» cioè la moda del perfetto gigolò, vestaglie di seta e gioielli vistosi: «È cool prender soldi dalle ragazze»

Marinella Venegoni

MIAMI

Fenomeni striscianti sui quali interrogarsi con qualche delusione non mancano nemmeno ad agosto. La comunità dei rappers duri americani - spesso più legati alle cronache che non all'arte, e seguiti come oracoli dai giovani neri e dagli emarginati in cerca di riscatto - ha ormai abbandonato il filone malavitoso «gangsta», che in più di dieci anni ha collezionato nell'ambiente una serie impressionante di morti ammazzati. Il gangsta rap non è più cool, e sembrerebbe una buona notizia se non fosse che il nuovo stile di vita che lo rimpiazza, rimesso nei brani che salgono nelle classifiche di vendita, è il «pimp fashion»: significa in soldoni la moda dello sfruttatore, il magnaccia che dirige il traffico di signorine non troppo per bene, si fa da loro mantenere, si fa fotografare con torme di fanciulle bellissime e seminude.

Magari, come Snoop Dogg che di questa gente è esponente famoso, indossa indumenti che troveremo presto convertiti in moda miliardaria da stilisti di grido, in un gioco perverso che trova sempre gonfi pronti ad abboccare: lui, fuori casa, si mette sontuose vestaglie che simboleggiano il benessere economico, e tiene nascosti lunghi capelli ondulati sotto papaline coordinate; al collo, appende catenaccio pazzesche con maxiciondoli di platino a diamanti veri a forma del coniglietto Playboy; tiene in mano un calice d'argento incrostato di pietre dure e colmo di champagne, per spiegare orgoglioso: «È cool farsi vedere eleganti, e ragazzi fra le braccia, e prendere soldi da loro. Non c'è proprio nulla di male e poi, lasciatelo dire a uno

che ha rischiato molto, da pimp vive più a lungo che non da gangsta».

Snoop Dogg è ormai un pezzo del regime gangsta che rimane a galla seguendo la moda; la fa con sinergie industriali, appoggiandosi all'ultimo idolo del rap scoperto da Eminem, 50 Cent, lancia il suo caso: in due anni ha girato insieme un video di «P.I.M.P.», brano di 50 Cent che svetta nella Top Ten dei singoli di Billboard, nel quale appaiono circondati da superbellissime delle quali si intuisce l'utilizzo. Ma nessuno di quelli che vanno per la maggiore si sottrae alla tendenza magnaccia: il rapper David Banner idealizza lo stile di vita in «Like a Pimp», e anche Nelly, uno da classifiche alte, dà il suo contributo alla causa «Pimp Juice».

Nessuno ha neanche mai accusato i rappers di prender come modello i ragazzi dell'oratorio. Quel che essi fanno di solito, è di ispirarsi a figure stigmatizzate dalla società civile. «I rappers vogliono semplicemente essere un punto di riferimento negativo», spiega un altro campione, Jermaine Dupri, rapper-produttore che si è già qualificato giovane pimp propri testi. Più difficile è spiegare, ai seguaci che abboccano, gli effetti risvolti negativi di scelte che nascono come puramente artistiche; qui le donne a mostrarsi critiche: «C'è gente che passa parecchi anni in galera, per questo mestiere che ora si tende a glorificare; c'è gente che non si rende conto che dietro tutto questo c'è depravazione e morte. Ascoltano i dischi, vedono i video e tv comincia la glorificazione. Ma sono veramente stupidaggini», ha commentato severamente la cantante Monica.

Striscianti negli anni - si ricordano brani sull'argomento di Ice T negli Ottanta, Notorious Big buon'anima che nei Novanta cantava: «Pimpin' non è facile di sicuro è divertente» - la tendenza si allarga ora al cinema. Un inquietante cartone animato, in lavorazione, ha come protagonista un bambino-magnaccia e come titolo «Lil'Pimp»; immediato è il riferimento alla bionda nera patinata Lil' Kim, una delle icone dell'ambiente rap, che non l'ha presa



Lil' Kim, bionda nera patinata, una icona del rap, ha preso troppo bene il riferimento a lei di un cartone animato

troppo bene. Per quanto le donne protestino, i teorici del pimp-rap allontanano da sé il sospetto di machismo, assicurando che anche le donne possono diventare protettici se ne hanno il talento, e come gli uomini possono frequentare i club per giocare a carte, bevendo champagne dai famosi calici d'argento. Pensano soprattutto a tipe come la solita Lil' Kim, a Mariah Carey o Pamela Anderson, femmine sexy e potenti grado di controllare il proprio business, di finezza adeguata ai colleghi maschi.

Il vescovo Don Magic Juan, già magnaccia e oggi predicatore, allarga la provocazione dandole contorni storici: «Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è una costante della società americana. Noi neri stati sfruttati fin da quando ci hanno presi dall'ombelico dell'Africa per portarci qui in schiavitù. Abbiamo costruito gli Stati Uniti ma ci hanno mai pagati per questo, e stati trattati come bestie. Adesso che finalmente siamo sfruttatori anche noi, che c'è da scandalizzarsi?».

Il vescovo Don Magic Juan, già magnaccia e oggi predicatore, allarga la provocazione dandole contorni storici: «Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è una costante della società americana. Noi neri stati sfruttati fin da quando ci hanno presi dall'ombelico dell'Africa per portarci qui in schiavitù. Abbiamo costruito gli Stati Uniti ma ci hanno mai pagati per questo, e stati trattati come bestie. Adesso che finalmente siamo sfruttatori anche noi, che c'è da scandalizzarsi?».

Il vescovo Don Magic Juan, già magnaccia e oggi predicatore, allarga la provocazione dandole contorni storici: «Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo è una costante della società americana. Noi neri stati sfruttati fin da quando ci hanno presi dall'ombelico dell'Africa per portarci qui in schiavitù. Abbiamo costruito gli Stati Uniti ma ci hanno mai pagati per questo, e stati trattati come bestie. Adesso che finalmente siamo sfruttatori anche noi, che c'è da scandalizzarsi?».

In testa alle classifiche c'è Paul, ricco e laureato

Nel suo video, i soliti cliché: però manca il ghetto, mancano la rabbia e le lotte

Bruno Ruffilli

Fino alla scorsa settimana, Sean Paul era al primo posto nella classifica dei singoli più venduti in Italia. Da qualche giorno, in vetta alla top-ten c'è «Bring me to life» degli Evanescence. «Get busy» è ormai diventata tutti gli effetti uno dei tormentoni dell'estate 2003, oltre ad essere uno video più gettonati su Mtv. Il mix di reggae e hip-hop Sean Paul rimanda direttamente alla musica di Shaggy, con cui condivide le origini giamaicane, e il video non si discosta più di tanto dai cliché tipici del rap americano: procaci signorine che sculettano, décolleté in bella mostra, ragazzi zitti muscolosi carichi di gioielli apparenti, party che non finiscono mai. Una cosa manca: il ghetto, la rabbia, la ferocia, le dure lotte che si porta dietro. Già, perché Sean Paul non ha niente a che fare con Eminem e nemmeno col suo pupillo 50 Cent.

Musica da ballare nata in Giamaica senza messaggi né rivendicazioni Il fenomeno è esploso nel 2000

trent'anni, nato da una famiglia benestante, un passato da nuotatore professionista, ha anche la sua bella laurea in management turistico all'Università di Kingston. Il primo successo, «Baby Girl», è del 1996; segue un disco con una delle più importanti etichette reggae, la VP Records, e poi un altro, «Dutty rock» uscito quest'anno per la Atlantic. «Gimme the light», il primo singolo tratto dall'album, ha scalato la hit

parade statunitense e ha portato alla ribalta un genere prosaicamente battezzato «danchall», sala da ballo. Musica da ballare, dunque, senza messaggi e senza rivendicazioni, che in Giamaica esiste da tempo e in America era già diventata popolare negli Anni '90, con artisti come Wayne Wonder e Super Cat. Ma è nel 2000 che il fenomeno è esploso: i dieci milioni di copie di «Hot shot» di Shaggy. Ora, dopo il successo di Sean Paul, la Def Jam, storica etichetta di hip hop, dedica un'antologia al fenomeno. «Red star sounds volume III: Def Jamaica» è una raccolta di brani a metà strada da danchall e rap, con importanti artisti di entrambi i generi: tra gli altri Buju Banton e Cam'Ron, Method Man e Stephen e Damian Marley. Capone-N-Noreaga con Lexxus e il redivivo Wayne Wonder. Tutti insieme nel nome di Kool Herc, il giamaicano danchall e hip hop trovano le loro radici comuni.

INTERVISTA SU INTERNET

Platinette, una star sulla prima pagina del New York Times

NEW YORK. C'era Platinette in tutto il suo rotondo e platinato splendore ieri sulla home page del sito Internet del «New York Times». In un articolo intitolato «It's a Drag Queen Underneath the Eyeliner» la stella Maurizio Costanzo Canale 5 e di «Casa Platinette» alla radio, si racconta in una lunga intervista. «Quando si indossa una maschera si può dire ciò che si vuole». Così la diva spiega la sua libertà di parola e di provocazione nel salotto tv più famoso d'Italia. Platinette si prende anche in giro e come Mauro Coruzzi (il suo vero nome), 47 anni, racconta della sua lunga storia d'amore con un medico di Parma, la dove vive: «Gli chiedo spesso che cosa trovi in me di attraente e lui risponde che è perché sono l'unico uomo che conosce con la cellulite e che è ovvio come una sfera» tocca un uomo così gli dà sicurezza: credo che sia picchiato da piccolo.

SIVIGLIA STA ORGANIZZANDO PER IL 2004 UNA GRANDE EDIZIONE «ITINERANTE» DELL'OPERA DI BIZET

Carmen nei luoghi di Carmen: in cammino

Tra una vera fabbrica di tabacco e la Plaza de Toros: i contrabbandieri saranno nel parco

Irene Cabiati
SIVIGLIA

Plaza de España e l'Arena della Maestranza saranno scenari naturali di «Carmen» hollywoodiana che la città di Siviglia si prepara ad allestire per il settembre del 2004. La platea non sarà fissa e gli spettatori (ne sono previsti ottomila per rappresentazione) seguiranno le vicende della zingara Carmen e del suo ardente innamorato Don José, spostandosi durante gli intervalli dei quattro tempi dell'opera di Georges Bizet. Si stanno studiando i percorsi per fare muovere la folla nel centro cittadino. Percorsi fissi a piedi, in autobus o in carrozza. Lungo il cammino si troveranno posti di ristoro con tanto di «tapas» e danze con tapas e vino, come in una allegria sagra paesana.

Il primo atto sarà ambientato nella Fabbrica del Tabacco

(ora sede dell'Università) dove Carmen e Don José si incontrano. La Scena della Taverna si svolgerà nella suggestiva Plaza de España al centro della quale verrà innalzata una struttura prismatica per accogliere il pubblico; la scena dei contrabbandieri nella montagna sarà allestita nel grazioso parco di Maria Luisa e il drammatico finale si risolverà nella Plaza de Toros, dove capienza dell'arena è tale da poter accogliere fino a 14 mila spettatori, quindi «Torreador» potrà essere ascoltato da una platea da stadio.

L'idea di rappresentazione itinerante è un quartiere all'altro della città, ambienti aperti e forse poco qualificanti per la qualità dell'ascolto fa storcere il naso molti melomani per i quali l'opera va consumata secondo riti ben più tradizionali. Il progetto, per il quale è previsto un budget di 22 milioni di euro, è sostenuto

LUBRANO ALL'OPERA: MA TARDI

La Rai annuncia che l'altra sera il cane Rex su Raiuno ha vinto la serata. Il bravo cane, sempre straordinario tra un riparto e una difesa. Però è assurdo che il telespettatore estivo abbia dovuto aspettare la mezzanotte (in mezzo c'era anche il viaggio di «Overland») per trovare Antonio Lubrano con la nuova edizione del suo programma «All'opera». Si parlava della «Carmen», che non è propriamente un'opera per iniziati. È orecchiabile, famosa, conosciuta; Lubrano la racconta bene con il suo spirito narrativo; l'edizione di riferimento, quella del San Carlo di Napoli, regista Pappi Corsicato, direttore Daniel Oren, certo non sfigurava: perché almeno in estate la Rai non finge di essere una tv generalista che guarda mercato, ma anche ai compratori, cioè pubblico?

vigore dal produttore Michael Ecker presidente di «Opera on Original Site», che si è già cimentato con l'«Aida» a Luxor, i «Tre Tenori» in concerto a Los Angeles e della «Turandot» nella Città Proibita di Pechino. Le ambizioni del produttore si coniugano con i fermenti di Siviglia che, dopo la prova dell'«Esposizione Universale» del 1992, vuole riproporsi sullo scenario internazionale puntando un evento importante collegato ad altre manifestazioni. Ha preferito la musica cantando sull'attenzione di un turismo più qualificato rispetto a quello abituale che circola in Spagna, avido di sole.

La «Carmen» andrà in scena dal 2 al 12 settembre del 2004 e darà l'avvio al Festival Internazionale di Musica di Siviglia che comprende un concerto sinfonico e recital di solisti. Il tutto in contemporanea alla Biennale di Flamenco. Non sono ancora stati resi noti i nomi dei protagonisti ed è prevista la diretta televisiva, oltre che una produzione di dvd.

Il Festival, secondo i pronostici degli organizzatori, dovrebbe richiamare 60 mila visitatori ma soprattutto dare a Siviglia il



Daniel Oren ha diretto la «Carmen» raccontata da Lubrano nella notte di Raiuno

PORTO VENERE. Questa alle 21, al Convento degli Olivetani, l'attrice Viola Fornaro interpreta «La signora Sandokan» di Osvaldo Guerrieri: memorie di vita, d'amore e d'arte di Ida Salgari, moglie di Emilio Salgari, reclusa in manicomio.
ISTE. Al Teatro Verdi «Il pipistrello» di Strauss. Blanca Gulin, Massimiliano Tonsini, Paola Antonucci, regia di Maurizio Camilli e Cristina Arò, dirige Guerrino Gruber.
BASSANO. Danza acrobatica al Teatro Cimerle Ferrari con la Compagnia Katakò in «Up», coreografia di Giulia Stacciali.
MONTALCINO. Prima nazionale al Teatro degli Astrusi di «Ende», con Claudio Morganti che firma pure la regia.
ORIOLO. U. La tournée teatrale de «La Venexiana» fa tappa in Calabria. In piazza con Maria Rosaria Ormaggio nel ruolo di Valeria, Tamara Donà in quello di Oria e Denny Mendez, regia di Beppe Arena.
IMA. Alle Terme di Caracalla «Carmen». Sul palco Sonia

Ganssi, Mario Malesnini, Iridebrando D'Arcangelo, Orchestra del Teatro dell'Opera diretta da Michel Plasson, regia di Francesco Esposito.
SCICLI. Per il Festival Notte di Notte, nel cortile dell'Opera Pia Carpentieri, proposta tutta al femminile con il quintetto di sassofoni Girl Talk.
TORRE LAGO. Keri Lynn Wilson sul podio per «Madama Butterfly» di Puccini. Cantano Veronica Villareal, Giorgio Merighi, Chiara Chialli, regia di Vivian Hewitt.

SAN CANDIDO (Bolzano). Penultimo concerto delle Settimane Musicali Gustav Mahler. Presso la Collegiata l'organista Michael Kapsner in brani di Bach, Böhm, Mendelssohn.
MACERATA. Allo Sferisterio «Lucia di Lammermoor» di Donizetti. Con Stefano Antonucci, Mariella Devia, Cristiano Olivieri. Dirige Alain Guingal, regia di Henning Brockhaus.
VII. Il Cantiere Internazionale d'Arte chiude con il concerto dell'Orchestra del Royal Northern College of Music di Manchester diretto da Enrique Mazzola.

JAZZ & BLUES. Rita Marcotulli con il suo progetto «Koinè» chiude a Stresa l'edizione numero 50 del Lago Maggiore Jazz. Pat Metheny Trio a Cagliari. Stefano Bollani Trio a Comacchio. Adalberto Puro, Tony Coleman Band a Capo d'Orlando. Trespas con Bjarne Røpke a Roma. Atto conclusivo del Festival Iseo5Clusone a Vilminore di Scalve con Gunter Sommer & Percussioni Staff. Jacques Morelenbaum, Lula Calvo, Marcelo Costa a Dolomiti di Brenta.
LIVE. Toquinho a Valva (Salerno). Francesco De Gregori a Vittoria. Sergio Cammariere a Trani. Gigi D'Alessio a Procida. Yesh Gvul a Dolceacqua (Imperia). Goran Bregovic a Vado. Piamma a Ceregna (Rovigo). Meganoidi a Paola (Cosenza). Punkreas a Torre Reggina. Giovanna (Brindisi). Gena Boy a Campegine (Reggio Emilia).

a cura di Mario Priolo
festival@lastampa.it

INCONTRO CON L'ATTORE STAKANOVISTA ALLE SETTIMANE PIRANDELLIANE: RICEVERÀ IL PREMIO «KAOS»

«Non temo il potere della tv»

Placido sta per trasformarsi in Enrico Mattei

di **Simonetta Robiony**

ROMA

Stasera Michele Placido, ad Agrigento, apre la «Settimana pirandelliana» con «L'uomo dal fiore in bocca», il testo che recita da diciotto anni. Un record. Con Arnaldo Poa e Lamberto Puggelli toccherà a lui, stavolta, ricevere il premio «Kaos» che dall'89 viene attribuito ad attori, registi, musicisti, scrittori che si sono occupati di Pirandello. Lavoratore instancabile, Michele Placido, da quando ha iniziato la sua carriera, alterna infatti il teatro con la televisione e la televisione con il cinema, convinto che un attore di spettacolo, se se la sente, deve avere paura né del troppo sofisticato né del troppo popolare, cercando solo di mantenere una buona qualità. Per la Rai sarà il protagonista di «Un papà quasi perfetto», in onda la prossima stagione, dove è un vedovo alle prese con molti figli di ogni età, problemi di licenziamento e una nuova storia sentimentale con Elena Sofia Ricci che

complica ancora di più le cose. Al cinema ha appena finito di girare con Fanny Ardant «L'odore del sangue», un racconto di Goffredo Parise che Mario Martone ha trasformato in un film: la storia di un marito che scopre il tradimento della moglie finisce preda di una tormentosa e ossessiva gelosia. In più con la Lux del Bernabei, per i ritratti de «I grandi del novecento» destinati a Raiuno, Enrico Mattei in «Soraya», il film-tv con Anna Valle che sarà trasmesso in ottobre. E in autunno comincerà a girare un altro suo film da regista, dopo quello sull'amore tra Sibilla Aleramo e Dino Campana che tanto è piaciuto al pubblico, soprattutto ai ragazzi.

Non sono troppo distanti tra loro tutte queste cose? «Forse. Ma io, in questo momento, molte le vedo legate da Pirandello. Sono diciott'anni che lo frequento. Sono cresciuto con lui. Da studente, all'Accademia, certi suoi rovesci li capivo, poi lentamente ci sono entrato dentro finché il mondo letterario non si è trasformato nel mio compagno di viaggio. Non è un caso che il film che sto scrivendo con Contarello, Starnone e Piccolo,

sia proprio ispirato a Pirandello».

È una riproposizione di uno dei suoi testi teatrali?

«No, è una storia contemporanea che sarà interpretata da Stefano Accorsi, un attore con la faccia di oggi. Ma è il meccanismo che è pirandelliano. Non è un rifacimento, il mio. È un racconto di vite sospese, di realtà doppie, di psicologie controverse, di riflessioni su ciò che siamo e non vogliamo. Starnone dice che è un Pirandello puro, però, come tutti i testi di Pirandello, ha anche una trama, uno svolgimento, un risvolto finale a sorpresa, pur nascondendo segreti oscuri».

Non confonde le idee girare un film come attore mentre si pensa al proprio film come regista?

«Stavolta no. Perché anche in «L'odore del sangue» di Martone, in fondo, faccio un personaggio che ha dei risvolti pirandelliani. Se sono riuscito a rendere bene il mio personaggio, potrà essere la mia interpretazione migliore. Martone mi ha regalato il più bel ruolo della mia vita. Spero di non averlo deluso».

di **IL VITALIZIO**

Novella adattata da Camilleri

La settimana pirandelliana di Agrigento prodotta da Francesco Bellomo si apre oggi con una serata speciale presentata da Manuela Arcuri e Sandro Mayer. «L'uomo dal fiore in bocca» di Michele Placido, ci sarà un riconoscimento a «Palcoscenico» di due, il solo programma di teatro sopravvissuto, e a Ciccio Ingrassia, l'attore scomparso ricordato dal figlio Giampiero. Il 5, il 7 e il 10 agosto la Compagnia stabile pirandelliana presenterà in dialetto «A' gliara». L'8 il 9 e il 10 andrà in scena «Tutto per bene» per la regia di Zampieri. Pino Caruso e Nini Salerno. L'11 e il 13 sarà di «Il vitalizio», adattamento per la «Pirandelliana» dell'omonima novella fatto da Andrea Camilleri.



Che cosa la spinge a dirigere, di tanto in tanto, un film suo?

«La fiducia del pubblico e quella dei produttori. Se un film va bene, il cinema te ne chiede un altro. Ma giro pochissimo. Ogni tre, quattro anni».

Il più riuscito?

«Quello cui sono più legato è «Del perduto amore» con Giovanna Mezzogiorno. Anche se pochi l'hanno visto, credo sia la mia opera più bella, quella che mi coinvolge di più perché racconta una sto-

ria di casa mia, la Puglia».

Nel film-tv «Soraya» fa Enrico Mattei, un ruolo di contorno: perché accettarlo?

«Intanto per un attore è lusinghiero sapere che un film ha bisogno del prestigio del tuo nome per trovare i finanziamenti necessari. E poi fare Mattei, grande personaggio, il fondatore dell'Eni, uno che sullo schermo è stato già portato da Gian Maria Volonté, soddisfa la mia vanità. Anche per Virzi, del resto, ho girato una scena. Ma come potevo rifiutarmi? Faccio Michele

«Sono un docile strumento nelle mani del regista. Mi piace essere martirizzato da loro»

Placido che incontra Castellitto e Castellitto gli dice: Sai che sei anche un grande regista? Mi sono molto divertito».

Aver fatto il Commissario Cattani in «La Piovra» l'ha aiutata o l'ha ostacolata nella carriera?

«Una popolarità internazionale non è mai un problema. Basta non farti prendere dalla vanità. Certo, per qualche tempo la gente mi vedeva e pensava a Cattani. Poi, però, mi ha seguito anche in quel che ho fatto successivamente. Io non ho paura del potere della televisione. Non l'ho mai avuto. Come Sergio Castellitto, solo che mi somiglia, so che la popolarità non può distruggermi».

Come si comporta quando è diretto da altri?

«Sono un docile strumento nelle mani del regista. Mi piace essere martirizzato. Se ti opponi non costruisci. Ho la dote dell'umiltà, fondamentale per il mestiere. E quella della gratitudine, anche perché sono sotto una buona stella e non ho mai dovuto penare. Come mi ha insegnato Monicelli, ogni giorno ringrazio i fratelli Lumière per avermi permesso di fare questo lavoro».

Le notizie Ansa diventano Live

AnsaLive

Scopri come ricevere in tempo reale gli aggiornamenti con le notizie Ansa, direttamente sul tuo telefonino

TIM

Se sei un cliente TIM invia un SMS al numero 49696 con il testo:

- **SPORT ON** per tutte le notizie sportive
- **SPORT ON CAL** per quelle sul calcio

Vodafone

Se sei un cliente Vodafone invia un SMS al numero 42246 con il testo:

- **NEWS ON** per le ultime notizie del giorno
- **SPORT ON** per tutte le notizie sportive

Per maggiori informazioni sul servizio o sui costi visita il sito del tuo operatore

ANSA

ANSA

ANSA

«Dodicesima notte»

Masolino
d'Amicocondizionata
dal «Disegno Registico»
che fa scappare il pubblico

Ma Shakespeare sopravviverà

SHAKESPEARE ha molte strategie per raccontare. Talvolta i suoi lavori hanno una costruzione perfetta, talaltra la linea narrativa è sgangherata, o improbabile. In questo secondo caso a tenere desto l'interesse sono i caratteri - persone autentiche, con reazioni naturali, circostanze difficili da accettare se badassimo solo a quelle. Di per sé la trama della Dodicesima notte sarebbe stravagante: naufragio nella fantomatica Illiria di due gemelli speculari di sesso opposto, ciascuno dei quali crede morto l'altro, e di cui la femmina si finge maschio, corteggia il nome di un duca, una dama autovotata al ritiro, ed è concupita da costei, mentre il suo gemello è salvato e beneficiato da un pirata che stravede per lui in modo sospeso. Intanto i buontemponi dell'entourage della dama architettano una feroce burla contro il pomposo maggiordomo Malvolio...

Esistono vari modi di mettere in scena tutto ciò. Quello più prudente e di solito più redditizio è lasciare che la vicenda vada avanti per conto suo, come una fiaba che non è il caso di giustificare, e permettere agli attori di sgazzare le loro parti, che sono ricche di guizzi e di umorismo; magari mettendo l'accento sulle ambiguità erotiche, e anche sull'atmosfera un po' malinconica che condanna i sospiranti protagonisti.

Altre volte però campeggia, invece, il Disegno Registico, ossia l'idea Centrale, alla quale il testo dovrà inchinarsi. Per esempio anni fa, Giorgio Barberio Corbelli asinò tutto a una scenografia volumetrica in continua evoluzione che bisognava continuare a guardare mentre

i vari Viola, Orsino, Ser Tobia ecc. si aggiravano inascoltati. Fu un disastro. Il Disegno odierno di Antonio Latella ha tre componenti. La prima è un cast tutto femminile. La seconda, un ambiente firmato da Annelisa Zaccaria arredato soltanto da sette giganteschi palloni illuminati dall'interno e di colori cangianti, che si spostano alzandosi e abbassandosi, più altri palloni in terra, che possono fungere da elastici sedili. Il terzo è la rinuncia a dare spessore ai personaggi per chiedere alle attrici vestite sempre dalla Zaccaria - abiti settecenteschi, ovvero da Commedia dell'Arte - Arlecchino, Brighella, un piovra, un contegno marionettistico, strilli, corsette, mosse di danza, con moltissime citazioni musicali ironiche, Beethoven, Puccini, Bernstein, Mozart, ecc., compresa una canzone in russo, a commento dell'azione e che questa allungano fino a un totale di tre ore e un quarto.

Delle tre iniziative, la prima è ininfluente, le ragazze travestite sembrano uomini e ne nasce alcun effetto particolare. La seconda è autolesionistica, i palloni fanno della scena un supermarket di lumi il cui continuo spostarsi disturba continuamente dai fatti. La terza è letale: frastornato dai singoli momenti chiassosi, il pubblico rinuncia presto a seguire la storia e assiste in un silenzio rotto solo dalla scappatoia di chi se la squaglia in punta di piedi.

Lo spettacolo, attualmente in tournée estiva, sarà riallestito in ottobre in ambienti forse più congeniali dove forse si risolverà. Dopotutto, Shakespeare ne ha passate di peggio.

INDIGNATO SPECIALE
Il settimanale di approfondimento di RTL 102.5
Pampanaro

Il giardino indiano

Deborah Kerr e Madhur Jaffrey le insostituibili protagoniste di un dramma su due donne divise dalla storia e accomunate dai sentimenti, firmato con eleganza da Mary McMurray. La vedova di un coloniale britannico torna in patria e coltiva con grande cura il giardino del marito. Ma fa amicizia con un'immigrata... 14.30 RAI TRE

Love in the Moonlight - Scia d'amore

Orso d'oro a Berlino, ma nessun premio Oscar, per il commovente melodramma di con John Cassavetes e l'ottima attrice moglie Gena Rowlands. Sarah, rimasta sola dopo il divorzio perché la figlia si è trasferita dal fratello Robert, anche lui un matrimonio fallito alle spalle e un figlio assente... 1.10 RAI TRE

I FILM



Patrick Swayze e Demi Moore in una scena del film «Ghost - Fantasma»

Ghost - Fantasma

20.40 CANALE 5 USA 1990. REGIA: JERRY ZUCKER. CON DEMI MOORE, PATRICK SWAYZE, WHOOP! GOLDBERG E TONY GOLDWYN. DUR: 245'

Uno degli autori di all'eroe più pazzo del mondo, cambia registro e firma un cocktail fra melò, thriller, paranormale e fantastico. Grande successo al botteghino per la coppia Moore-Swayze. Un giovane, ucciso brutalmente alle viglie della nozze, torna come fantasma per aiutare la sposa a trovare il suo assassino. Ma una medium...

Una pallottola spuntata

21.00 CANALE 1 USA 1988. REGIA: DAVID ZUCKER. CON LESLIE NIELSEN, PRISCILLA PRESLEY E RICARDO MONTALBAN. DUR: 1125'

Prima commedia demenziale della serie - parodia del telefilm «Police Squad» - diretta dal ragazzo terribile Zucker. Gag e trovate ispirate al cinema muto, alla tivvù e ai fumetti. L'inetto detective Derbin riesce, nonostante i suoi catastrofici interventi, a risolvere un complicato caso di fantapolitica e terrorismo...

Octopus - La piovra

21.00 RAIDUE USA 2000. REGIA: JOHN BLACK. CON JAY HARRINGTON, DAVID BECKROFT, CAROLYN LOWERY E RAVIL ISANOV. DUR: 1139'

Un dramma fra catastrofico, thriller e fantascienza firmato John Black, con un cast di attori a sconosciuti. 1962: un sottomarino nucleare russo affonda nell'Atlantico. Nel 2000 la Cia organizza una missione segreta di recupero, ma il sommergibile va incontro a un'enorme piovra preistorica che l'attacca...

TOTEM
HI RADIO
mistero in onda
24.00



contoBancoPosta Costa il meno, il più. E' tutto un altro conto.

Posteitaliane

ARTI

In barca a vela sul lago di Garda (Sportabilità, Raidue, alle 23.45), un cocktail ante litteram descritto da Leonardo nel suo Codice Atlantico (Tg2 Eat Parade, Raidue, alle 13.45), l'innocenza del 1966 a Firenze (Gala, il pianeta che vive, Raitre, alle 20.50), Speciale Tg1 dedicato ai mestieri estivi (Raiuno, alle 22.45), reportage di Margherita Ferrandino dedicato a Lucio Dalla e al suo amore

per le Tremiti (Primo piano Tg3, Raitre, alle 23).

LEGGENDE
Desiderio di Sabrina Perilli: «Entrare nella leggenda» (Commesse 2, Raiuno, alle 20.45).

TRIBUTI
Demi Moore a proposito delle voci sul suo seno rifatto: «Dopo tre figli la natura sembra chiedere il suo tributo secondo la legge gravità tutto tende verso il basso.



Lucio Dalla

Non ci vedo niente di male nel voler migliorare il proprio aspetto» (Ghost, Canale 5, alle 20.40).

DELITTI
«In amore non ci sono né reati né delitti, solo errori di gusto» (Paul Gheraldi) (Unomattina Sabato e Domenica, Raiuno, alle 7).

RISSE
Christopher Marlowe, drammaturgo, nato nello

stesso anno di Shakespeare, il 1564, e morto ventinove anni dopo in una rissa da taverna (secondo la versione ufficiale). Sembra fosse molto invisiato coi servizi segreti: ancora universitario, a Cambridge, figura nel libro paga di Sir Francis Walsingham, Segretario di Stato e persecutore di cattolici, che lo usava per spiare le compagnie di studi sospettati di simpatie papiste (si racò

anche a Reims, centro complotto antiprotestanti). I tre commensali coinvolti nella fatale erano tutti informatori con un lungo passato di doppiogiochi, al punto da far sospettare che le accuse lanciate a Marlowe per provocarlo (tra le altre, di sodomia, ateismo e blasfemia) non fossero che lo schermo per ben altri regolamenti di conti (La storia in giallo, Radio3, alle 19).

TELEGIORNALE	RAIDUE	RAITRE	RAIUNO	ITALIA 1	RETE 4
13.30 22.40	8.00 13.30	14.00 19.30	8.00 1.10	12.25	13.30
17.00 0.25	9.00 20.30	14.15 22.50	13.00 5.30	18.30	18.55
20.00 5.45	10.30 0.05	19.00 23.00	20.00 5.30		

GIORNO

6.00 Euronews Il telegiornale europeo Primo canale europeo di informazione che offre notizie, analisi e rubriche in cinque lingue	6.00 Zibaldone... Cose a caso Nicoletta Leggeri, Pietro Di Silvestro	6.00 Fuori Orario. Cose (mai) viste Rubrica cinematografica. Rassegna di film italiani o stranieri poco conosciuti e grande pubblico	6.00 Tg5 Prima Pagina - Traffico - Meteo (R) Lettura e commento delle prime pagine dei giornali e edicola	7.00 La squadra cuore Telefilm "La principessa e il povero" - "Campagna elettorale"	6.00 Ritradiamo 6.15 La grande vallata Telefilm "Il generale Wallant" - Barbara Stanwyck, Richard Long, Peter Breck, Lee Majors, Linda Evans, Napoleone Whiting. La saga della famiglia Barkley, capeggiata dalla vedova Victoria e dai suoi figli
6.35 Casa e chiesa Telefilm "Tutti e il cadavere" con Dan Aykroyd, Dakin Matthews, Kevin Sheridan, Courtney Chase	6.25 Speciale Anima: quel gran mistero dell'amore Stefania Quattrone	7.00 Andrea Tutesoria Tacò Paco - Il animale preferito - Papà Castoro - Mumble Bumble - L'isola di Noé - Role Polle Olie - Bear nella grande casa blu - Pablo volpe rossa - Fattoria Paradiso - Tommy & Oscar - Le avventure - Hocus e Lotus - Pina - Il pianeta Piquepique - Fantasia - Arcobaleno - Che novità mostri?	8.30 Continenti Documentari Viaggio intorno al mondo	8.00 Canoni animali Oraghi e draghetti - Simsalgrimm - Braccio di ferro - Marsupiali - Braccio di ferro - Pappus e i misteri del - What a mess Slomp e Arale - L'incredibile Hulk - Diabolik	7.10 Solaris, il mondo a 360° Documentari Il programma si occupa di astronomia, scienze, tecnologia, natura, animali, fenomeni atmosferici, professioni pericolose, archeologia, personaggi e storia. Una sorta di piccola enciclopedia per i giovani che vi trovano documenti, filmati e approfondimenti
7.00 Unomattina Sabato Domenica estate	7.00 La situazione comica di Marco Giusti Una galleria dei comici che ci hanno fatto ridere negli ultimi	9.30 Gran Varietà Film (comm., 1954) con Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Giorgio Napolitano, Domenico Paolella	9.15 Giall in famiglia film (comm., 1992) con Tom Selleck, Don Ameche, Jackson, Christine Ebersole, Wendy Crewson, Robert Pastorelli. Regia Ted Kotcheff. All'interno Meteo	11.55 Grand Prix Rubrica sport conduce Andrea De Adamich, con Giorgio Terruzzi. Regia di Osvaldo Verrini	8.40 Tg4 Rassegna stampa 9.00 Murder call Telefilm 10.00 Santa Messa 10.45 I ricordi della domenica del villaggio Varietà 12.30 Fornelli d'Italia Varietà 14.00 La baia del tuono Film 16.10 Gli ultimi giorni di Pompei 18.30 Perry Mason Telefilm 19.35 Perry Mason Telefilm
10.00 Linea Verde Orizzonti di Carlo Raspollini e Aldo Tironi	7.15 Cuore e batticuore Telefilm "Benvenuti in Perù" con Robert Wagner, Stefania Powers	10.30 Risate all'italiana Film 12.00 TeleCamere Salute Anna La Rosa. Regia di Fabrizio	12.00 Cinque in famiglia Telefilm "In cerca di papà"	13.00 Young Hercules Telefilm "Hercules e i guai nella locanda" - "Hercules e Vulcano"	
10.30 A sua Immagine Rubrica religiosa	7.15 Wild Things Documentari	12.40 Occupati 13.10 Stargate & Hutch Telefilm 14.30 Il giardino indiano Film 16.00 Rai Sport Rubrica che segue i più importanti appuntamenti sportivi	12.00 Cinque in famiglia Telefilm "In cerca di papà"	14.00 La leggenda dello stallone bianco Film-tv 15.55 Carabini Miniserie Nicholas Rogers, Anna Falchi, Regia di Lamberto Bava	
10.55 Santa Messa Regia della Santa Messa in diretta dal varie località italiane	9.05 Disney Club 10.35 Aprilai 10.45 Finalmente Disney 11.50 Esprimi un desiderio TF 12.10 Numero 13.25 Tg2 Motori 13.40 Meteo2 13.45 Tg2 Eat Parade 14.05 Sulle della Pantefila 15.50 Il ragazzo dal kimono d'oro 5 Film 17.10 Fx Telefilm 17.20 Dossier 18.50 The Sentinel Telefilm 19.35 Cartoni animati	12.40 Occupati 13.10 Stargate & Hutch Telefilm 14.30 Il giardino indiano Film 16.00 Rai Sport Rubrica che segue i più importanti appuntamenti sportivi	12.00 Cinque in famiglia Telefilm "In cerca di papà"	15.55 Carabini Miniserie Nicholas Rogers, Anna Falchi, Regia di Lamberto Bava	
12.00 Recita dell'Angelus 12.20 Linea Verde - In diretta dalla natura	12.00 Recita dell'Angelus 12.20 Linea Verde - In diretta dalla natura	12.40 Occupati 13.10 Stargate & Hutch Telefilm 14.30 Il giardino indiano Film 16.00 Rai Sport Rubrica che segue i più importanti appuntamenti sportivi	12.00 Cinque in famiglia Telefilm "In cerca di papà"	15.55 Carabini Miniserie Nicholas Rogers, Anna Falchi, Regia di Lamberto Bava	
13.10 Pole Position 13.40 Automobilismo: Gran Premio di Germania di F1 16.30 Quark atlante - Immagini 16.55 Che tempo fa 17.05 Giostra della Quintana 18.15 Sorelle McLeod Serie 18.55 Varietà Varietà	12.00 Recita dell'Angelus 12.20 Linea Verde - In diretta dalla natura	12.40 Occupati 13.10 Stargate & Hutch Telefilm 14.30 Il giardino indiano Film 16.00 Rai Sport Rubrica che segue i più importanti appuntamenti sportivi	12.00 Cinque in famiglia Telefilm "In cerca di papà"	15.55 Carabini Miniserie Nicholas Rogers, Anna Falchi, Regia di Lamberto Bava	

SERA

20.35 Sport Notizie Notiziario sportivo	21.00 Octopus - La piovra Film (dramm., 2000) con Jay Harrington, David Beckroft, Carolyn Lowery, Regia John Black	20.00 Bra ovvero Braccia rubate all'agricoltura Varietà di Serena Dandini, con Federica Cifola, Fabio Fazio, Antonella Quarta, la partecipazione Rosalia Porcari, Marco Marzocca, Piccolo Teatro Ambra Jovinelli. Regia di Igor Skofic	20.40 Ghost - Fantasma Film (fant., 1990) con Demi Moore, Patrick Swayze, Whoopi Goldberg, Tony Goldwyn. Regia di Jerry Zucker. All'interno: Meteo	21.00 Una pallottola spuntata Film (comm., 1988) con Leslie Nielsen, Priscilla Presley, Riccardo Montalban. Regia di David Zucker. All'interno: Meteo	21.00 Hurnblower Miniserie "L'arte del complotto" con Ioan Gruffudd Robert Lindsay
20.45 Commesse 2 Telefilm "Compleanno di Maria" con Sabrina Ferilli, Nancy Billi, Veronica Pivetti - 2ª puntata	22.45 La domenica sportiva estate 23.45 Sportabilità 0.30 Protestantesimo Rubrica religiosa. A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche	20.30 Bloob Videorammenti 20.50 Gala - Il Pianeta che vive Documentari 23.10 Speciale Tg1 Primo Piano 23.30 Il meglio di Velisti per caso	23.05 La legge dell'inganno Film-tv (thriller, 1997) con Thomas C. Howell, Amber Smith. Regia di Joey Travolta. All'interno: Meteo	22.40 Studio Aperto presenta: L'inganno 0.15 Deep core Film-tv "Al centro della terra". All'interno: Meteo	22.05 Sabato, domenica e lunedì Film (comm., 1990) con Sophia Loren, Luca Laurenti, Alessandra Mussolini, Pupella Maggio, Ieri, Anger, Luca Greco, Enzo Cannavale, Mario Scapetta, Luciano De Crescenzo. Regia di Lina Vinti. All'interno: Meteo
22.45 Speciale Tg1 con Fabrizio Ferragni, Fabio Massimo Rocchi, Bruno Mori, Giuliana Lombardi	23.45 Oltremoda Reloaded con Fernanda Lessa. Regia di Roberto Ferranti	20.30 Bloob Videorammenti 20.50 Gala - Il Pianeta che vive Documentari 23.10 Speciale Tg1 Primo Piano 23.30 Il meglio di Velisti per caso	23.05 La legge dell'inganno Film-tv (thriller, 1997) con Thomas C. Howell, Amber Smith. Regia di Joey Travolta. All'interno: Meteo	22.40 Studio Aperto presenta: L'inganno 0.15 Deep core Film-tv "Al centro della terra". All'interno: Meteo	1.15 Tg4 Rassegna stampa Lettura e commento delle prime pagine dei giornali in edicola
23.45 Oltremoda Reloaded con Fernanda Lessa. Regia di Roberto Ferranti	0.45 Così è la vita... Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Caterina Molinari Laloni. Il giornalista conduce un faccia a faccia con personaggi della cultura, sport e dello spettacolo che si raccontano all'intervistatore galante	20.30 Bloob Videorammenti 20.50 Gala - Il Pianeta che vive Documentari 23.10 Speciale Tg1 Primo Piano 23.30 Il meglio di Velisti per caso	23.05 La legge dell'inganno Film-tv (thriller, 1997) con Thomas C. Howell, Amber Smith. Regia di Joey Travolta. All'interno: Meteo	22.40 Studio Aperto presenta: L'inganno 0.15 Deep core Film-tv "Al centro della terra". All'interno: Meteo	1.40 La città sconvolta: caccia spietata ai rapitori Film (pol., 1975) con Luc Merenda, James Mason, Irina Maleeva, Vittorio Caprioli, Valentina Cortese. Regia di Fernando Leo
0.45 Così è la vita... Sottovoce di Gigi Marzullo. Regia di Caterina Molinari Laloni. Il giornalista conduce un faccia a faccia con personaggi della cultura, sport e dello spettacolo che si raccontano all'intervistatore galante	1.45 Giovani, belle, ... probabilmente ricche Film (comm., 1992) con Nadia Cassini, Carmen Russo. Regia di Michele Massimo Tarantini	20.30 Bloob Videorammenti 20.50 Gala - Il Pianeta che vive Documentari 23.10 Speciale Tg1 Primo Piano 23.30 Il meglio di Velisti per caso	23.05 La legge dell'inganno Film-tv (thriller, 1997) con Thomas C. Howell, Amber Smith. Regia di Joey Travolta. All'interno: Meteo	22.40 Studio Aperto presenta: L'inganno 0.15 Deep core Film-tv "Al centro della terra". All'interno: Meteo	3.10 Tg4 Rassegna stampa 3.30 Shopping by night 4.00 I padroni della città Film (dramm., 1976) con Jack Palance, Al Cliver. Regia di Fernando De Leo. All'interno: Meteo
1.45 Giovani, belle, ... probabilmente ricche Film (comm., 1992) con Nadia Cassini, Carmen Russo. Regia di Michele Massimo Tarantini	2.30 Il Caffè 3.00 Costa Diva 3.30 Scanzonissima 4.10 L'elefante a fiori gialli 4.15 NET.TUN.O.	20.30 Bloob Videorammenti 20.50 Gala - Il Pianeta che vive Documentari 23.10 Speciale Tg1 Primo Piano 23.30 Il meglio di Velisti per caso	23.05 La legge dell'inganno Film-tv (thriller, 1997) con Thomas C. Howell, Amber Smith. Regia di Joey Travolta. All'interno: Meteo	22.40 Studio Aperto presenta: L'inganno 0.15 Deep core Film-tv "Al centro della terra". All'interno: Meteo	5.40 Tv Tv

La 7

16.35 Sfera news 16.45 La legge di Burke Telefilm 17.45 National Geographic Documentari 18.45 Weekend Cartoon Network 20.00 Tg La7 Notiziario 20.20 Sport 7 20.40 Enterprise Telefilm con Scott Bakula 22.30 Tg La7 Notiziario 22.55 Moda 23.35 Clickat 1.30 Cnn Collegamento in diretta via satellite con rete televisiva americana che trasmette notizie di attualità, cronaca ed economia ventiquattrore su ventiquattrore	16.35 Sfera news 16.45 La legge di Burke Telefilm 17.45 National Geographic Documentari 18.45 Weekend Cartoon Network 20.00 Tg La7 Notiziario 20.20 Sport 7 20.40 Enterprise Telefilm con Scott Bakula 22.30 Tg La7 Notiziario 22.55 Moda 23.35 Clickat 1.30 Cnn Collegamento in diretta via satellite con rete televisiva americana che trasmette notizie di attualità, cronaca ed economia ventiquattrore su ventiquattrore
--	--

TMC2/MTV

6.00 Wake up! 10.00 Pure Morning Suoni e colori: tanti video per la vostra marhata 11.30 Mtv making the movie: Terminator 12.00 Hit list Italia - Rubrica musicale 14.00 Coca-Cola Live@Mtv 17.30 Becoming... 17.50 Flash Notiziario 18.00 The Mtv Rock Chart 19.00 Go go special 19.30 Made: Bull Rider 20.30 Top selection 22.30 Loveline Varietà 24.00 Yo! Video musical Un'ora di puro rap incursioni in tutto il mondo della black music 1.00 Superrock	6.00 Wake up! 10.00 Pure Morning Suoni e colori: tanti video per la vostra marhata 11.30 Mtv making the movie: Terminator 12.00 Hit list Italia - Rubrica musicale 14.00 Coca-Cola Live@Mtv 17.30 Becoming... 17.50 Flash Notiziario 18.00 The Mtv Rock Chart 19.00 Go go special 19.30 Made: Bull Rider 20.30 Top selection 22.30 Loveline Varietà 24.00 Yo! Video musical Un'ora di puro rap incursioni in tutto il mondo della black music 1.00 Superrock
---	---

RADIO

6.00 Get Up 7.00 Inbox 10.00 Surfin' 10.50 Tg4 7 giorni 11.00 Energy 13.00 Compilation 15.00 Mono Eros Ramazzotti 16.00 All Music Chart 17.00 Tg4 7 giorni 17.05 All Music Chart 18.00 Inbox 18.55 Tg4 7 giorni 19.00 Azzurro 19.30 Music Zoo - the beach 20.30 The Club 21.30 22.35 Compilation 24.00 Night shift I videoclip più nuovi e apprezzati da tutti gli amanti della buona musica	6.00 Get Up 7.00 Inbox 10.00 Surfin' 10.50 Tg4 7 giorni 11.00 Energy 13.00 Compilation 15.00 Mono Eros Ramazzotti 16.00 All Music Chart 17.00 Tg4 7 giorni 17.05 All Music Chart 18.00 Inbox 18.55 Tg4 7 giorni 19.00 Azzurro 19.30 Music Zoo - the beach 20.30 The Club 21.30 22.35 Compilation 24.00 Night shift I videoclip più nuovi e apprezzati da tutti gli amanti della buona musica
--	--

IKY 1

9.45 Sky cine Special edition 10.10 Il voto è segreto Film 11.55 Un perfetto criminale Film 13.30 Cuori in Atlantide Film 15.10 La vendetta Carter Film 16.50 Sky cine news - Special edition 17.00 Jimmy Grimsby Film 18.45 Belfagor - Il fantasma del Louvre Film 20.30 Sky cine news - Special edition 21.00 La neve cade sui cedri Film 23.10 Lui, lei e gli altri Film 0.50 La rapina Film 2.45 Conspiracy Film 4.20 Una grande storia americana Film	9.45 Sky cine Special edition 10.10 Il voto è segreto Film 11.55 Un perfetto criminale Film 13.30 Cuori in Atlantide Film 15.10 La vendetta Carter Film 16.50 Sky cine news - Special edition 17.00 Jimmy Grimsby Film 18.45 Belfagor - Il fantasma del Louvre Film 20.30 Sky cine news - Special edition 21.00 La neve cade sui cedri Film 23.10 Lui, lei e gli altri Film 0.50 La rapina Film 2.45 Conspiracy Film 4.20 Una grande storia americana Film
--	--

SPORT

6.10 The Ladies Man film 7.30 Ravanella pallido Film 9.05 I perfetti innamorati Film 10.45 Miss Detective - Miss Congeniality Film 12.35 The Martins Film 14.00 Pronti alla rissa - Ready to Rumble Film 15.50 Italiano per principianti Film 17.25 Piume e struzzo Film 19.25 La rivincita delle bionde Film 21.00 Il mio west Film 22.35 I Tenenbaum Film 0.25 Compagnie pericolose Film 1.55 disavventure di Margaret Film	6.10 The Ladies Man film 7.30 Ravanella pallido Film 9.05 I perfetti innamorati Film 10.45 Miss Detective - Miss Congeniality Film 12.35 The Martins Film 14.00 Pronti alla rissa - Ready to Rumble Film 15.50 Italiano per principianti Film 17.25 Piume e struzzo Film 19.25 La rivincita delle bionde Film 21.00 Il mio west Film 22.35 I Tenenbaum Film 0.25 Compagnie pericolose Film 1.55 disavventure di Margaret Film
---	---

SPORT

11.15 Gillette World Series Special 2003 11.45 Tennis: Wimbledon 13.30 Formula 1 - Germania - Studio Live 14.00 F1 GP Germania 2003 - Gran Premio Hockenheim 15.45 F1 GP Germania 2003 - Studio Live 16.00 Trans world sport 17.00 Football Australia - Rules 18.00 Western Union World Football 2003 18.15 Rugby: Australia - Sud Africa 20.00 Preparita: Juventus-Milan 20.55 Calcio: Juventus-Milan 22.50 Preparita: Juventus-Milan	11.15 Gillette World Series Special 2003 11.45 Tennis: Wimbledon 13.30 Formula 1 - Germania - Studio Live 14.00 F1 GP Germania 2003 - Gran Premio Hockenheim 15.45 F1 GP Germania 2003 - Studio Live 16.00 Trans world sport 17.00 Football Australia - Rules 18.00 Western Union World Football 2003 18.15 Rugby: Australia - Sud Africa 20.00 Preparita: Juventus-Milan 20.55 Calcio: Juventus-Milan 22.50 Preparita: Juventus-Milan
--	--

RTI 102.5

7.00 Non stop news; 9.00 Ed eccola a voi con Gerardo Viscardi; 11.00 W l'Italia con Baiguini; 13.00 Attenti a noi 2; 15.00 Simboli; 15.50 The flight con Federico; 17.00 Alan Palmieri; 19.00 Mt Parade con Viscardi; 20.00 Gale; 20.00 Alex Peroni; 22.00 Bianchini; 23.00 Tortorici; 24.00 Fedenco (R); 2.00 Gerardo Viscardi; 4.00 Alan Palmieri (Replica).	7.00 Non stop news; 9.00 Ed eccola a voi con Gerardo Viscardi; 11.00 W l'Italia con Baiguini; 13.00 Attenti a noi 2; 15.00 Simboli; 15.50 The flight con Federico; 17.00 Alan Palmieri; 19.00 Mt Parade con Viscardi; 20.00 Gale; 20.00 Alex Peroni; 22.00 Bianchini; 23.00 Tortorici; 24.00 Fedenco (R); 2.00 Gerardo Viscardi; 4.00 Alan Palmieri (Replica).
--	--

TUTTO IN PRONTA CONSEGNA.

18 RATE INTERESSI ZERO



Sala in Arle Pavana completa interamente in legno massiccio composta da: base 4 ante, vetrina 3 ante, tavolo rettangolare a 4 sedie

€ 1.659*

18 rate da € 92,00 senza interessi

Comò a 13 cassetti, misure cm L. 150 P. 54 H. 95 - 2 comodini. Pozzi acquistabili separatamente.



VISITATE LE NOSTRE SEDI TROVERETE ESPOSTI TANTISSIMI ALTRI ARTICOLI.

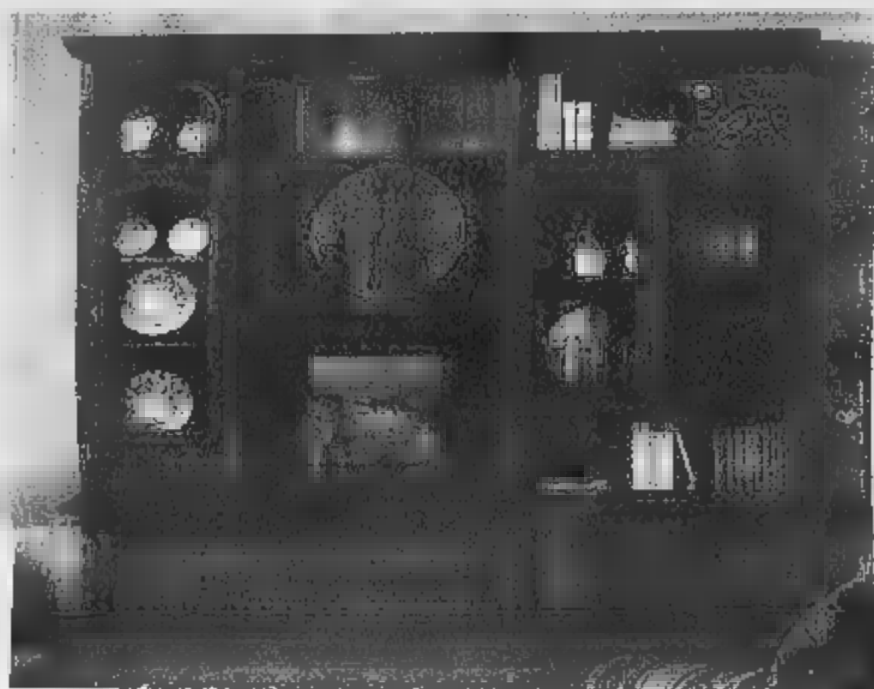
Scrigno completamente massiccio, misure cm 61x40xH.120



Parato da ingresso composizione come foto, misure cm 144x38xH.204

SCONTATO € 683*

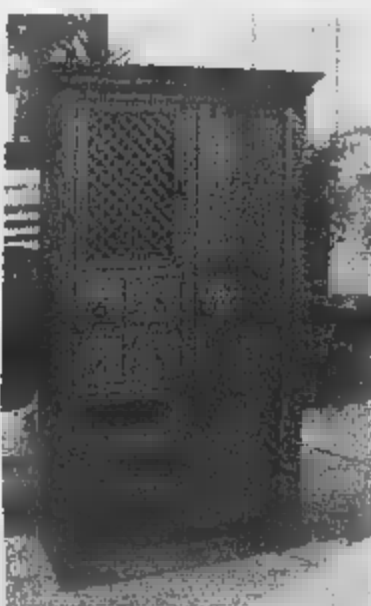
18 rate da € 37,94 senza interessi



Parato soggiorno in Arle Pavana si noti la particolarità dell'anta con motivo turchese, misure cm L. 252 P. 51 H. 220

€ 979*

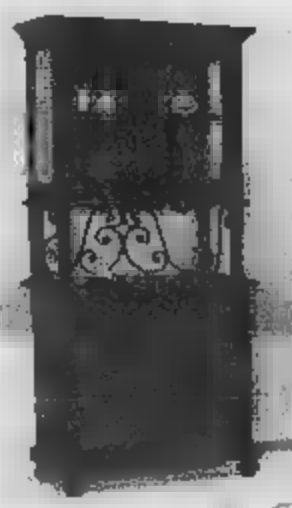
18 rate da € 54,30 senza interessi



Vetrina della nonna 2 ante completamente massiccia, misure cm 80x40,5xH.187

SCONTATO € 384*

18 rate da € 21,34 interessi zero



Mobile dispensa 7 cassetti + 2 ante, misure cm L. 100 P. 46 H. 190

SCONTATO € 1.099*

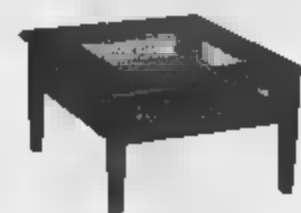
18 rate da € 27,72 senza interessi



Tavolino basso con schienale completamente massiccio, quadrato misure cm 70x70xH.46

SCONTATO € 143*

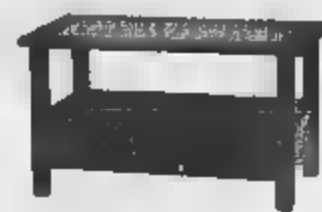
18 rate da € 7,94 interessi zero



Tavolino basso con schienale completamente massiccio, quadrato misure cm 70x70xH.46

SCONTATO € 69*

18 rate da € 3,83 interessi zero



Tavolino basso con 2 cassetti completamente massiccio, misure cm 81x50xH.51

SCONTATO € 144*

18 rate da € 8,00 interessi zero

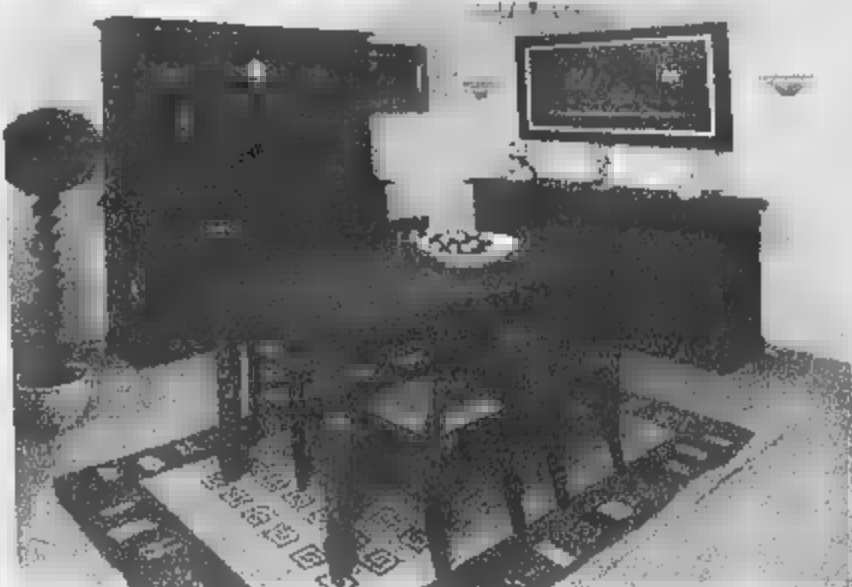


Tavolino tondo di legno con 61 altezza cm 72 completamente massiccio

SCONTATO € 77*

18 rate da € 4,27 interessi zero

SALA COMPLETAMENTE MASSICCIA CON UN LEGNO CHE NON PATISCE SBALZI DI TEMPERATURA.



Sala costruita interamente in legno massiccio composta da: vetrina 3 ante - credenza 3 ante - tavolo allungabile - 4 sedie

€ 1.125*

18 rate da € 62,50 senza interessi



Gruppo notte toscano interamente massiccio

AL FANTASTICO PREZZO SCONTATO € 508*

18 rate da € 23,11 interessi zero



Portafoglia 1 ante a 1 cassetto completamente massiccio, misure cm L. 52 P. 31 H. 81

SCONTATO € 120*

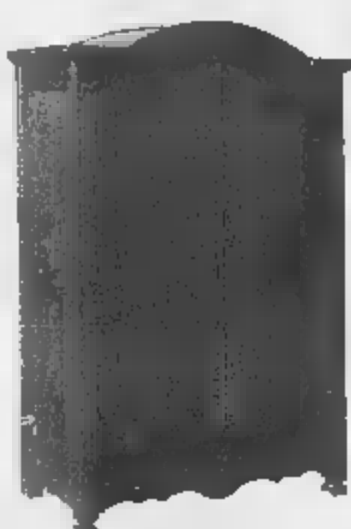
18 rate da € 6,67 interessi zero



Scrigno con alzata con 5 cassetti completamente massiccio, misure cm L. 100 P. 60 H. 95

SCONTATO € 249*

18 rate da € 13,66 interessi zero



Libreria con cassetti, misure cm L. 99 P. 34 H. 97

€ 209*

18 rate da € 11,61 senza interessi



Armadio cappotto di ginepro 2 ante - 2 cassetti, misure cm L. 125 P. 60 H. 198

€ 199*

18 rate da € 27,72 senza interessi

IL PREZZO GARANTITO PIU' BASSO

SE CLIENTANDO AGOSTO LO PASSATE IN CITTA' NON PERDETE L'OCCASIONE DI VISITARE LE NOSTRE ESPOSIZIONI. TORINO E RIVALLA RESTERANNO INFATTI APERTE ANCHE LA SETTIMANA DI FERRAGOSTO (15-16 AGOSTO E LE DOMENICHE).

MOBILANDIA

* I PREZZI si intendono IVA ESCLUSA

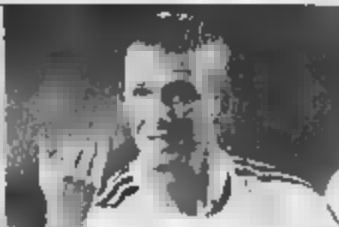
LA SICURTÀ VINCENTE.

BIELLA
Via Giaveno 44
Tel. 011/9003361

TORINO
C.so Grosseto 18
Tel. 011/9003361

12,10 Rugby. Tri Nations: Australia-Sud Africa Sky sport2
13,00 Ciclismo. Mondiale pista da Stoccarda Eurosport
13,10 Pole position Raiuno
14,00 F1. Gp di Germania Raiuno e Sky sport1
16,00 Ciclismo. Hew classic Cup da Amburgo Raitre

17,15 Atletica. Campionati Italiani Raitre Sport
17,40 Volley. Italia-Corea femminile da Andria Raitre
21,00 Calcio. Supercoppa di Lega: Juve-Milan Sky sport1
22,40 La domenica sportiva Raidue
23,45 Sportitalia Raidue



Beckham, il debutto a Berlino

PECHINO. Due gol di Morientes, uno di Figo e di Portillo nel 4-0 del Dragon Team cinese che ha aperto ieri la tournée asiatica del Real Madrid. Tutti gli occhi su Beckham (foto), schierato da Queiroz all'ala destra, con Figo dirottato a sinistra. Atmosfera da concerto, clima di festa e fans scatenate: 65 mila spettatori allo stadio olimpico pechinese, centinaia di milioni davanti alle tv nel Sud-Est asiatico. Beckham è uscito al 72': ovazione e delirio.

AL GIANTS STADIUM DI NEW YORK IL PRIMO TROFEO DELLA STAGIONE: PER LE SQUADRE DI LIPPI E ANCELOTTI NUOVO FACCIA A FACCIA DOPO LA FINALE DI CHAMPIONS LEAGUE

JUVENTUS
(4-3-1-2)
Allenatore LIPPI

Panchina
Chimenti
2 Ferrara
4 Montero
Maresca
Conte
16 Camoranesi
Miccoli

La bacheca bianconera
27 Scudetti
9 Coppe Italia
3 Supercoppe di Lega
2 Coppe dei Campioni
1 Coppa delle Coppe
3 Coppe Uefa
Supercoppe d'Europa
Coppe Intercontinentali

SKY SPORT 1 ore 21,00

Giants Stadium - Arbitro Collina

MILAN
(4-4-2)
Allenatore ANCELOTTI

Panchina
Abbiati 1
Laursen 24
Roque Junior
Brocchi 32
Simic
Borriello 18
Redondo 5

La bacheca rossoneria
Scudetti 16
Coppe Italia 1
Supercoppe di Lega 4
Coppe dei Campioni 6
Coppe delle Coppe 2
Supercoppe d'Europa 3
Coppe Intercontinentali 3

Ecco la Supercoppa: riparte la sfida Juve-Milan

Omaggio bianconero a Chiusano, presidente sarà Franco Grande Stevens

Fabio Vergnano

inviato a NEW YORK

Una finale al profumo di hot dog. Capita anche questo nel calcio che si inventa sempre nuove fonti di guadagno e che debutta ufficialmente su Sky, la nuova pay tv italiana. Mezzo milione di euro per la Juve, altrettanti per il Milan e anche la Lega avrà la sua fetta di torta perché nessuno deve rimetterci un cent. New York arriviamo, hanno gridato Galiani e Giraud ed ecco servita questa Supercoppa Tim fortemente voluta da Charlie Stillitano, un italoamericano che annusa sempre i grandi eventi sportivi legati a palline (baseball) e palloni (basket e soccer). In realtà è la terza volta che la manifestazione si gioca all'estero, ma mai in questa occasione il business è stato prevalente.

Trasferta farsaiologica negli hotel di lusso di Manhattan, c'è tutto lo stato maggiore della Lega. Anche l'arbitro è stato portato dall'Italia come il prosciutto e gli spaghetti per le squadre. Dirigerà Collina, il numero uno del mondo. Dopo i novanta minuti, tempi supplementari e per la prima volta per l'Italia ci sarà il silver gol. Ultima spiaggia i rigori. La Juventus spera che non sia un altro naufragio. E allora «all together» al Giants Stadium, tutti insieme nella «dei Giganti del football», dove il soccer come interesse è ancora roba da pigmei.

Ma qualcosa si muove se giovedì sera sono corsi in 79 mila per l'amichevole con il Manchester e per stasera sono già stati venduti 40 mila biglietti. Il domani è già iniziato, prepariamoci ad altre avventure nel Nuovo Continente se come pare funziona.

Juve e Milan: tre volte di fronte in quindici giorni. Dopo la Supercoppa, il trofeo Tina e il Berlusconi. Ma è quella di stasera la sfida che conta. Più che una rivincita di Champions, è un primo, possibile, tassello della nuova stagione. Per la prima volta non sarà il presidente Chiusano ed è l'unica, grande ombra sulla festa in Usa. Il prossimo cda eleggerà il nuovo numero uno del club bianconero: sarà un altro avvocato di grande prestigio, Franco Grande Stevens.

Ieri ultimo allenamento bianconero vietato a tutti, tifosi compresi. Si sa che Nedved e

UN NOME DI RILEVANCE NELLA CONTINENTE



Miccoli stanno meglio dopo le botte ricevute dagli inglesi e che per la prima volta c'era anche Thuram, arrivato venerdì sera dalle Ovest. Ovviamente il francese non giocherà.

Lippi ha nascosto la squadra e di conseguenza ha dato indicazioni: «Farò tre cambi come da regolamento e adotterò tattiche diverse durante la partita. Vedremo se la squadra ha capito la lezione del Manchester, una partita per tutti molto istruttiva. Mi sono sfogato i giocatori, tuttavia anche questo fa parte dei miei doveri in questa fase della preparazione». Marcello si aspetta il solito Milan, del resto poco più di due

TORINO. Un nome prestigioso nel segno della continuità, anche come tifoso bianconero. L'avvocato Franco Grande Stevens, 74 anni, è il nuovo presidente della Juventus. La nomina ufficiale verrà fatta nel prossimo cda della società bianconera. Succede a Vittorio Chiusano (al quale era legato da grande amicizia), i cui funerali si sono svolti ieri a Torino. Grande Stevens, napoletano d'origine, è da sempre uno degli uomini vicini alla famiglia Agnelli. Da anni ricopre la carica di consigliere di amministrazione in Fiat, Ifi e Ifil ed è segretario del cda dell'accomandita Giovanni Agnelli & C.

l'unico arrivato, Cafu, non possono aver cambiato la squadra di Ancelotti.

Rossoneri favoriti? Lippi conosce la Juve e si fa prudente: «Il Milan è una squadra molto tecnica, potrebbe avere meno difficoltà di noi a gestire la preparazione in questo momento. Una sconfitta non cambierebbe i nostri programmi, né turberebbe la tranquillità». I rigori, un incubo. Ieri dopo la partita i giocatori si sono fermati a lungo in campo per provare dagli undici metri. «Percentuale di realizzazione altissima» ha esclamato Lippi. Allora vuol dire che Buffon non ha fatto miracoli e il problema, seppure alla rovescia, rimane.



Nella finale di Champions, Gianluigi Buffon riuscì a tenere la sua porta inviolata per 120'. Poi decisero i rigori

AVREMO UN VINCITORE MA NESSUNA SENTENZA

Roberto Martini

SUSATE l'anticipo. Nello stadio dei Giganti, a tiro di schioppo da New York, Juventus e Milan riprendono il discorso avventurosamente interrotto a Manchester il 22 maggio. In palio c'era la Champions League, che la squadra di Ancelotti ha agguistato ai rigori, dopo centoventi minuti di gol. Questa volta, si gioca per la Supercoppa di Lega, il trofeo che, dal 1988, strizza l'occhio ai detentori dello scudetto e ai vincitori della Coppa Italia. Ancora Juve, ancora il Milan. Troppo presto, e troppo lontano. Quando c'è da battere cassa, calendario e geografia vengono accompagnati alla porta: peggio per loro. Fra parentesi, non è una novità: nel 1993 si trasferì a Washington (Milan-Toro 1-0, acuto di Simone); l'anno scorso, ci si trasferì a Tripoli (Juve-Parma 2-1; Piero, Di Vaio, Del Piero).

Lippi ha radunato le truppe il 18 luglio. Ancelotti il 19. La condizione è tutt'altro che ottimale, come denunciano i risultati dei collaudi americani. Juve-Barcellona 2-2, Manchester United-Juve 4-1, Barcellona-Mil 2-0. Ma tant'è: qui è il mercato e qui bisogna saltare. Parliamo pure di rivincita, a patto, però, di non esasperare i toni e di non pretendere risposte che nessuno, oggi, può fornire, per penuria di benzina e carenza di rodaggio. Ciò premesso, le sfide che coinvolgono Juve e Milan non sono mai banali: l'affinità elettiva nel campo del business e della politica sportiva si è ben guardata dallo stemperare una rivalità che la tradizione ha spaccato in due, la Juve regina in patria, il Milan padrone all'estero; l'una, formidabile nelle maratone; l'altro, irresistibile nel cento metri. Furono quattro, addirittura, i confronti diretti dell'ultima stagione: 0-0 nel trofeo Berlusconi (la vittoria rossoneria ai rigori, 2-1 per la Juve al Delle Alpi, 2-1 per il Milan a San Siro, 0-0 a Old Trafford (il successo milanista dal dischetto). In classifica, undici punti separarono la Juve, prima, dal Milan, terzo. A Manchester, i bisturi di Shevchenko e le parate di Dida consacrarono la vocazione europeista del Diavolo. Per Lippi, è più attendibile il verdetto del campionato. Per Galiani, non esiste bilancia che pesi il valore di un progetto più e meglio di una finale continentale.

La disputa rimane aperta, e non sarà certo l'odierno faccia a faccia a sciogliere i nodi. Lippi non ha gradito l'approccio al concerto di Giggs e Van Nistelrooy: ha notato sgradevoli egoismi (Davids) e una tenuta difensiva, sei gol incassati in due partite, che in altri tempi avrebbe suggerito agli «strillon» urgenti operazioni di restauro. Ancelotti si è tolto l'etichetta del perdente e, per ora, è felice così. Ma dal momento che in ballo c'è un trofeo, ecco che emozioni e suggestioni schiacciano prudenza e tabella.

Manchester United e Juve hanno spinto il Giants stadium al nuovo record calcistico di spettatori: 79.005. La Little Italy di New York è pronta alla grande mobilitazione. Ci sarà un vincitore, comunque, ma la sentenza. Al massimo, un messaggio per Inter, Lazio e Roma. Sbranarsi già il 8 agosto non rappresenta un atto al buon senso: anzi. Con l'inchio- questa arena, la Nazionale di Sacchi scrisse pagine romanzesche ai Mondiali del 1994, 0-1 con l'Eire, 1-0 alla Norvegia e, in semifinale, 2-1 alla Bulgaria. Juve e Milan, più terra terra, cercheranno di graffiarsi senza lasciare feriti e prigionieri alla paranoia del tutto e subito. Vacanze americane, non proprio e non solo.

Ancelotti: un successo per poter lavorare tranquilli

Un allarme-bomba e il caso di Davids sorpreso in fuga dal ritiro agitano la vigilia dei tricolori

dall'inviato a NEW YORK

Mancava l'allarme-bomba. E puntuale è arrivato anche quello. E' successo venerdì sera, al termine dell'allenamento della Juventus alla Rutgers University. Del Piero e compagni stavano tirando negli spogliatoi, sono stati respinti in albergo senza la doccia. Abbandonati anche i telefonini e ogni altro effetto personale. La polizia ha trasformato la zona e dopo una lunga ispezione con l'aiuto dei cani anti-esplosivo, i magazzinieri hanno potuto recuperare ogni cosa. Cinque minuti sono serviti soltanto per recuperare i bracciali di Apollin.

Ma c'era stata agitazione anche prima. Colpe del temporale, da queste parti sempre molto violento. Così quando arriva il «thunderstorm» suona l'allarme per i fulmini e sono proibite le attività sui campi sportivi. La Juve ha rischiato di saltare l'unico seduto della giornata e visto che allenamenti non ne sono stati fatti molti, sarebbe stata un'autentica sciagura. E' intervenuto Bettiga, che si è assunto la responsabilità di mandare i giocatori in campo. Disinnescato l'allarme, poi tutto è stato regolare. Tutto, tranne una retroscena riguardante Davids, uno dei principali imputati della disfatta contro il Manchester. Mercoledì sera, vigilia del match con gli inglesi, mentre la squadra era consegnata in ritiro, l'olandese è stato infatti visto a Manhattan cenare nel ristorante alla moda «Felix» e quindi uscire piuttosto su di giri.



Cafu, unica novità rossoneria

Più soft l'approccio milanista. Ieri mattina i rossoneri si sono allenati al Giants Stadium, teatro della sfida di Supercoppa, dove Ancelotti ha provato la formazione anti-Juve. Dovrà fare a meno di Serginho, l'unica differenza rispetto alla squadra campione a Manchester sarà Cafu al posto di Costacurta che è pure infortunato. Come Lippi, neppure Carletto si aspetta sfracelli: «Sarà la solita partita spigliata, accesa, ma non

credo ci saranno ritmi elevati. Impossibile andare a cento all'ora dopo così pochi giorni. Una vittoria, al di là dell'essere utile per il palmarès, ci aiuterebbe a lavorare meglio, in un clima di assoluta distensione».

Carletto si è perfettamente calato nella realtà milanista, si è adattato alle nuove esigenze di un grande club forse meglio di Lippi. E infatti non sale sulle barricate: «Il Real va a Cima, noi in America. Dovremo abituarsi a essere meno tradizionalisti, ad adeguarci alle nuove situazioni. Cambierà la preparazione, ormai le amichevoli con i montanari fanno parte della preparazione».

[f. ver.]

STASERA IL VIA ALLA STAGIONE CON IL GRANDE DUELLO AL GIANTS STADIUM

Del Piero: con il Milan sarà un'altra partita

«Il ritardo di preparazione non spiega tutto del ko con il Manchester. Speriamo di aver esaurito gli errori: contro i rossoneri noi ci esaltiamo»

Fabio Vergnano

inviato a NEW YORK

Ci sono sconfitte che non lasciano ferite profonde, ma anche un graffio può far male. I quattro gol che il Manchester United ha inflitto giovedì sera alla Juve hanno lasciato un segno superficiale se si considera che un'amichevole estiva va drammatizzata, ma sarebbe comunque un errore capire da subito come funziona. Alessandro Del Piero, capitano giunto alla decima stagione con la maglia bianconera, ha il polso della situazione.

Del Piero, in chiave Milan quanto può preoccuparvi la sconfitta con il Manchester?

«Non deve condizionarci, però non può neppure sottovalutarla».

Un 1-4 fa rumore.

«Noi siamo molto attenti a tutto perché vogliamo vincere ancora. E' l'unica cosa che abbiamo nella testa».

Giovedì sera si è visto il brutto e il bello della Juve.
«Colpa della condizione ancora molto lontana dall'essere perfetta. Si è visto che loro erano molto più avanti di noi nella preparazione».

Ripeterete gli stessi contro il Milan?
«Speriamo di averli concentrati tutti in una».

Qualcosa da salvare veramente?

«La formula adottata nel secondo tempo con Miccoli e una punta mi pare abbia un futuro. Tuttavia dobbiamo ancora lavorarci sopra».

Sai gol al passivo in due amichevoli. Pensa che i gattini Inzaghi e Shevchenko stiano già leccandosi i baffi?

«Al loro posto non sarei troppo tranquillo. Quella di oggi è una partita vera, una cosa ben diversa da un collaudo amichevole».

Avete chiuso la stagione ufficiale con il Milan, ricominciate con il Milan. Soltanto una casualità?

«Direi una motivazione in più. E' una sfida diversa rispetto a quella che giocammo un anno fa a Tripoli contro il Parma».

perché di mezzo non c'era precedente di Manchester. La ferita è aperta? Forse chiusa, dipende».

Che sentimento prevale all'interno della squadra?

«Quando lotti per traguardi così importanti, sai che devi mettere in bilancio tutto. Questi compagni hanno l'equilibrio giusto: mai troppa euforia, ma neppure troppa depressione. Te la giochi, poi vinci o perdi. L'importante è esserci sempre nelle sfide che contano».

Quando Collina metterà la palla al centro le differenze fra le due squadre saranno davvero minime?

«E' un momento di passaggio in cui è difficile dire chi sta meglio. Servirà una partita perfetta cercando di mettere in cam-

po tutte le risorse disponibili. Noi speriamo di riuscirci, di ricominciare la stagione aggiungendo un altro trofeo alla nostra bacheca».

Lippi si è arrabbiato. Condivide?

«Lui vede meglio di me. Se ha posto l'accento sui problemi l'altra avrà buoni motivi».

Perché quando si affronta Juve e Milan può sempre succedere di tutto?

«Fra di noi neppure un'amichevole. Guardate: succede ogni fine da Ferragosto nel Berlusconi. E stavolta si comincia perfino in anticipo. Sarà battaglia pura stasera e nessuno penserà alla finale. Timbriamo il cartellino e arroventiamo i bulloni».

IL SUPERMATCH DI NEW YORK ESORDIO SCINTILLANTE PER LA «BANDA MURDOCH»: IL DIRETTORE SPIEGA LA RIVOLUZIONE

Giovanni Bruno, direttore dello sport a Sky tv, promette un'ampia copertura di tutti gli eventi oltre il calcio, dal tennis al pugilato all'atletica, dal volley al grande basket



intervista

Giancarlo Laurenzi

Si accendono le telecamere di Sky al Giants Stadium: esordio con i lustrini per Giovanni Bruno che pay-tv targata Murdoch guida le truppe dello sport.

Chi sono i palinsesti? Telepiù scomparso.

«Era un splendido praticello all'inglese, siamo cresciuti intorno alla metropoli. Sono finiti gli anni delle schede taroccate, il 90% della pirateria è stata sconfitta. Basta confusione, c'è un punto di riferimento e siamo noi. Tecnologie migliori, un'impostazione della tv più anglosassone. Spero solo che idee e progetti non vengano inaridite dalla sindacalizzazione».

«Tutto il calcio minuto per minuto» in tv?

«Un pezzo forte. Adesso che abbiamo tutte le squadre migliori non avremo rivali. Radiorai me ne voglia: ma loro continueranno a essere ascoltati da chi è in macchina. Perché chi resta a i gol li guarda, mica lo ascoltano».

La Champions League?

«Trasmetteremo gli incontri delle italiane, compresa la Lazio che supererà il turno preliminare. Una sola partita andrà in chiaro sulle reti Mediaset, il mercoledì in



Alessandro Del Piero, capitano alla decima stagione nella Juventus, fu il mattatore della Supercoppa 2002 vinta a Tripoli sul Parma

RIPRESE DIRIGIBILE

Una diretta in stile football americano

Il calcio visto come il football americano. A riprendere la Supercoppa ci saranno 13 telecamere, 3 della troupe di Sky e 10 newyorchesi tra cui quella posizionata sul dirigibile sopra il Giants Stadium, tipica appunto delle regie Usa. Collegamento su Sky Sport 1 a partire dalle 20, partita con il riassunto della tournée americana di Juve e Milan e a seguire diretta (dalle ore 21, le 15 a New York) con la telecronaca di Massimo Marianella e il commento di José Altafini.

E' il primo evento della stagione per Sky e per i suoi nuovi abbonati, ma anche quelli vecchi, che non hanno ancora fatto il cambio di piattaforma, vedranno la partita. Chiunque abbia un abbonamento ancora attivo con Tele+ Nero o con Sport Stream potrà seguire Milan-Juve senza paura di black out. La partita sarà replicata domani su Milan Channel.

Devono passare almeno 48 dalla telefonata a Sky all'attivazione dei canali quindi fare il numero verde per avere Sky subito prima della partita non serve.

Il numero da chiamare in caso di problemi (solo per chi è già passato a Sky e ha aggiornato il decoder) è 199100400.

«Con Sky il calcio diventa uno show»

Parla Bruno: ecco come cambia da oggi lo sport in tv

«Il nostro pezzo forte sarà il campionato minuto per minuto. E poi la Champions con tanti effetti speciali»

prima serata».

Telecamere a iosa, pare.
«Fino a 16, uno sforzo tecnologico senza precedenti».

Telecamere negli spogliatoi?
«Tenderai a lasciare ai calciatori la loro intimità».

I fuorionda?
«Divertenti, ma proposti e riproposti, sempre evitando volgarità gratuite».

Quanta gente avrà a disposizione?

«Siamo 60, 50 redattori e 10 tra direttori e simili».

Statistiche?

«Tante. Eppoi canali interattivi, chi vorrà potrà avere la sua partita personalizzata, concentrarsi sulle immagini che arrivano da panchina o addirittura seguire la partita di un solo giocatore. E ancora: una grafica nuova e musiche studiate negli studi di Londra».

Bruno, lei è sempre stato un amante degli sport diversi del calcio. Come farà a conciliare la sua passione per l'«anticalcio» con l'inevitabile presenza costante del football di ogni latitudine?

«Nel modo più semplice e ovvio, cercando di fare rami di ogni avvenimento possibile. Abbiamo due canali a disposizione, siamo la tv del campionato e della Champions, chi adora altro sarà soddisfatto. Ci siamo già assicurati i diritti per il grande rugby:

Tri-Nations e soprattutto la prossima edizione dei Mondiali. Con la fusione tra Telepiù e Stream abbiamo unificato le esclusive dei quattro tornei di tennis dello Slam: Australia, Parigi, Wimbledon, Us Open. Daremo spazio al pugilato, il ciclismo, poi la Vuelta 2003 sarà trasmessa su Sky. Ancora: i meeting di atletica della Golden League di Berlino e Zurigo».

C'è un avvenimento che vorrebbe in palinsesto e che non trasmetterebbe mai?

«Come maleto di ciclismo, non ho dubbi: il Giro d'Italia. Ma le nostre leggi lo impediscono. Piuttosto, un giorno potremmo fare un pensiero al Tour de France».

E il volley?

«Restano da noi campionato e coppa. Per Europei maschili e femminili non c'è stato niente da fare, andranno sulla Rai».

Per il basket invece siete arrivati primi.

«Esattamente. Trasmetteremo i

prossimi europei in cui è impegnata l'Italia e che valgono come qualificazione olimpica. Continueremo a essere la tv della Nba, mancheremo solo incontro Euroleague».

Che genere di programmi ha in testa?

«Un solo grande obiettivo: fare un telesemplice di qualità, dandogli la continuità che prima non c'era. Personalizzandolo. Cioè: un palinsesto più organico, preparato, partito, doppiato e poi un notiziario e poi un evento».

L'esperienza dello «sciagurato Egido», vagamente letteraria?

«Interessante, piacevole. Sarà mantenuta, e non si dovrà considerare un momento di nicchia. La nostra televisione dovrà essere caratterizzata da educazione ed eleganza. La nostra audience sono gli abbonati: e a loro daremo un motivo in più, ogni giorno, per rinnovarci la fiducia».

IERI I GRANATA HANNO RIPRESO A LAVORARE, DA OGGI IL RITIRO AD ACQUI

Vergassola giura sul Toro promosso

«Il contratto in scadenza? Un motivo in più per riscattarmi»

Aurelio Benigno

TORINO

Troppo facile essere capitani. Lungo corso, portare la fascia al braccio e guidare una squadra sapendo che con quella maglia hai un futuro sicuro. Ben più difficile è fare il capitano con un contratto in scadenza, senza il tuo destino. Eppure per Simone Vergassola questo non è un problema. A quanto pare non è nemmeno per Ezio Rossi che gli ha subito «rinnovato» i gradi che già portava al braccio nelle ultime partite del campionato scorso.

E' vero che capitani nasce, nel che personalità, carattere e temperamento non si comprano al mercato, ma è anche vero che in queste condizioni Vergassola avrebbe potuto cadere la fascia a Walem o allo stesso Fuser, ragazzo del Philadelphia subito tornato l'idolo del popolo granata. Invece, quella fascia Vergassola se l'è tenuta ben stretta: «E' stato l'allenatore a dirmi che per lui andava benissimo confermarmi capitano, ma è anche che io gli ho detto che dopo aver conosciuto tutto il gruppo avessi individuato un altro che preferiva a me non sarebbe stato un problema. Sono orgoglioso di questa conferma, anche perché questa fascia deve significare per me il riscatto, perché sul braccio avrò il ricordo della peggior stagione di tutti i tempi del Toro e il capitano io. Voglio dimenticare subito e l'unica maniera per farlo è tornare in serie A».

Già, e poi che ne sarà di Vergassola? Il contratto scade il 30 giugno 2004, le parti si sono incontrate due volte invano. Com'è possibile cominciare una stagione senza le idee chiare per il futuro? E' vero

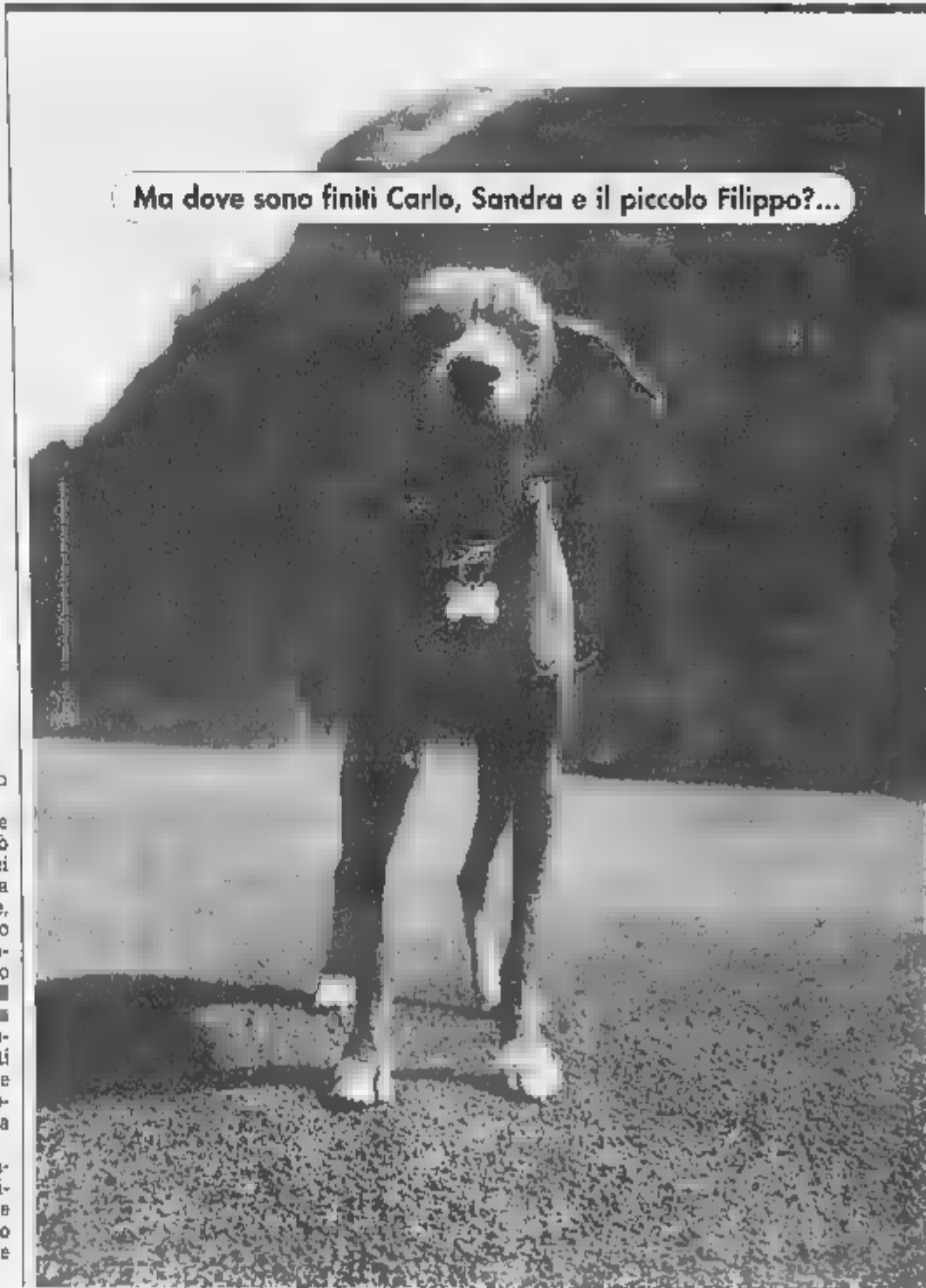


La grinta di Simone Vergassola, capitano nel finale dello scorso campionato di serie A concluso con la più umiliante retrocessione storia del Toro. Il contratto del centrocampista ligure con il granata scadrà il 30 giugno del 2004

che rischio tantissimo, perché non ho nulla sicuro in mano, rischio, rischia anche la società, perché al 30 giugno si vede portare via un capitale azzerato. Parte del gioco. Tutto vero, ma perché Vergassola si è accordato? Ecco la spiegazione del capitano: «Il Torino mi ha fatto un'offerta, ma prima di questa me n'era stata proposta un'altra con cifre diverse da quelle attuali. E' vero che sono cambiate le cose in società (la prima offerta era di Mazzola con 600 mila euro, la seconda di Zaccarelli e Cravero) ma è anche vero che quando stavo pensando di firmare e accordarmi sono variate le cifre e a quel punto io il mio procuratore abbiamo ritenuto opportuno prenderci tempo per riflettere. Ma questo per me non sarà mai un problema, perché di solito scende in campo chi meglio chi ha

un contratto firmato e io il posto voglio meritarmelo a prescindere. Ecco che viene fuori il carattere del capitano. Perché il contratto può aspettare, mentre Vergassola ha dei doveri immediati da rispettare: «La società ha respinto alcune offerte, perché hanno fiducia in me e io voglio ricambiare la fiducia riportando il Toro in serie A. Credo in questo gruppo, non importa se in perché nel Toro mi sento in grande squadra. C'è impegno, entusiasmo in poco tempo siamo passati dalla depressione di Como al grande di Marcegaglia. C'è voglia di riscatto in tutti da capitano giuro sulla promozione».

Ieri riprese a Bologno, con i granata scolti da 200 tifosi. Questa mattina trasferimento ad Acqui Terme e nel pomeriggio primo allenamento al centro sportivo di Mombarone alle porte della cittadina termale.



Ma dove sono finiti Carlo, Sandra e il piccolo Filippo?...

Sono andati in vacanza, per un mese. Il regalo di Natale più caro al piccolo Filippo è invece per strada, abbandonato. Non entrava nel bagagliaio. Non sappiamo che storia raccontarono al piccolo Filippo. Ma è una brutta storia che si ripete oltre 100 mila volte all'anno. Se vuoi saperne di più, se vuoi adottare un abbandonato o se vuoi aiutarci, telefona allo 064461325.



FORMULA 1, OGGI SI CORRE AD HOCKENHEIM

La BAR-Honda lancia un ultimatum a Villeneuve
«Ha cinque gare per meritarsi il rinnovo del contratto»

■ HOCKENHEIM. Il futuro di Jacques Villeneuve ■ BAR-Honda è legato ■ un filo. Il team manager della scuderia, David Richards, gli ha lanciato un ultimatum: «Ha ancora 5 gare per dimostrarmi che merita un rinnovo del contratto. Gli ho garantito che avrà il 100 per cento del supporto ■ parte della squadra e della Honda, ma se non ci riesce, per me può andare dove vuole». Richards rimprovera il canadese campione del mondo '97 di non essere un vero leader, pur avendo talento, e di non essere stato capace di prendere in mano la squadra in questi anni: «Guadagna 22 milioni di euro l'anno a stagione: gli proponi ■ "spalmare" il suo contratto in due stagioni, promettendogli che avrai investito nello sviluppo della monoposto il denaro risparmiato. Non ha accettato. Adesso non può aspettarsi che perda tempo con ■■».



Il canadese Jacques Villeneuve

La Bild: «Dal 2005 Montoya correrà per la McLaren»
Williams: «Sarà sul mercato solo alla fine del prossimo anno»

■ HOCKENHEIM. Il divorzio tra Juan Pablo Montoya ■ la Williams riceve nuove conferme. Anche secondo il giornale tedesco "Bild", ■ pilota colombiano ha già raggiunto un accordo ■■ McLaren ■■ partire dal 2005. Frank Williams non conferma né smentisce: «Crediamo che Juan Pablo sarà sul mercato dopo il 2004. Fino ■■ quella data è sotto contratto con noi. Non mi interessa commentare le voci di mercato». Il patron del team anglo-tedesco smentisce però una rottura anticipata: «Juan ■■ sarà con noi anche il prossimo anno. Non c'è alcuna possibilità che se ■■ vada prima». Alla McLaren Montoya sostituirà David Coulthard. Spettatore interessato delle trattative ■■ Giancarlo Fisichella: il pilota italiano spera di trovare finalmente posto ■■ un top team.



Il colombiano Pablo Montoya

MIGLIORANO LE FERRARI (BARRICHELLO TERZO, IL TEDESCO 6°) MA LE WILLIAMS SONO IN PRIMA FILA

Schumi, altra gara ad inseguire

La pole a Montoya, quarto tempo per Trulli

Stefano Mancini

Inviato a HOCKENHEIM

Williams ■■ ancora Williams. Cambiando l'ordine dei piloti, il prodotto non cambia: questa volta Montoya ■■ davanti, Ralf dietro di 18 millesimi. Per il colombiano ■■ la prima pole dell'anno e l'undicesima in carriera, oltre che la terza prima fila stagionale a fianco del compagno. I sogni ■■ riscossa ■■ casa Ferrari arrivano ■■ nuovo da Rubens Barrichello (terzo), mentre Schumacher ■■ apparso scocciato ■■ suo sesto tempo e preoccupato dagli avversari. I due ■■ davanti sono irraggiungibili? «Ross Bravura sostiene che abbiamo ancora speranze di vittoria», risponde. Lui non entra nel merito.

Il cronometro dice Williams, ma l'esito non è così scontato. «Io posso diventare l'arbitro del Mondiale», assicura Jarno Trulli, che in griglia ■■ a fianco di Barrichello. «Mi spiego: se le Williams partono davanti, non le raggiunge più nessuno. Se io riesco a scavalcarle, dettero il ritmo. Raikkonen e Schumacher mi ringrazieranno». Il pilota abruzzese conta sull'ultimo sistema elettronico di partenza sviluppato dalla Renault. «Anche Barrichello dovrebbe scattare bene perché ha una vettura leggera ■■ aggiunge ■■ il distacco che ha rifilato a Schumi si spiega soltanto così: Rubens ha meno benzina».

Si corre ■■ Germania, eppure sembra di essere ■■ Malesia: 32 gradi, ieri l'aria, ■■ l'asfalto. Le gomme si sciolgono, i motori bollono, i piloti sudano una media di un paio di litri l'ora. Oggi si replica, stando alle previsioni ■■ cielo di Hockenheim non si vede ■■ nuvola da settimana. Chi è favorito dalle alte temperature? Innanzitutto la Michelin. L'equazione non è così scontata, però finora i circuiti caldi hanno aiutato i team con pneumatici francesi, cioè tutti gli avversari della Ferrari: Williams, McLaren e Renault, oltre a Jaguar e Toyota. Alla distanza qualcosa potrebbe cambiare. I tecnici del Cavallino ritengono che le Bridgestone montate dalla F2003-GA abbiano ■■ rendimento costante. Non brillano sul giro singolo, poi si riscaldano.

Passiamo ai motori. Oltre ad aver raggiunto quota 900 cavalli, i «V10» della Ferrari hanno un'affidabilità da primato: zero rotture nel ■■. Bmw e Mercedes sono più fragili e le condizioni estreme suggeriscono ai tecnici di limitare il regime massimo dei motori. L'esperienza dell'anno scorso aiuta a capire: al traguardo arrivarono in nove

(e la temperatura era più mite).

■■ al fattore umano, il fisico di Michael Schumacher ■■ il più allenato, ■■ quello del finlandese Raikkonen ■■ il più refrattario ■■ caldo torrido per ovvi motivi genetici. Ai tempi della sfida con Hakkinen, il tedesco della Ferrari riuscì alcune volte a prevalere proprio grazie alla sua resistenza, che gli consente di mantenere la massima lucidità fino all'ultimo chilometro.

■■ «Certo che questa volta ■■ dura perché parto molto indietro ■■ mette ■■. Le prestazioni delle Williams ■■ mi meravigliano, però a me ■■ andata peggio di quanto mi aspettassi. Cercheremo di sfruttare tutte le nostre possibilità ■■ sono sicuro che ne avremo. Pressione su di me? Ce n'è ■■ sempre. Sono i nostri avversari a doverci preoccupare, visto che ■■ continuo a ■■ in testa nella classifica del Mondiale.

■■. Alla fine ■■ spiace per mio fratello Ralf, che ha mancato ■■ pole per pochi millesimi.

Schumi confessa di avere scelto gomme diverse da Barrichello. «Lui ■■ soddisfatto delle sue scelte, io delle mie. Vedremo il nostro punto di forza ■■ la costanza di rendimento». Significa che, alla distanza, le Bridgestone funzioneranno meglio delle Michelin? «Lo spero, ■■ non posso esserne sicuro».

GP DI GERMANIA DIRETTA TV RAI e SKYsport1 ORE 14

Gran Premio di Germania, 12° prova del Mondiale ■■ Formula 1 (67 ■■ di 4.574 km, pari a ■■ 306.456). Questo lo schieramento:

1° FILA: MONTOYA (WILLIAMS 3) 1'15"167	6° FILA: WEBBER (JAGUAR 14) 1'16"775
R. SCHUMACHER (WILLIAMS 4) 1'15"185	FISICHELLA (JORDAN 11) 1'16"831
2° FILA: BARRICHELLO (FERRARI ■■) 1'15"408	7° FILA: VILLENEUVE (BAR 16) 1'17"090
TRULLI (RENAULT 7) 1'15"679	FRENTZEN (SAUBER 10) 1'17"169
3° FILA: RAIKKONEN (MCLAREN 6) 1'15"874	8° FILA: HEIDFELD (SAUBER 9) 1'17"557
M. SCHUMACHER (FERRARI 1) 1'15"898	WILSON (JAGUAR 15) 1'18"021
4° FILA: PANIS (TOYOTA 20) 1'16"034	9° FILA: ■■ (BAR 17) 1'18"085
ALONSO (RENAULT 8) 1'16"483	FIRMAN (JORDAN 12) 1'18"341
5° FILA: DA MATTA (TOYOTA 21) 1'16"550	10° FILA: VERSTAPPEN (MINARDI 19) 1'19"023
COULTHARD (MCLAREN 5) 1'16"666	KIESA (MINARDI 18) 1'19"174

Mondiale piloti: M. Schumacher ■■, Raikkonen 62, Montoya 55, R. Schumacher ■■, Barrichello 49, Alonso 39, Coulthard 33, Trulli 15, Webber 12, Button 11, Fisichella 10, Frentzen 7, Da Matta 5, Villeneuve 3, Heidfeld 3, Firman 2, Minardi 1. Mondiale costruttori: Ferrari 118, Williams-Bmw 108, McLaren-Mercedes 95, Renault 55, Bar-Honda 14, Jaguar 12, Jordan-Ford 11, Sauber-Petronas 9, Toyota 7.

Rubinho: ora corro per me

«Michael lo sa, è giusto che vinca il più forte»

dall'inviato a HOCKENHEIM

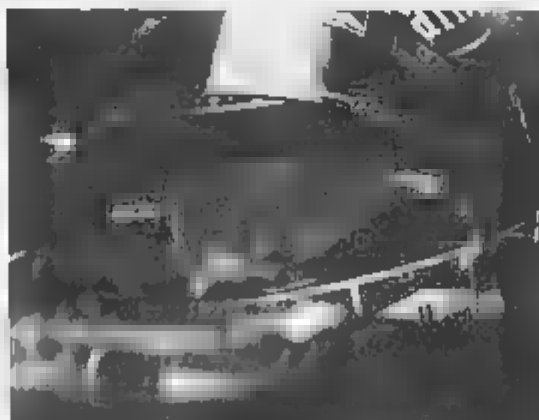
Qualcosa è cambiato nella testa (o nel piede) di Rubens Barrichello. Lo show di Silverstone non è rimasta ■■ isolato: anche ieri Schumacher il grande è rimasto 4 decimi indietro nelle qualificazioni. Qualcuno ipotizza una strategia ■■ squadra che permetta al pilota brasiliano di scattare meglio e poi di rallentare Raikkonen. Guai a riferirglielo. ■■ stupido. L'altro giorno mi avete chiesto se spero ancora di vincere il Mondiale e ho risposto di sì. Ora mi domandate se farò la ■■ per fermare Raikkonen? Io lavoro per la squadra, ma non ho corso le qualifiche per stare davanti a Kimi. Io volevo piazzarmi davanti a tutti.

Allora che cosa le è mancato per ottenere la pole position?

Michael Schumacher ha utilizzato gomme diverse da Barrichello: «Lui è contento delle sue scelte, io delle mie. Vedremo il nostro punto di forza ■■ la costanza di rendimento».

«Le Williams vanno davvero forte. Io ho fatto un buon giro e non ho errori da rimproverarmi. Il terzo posto tutto sommato la accontenta?»

«Era il nostro obiettivo. Nelle prove libere del mattino abbiamo girato a lungo su ritmi elevati, un buon segno. Probabilità di vittoria?»



Manuela Levorato in pista dopo 100 giri

cinando il "mondiale" dell'irlandese Gillian O'Sullivan (20'02"60). Un buon viatico in vista dei Mondiali dove si gareggerà sui 20 km e l'Italia dovrà comunque fare a meno di Erica Alfidi, vincitrice dell'ultima Coppa del Mondo, bloccata da problemi fisici.

E ancora, oltre alla Perrone, mariano di essere ricordati i 6133 punti di Gertrud Bachner, a soli 53 punti dal suo primato italiano dell'episthlon, e l'8,12 pur ventoso (+2,4) con cui Nicola Trentin ha confermato nel lungo la sua costanza a buoni livelli. (g. bar.)

«Buone. Qui a Hockenheim ■■ vincerà il più veloce in assoluto, ma chi riuscirà a tenere a lungo una andatura decisa. Bisogna tenerla la macchina "viva" dall'inizio alla fine evitando di surriscaldare freni, gomme e motore».

I quattro decimi di vantaggio su Schumacher dipendono da una strategia particolare?

«No. Non voglio certo rovinarmi la gara per ■■ un paio di posizioni il sabato. Ho scelto benzina e gomme in funzione del Gran Premio, cercando il miglior compromesso possibile».

Un anno fa a Zellweg diede strada a Michael. Quest'anno che il campionato è in equilibrio potrebbe verificarsi di nuovo la stessa esigenza?

«Spero di ■■. Nessuno me ne ha

parlato. La Ferrari ha gli ingredienti per costruire due auto vincenti. Sarebbe bello che vincessimo una volta a testa. L'idea sarebbe che il successo andasse ■■ al pilota più forte, perché credo che ■■ goda di più vincendo davvero».

E una gara decisiva? «I dieci punti ■■ primo posto non sono più importanti ■■ una volta, però non conquistarne neanche uno costerebbe caro. Il campionato è ancora molto lungo. Anzi, secondo me non è ancora cominciato».

Ricorda Hockenheim 2000? Un pazzo in pista, la pioggia, il primo trionfo della carriera.

«Sì, lo ricordo. ■■ sono portato dietro un altro pazzo. Passero a riprenderlo in prigione dopo la gara».

Quelle gomme che fanno la differenza

Cristiano Chiavegato

Dopo le qualificazioni del Gp di Germania, in un campionato mondiale all'insegna dell'incertezza, sorgono delle certezze ■■ comunque delle conferme. Primo: ■■ McLaren non è più la principale antagonista della Ferrari, ■■ ruolo assunto dalla Williams. Secondo: Raikkonen nella sua sfida con Michael Schumacher deve contare solo sulle proprie forze, Coulthard al massimo ■■ come ■■ ■■ a Silverstone ■■ può solo farsi da parte quando arriva il finlandese (anche ■■ è proibito attuare ordini di scuderia...). Terzo: Jarno Trulli un poco alla volta sta smontando il compagno di squadra Fernando Alonso, bravo ma non così fenomeno come Flavio Briatore vorrebbe.

C'è tuttavia un interrogativo più importante che potrebbe tormentare ■■ i sonni della maggioranza dei tifosi di Maranello, tranne i critico-barrichelliani. Perché Michael Schumacher, davanti a Rubens nel giro cronometrico del sabato ■■ gare, da due corse sta dietro al brasiliano? Cosa succede? Non ci sono spiegazioni ufficiali. Pare comunque che ■■ tedesco, pensando alla corsa te al titolo preferisca utilizzare gomme diverse ■■ dure, per avere ■■ sicurezza di evitare problemi di tenuta alla distanza. Però a Silverstone Rubinho volava ■■ gli pneumatici teneri ■■ Schumi era un po' più lento e faticava ■■ mezzo il gruppo.

Certo, meglio ■■ rischiare oltre ■■, ■■ che la Bridgestone segna il passo. Qui a Hockenheim ha portato dieci tipi ■■ gomme diverse per cinque team. Segno che ci sono dei dubbi e si vuole dare alle squadre ■■ piloti la responsabilità della scelta, mentre ■■ Michelin offre a tutti accurati consigli. Non è che i francesi siano sempre meglio dei giapponesi. Dipende dalle caratteristiche dei circuiti e del loro asfalto.

Pare che sulla pista tedesca i primi siano superiori, come è già capitato diverse volte, in qualificazione o comunque ■■ primissimi giri. Gli altri vengono fuori alla distanza, per consistenza e prestazioni. E quello che si aggrava Schumi, il quale in ogni caso oggi dovrà cercare di mettersi alle spalle almeno Raikkonen, perché in classifica ■■ ancora più insidioso ■■ Montoya ■■ del fratello Ralf.

Tutto sommato per il «kaiser» questa lotta che coinvolge almeno quattro inseguitori ■■ contando anche Barrichello ■■ può essere ■■ vantaggio. Se lui arriva sempre in zona podio, per tutti sarà difficile raggiungerlo dividendosi eventuali vittorie. Michael però non è rinunciatario ■■ partenza: ■■ cuore su la speranza di gabbarli tutti alberga sempre. Perché le ■■ scelte tecniche, anche nella messa a punto della Ferrari 2003 GA, si rivelerà azzeccata.

ATLETICA: ALLA GRAGLIA IL TITOLO TRICOLORE

La Levorato perde i 100 e rinuncia ai Mondiali

RIETI

Piove sul bagnato. L'atletica italiana perde i pezzi: Manuela Levorato, dopo uno sfortunato rientro (secondo sui 100 ■■ 11"80 alle spalle della sempre regolare ■■ determinata Daniela Graglia 11"79, con vento -1,7), ha infatti detto che ai Mondiali non andrà. Mancando ancora venti giorni e conoscendo il modo di pensare dei «federali», è probabile che domani, quando verrà ufficializzata la squadra, il suo nome nella lista dei selezionati comparirà rimandando la decisione finale sulla sua presenza a dei test successivi. Ma, in realtà, ha pienamente ragione: la veneta ■■ non voler rischiare di ridicolizzare i due terzi posti dello scorso anno agli Europei, con una partecipazione senza speranze.

I problemi ai tendini, sopraggiunti dopo il record italiano dei 150 ottenuto il 4 maggio, hanno lasciato il segno: Manuela ha dovuto saltare molti allenamenti, senz'altro troppi. E adesso ■■ sua condizione è, a

dir poco, precaria. «Sono contenta di ■■ avuto il coraggio di correre ■■ è stato il ■■ primo commento dopo la gara tricolore ■■ e poiché è bene trarre insegnamenti da ogni esperienza, questa volta ho avuto la conferma di quanto sia importante il lavoro. I miracoli ■■ esistono, specie in atletica. Ed io sono ■■ ferma troppo a lungo. I Mondiali? Non ha senso parlarne in queste condizioni, si tratta invece di mettersi subito a lavorare per il prossimo anno».

A ridare un pizzico di morale in una prima giornata dei campionati tricolori nella quale anche Andrea Giacconi ha precauzionalmente disertato la finale dei 110 ha a causa di un'infiammazione al flessore della gamba destra, ci ha pensato Betty Perrone, la grande vittima di un'ingiusta (e partigiana) squalifica ai Giochi di Sydney quando era lanciata verso il successo, che ha marciato ■■ 5 km in 20'12"41, migliorando ampiamente il limite italiano di Anna Rita Sidoti (20'21"69) ed avvi-



Manuela Levorato in pista dopo 100 giri

NUOTO: RIUSCITO TENTATIVO DI RECORD A RICCIONE

Magnini cancella Vismara nei 100 stile libero: 49"19

RICCIONE

Filippo Magnini strappa con il nuovo primato italiano dei 100 al la ribalta dell'ultima giornata dei campionati italiani assoluti di nuoto a Massimiliano Rosolino, vincitore dei 200 sl, confermando quanto di buono aveva già evidenziato ai Mondiali di Barcellona con un'eccezionale frazione di staffetta. Il pesarese firma la ■■ impresa (49"19, quattro centesimi meglio del precedente limite di Lorenzo Vismara siglato a Sydney) nel corso di un tentativo isolato, a margine delle ■■ tricolori, programmato proprio per ■■ capitalizzare al meglio l'eccellente forma attuale.

Ventun anni compiuti il 2 febbraio, pesarese di nascita e torinese di adozione visto che si allena nel capoluogo piemontese ■■ Claudio Rossetto, Magnini ha rappresentato già a Barcellona uno dei pochi motivi di sorriso per il nuoto italiano, ■■ punto che il ■■ Castagnotti ipur estromettendolo dal quartetto

per la finale della 4x200) lo ha definito il nuovo Lambertini.

«Avere tutta l'attenzione del pubblico per me ■■ ha spiegato il ■■ primatista ■■ mi ha galvanizzato, rendendo ininfluente il fatto di gareggiare da solo. Sono contento del risultato anche ■■ ritengo che avrei potuto fare anche meglio: ma ho tempo davanti a me».

Assente Brembilla, l'attesa finale dei 200 sl con Rosolino e Cappellazzo impegnati nelle corse centrali si è risolta nettamente a favore del primo, capace di nuotare in 1'48"97. Alle sue spalle Christian Galenda, partito fortissimo ■■ in testa fino ai 150 metri, che ha chiuso in 1'49"15, precedendo quindi Federico Cappellazzo (1'49"83).

La giornata conclusiva delle gare tricolori ha fatto poi ■■ la conferma della torinese Chiara Boggiatto, vittoriosa nei 200 ■■ con il ■■ record italiano della categoria Cadetta (2'29"08). Il primato precedente ■■ apparteneva ■■ (c. p.)

SPORT FLASH

■■ CALCIO, PARMA BLOCCATO. Amichevoli. Parma-Litex Lovech (Bul) 1-1 (Morici); Bacau (Rom)-Modena 1-1 (Campebelli); Padova-Bologna 1-1 (Cruz); Ancona-Aronnes 3-0; Brescia-Vipiteno 23-0.

■■ AMOROSO ■■ LUCIO A SEGNO ■■ GERMANIA. Tanti gol nel 1° turno della Bundesliga. Risultati: Amburgo-Hannover 0-3; Bayer Leverkusen-Erfurto 4-1 (a segno anche Lucio, ■■ lungo inseguito dalla Roma); Hertha Berlino-Werder Bremen 0-3; Kaiserslautern-Monaco ■■ 0-1; Schalke 04-Borussia Dortmund 2-2 (doppia della rivelazione turca Altintop, formidabile tiratore dalla distanza, e rimonta borussa con Flavin Conceicao e Amoroso al 90°); Wolfsburg-Bochum 3-2. Giocate ieri: Bayern Monaco-Eintracht Francoforte 3-1. Oggi: Hansa Rostock-Stoccarda e Borussia Mönchengladbach-Colonia.

■■ NIENTE US OPEN PER SERENA. Serena Williams ■■ potrà difendere il suo titolo ai prossimi Us Open 4° e ultimo torneo del Grande Slam. La n. 1 del mondo, operata venerdì al ginocchio per problemi tendinei al quadricipite sinistro, dovrà osservare infatti un periodo di riposo di circa due mesi.

■■ VOLLEY, L'ITALIA NON CRESCE MA PERDE ANCORA. Segnali di progresso per l'Italia di Bonitta che ritrova una buona Togut ma ad Andria perde contro l'imbattuta Russia ■■ sue 4° match consecutivo nella fase finale del Grand Prix mondiale (3 1, parziali: 20-25, 25-15, 25-20, 25-17). Oggi (ore 16,15 ad Andria, differita dalla 17,50 su Rai3) chiusura contro la Corea del Sud mentre Russia-Cina deciderà il primato.

■■ TEST ■■ I TURCHI. Assente Marconato (infe al polpaccio destro), l'Italia comincia stasera contro la Turchia (Bormio, ■■ 21) la serie dei test che la porteranno agli Europei svedesi di inizio settembre.

■■ FORMULA 3000 SVEDESE. Lo svedese Bjorn Wirdheim, 23anni, classificandosi 2° alle spalle del brasiliano Sperafico, si è aggiudicato a Hockenheim con due giri d'anticipo il titolo di F3000 internazionale e sosterrà due test di F1 con Williams e BAR in settembre.

■■ TIRO A VOLO, BROWNI AZZECCATI. Due medaglie di bronzo per l'Italia agli Europei di fissa olimpica grazie a Marco Venturini e alla squadra maschile.

CALCIATORI,
STATE FRESCHI.GRATIS CAMPO DA CALCIO E TORNEI.
E ARIA CONDIZIONATA.TORINO
CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6569003. E-MAIL cronaca@lastampa.it. «LA MIA CITTA» 011 6568531/252/205

8
Gallery
TORINO LINGOTTOPER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.

Controlli della Strada

Nell'ambito delle iniziative per limitare gli incidenti dovuti al mancato rispetto dei limiti di velocità, il Comune di Torino ha disposto da lunedì 4 agosto l'intensificazione dei controlli di polizia sulla rete autostradale di Piemonte e Valle d'Aosta, con servizi di rilevamento della velocità.

Coda verso la Liguria

I torinesi hanno scelto la Liguria come meta preferita per le vacanze. Ieri mattina c'erano cinque chilometri di coda sulla A26 Genova-Voltri, direzione ma dopo le 10 la situazione è andata normalizzandosi. Traffico intenso, ma scorrevole sulla A6 verso Savona e la A5 verso Aosta.

Dopo l'incidente

Le nuove tariffe dei vigili per il rilascio delle copie dei documenti su incidenti stradali sono di 25 euro per la visura del rapporto del sinistro; 4,10 per fotografia; 100 per planimetria sinistra formato A4; 100 per planimetria sinistra formato A; 150 per planimetria sinistra formato A0; per spese per spedizione postale.

ALLESTITO A «TORINO ESPOSIZIONI», IN CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, UN PUNTO DI ACCOGLIENZA: 2400 POSTI AL COPERTO E LETTI PER GLI ANZIANI

Ore d'ansia a Santa Rita
oggi «brillerà» la bomba

Oltre 51 mila residenti abbandoneranno le case a partire dalle 7. Gli artificieri inizieranno a disinnescare l'ordigno di 250 chili alle 9. Sino alle 18 transito vietato ad auto e pedoni, linee dei bus deviate

Emanuela Minucci

«Primo, la calma: non stiano per disinnescare una bomba atomica. Il quartiere va evacuato per prudenza, ma sarebbe assurdo farsi prendere dal panico. Il Comune sta facendo di tutto per prevenire eventuali danni a persone e cose, ma basta che i cittadini si attengano alle nostre disposizioni e tutto filerà per il meglio. Ecco la raccomandazione principale che l'assessore Bonino si sente di dare agli sfollati per un giorno, i circa 51 mila residenti del quartiere Santa Rita. Oggi è il grande giorno, quella fetta di Torino a ridosso dello stadio Comunale assisterà alla fuga di massa da case o luoghi di lavoro (e così avverrà anche per gli ospedali e gli istituti di riposo) a partire dalle 7 del mattino. L'area interessata è quella compresa fra corso Lepanto, corso Bramante, via Giordano Bruno, corso Giambone, corso Cosenza, via Gorizia, via Monfalcone, via Tripoli, via Caprera, corso Orbassano. Alle 8 le sirene d'allarme, mentre gli altoparlanti delle auto dei vigili ricorderanno a quelle 22 mila famiglie che, dalle 9 alle 18, ogni abitazione dovrà essere abbandonata. E neppure un'automobile o un passante potranno circolare liberamente per il quartiere durante tutta l'operazione di disinnescamento (il tempo che gli artificieri si sono tenuti dalle 9 alle 18, ma possono farcela anche in una metà). Anche i servizi pubblici prenderanno una lunga pausa, mentre nel quartiere non verrà celebrata nessuna cerimonia: nel santuario di piazza Santa Rita non si terrà messa (i fedeli dovranno «emigrare» nella chiesa di via Caprera), alle 7.30, invece, si terrà una funzione in Madonna delle Rose. «Speriamo che molte persone siano in vacanza o ne approfittino per andare a trovare qualche

no fuori porta - ha aggiunto ieri Bonino - per tutti gli altri il Comune ha allestito un punto di accoglienza a Torino Esposizioni (corso Massimo d'Azeglio 15): qui saranno a disposizione degli sfollati 2400 posti al coperto, 2000 bottiglie d'acqua, generi di conforto e alcuni posti letto - per i più anziani - gestiti dalla Croce Rossa. Il sindaco Chiamparino, dopo fatto tappa all'Unità di crisi corso Corsica 55, visiterà, sempre in mattinata, gli ospiti di Torino Esposizioni.

Ieri Palazzo Civico ha completato il piano operativo per il controllo dell'area «off-limits» (saranno impiegati, insieme con

80 vigili, anche poliziotti e carabinieri): un'organizzazione che il Comune costerà 1 mila euro cui vanno aggiunte quattro settimane di ritardo per i lavori del nuovo Palahockey olimpico. Tutto questo, per colpa della «General Purpose» quell'ordigno pesante 250 chili che per sessant'anni ha dormito sotto la pelle di Santa Rita. Oggi la bomba verrà fatta brillare da tecnici del Decimo Reggimento Guastatori di Cremona. E gli abitanti di Santa Rita saranno sottoposti a uno scomodo «remake» dell'estate '43: quando in un raid della «Raf» non venne risparmiato nemmeno lo stadio Comunale.

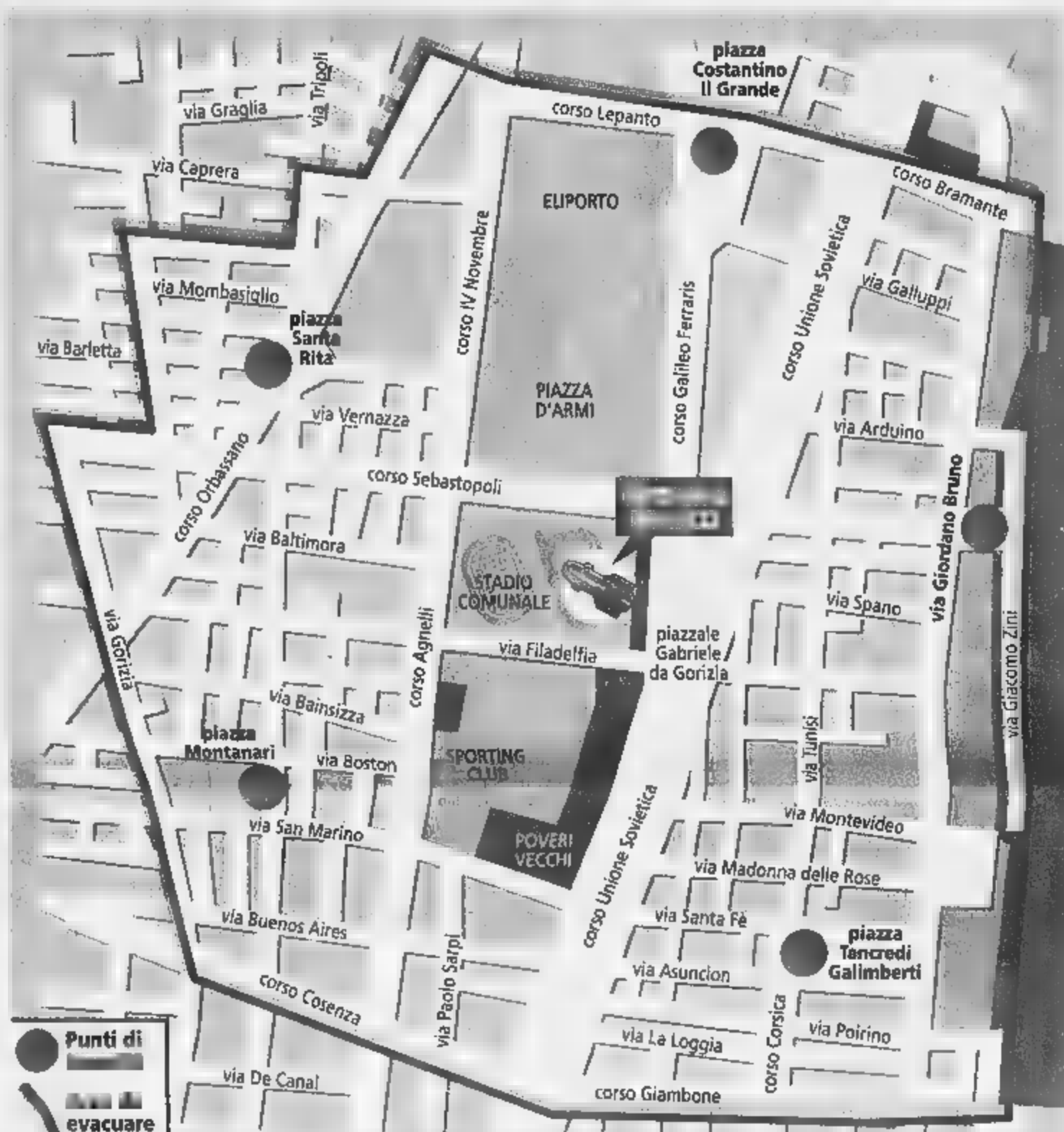
NESSUN ORDIGNO ALLE EX CASERMETTE DI VENARIA

Dopo la bonifica
la città dello sport

Anche a Venaria temuto di dover evacuare parte del quartiere di Altessano per lavori di bonifica da ordigni bellici nell'ex area delle Casermette. Migliaia di metri quadrati di superficie che si allargano tra via San Marchese e il torrente Stura. Uno spazio tappezzato fino a poco tempo fa da orti abusivi e utilizzato dalla malavita per far sparire auto e cassette rubate dove adesso sorgerà cittadella dello sport. Per fortuna non è stato allontanato nessuno. Le centinaia di famiglie della zona Fiordaliso sono rimaste nelle loro a guardare incuriosite le drache della società Strago di Pozzuoli (che ha effettuato i lavori per un importo di 143 mila euro) men-

tre rivolavano il terreno di proprietà del demanio alla rischiosa ricerca di vecchie bombe. Le benne degli escavatori sono penetrate a profondità per assicurarsi che sotto gli orti abusivi ci fossero delle cavità usate come deposito di armi durante la seconda guerra mondiale e poi sepolte dal tempo e dal verde.

Adesso potrà finalmente aprirsi il cantiere che in anni, con un investimento di circa 10 milioni di euro, disegnerà sull'ex area delle Casermette un campo di calcio omologato per la serie A, uno per la serie C, entrambi dotati di tribune, campi da calcio, basket, tennis e un ostello per ospitare gli atleti. (g. gla.)



ORARI		PUNTI DI		PER INFORMAZIONI	
09:00	Le sirene di tutti i mezzi di soccorso cominceranno a suonare	Piazza Santa Rita	Montanari	COMUNE (www.comune.torino.it)	560860
09:00	Operazioni di disinnescamento e brillamento della bomba	Piazza Costantino Il Grande	Piazza Tancredi Galimberti	112 (112)	442844
10:00	Operazioni di disinnescamento e brillamento della bomba	Corso Lepanto	Corso Cosenza	VIABILITA'	011.4506060 (Polizia Municipale)
		Corso Cosenza	Corso Cosenza	ZIONE CIVILE	427208
		Corso Cosenza	Corso Cosenza	CIRCOSCRIZIONE (SECONDA)	011.4435250 4435251 - 44.35.252

PAGAMENTO SENZA ANTICIPO

FIAT

AUTIFRANCIA

cortesia

CONDESNONIA

011.403881 Torino

AGOSTO APERTO

011.3352018

CHIUSO

AUTOMASSA

APERTO

Lo Stato non paga i funerali all'eroe

CONTINUANO ad assegnare medaglie alle vedove, ma non pagano i funerali. Distrazioni. In un duro e polemico documento firmato dalla rappresentanza di base, i vigili del fuoco di Torino ricordano come il ministero dell'Interno si sia fino ad oggi «dimenticato» di pagare la cerimonia funebre del pompiero volontario Paolo Sette, del distaccamento di Venaria, deceduto in servizio due anni fa. Distrazioni, dicevano. Una gaffe da poco, perché - come ricordano gli amici del vigile - nel mese di giugno il presidente Ciampi, durante i festeggiamenti del Corpo a Napoli, ha insignito della medaglia d'oro al valor civile i parenti di diversi nostri colleghi, tra cui lo stesso Sette, ma senza sapere che il ministero deve ancora pagare i suoi funerali.

Il caso Paolo Sette ci riporta inevitabilmente alla notte del 10 maggio di due anni fa: aveva 48 anni, morì lasciando la moglie, Maria, e le due figlie Luna e Fiorenza, che oggi hanno 17 e 11 anni. Era intervenuto, insieme ai compagni, per spegnere un

incendio divampato in tarda sera in un alloggio di Venaria, in via Juvarrà 22. Quella notte era riuscito a salvare un uomo dall'esplosione della casa, saturata di gas. Ma per un tragico destino, un balcone danneggiato dall'incendio gli piombò addosso, schiacciandolo. Inutile la corsa verso l'ospedale Martini, dove il cuore cessò di battere due ore dopo. «Era un volontario, la parola dice tutto: era noi perché ci credeva. Il fatto che il ministero si ricordi di assegnare una medaglia ai parenti, ma si dimentichi delle spese più tristi per una famiglia è intollerabile».

Il mancato pagamento dei funerali, legge oggi nel documento della rappresentanza di base, è soltanto l'ennesima dimostrazione di come ci continui ad occupare soltanto di cerimonie, parate e qualche promessa di assunzione anziché sanare la difficile situazione del Corpo, forte deficit sotto il profilo degli organici, sia sotto quello dei mezzi a disposizione. E nulla cambia la recente approvazione di un au-

mento d'organico di 590 unità: «Rispetto alle 600 sedi di servizio un provvedimento ridicolo, addirittura inferiore alla media vigile in più per ogni distaccamento».

La polemica, poi, incalza. Ci si chiede dove sta l'efficienza che si persegue, quando si acquistano gli elicotteri della Marina per pochi soldi, quando sono da buttare, e vengono poi sistemati con costi superiori al nuovo? La drammatica realtà - prosegue il comunicato - è che mancano i fondi, e addirittura i soldi per il carburante. Quello che conta è l'operazione mediatica: persino ad inviare personale in Francia mezzi di oltre 30 anni, certamente i francesi vorrebbero avere di pompieri italiani, che fanno il lavoro per metà dello stipendio di un pompiero francese».

Distrazioni. Eppure, nonostante tutto, i nostri pompieri, impegnati per cinque giorni a domare gli incendi dolosi oltre confine, sono stati accolti dai francesi nel migliore dei modi, con grande rispetto ed ammirazione. (g. bra.)

Salvi

Fino al 6 agosto

Prezzi bloccati su divani, mobili, lampade e oggetti di decorazione.

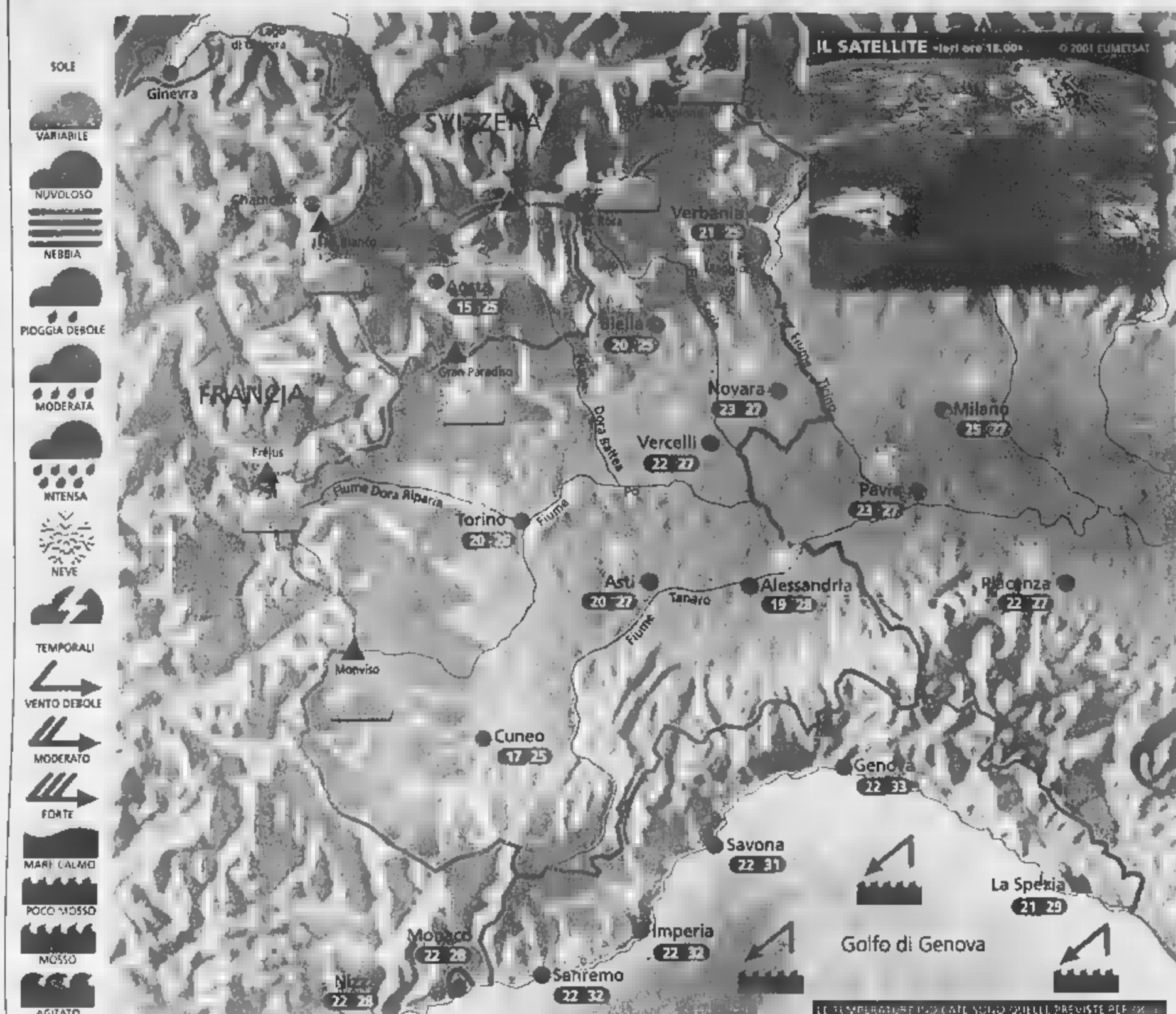
ROCHE BOSCH

TORINO

PALAZZO CROTTI - VIA DELLA CONSOLATA 13/E - TEL. 011 4362697

METEO

IL TEMPO IN PIEMONTE



Situazione Una zona di alta pressione influenzerà positivamente il tempo per diversi giorni, riproponendo per l'ennesima volta, in questa lunga estate 2003, condizioni di tempo molto soleggiato e caldo. Solo a metà della settimana saranno nuovamente possibili alcuni episodi temporaleschi sia in montagna che in pianura.

Previsioni Mattinata soleggiata e caldo già fastidioso. Con il passare delle ore alcuni annuvolamenti in montagna ma un concreto rischio di acquazzoni. In pianura e lungo i litorali sempre molto soleggiato e caldo con accumulo di ozono nocivo nei parchi cittadini. In serata sereno ovunque. Temperature in aumento e ventilazione debole, praticamente inapprezzabile. Domani non si prevedono variazioni importanti: solo una lieve tendenza a temporali serali in montagna, in particolare nelle vallate laterali dell'Osola, ulteriore rialzo termico.

ZOOM

Le proboscidi della paura

Mucche che volano, macchine sollevate come fucili, rase al suolo, vegetazione sconvolta. Sono le scene del famoso film «Twister» ma il tornado non è affatto una finzione cinematografica: un fenomeno drammatico che ogni anno negli Stati Uniti costa la perdita di vite umane. I tornado si originano nell'ambito temporali a supercella. Una rotazione incrociata del vento può indurre una tale rotazione nel nucleo temporalesco da provocare la discesa della classica proboscide verso il suolo. Perché ciò avvenga è necessaria una rapida discesa verso il suolo di correnti fredde ed una contemporanea convergenza di aria molto calda e umida verso il centro della tempesta. I tornado più importanti si originano dalla nube a muro (o wall-cloud), presente nei temporali a supercella. Se la proboscide tocca il suolo, il temporale si trasforma in tragedia. La pressione molto bassa favorisce la condensazione e il vortice marcia ad una velocità media di circa 60 km/h. L'ampiezza della tromba può raggiungere i 700-800 m nei casi più gravi. Le raffiche di vento giungono sino a 500 km/h.

A CURA DI: www.meteolive.it

PER CHI VIAGGIA

ANCONA	21 30	23 32
BARI	21 31	19 33
BOLOGNA	21 32	21 26
CAGLIARI	21 33	23 36
CATANIA	21 33	16 31
CATANZARO	20 33	15 32
FIRENZE	13 34	17 30
OLBIA	20 35	17 26
PALERMO	22 29	14 29
PERUGIA	18 33	16 32
PORTO CERVO	16 31	17 32
REGGIO CALABRIA		
ROMA		
VENEZIA		
BARCELONA		
BRUXELLES		
FRANCOFORTE		
GINEVRA		
LONDRA		
MONACO DI BAVIERA		
PARI		

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 15 minuti; culmina alle ore 13 e 35 minuti; tramonta alle ore 20 e 45 minuti

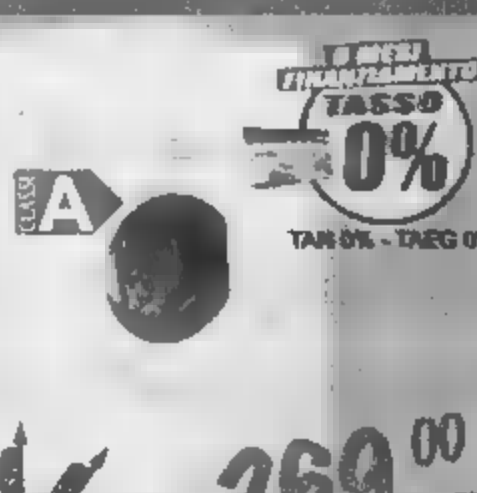
LA LUNA: si leva alle ore 12 e 0 minuti; cala alle ore 23 e 43 minuti



Risparmio Carrefour



TELECAMERA DIGITALE MINI DV SAMSUNG - MOD. VPD 21
RISOLUZIONE: CCD con 800.000 pixel totali
MONITOR: LCD 2.5" a colori rotabile
ZOOM: ottico 10x - digitale 800x
STABILIZZAZIONE DI IMMAGINE: incorporato
FUNZIONE: Night Capture - sistema autofocus
MODALITÀ DI ESPOSIZIONE: 8
PRESE: DV OUT - USB - uscita A/V - uscita S-VIDEO
ACCESSORI: cavo A/V - cavo S-VIDEO - cavo USB
Software per la gestione delle immagini



LAVATRICE WHIRLPOOL MOD. AWM 5061
CAPACITÀ: 5 Kg.
CENTRIFUGA: 600g/min
CARATTERISTICHE: carica frontale - 14 programmi
vasca resina - tasto mezzo carico - esclusione centrifuga
termostato variabile
CLASSE ENERGETICA: A
CLASSE LAVAGGIO: A

TELEFONO CELLULARE NOKIA MOD. 7210
TECNOLOGIA: Triband, WAP, GPS
CARATTERISTICHE: porta infrarossi
PESO: 83 g
AUTONOMIA: in stand by fino a 240 ore in conversazione fino a 4 ore
BATTERIA: al litio
ACCESSORI: auricolare



DETERGENTE IN POLVERE PER LAVATRICE AWA
74 misurini



CAFFÈ SECAFREDO INTERMEZZO
conf. 6 pezzi da 250 g cad.
1,5 kg
€ 3,85/kg (L. 7.044/kg)



OLIO LUBRIFICANTE PER AUTO AGIP SINT 2000
per motori benzina o diesel
4L



Offerta valida nel nostro ipermercato di CHIVASSO

Offerta valida solo Domenica 3 Agosto



800-650650

DOMENICA 3 AGOSTO SIAMO APERTI ore 9.00 alle ore 21.00

Carrefour è di parola.

LA STAMPA

STORIE E CURIOSITÀ DALL'INCHIESTA SUI RIMBORSI FASULLI ALLA REGIONE PIEMONTE



Un'immagine classica della vicenda dei rimborsi fasulli: l'arresto dell'assessore regionale al Commercio Estero Matteo Brigandì, l'eghista



Il pm Andrea Padalino

Gli investimenti grazie ai favori dell'assessorato e ai fondi europei Brigandì verrà sostituito dopo le vacanze estive

Pista africana per lo scandalo alluvione

Tocci e Rosso progettavano un villaggio turistico in Guinea

Giorgio Ballarò

Dalla montagna di documenti sequestrati dalla Guardia di Finanza nel corso dell'inchiesta sulla truffa alla Regione Piemonte, emergono anche storie curiose e vicende paradossali. Come il progetto portato avanti da Agostino Tocci e dal portaborse di Brigandì, Sergio Rosso, per costruire un villaggio turistico in Guinea. Naturalmente sfruttando i contatti dell'ex assessore al Commercio Estero per ottenere finanziamenti della Regione e dell'Unione Europea.

Il dossier è stato sequestrato dai militari del pm Giorgio De Donno nell'ufficio di Rosso in p.le Castello, all'interno dell'Assessorato al Legale e al Commercio Estero, ed è finito nel materiale che sta minando il pm Andrea Padalino, titolare dell'inchiesta. Il fascicolo - trentina di pagine, corredate da foto e cartine geografiche - era custodito fra la documentazione per i rimborsi dell'alluvione e l'incartamento sulle società partecipate della Regione Piemonte.

Ad avere l'idea di buttarsi nel business del turismo è stato il vulcanico imprenditore moncalierese, che avendo ormai trovato in Rosso un canale privilegiato per ottenere appoggi e favori. L'Assessorato, ha proposto di investire in uno dei Paesi dell'Africa Occidentale non ancora sfiorati dal turismo di massa. Il progetto era ancora in fase preliminare, ma i due soci avevano già scelto la localizzazione di massima: la Soba, sulla costa settentrionale della Guinea; oppure l'isola di Kassa, in uno splendido arcipelago «vergine» un centinaio di chilometri a Sud della capitale Conakry.

Tocci spingeva per avere fondi dall'Assessorato al Commercio Estero, ma Rosso puntava anche ai finanziamenti europei che sostengono i progetti di

investimento nei Paesi in via sviluppo. Del resto il «portaborse» di Brigandì aveva piani piuttosto ambiziosi e ciò spiegherebbe anche perché si sia accontentato di un misero stipendio di 60 mila al mese. Rosso, infatti, si era fatto promettere dall'amico assessore la nomina alla vicepresidenza della Unioncamere del

Piemonte. Un progetto che gli avrebbe permesso di «seguire» al meglio progetti internazionali - quello in Guinea.

Per Tocci, invece, l'Africa è una sorta di destino obbligato. Oltre ad essere un appassionato del Continente Nero e ad aver partecipato al Rally d'Egitto, il titolare di AutoVallere stava

progettando di vendere nell'ex Congo belga gli automezzi della protezione civile. A far da intermediario in questa operazione avrebbero dovuto essere Paolo Bronzo, console italiano della Repubblica Democratica del Congo amico di Brigandì, e naturalmente Sergio Rosso. Alcuni di questi automezzi

stati trovati dai finanziatori nel parcheggio della AutoVallere.

Sul fronte delle indagini, c'è attesa per il nuovo interrogatorio di Matteo Brigandì, che verrà sentito dal pm Padalino martedì prossimo. A livello politico, invece, è probabile che l'ex assessore venga sostituito. Giunta dopo le vacanze estive.

IL PROVVEDIMENTO FATTO ESEGUIRE DAGLI AVVOCATI DEI RICORRENTI: LE TRASMISSIONI CONTINUANO

Pignorare le telecamere di «Rete 7»

L'emittente ha perso la causa di lavoro con due collaboratori

«Rete 7» non paga, gli avvocati dei due tecnici che avevano vinto una causa di lavoro contro l'emittente televisiva privata si sono rivolti agli ufficiali giudiziari che il 31 luglio hanno cominciato a pignorare telecamere, microfoni, arredi dello studio tv. L'operazione sigillata a mezzo tecnici non della televisione è completata entro la giornata di domani per una somma complessiva dovuta ai due lavoratori di oltre 157 mila euro, comprensiva delle quote di rivalutazione monetaria e degli interessi maturati. Per il momento «Rete 7» potrà trasmettere i vizi giornalistici e programmi lizzati le proprie dotazioni tecniche, ma è con ogni evidenza sotto schiaffo: se non paga, dal pignoramento formale si passerà all'asportazione dei beni bloccati, annuncia il professor Marino Bin, che ha assistito i due lavoratori insieme con l'avvocato Federica Stevenin.

Luigi Lanza e Flavio Tomalino sono i due tecnici - con mansioni di operatore di regia in onda e montaggio Rvm, specializzato di ripresa e, per il solo Lanza, anche



L'interno dello studio televisivo con le telecamere in azione

quella di regista - che nel 1999 si è rivolta alla magistratura per farsi riconoscere la differenza fra quanto loro liquidato quanto possibile, ma non potevano andare contro disposizioni di legge.

«E ancora passi per i portici di piazza Statuto, sporchi, scrostati e spesso puzzolenti, la cui tutela è lasciata alla buona volontà dei negozianti; passi per i giardini della piazza invasi da resti di bottiglie rotte e rimasugli vari di alcuni fast-food della zona; passi per l'assenza dei bidoni della raccolta differenziata (che ne sono due

l'inquadramento dovuto ai tecnici tv, così come configurato il contratto di lavoro nazionale dei dipendenti delle imprese radio televisive private (uno degli accordi meno applicati in Italia).

La causa civile durata anni e interrotta da una riacquiescenza del giudice da parte dei legali dell'emittente (risposta nell'aprile 2002 da un collegio del tribunale) è stata costruita sulla questione annosa del lavoro dipendente mascherato. I due tecnici, ha stabilito il giudice Daniela Padalino, risultavano essere soci prima di una cooperativa e poi di un servizio ma erano alle effettive dipendenze dell'emittente tv. Hanno pesato le testimonianze raccolte, la stessa deposizione del maggiore azionista di «Rete 7» (Pietro Manera), la ricostruzione dei rapporti fra la gestione della tv privata e l'apporto della cooperativa-service, oltre che le modalità di pagamento del personale. Il giudice ha infine riconosciuto spertanto decisamente inferiori a quelle pretese dai ricorrenti, ma l'aver tirato in lungo la causa ha fatto lievitare gli interessi. (al. ga.)

Specchio dei tempi

«L'Enpa non può ricoverare uccelli rapaci» - «Tempi da lumaca per i dati anagrafici» - «Un quartiere del centro in cui si vive nell'anticamera dell'inferno» - «Sono penalizzati gli studenti lavoratori»

a pensare che i sopracitati animali vengano mal tutelati. I volontari dell'Enpa hanno fatto quanto possibile, ma non potevano andare contro disposizioni di legge.

Alessandro Piacenza

Un lettore ci scrive: «Il 11 giugno è deceduta all'ospedale Gradenigo di Torino una mia conoscente residente a Cuneo. A distanza di ben trentotto giorni l'Ufficio Anagrafe di Cuneo continuava a dire che non gli erano ancora pervenuti i dati necessari per rilasciare il certificato di morte. Dati che, a quanto pare, non sono trasmessi come sarebbe lecito supporre, nel terzo millennio, per via telematica, bensì tramite posta ordinaria e solitamente nota per i suoi tempi da lumaca.

«Come motivavano un simile ritardo (che ha causato gravi

disagi ai parenti) i responsabili dell'Anagrafe di Torino?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Abito da tre anni nella zona tra corso Principe Eugenio, corso Palestro e piazza Statuto. Passi per i lavori in corso (sottopasso corso Regina, Metropolitana...), che creano disagio, traffico e rumori fuori misura, passi per la mancanza di pulizia (la parte quella notturna del martedì).

«E ancora passi per i portici di piazza Statuto, sporchi, scrostati e spesso puzzolenti, la cui tutela è lasciata alla buona volontà dei negozianti; passi per i giardini della piazza invasi da resti di bottiglie rotte e rimasugli vari di alcuni fast-food della zona; passi per l'assenza dei bidoni della raccolta differenziata (che ne sono due

praticamente al Rondò della Forza e basta).

«Lo sgradevole elenco continua, ma passi anche per chi alla sera parcheggia davanti ai portoni o sui marciapiedi senza che si veda mai un vigile. Ma da quando abito in questa zona mi hanno tagliato le gomme della macchina 4 volte e aperto il portiere 6 volte. Talvolta hanno frugato (non trovando nulla) e qualche volta le hanno aperte per il puro gusto di vandalismo, visto che era tutto intatto. Ma è mai possibile che in questa zona centrale non passi mai un poliziotto, un carabiniere o un'altra pattuglia di forze dell'ordine a caso? Certo, quando ci siamo trasferiti in questo quartiere sapevamo perfettamente di tutti gli inconvenienti e li abbiamo accettati, ma ora si sta superando il limite!.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono uno dei tanti studenti lavoratori iscritti al Politecnico di Torino. Con la riforma della scuola sono stati introdotti i «crediti» (180 crediti ti permettono di sostenere la tesi per la laurea di primo livello). Fino a oggi pagavamo 19,17 euro ogni credito; ogni insegnamento è composto da 5 crediti (quindi 95,85 euro per esame). Si aveva la possibilità di sostenere l'esame entro 2 anni dalla data dell'acquisto (in un anno si sono 6 appelli quindi 12 appelli per passare l'esame) e di acquistare gli insegnamenti entro il 31 maggio.

«Il prossimo anno sarà: euro 18 per credito (quindi 90 euro per esame) con uno sconto di 5,85 euro) si avrà un solo anno di tempo per superare l'esame e, inoltre, si potranno acquistare i crediti non più entro maggio ma entro febbraio! Questo equivale a un aumento del 100% dei costi poiché si viene dimezzato il periodo per l'esame.

«In questo modo si specula su quei lavoratori come me (con moglie e figli) che vogliono migliorare la propria posizione.

Segue la firma

specchiotempi@lestampa.it

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. L'hanno chiamata Buongiorno ■ racconta i fatti della vita, cercando con un sorriso o un sospiro di trarne qualche significato. Il tutto ■ ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente. A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, ■ comunque il meno peggio, dei suoi aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini - **BUONGIORNO**
Illustrazioni di Ettore Viola - pp. 430, euro 16,90

L'opera è stata pubblicata in un'edizione speciale a 100.000 copie, in occasione del 150° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi. I volumi de "LA STAMPA", distribuiti da RCS Libri, sono in vendita nelle migliori librerie.

I libri de LA STAMPA

Per la pubblicità su: **LA STAMPA**

PK
publikompass

■ so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

STORIE DI NOTIZIE.

Venti casi esemplari del **Novocento Italiano** attraverso le cronache. Perché le storie sono importanti per la storia o il costume, il **regicidio** di Monza al **regicidio** dal **Matteotti** alla vicenda **Traneri e Canella**, debuttano con **notizie**, un dispendio, due righe. Il poi diventano **che appassionano** e fanno discutere una nazione.

Giorgio Calogno
LA STORIA ORA PER ORA
pp. 480 - XII tavole fotografiche - Euro 19,90

È possibile ordinare il libro rivolgendosi all'Editore La Stampa, Edizioni Libere, via Marconi 11, 10126 Torino. Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00. I volumi de "LA STAMPA", distribuiti da RCS, sono in vendita nelle migliori librerie.

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Si avvisano i Signori Inserzionisti che è stata segnalata la presenza di persona che ha offerto la vendita di spazi pubblicitari su "La Stampa", a prezzi irrisori esigendone il pagamento anticipato.

Si tratta di persona che agisce in assenza di mandato da parte dell'Editore e della Concessionaria Publikompass che non solo censurano tale attività, ma invitano gli Inserzionisti a non trattare con tale soggetto ed a segnalare alla scrivente ogni elemento di fatto utile ad individuare tale soggetto, nei cui confronti si agirà in ogni sede.

Publikompass S.p.A.

PK
publikompass
Ca so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI
Milano
Il Parco degli Animali
Servizi in **lo il Piemonte**
Tel. 011.9699487 - 011.9624416
Portando questo coupon sconto 5%
www.parcodelglianimali.it

Aperti ad

AGOSTO

2003

Ogilvy & Mather

Questa è la seconda ed ultima puntata dell'iniziativa della CNA Torino "Aperti ad agosto 2003" in cui vengono indicati i servizi offerti e le date di apertura ad agosto delle imprese iscritte alla CNA. In questa pagina pubblichiamo l'elenco degli autoriparatori e carrozzieri (Ainai/CNA), degli elettricisti, degli installatori d'antenna, dei riparatori radio e tv, degli operatori termo-gas-idraulici e dei phone-center (Ainai/CNA).

AUTORIPARATORI - Torino

- **Amorini R.A. snc**, via Bruno 22, Torino, tel. 011.433.24.56, aperto dal 14 al 9 e dal 25 al 29 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Apollo 2000**, corso Cincinnato 258/1, Torino, telefono 011.73.99.394, aperto tutto il mese di agosto (chiuso dal 14 al 18) dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14.30/19.30, sabato ore 8.30/12.30.
- **Autogrammi**, via Bravero 11, Torino, tel. 011.77.11.500, aperto dal 1 al 14 e dal 25 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Auto Impresa srl**, centro servizi, via Vigiani 187, Torino, tel. 011.31.73.653, aperto dal 25 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Autoleonarda srl**, via Lavagna 5, Torino, tel. 011.77.45.38, 011.77.17.345, aperto dal 1 al 13 e dal 25 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.
- **Autoflitta Berta Franco**, officina meccanica, via Cecchi 68, Torino, tel. 011.245.10.24, aperto tutto agosto (chiuso il 18), dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18, sabato ore 8/12.
- **Autoservizio snc**, via Santhia 37, Torino, tel. 011.248.71.29, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12 - 14/18.
- **Car-Tec**, corso Novara 114, Torino, tel. 011.243.59.39, aperto dal 1 al 12 agosto e dal 25 al 29 agosto, dal lunedì al venerdì ore 9/13 - 14/18.
- **Cdm snc di De Stefano & C.**, corso Rossetti 169/c, Torino, tel. 011.38.25.139, aperto dal 1 al 9 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/13 - 14/18, sabato ore 8.30/12.30.
- **Compilco Tullio**, via Chialini 41/bis, Torino, tel. 011.70.22.02, aperto l'1 agosto e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/13 - 14/19, sabato ore 8/13.
- **Dalida**, via Bottecchio 62, Torino, tel. 011.205.44.44, aperto dal 1 al 12 agosto e dal 20 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12.30 - 14.17.30.
- **Dillegione F.M.**, elettroauto, meccanico, via Fabbrore 9, Torino, tel. 011.355.44.50, aperto dal 14 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12.30 - 14.30/19.30.
- **Flomenna Vito**, gommista, via Dante 43/b, Torino, tel. 011.668.96.63, aperto tutto agosto (chiuso dal 15 al 17/18), dal lunedì al venerdì ore 8/12.30 - 14.30/19.
- **Framuto Autoriparazioni**, via Madonna Cristina 145, Torino, tel. 011.655.777, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12.30 - 14/19, sabato ore 8/12.30.
- **G.E.M.A. di Russello, Molè & C.**, via Taggia 40, Torino, tel. 011.319.57.72, aperto dal 4 al 13 e dal 18 al 29 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14.30/18.30.
- **Lancar spa**, concessionaria autoriparazione, corso Regina Margherita 270, Torino, tel. 011.437.51.51, aperto tutto agosto (chiuso il 15/18), dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19.
- **Lambornato snc Di Messori & C.**, via Canova 20, Torino, tel. 011.69.65.426, aperto dal 1 al 9 agosto e dal 18 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.00 - 14/18.
- **Lg. Elettronica**, elettroauto e installatore antihurt, impianti allarme, climatizzatori auto, via Bianca 5/c, Torino, tel. 011.218.142, aperto dall'1 al 12 agosto.
- **Mark Rizzato**, di Caracciolo Giuseppe, via Fabbrore 38, Torino, tel. 011.85.70.00, 011.85.92.42, aperto dal 1 al 18 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.
- **Mig Sac**, corso Orbassano 396, Torino, tel. 011.309.64.26, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14.30/19.30.
- **Mimi di Riccio Domenico**, officina meccanica, elettroauto, autoriparazioni, lungo Dora Novara 22/a, Torino, tel. 011.249.38.07, aperto dal 1 al 18 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12 - 14/18.30.
- **Officina Derna**, officina meccanica, piazza Derna 250/172, Torino, tel. 011.203.356, aperto dal 1 al 14 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12.30 - 14/19.
- **Pi Auto snc**, elettroauto, via Gattola 19/b, Torino, tel. 011.789.10.64, aperto dal 1 al 18 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14.30/19.30, sabato ore 8.30/12.30.
- **Pelo Auto di Lombardi**, via Buenos Aires 10, Torino, tel. 011.317.15.01, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14.30/19, sabato ore 8/12.
- **Rinaldi Spa**, concessionaria Ivi-Audi-Skoda, corso Marziale 74, Torino, tel. 011.779.66.11, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.
- **Sciaravito**, revisioni, via Cavour 41, Torino, tel. 011.70.71.562, aperto l'1 agosto e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14/19.
- **S.L.A. snc**, officina meccanica, elettroauto, via Rossa 243/b, Torino, tel. 011.220.77.19, aperto dal 1 al 8 e dal 18 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.
- **Vedizcar snc**, autoriparazioni e carrozzeria, via Torino 38, angolo corso Taranto, Torino, tel. 011.242.60.15, aperto dal 1 al 11 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.

Provincia - Torino

- **Amorini Service**, soccorso stradale, 241/24, noleggio assistenza auto in furgoni, via Roma 84, Font Canavese, numero 800.41.03.43, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12 - 14.30/19, sabato ore 8/12.
- **Altamonte srl**, Alfa Romeo, strada Carignano 45/3, Moncalieri, telefono 011.641.776, aperto dal 1 al 18 e dal 25 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18.30.
- **Audi 10**, strada Padana Inferiore 24, Reva di Chieri, tel. 011.77.11.500, aperto l'1 agosto e dal 25 al 29 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12 - 14/19.
- **Autoflitta Sciaravito**, impianti gas auto, meccanica, via Feni 18/b, Cologno, telefono 011.784.263, cedolare 338.374.77.67, aperto dal 1 al 13 e dal 18 al 31 agosto.
- **Autosoccorso di Senatore Giuseppe**, via La Salla 44, Cugnasio, tel. 011.783.844, aperto tutto agosto 24 ore su 24.
- **Bagnoli snc**, elettroauto, gommista, via Torino 28, Volpiano, tel. 011.988.21.62, aperto dal 1 al 5 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14.30/19.30, sabato ore 8.30/12.30.
- **Baldino Bruno**, officina meccanica, via Risorgimento 17, Ginevra, tel. 011.994.77.73, aperto dal 1 al 8 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19.
- **Bella Guido & C. snc**, vendita e riparazioni pneumatici, via De Gasperi 22, frazione Abbazia Aperta, Pinerolo, tel. 0121.202.879, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14.30/19, sabato ore 8/12.
- **Care 2 snc**, strada Lanzo 179, Borgaro, tel. 011.478.25.39, aperto dal 1 al 11 e dal 17 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.
- **Cargomare**, revisioni, gommista, officina meccanica, strada Rivalta 10/a, Rivoli, telefono 011.77.11.500, aperto dal 1 al 9 agosto, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19, sabato dalle ore 8.30 alle 12.30.
- **Carnino Angelo**, revisioni, via Cavour 195, Grugliasco, tel. 011.780.16.79, aperto dal 1 al 18 e dal 25 al 29 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12 - 14.30/19.
- **Cano Service**, revisioni, strada Torino 27, Orbassano, tel. 011.901.91.88, aperto dal 1 al 5 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14.30/19.30, sabato ore 8.30/12.30.
- **Di Mauro snc**, via Alessandria 9, Venaria, tel. 011.229.20.26, aperto dal 1 al 18 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14.30/19.30.
- **Elettroauto Moreno snc**, elettroauto, officina meccanica, via Saluzzo 122, Pinerolo, tel. 0121.70.235, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Emme-Di**, via Papa Giovanni XXIII 57, San Mauro, tel. 011.822.38.24, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12 - 14/18.30.
- **Furber Michele**, officina autorizzata Fiat, corso Inghilterra 15, Susa, tel. 0122.62.622, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14/19, sabato ore 8.30/12.30.
- **Giuliano Paolo**, officina autorizzata Fiat, via Rossini 9, Vigone, tel. 011.77.11.500, aperto dal 1 al 23 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Il Gommista**, via Buzzi 26, Cuorgnà, tel. 0124.651.669, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12 - 14/18, sabato ore 8.30/12 - 14/17.

- **Italiano Francesco**, soccorso stradale, via Falebenelstelli 32, San Maurizio, tel. 011.527.82.59, aperto tutto agosto, dal lunedì alla domenica 24 ore su 24.
- **L'elektrodiesel snc**, riparazioni sistemi iniezione diesel, via Valime di Bologna 91, Moncalieri, tel. 011.641.678, aperto dal 1 al 18 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19.
- **Milano Motors**, via Sestiere 47, Moncalieri, tel. 011.60.60.647, aperto dal 1 al 18 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19.
- **Massa Trocè Pierangelo**, elettroauto, via Circonvallazione 70, Caselle, tel. 011.99.75.160, aperto dal 1 al 18 e dal 20 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, sabato dalle ore 8 alle 12.
- **Francesco**, autoriparazioni, elettroauto, via Villaverdiana 38, Alpignano, tel. 011.966.40.32, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12 - 14.30/19, sabato ore 8.30/12.
- **Moreno Alessandro**, autoriparazioni Fiat, strada Statale 26 46/48, Settimo Vittone, tel. 0125.658.402, aperto dal 1 al 9 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18, sabato ore 8/12.
- **Nuova Antononi snc di Valenza**, officina autorizzata Audi e Volkswagen, centro revisioni, via Rivaio 33, frazione Mappano, Borgaro, tel. 011.262.22.54, 011.262.42.87, aperto dal 1 al 18 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.30, sabato ore 8/12.
- **Officina Alta Romeo Di Argiro**, officina meccanica, via Abegg 53, Sant'Antonio, tel. 011.964.92.70, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Pepparello F.M. snc**, via delle Fabbriche 10, Vauda, tel. 011.925.16.01, aperto dal 1 al 18 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Pirone snc**, via Morando 56, Rivalta, tel. 011.909.19.51, 011.904.67.36, aperto dal 1 al 6 e dal 28 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.
- **Pepparello Carlo**, elettroauto, meccanica auto in camper, via Moirio 1, Volvera, tel. 011.98.57.676, aperto tutto agosto, lunedì - venerdì ore 8/12.30 - 14/19, sabato 8/12.30.
- **Sarino Benedetto srl**, ricambi, via Des Gesy 5, Pinerolo, tel. 0121.321.242, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14.30/19, sabato ore 8.30/12.30.
- **Scarabosio snc**, elettroauto, via Caselle 53/a, Lem, tel. 011.998.80.80, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12.30/14/19.
- **Vassas spa**, concessionaria, autoriparazioni, corso Ferrari 16, Chivasso, tel. 011.910.07.07, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 18, sabato dalle ore 8.30 alle 12.
- **Zehngian Antonio**, via Regio Parco 85, Settimo, tel. 011.69.52.120, aperto dal 1 al 11 e dal 18 al 29 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.

CARROZZERIE - Torino

- **Carrozzeria Gullino**, via Ragusa 25, Torino, tel. 011.311.48.97, aperto dal 1 al 18 e dal 25 al 29 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/13 - 14.30/19.30.
- **Carrozzeria Mondicor**, via Bussato 14, Torino, tel. 011.749.59.01, aperto dal 1 al 9 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Carrozzeria Sansonino**, carrozzeria, soccorso stradale, via Bottecchio 69, Torino, tel. 011.205.72.97, 011.267.667, aperto tutto il mese di agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18, sabato ore 8/12.
- **Gorda Snc**, via Lanzo 29, Torino, tel. 011.226.67.00, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/17.
- **Milcar srl**, carrozzeria, soccorso stradale 24/24, strada G.D. Drosso 102/a, Venaria, tel. 011.397.97.97, 011.347.3560, chiusa dal 10 al 28 agosto, aperto dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 15/19.
- **Nuova Cabota srl**, via Pio IV 151, Torino, tel. 011.616.384/5, aperto l'1 agosto e dal 25 al 29 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19.
- **Poliziano**, via Poliziano 27, Torino, tel. 011.855.686, aperto dal 1 al 9 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.

Provincia - Torino

- **Autocarrozzeria Fabbri Giacomo**, strada Pogliano 17, Montanaro, tel. 011.919.26.21, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12.30 - 14.30/19.30, sabato ore 8/12.30.
- **Autocarrozzeria La Salla Autosoccorso**, soccorso stradale, officina meccanica, carrozzeria, via La Salla 44, Grugliasco, tel. 011.78.38.44, soccorso stradale aperto tutto agosto, dal lunedì alla domenica 24/24, carrozzeria e meccanica aperta dal 1 al 18 e dal 18 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Autocarrozzeria Prato**, via Pellosveto 11, Oulx, tel. 0122.83.11.34, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 7.30/12.30 - 14/19.30, sabato ore 7.30/12.30 - 14/18.30.
- **Autocarrozzeria Stella**, via Arco 40, Strambino, tel. 0125.711.554, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Camillo**, carrozzeria mezzi agricoli, via Europa 10, Borgone di Susa, tel. 011.964.17.18, cell. 349.55.95.810, aperto tutto agosto escluso festivi, dal lunedì al venerdì ore 8/20, sabato ore 8/15 continuato.
- **Capasano**, via Rave 20, Rivoli, tel. 011.958.63.13, aperto dal 1 al 18 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12.30 - 14/19, sabato ore 8/12.30.
- **Carrozzeria Druento**, via Meucci 10, Druento, tel. 011.954.14.16, aperto dal 1 al 14 e dal 25 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8.30/12.30 - 14.30/19, sabato ore 8.30/12.30.
- **Carrozzeria Pradolza**, via Baitello 3, Moncalieri, tel. 011.665.02.30, aperto l'1 agosto e dal 25 al 31 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19.
- **Chirani Carrozzeria**, strada Carignano 45/3, Moncalieri, tel. 011.64.16.76, 011.64.51.68, aperto dal 1 al 18 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/18.30, sabato solo ufficio ore 8/12.
- **La Rosa Domenico**, via Abegg 56, Borgone di Susa, tel. 0122.96.46.144, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Miragone sas**, via Acqui 77, Rivoli, tel. 011.957.35.66, aperto dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19.
- **Nuova Carrozzeria Antonini di Palermo A.**, via Milano 26, Settimo, tel. 011.800.44, aperto tutto agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.
- **Pedini Antonio Gianfranco**, frazione Vernetto 24/b, Chianocco, tel. 0122.647.366, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 30 agosto, dal lunedì al venerdì ore 8/12 - 14/19, sabato ore 8/12.

ELETTRICISTI - Torino

- **Conservini Leonardo**, corso Pasquini 239, tel. 339.678.30.76, aperto tutto agosto.
- **D.M.C.**, impianti elettrici, manutenzione computer, via San Remo 3, Torino, tel. 011.317.40.41, 335.608.58.10, aperto dal 1 al 13 e dal 18 al 31 agosto.
- **Elettrosistemi**, impianti elettrici civili-industriali, antihurt, automatismi, condizionatori, via Saluzzo 79, Torino, cell. 335.679.36.30, aperto tutto agosto.
- **G.P. Piolet & C. snc**, impianti elettrici civili-industriali, via Serravallo 126/c, Torino, telefono 011.779.28.10, 012.72.18.68, cellulare 348.900.33.70, 348.411.60.37, aperto dal 1 al 13 e dal 18 al 31 agosto.
- **LEC.I.A.T.**, impianti elettrici, antihurt, via Cherubini 9, Torino, tel. 011.280.365, cell. 335.653.23.85, aperto tutto agosto.
- **Iorlino Salvatore**, ditta Lem, impianti, via Saluggia 17, Torino, tel. 011.220.42.95, cell. 339.648.34.07, aperto dal 18 al 30 agosto.
- **Isidoro Yalita Torsini**, installazione manutenzione e riparazione impianti elettrici, via Rocca De Balzi 33, Torino, tel. 338.796.96.90, aperto dal 18 al 17 agosto.
- **I.S.I.E.**, impianti elettrici, via Bottecchio 26/d, Torino, tel. 011.205.24.71, cell. 348.403.65.33, aperto dal 1 al 9 e dal 18 al 30 agosto.
- **Led Impianti**, impianti elettrici, via Scalo 22, Torino, tel. 011.220.42.95, cell. 339.648.34.07, aperto dal 18 al 30 agosto.
- **Linea Garzanti di Lupo C.**, impianti elettrici, via Romagnolo 40, Torino, tel. 011.741.30.53, aperto dal 1 al 22 agosto.
- **Massimo spa**, vendita materiale elettrico, via Novara 112, Torino, tel. 011.233.95.11, aperto tutto agosto.
- **P.R. Impianti Elettrici**, impianti elettrici, climatizzatori, strada della Pronda 52/99, Torino, tel. 011.256.605, cell. 339.359.66.26, aperto tutto agosto.
- **Garzanti**, impianti elettrici, sistemi di sicurezza, via Taranto 208, Torino, tel. 011.204.746, cell. 333.167.07.12, aperto tutto agosto.

- **Sa.Pi. snc**, impianti elettrici, via Aosta 6, Torino, tel. 011.92.79.632, aperto tutto agosto.
- **Serino Impianti**, impianti elettrici, antihurt, tv, rilevazione fumi, via Negarville 31/b, Torino, tel. 011.391.31.61, cell. 348.796.69.83, aperto dal 1 al 11 e dal 25 al 29 agosto.
- **S.L.A. di Vinella**, impianti elettrici, climatizzazione, via Saluzzo 53/b, Torino, tel. 011.667.469, cell. 335.204.483, aperto dal 1 al 10 e dal 18 al 31 agosto.
- **S.L.A. di Sergi Santo**, impianti elettrici, strada del Cascinotto 135, Torino, tel. 338.616.36.26, aperto tutto agosto.
- **Zippo Impianti Elettrici**, installatori impianti elettrici civili e industriali, via Vigiani 87/8, Torino, tel. 011.317.05.03, cell. 360.66.73.22, aperto dal 1 al 10 e dal 18 al 31 agosto.

Provincia di Torino

- **Abbi Adalberto**, impianti elettrici, via Borgata Cousanz 2, Omb, tel. 0122.852.185, aperto tutto agosto.
- **A.L.C. Impianti di Catalano**, impianti elettrici, cancelli antihurt, via Della Croce 47, Collegno, tel. 011.415.06.33, cell. 335.694.13.64, aperto tutto agosto.
- **A.s.p.**, impianti elettrici, via Baitello 12, Orbassano, tel. 011.903.57.56, cell. 347.84.16.095, 393.50.65.613, aperto dal 1 al 18 e dal 18 al 29 agosto.
- **Arena Wm Impianti Elettrici**, via Monti 9/b, tel. 011.947.11.28, aperto tutto il mese di agosto (escluso festivi).
- **Bietti di Bartolillo**, impianti elettrici civili e industriali, via Olmo 39, Bussoleno, tel. 0122.499.93, aperto tutto agosto.
- **Calderia di Tachis G.F.**, impianti elettrici, via Indipendenza 15/c, Poirino, cell. 328.263.71.15, aperto dal 10 al 24 agosto.
- **Chieppa Giovanni**, impianti elettrici, via Pirandello 2, Moncalieri, tel. 011.621.494, cell. 335.59.42.42, aperto dal 1 al 9 agosto.
- **De-Pori snc**, impianti elettrici, via San Rocco 32/bis, Castelrosso (Chivasso), tel. 011.917.14.50, cell. 339.625.49.15, aperto dal 25 al 31 agosto.
- **Edison snc**, impianti elettrici, strada Torino 462, Chivasso, tel. 011.911.69.35, cell. 393.264.51.63, aperto dal 1 al 30 agosto.
- **Electric System**, installazioni elettriche, civili, via Stefano 7, Chieri, tel. 011.972.34.12, aperto tutto agosto.
- **Electro System**, impianti elettrici, automazione civile e industriale, via Stupinigi 61/1, Vinovo, tel. 011.96.24.901, cell. 338.859.41.54, 348.511.63.15, aperto dal 25 al 30 agosto.
- **Electronic Service snc**, impianti elettrici, riparazioni, via Ferraris 49, Chivasso, tel. 011.911.34.26, cell. 328.65.32.597, aperto dal 25 agosto al 10 settembre.
- **Ela Beta Elettrica**, impianti elettrici ed elettronici, via Cappelletta 19/a, Lauriano, tel. 011.918.71.81, cell. 333.522.99.10, aperto tutto agosto.
- **Elettroimpianti C.M.M.**, impianti elettrici civili e industriali, via Trieste 106, Volpiano, tel. 011.995.55.10, aperto dal 1 al 9 e dal 17 al 30 agosto.
- **Elettrosistemi sas**, impianti elettrici, automazione cancelli, via Verdi 2, Poirino, tel. 011.945.20.89, cell. 335.594.66.21, aperto tutto agosto.
- **Elettro Soluzioni snc**, impianti elettrici e climatizzatori, via Sal, via Di Vittorio 11/c, Settimo, tel. 011.997.60.97, cell. 349.18.77.736, aperto tutto agosto.
- **Elio Delorero**, impianti elettrici, antihurt, antincendio, via Canale Doves 12, Coazze, tel. 011.908.47.07, cell. 335.677.763, aperto tutto agosto.
- **Elte.Ca. snc**, impianti elettrici, automazioni industriali, via Somala 41, Moncalieri, tel. 011.606.48.00, cell. 348.22.47.352, aperto tutto agosto.
- **Garzanti Giuseppe**, impianti elettrici, via Arduino 120, Ivrea, tel. 0125.45752, cell. 347.890.32.05, aperto tutto agosto.
- **Giam Impianti Elettrici e di Sicurezza**, via Trieste 1, Volpiano, cell. 347.521.75.01, aperto dal 1 al 10 e dal 20 al 31 agosto.
- **G.S.I. di Giustetto**, impianti civili e industriali, borgata Servali 1, Case Sparse, Pinerolo, cell. 335.265.20.74, aperto tutto agosto.
- **I.L.T. snc di Piolet A. & C.**, installazione e manutenzione impianti elettrici e telefonici, via Verdi 45, Collegno, telefono 011.41.52.44, cellulare 338.719.96.99, aperto dal 1 al 18 e dal 25 al 29 agosto.
- **Ima di Marilongo**, impianti elettrici, via Giaccone 18, Coazze, tel. 011.93.49.475, cell. 335.56.33.088, aperto tutto agosto.
- **Impianti Elettrici di Tota G. & C. snc**, installazione impianti elettrici, civili e industriali, corso Torino 87/a, Fenera di Bugnigera Alta, tel. 011.934.81.46, aperto tutto agosto.
- **Lo Impianti sas**, installazione impianti elettrici civili e industriali, via Acqui 4, tel. 011.959.47.17, aperto tutto agosto.
- **L.M.A.s. snc**, impianti elettrici, via Trepolo 10, Moncalieri, telefono 011.606.16.70, aperto tutto il mese di agosto.
- **Mg. Impianti**, elettricista, automazioni, antihurt, strada del Pardo 19, borgata Gap, Pomarico, tel. 0121.81.71.09, cell. 348.873.0149, aperto tutto agosto.
- **Modica sas**, impianti elettrici, piazza Trieste 4, Chieri, tel. 011.941.45.67, cell. 333.656.35.63, aperto dal 1 al 29 agosto.
- **Molon Franco**, impianti elettrici, via 385, Ivrea, tel. 0125.631.811, cell. 347.250.25.60, aperto tutto agosto.
- **Negolo Fas Antonio**, impianti elettrici, località Molade B/c, San Carlo, tel. 333.968.63.10, aperto tutto agosto.
- **Nicoletti Antonio**, impianti elettrici, antenne tv e sat, automatismi, antihurt, via Ceresole 1, Settimo, telefono 011.897.29.82, cellulare 335.530.15.42, aperto dal 1 al 9 agosto e dal 1 al 30 agosto.
- **New Electrical**, impianti elettrici e manutenzione civile e industriale, via Fornace 21, tel. 011.935.135.35.24, aperto tutto agosto.
- **P.A.L. snc di Paglietta Ivan**, impianti elettrici, tv, automazione cancelli, via Pave 3, Sestriere, tel. 0122.77.230, cell. 338.814.77.76, aperto tutto agosto.
- **Perron Gianfranco sas**, impianti elettrici, via Tourn 5, Chiomonte, cell. 339.820.29.15, aperto dal 1 al 13 agosto.
- **Petrucchi Elettromeccanica**, impianti elettrici, via Mappano 30/b, Borgaro, tel. 011.470.25.23, aperto dal 1 al 18 e dal 18 al 30 agosto.
- **Pinnetti Giuseppe**, impianti elettrici, strada della Rosa 35, Chieri, tel. 011.942.61.47, cell. 339.309.60.51, aperto dal 1 al 25 agosto.
- **Pi. Ruzza Paolo**, impianti elettrici, climatizzatori, via Vittorio Emanuele 10, Glavetto, tel. 011.936.33.54, cell. 338.561.71.79, aperto dal 1 al 14 e dal 25 al 29 agosto.
- **P.L.V.**, riparazioni, costruzioni impianti elettrici, via Praglia 26, Chiusa San Michele, tel. 011.963.25.03, cell. 347.40.15.758, aperto tutto agosto.
- **Rogier Massalini**, installazione manutenzione impianti elettrici, borgata Bassa Mesera 1, Mesera di Susa, tel. 328.261.98.28, aperto tutto agosto.
- **Rago Antonio**, via Carrera 3, Moncalieri, tel. 011.992.51.44, cell. 338.71.84.333, aperto dal 1 al 12 e dal 1

ATENEI IN FILA IN UNA CHE SUSCITATO COLTE POLLARICO



Tra Politecnico e Università si rinnova l'antico rapporto di collaborazione

Politecnico e Università impegnate a esaminare i siti per l'inceneritore

Saranno il Politecnico e l'Università di Torino ad esaminare, rispettivamente, gli aspetti tecnico-ambientali e quelli territoriali dei tre siti (Gerbido, Strada francese e Volpiano) individuati per la costruzione del termovalorizzatore e dei quattro siti (due a Montanaro, Foglizzo e uno a Torrazza) in lizza per la costruzione della discarica, impianti che dovranno servire i 51 Comuni dell'area Sud-Est della provincia di Torino, capoluogo compreso, per un totale di circa un milione 250 mila abitanti. Il primo contratto è stato firmato lo scorso 23 luglio da Fabrizio

Zandonati, presidente di Trm, Trattamento rifiuti metropolitani, la società che ha il compito di progettare, costruire e gestire gli impianti per il trattamento dei rifiuti, e dal rettore Politecnico, Giovanni Del Tin. Vi si discute l'inizio di collaborazione mirata a fornire a Trm, partendo dalle informazioni del Programma provinciale dei rifiuti, la valutazione degli impatti. Saranno presi in considerazione il carico ambientale pregresso, l'aspetto urbanistico e territoriale, le emissioni convogliate del camino, l'idrogeologia, l'impatto visivo, il recupero energetico, la viabilità, la vicinanza con industrie a rischio. Dice Del Tin: «Sono quattro i dipartimenti Politecnico coinvolti nell'operazione: Georisorse, territorio, Ingegneria chimica, Energetica, Urbanistica e pianificazione territoriale, per un totale di circa 40 persone

operanti in otto settori specialistici». Aggiunge Zandonati: «I risultati conseguiti a Trm entro il 15 ottobre 2003, data dopo la quale si procederà ad effettuare la scelta definitiva del sito, fine anno». Ieri è stato firmato il contratto con l'Università di Torino, rappresentata dal direttore del Dipartimento di scienza della terra, Giulio Pavia. Analogamente al termovalorizzatore, anche per la discarica verranno esaminati gli aspetti tecnico-ambientali e territoriali che determinano gli impatti più significativi dell'impianto. «La scelta è coinvolgere Politecnico e Università - dice Zandonati - nasce dall'esigenza di ottenere valutazioni prettamente tecniche in tempi brevi: solamente due istituzioni come queste hanno le competenze e le risorse multidisciplinari per farlo».

IERI IL TRADIZIONALE VERTICE ESTIVO COL SINDACO CHIAMPARINO IN VALLE D'AOSTA

Barberis alla Camera di Commercio, c'è l'accordo

L'ex amministratore delegato della Fiat dovrebbe succedere a Pichetto

Giuseppe Sangiorgio

inviato a GRESSONEY ST. JEAN

L'accordo c'è. Lo annuncia Giuseppe Pichetto, attuale presidente della Camera di Commercio: il successore potrebbe essere Alessandro Barberis, ex amministratore delegato Fiat e Piaggio, oggi presidente degli industriali torinesi. «Intesa - chiarisce - solo con lui e per lui al vertice». La notizia arriva da Gressoney St. Jean, dove Pichetto, su invito dell'assessore municipale alla Cultura, Firenze Alfieri, ha partecipato al tradizionale pranzo di agosto con il sindaco Sergio Chiamparino, il vice presidente del Sanpaolo, Enrico Salza, Paolo Peveraro, collega di Alfieri nella giunta Chiamparino, intellettuali come Alberto Conte e Giuliano Soria che dal «Grinzane Cavour» ha collaborato alla riuscita dell'incontro conviviale (davanti all'ottocentesca casa Walser dell'ospite) con ottimi vini.

A Gressoney il presidente del Tribunale minorile, Paolo Vercellone (vicino di casa di Alfieri, nella valle del Lys), il capo gabinetto del sindaco Renato Cigliuti e la direttrice della Comunicazione di Palazzo Civico, Anna Martina, buona parte con rispettivi consorti. Così, fra un «Trionfo di involtini e di frittatine della valle», primo di raso rosso selvatico coperto di fonduta, un secondo rappresentato da coniglio con cavolo dell'orto, dolci locali e non, fra cui la «storta Jolanda» portata da Cigliuti e i tortellini al burro tipici di Gressoney, sindaco e presidente di uno fra i più grandi istituti di credito italiani, hanno parlato del futuro della città, bevendo ottimo dolcetto Einaudi e Barberis Bricco dell'Uccellone di Braida, arrivati da Grinzane, oppure il Piccone, un nebiolo biellese del Sella, portato dalla signora Chiamparino.

E, nel pomeriggio, mentre qualcuno si lasciava andare alla pennichella, il presidente della Camera di Commercio ha chiarito che da ottobre si aprono le procedure per la scelta dei nuovi vertici dell'istituzione di via Giolitti. «Se sarà Barberis ad essere indicato come mio successore - ha ribadito Pichetto - non ci saranno problemi, dopo 12 anni di servizio effettivo, resterò a Gressoney, occupandomi, per esempio, dell'infocamer, società consorzio di informatica (ne è già presidente), sede a Padova e a disposizione di tutte le Camere di commercio italiane per elaborare dati, in grado di fornire le cifre di 5 milioni 200 mila industrie in pochi giorni».

Parcheggi, i lavori in piazza Vittorio s'iniziano a ottobre. A gennaio il cantiere in piazza San Carlo

Parte della Galleria d'Arte Moderna sarà trasferita presso le ex Officine grandi riparazioni

Il sindaco ha annunciato che in autunno (fra ottobre e novembre) si apriranno i cantieri per il parcheggio sotto piazza Vittorio, mentre a gennaio partirà quello in piazza San Carlo. Precisando che il Comune sta elaborando il progetto per piazza Castello, in modo che, entro il 2005, ci sia un percorso unico di posti auto nel sottosuolo, da Porta Nuova a Palazzo Madama.

L'assessore Peveraro ha segnalato il futuro aeroporto di Casale come di scala di secondo livello. «Nei giorni scorsi - ha detto - la Sagat, insieme ad alcuni part-

ners, ha acquistato il 29 per cento delle azioni dell'aerostazione di Firenze ed è in procinto di duplicare l'operazione: Pisa, Bologna e Venezia».

Sul fronte Cultura, Alfieri e Chiamparino hanno commentato con favore l'ingresso del professor Conte, insieme con Alberto Nicoletti e i tre assessori alla Cultura di Città, Provincia e Regione, nel Comitato dei garanti del Salone del Libro. E il sindaco ha aggiunto: «Su invito del Rettore, sono andato sul ponte che sovrasta i lavori per il raddoppio della litorale, sul lato

di corso Castelfidardo. Da lassù, si può constatare come stia cambiando Torino, con i lavori sulla Ssina in parte conclusi, i cantieri per il metrò ed il passante ferroviario. Alfieri ha spiegato che le ex Ogr (Officine grandi riparazioni delle Ferrovie), in prospettiva, ospiteranno la Galleria d'Arte Moderna, dove, durante le Olimpiadi, nell'area già sistemata, verrà allestita la mostra delle sculture del Novecento». Infine, a settembre, ci sarà l'ultimo atto per dar vita alla fondazione del Museo Egizio.

L'assessore Peveraro ha aggiunto che, oltre alla presentazione, prevista per martedì, del progetto per sistemare definitivamente piazza San Carlo, a giorni partirà il secondo bando per la costruzione dell'hotel a cinque stelle di fronte al Caval d'Bronz. Con una novità: «La Provincia vuole vendere i suoi uffici di Lagrange, confinanti con il palazzo che si affaccia su piazza San Carlo, accordandoci l'amministrazione di Palazzo Cisterna, si potrebbe fare conto su un "pacchetto" unico».



Il parcheggio di piazza Vittorio Veneto: i lavori partiranno a ottobre, tre mesi dopo il cantiere in piazza San Carlo

GLI AMBULANTI SI SONO RITROVATI ALL'ALBA DAVANTI AI CANCELLI DELLA STRUTTURA: «QUESTA SCELTA CI DANNEGGIA»

Protesta dei contadini contro le «ferie» del Caat

Fino a settembre il centro alimentare chiude il sabato e la domenica

Patrizio Romano

E' guerra aperta al Caat. La decisione di chiudere al sabato e alla domenica il Centro Agroalimentare di strada dei Portoni a Grugliasco, da agosto a settembre, ha scatenato le ire di ambulanti e Coldiretti. E ieri, all'alba, hanno manifestato davanti ai cancelli. «Paghiamo per tutto l'anno e poi lo chiudono proprio nei mesi estivi in cui abbiamo la frutta e la verdura fresca da vendere - dice Luigi Giardino - Con questo caldo facciamo a conservarla? venerdì a lunedì?». E sembrano quasi rimpiangere il mercato di via Giordano Bruno.

«Ho regolarizzato quattro romeni per raccogliere i prodotti e poi chiudono il Caat per due giorni alla settimana - sbotta Bruno Bragardo - Nel

vecchio mercato lo si faceva solo a novembre e dicembre, quando il freddo rovinava la merce, ma adesso dopo due giorni è tutta da buttare». Sono neri di rabbia. «Chiediamo di poter lavorare ora che abbiamo i prodotti freschi - dice Mauro Viano - E di poterlo fare come i grossisti, perché anche noi paghiamo i cari il plateatico, l'ingrosso, il posteggio dei mezzi e per tutto l'anno, quando solo in questa stagione possiamo fare degli affari. Così ci rovinano».

Già, perché mentre loro protestano davanti ai cancelli, con bandiere e berretti, alcuni camion entrano nel Caat e si aprono, per qualcuno, sempre aperto - invece Carlo Gottero, presidente provinciale Coldiretti - I grossisti portano dentro i clienti. E noi fuori. Poi chiudere per rispar-



Un momento della protesta all'alba davanti al centro di Grugliasco

miare è ridicolo. Non è così che si pareggiano i bilanci: se proprio vogliono iniziano dallo stipendio del direttore e dai contenziosi». E le accuse finiscono qui. «Paghiamo caro per stare qui dentro e ci hanno messo in quella tensostruttura, bella esteticamente, dove però nevica d'inverno e piove tutto l'anno - viene nessuno a comprare - afferma Gottero - La devono rifare e collegarla a quella centrale».

E chiudere il Caat, per loro, significa sminuirlo e semmai ucciderlo. «Così si avvantaggiano i grossisti che hanno le piattaforme esterne - chi, come Carnagnola e Moncalieri, vuole aprire di proprie - aggiunge il presidente - Anche perché da Avigliana fino in Val d'Aosta i negozi la domenica vendono frutta e verdura fresca, a cosa mettono i negozi,

merca raccolta il giovedì e comprata al Caat il venerdì». La parola d'ordine, quindi, è: apertura tutti i giorni e per tutto l'anno.

Nel frattempo qualche negoziante, ignaro della chiusura, arriva. «E' vergognoso, è solo vergognoso - ripete Alberto Truccero, verduriere di Collegno - Ho un negozio da 46 anni ed è la prima volta che sento una cosa simile. Come è possibile chiudere d'estate quando la merce si rovina in poche ore. Così mi tocca andare ai grandi centri commerciali per avere un po' di frutta e di verdura, mentre i grossi distributori entrano nel Caat e comprano, di sabato e di domenica. Non è giusto. Ma c'è anche il rovescio della medaglia. Ho 50 casse di melanzane, pensavo di venderle - racconta Giovanni Zorzi - Ora non mi resta che buttarle via, mica resistono fino a lunedì». E la protesta della Coldiretti andrà avanti. Quella di ieri era solo la prima manifestazione. «Torino e la Provincia devono intervenire e subito - sibila Gottero - Non si possono far prevalere i piccoli e grandi egoismi di alcuni che hanno piattaforme esterne dove vendere, danneggiando i coltivatori e anche il Caat».

La toga dell'avvocato Vittorio Chiusano lo ha seguito anche nell'ultimo viaggio verso la tomba di famiglia, nel Santuario degli Angeli a Cuneo. Il grande penalista avrebbe compiuto 75 anni martedì

Nino Pietropinto

Spruzzi di rose bianche e orchidee lambiscono la bara, sopra c'è la sua toga. Vittorio Chiusano riceve l'ultimo saluto nella chiesa di San Massimo. Ci sono amministratori, politici, i vertici Fiat, giudici e tanti avvocati. Sono venuti a rendere omaggio al grande penalista, all'uomo di sport che amava tanto la Juve, unica grande assente. Alle 10 quando il feretro arriva dallo studio di via Bligny, da dove è stata allestita la grande folla ad attendere sul sagrato. L'amministratore delegato della Fiat Giuseppe Morchio, l'avvocato Grande Stevens, il governatore Ghigo, il sindaco Chiamparino, la presidente della Provincia, Bresso, Diego Novelli, i giudici Caselli, Maddalena, Laudi, Barbuto, il questore Poli. E c'è il suo grande amico Giampiero Boniperti (abbiamo la stessa età.



Che rimpianto per me». Ci sono le corone della Juve, del Toro, dell'Inter. Sulle scale lo attendono i tre ultimi presidenti degli avvocati torinesi, Sorrentino, Zancan e Rossomando, un gruppo folto di colleghi. Celebra la padre Co-

stantino, un amico di famiglia, Ed è tanto atteso anche il fratello di Chiusano, Niccolò, che legge poche righe da una lettera di San Paolo e si rivolge con tenerezza ai nipoti, a Filippo, Francesco e Anna, i figli di Vittorio, «che sapranno essere

degni di lui grande padre, meraviglioso fratello». Padre Costantino ricorda il Chiusano uomo «con un cuore grande così», l'uomo schivo, quello che un giorno non per far felice un ragazzino siciliano, di Sciacca, molto malato, tifoso della Juve, gli

regalò una tuta della squadra. E il piccolo chiese di sepolto con quella tuta. Incontrai Vittorio in piazza Carina, gli raccontai che il ragazzo era morto e quella fu l'unica volta che lo vidi piangere».

Il presidente dell'Ordine forense Rosomando ricorda il Chiusano «grande avvocato, che ha lavorato con rigore, passione, grande della professione e quel tema di indipendenza che è tema di scontro con potere».

A novembre del prossimo anno Chiusano avrebbe raggiunto il traguardo di 50 anni di professione. Poi la chiesa da un brivido, l'emozione bagna molti volti quando parla Luigi Chiappero, uno dei «giovani» dello studio. «Gigi è un avvocato che fa anche il sindaco, è abituato alla platea, a parlare in pubblico. Ieri la commozione lo ha travolto, lo ha scosso, la morte del maestro ha lasciato il se-

gno nei giovani dello studio. «Grazie per averci consentito di starle vicino - ha mormorato -, grazie per averci insegnato che l'avvocato è una parte che sa resistere nella bufera, grazie per i consigli, per i suoi rimproveri che ci hanno fatto crescere, per il giovanile entusiasmo. I giovani dello studio mi hanno detto di dirle grazie». La voce Chiappero è solo più un sussurro, ma lui sta parlando a Chiusano che li ha a due passi. E guarda con affetto davanti a tutti Anna, la più giovane dei figli di Chiusano, sua giovane collega dello studio, che accanto alla madre Elena non riesce a trattenere le lacrime. Mentre i fratelli Filippo e Francesco sembrano farsi coraggio a vicenda, sempre a piedi, lo sguardo fisso sulla bara spoglia.

È giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la mia battaglia, ho terminato la mia corsa. Ora mi resta solo la

corona di giustizia che il Signore mi consegnerà» legge il celebrante. Poi la messa finisce, la bara parte per il Santuario degli Angeli di Cuneo dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Sul sagrato restano in tanti a guardare il carro che si allontana tra due ali di folla. Gian Paolo Zancan mormora: «Resterà nella storia dell'avvocatura tra i grandi, dissimili, uno straordinario innovatore dell'oratoria forense perché ha trasformato la retorica di tempo in uno stile nuovo per logica geometrica e razionalità». Attorno i colleghi assentono. Cosimo Palumbo, giovane presidente della Camera penale (ieri c'erano i rappresentanti dei penalisti mezza Italia): «La nostra Camera l'ha creata lui 30 anni fa. Ci lascia un vuoto incolmabile, faremo di tutto per onorare la sua memoria proseguendo sulla strada per l'affermazione dei principi che lui ha insegnato. Grazie Vittorio».

L'ADDIO AL MAESTRO DEL DIRITTO: «HA SAPUTO RINNOVARE LA TECNICA ORATORIA NEI TRIBUNALI»

Ieri l'ultimo saluto all'avvocato Chiusano

Legali da tutta Italia, tanta commozione in chiesa durante il ricordo dei colleghi

Ai funerali presenti amici, vertici Fiat uomini politici rappresentanti delle istituzioni Boniperti: avevamo la stessa età, mi lascia un grande rimpianto

OCCHIO AI PREZZI!

Da Giordano Arreda
qualità e **GRANDI AFFARI**
per tutti!

SCONTI
fino al 50%

FINANZIAMENTI
a tasso zero

A PARTIRE DA
50 € al mese

Su tutti gli arredamenti esposti, in pronta consegna!



**Giordano
arreda**

“Il migliore mobilitificio del Piemonte.”

Lo dicono, dal 1947, 144.000 clienti soddisfatti. Più uno.



Venite ■ trovarci a Feletto Canavese (TO) in via Circonvallazione 30
(18° km della s.s. 460 per Ceresole Reale oppure autostrada TO-AO uscita S. Giorgio).
Tel. 0124 490 586/561 - giordarr@aries.it - Chiuso il lunedì mattina
Aperto tutte le domeniche e i festivi - ~~Sabato~~ ■ domenica orario ~~continuo~~
Ma se potete venire in settimana potremo conoscerci meglio.

VENTIQUATTRORE



IL TEMPO

Condizioni di tempo stabili per questo fine settimana ed inizio prima settimana di agosto per l'instaurarsi di un'alta pressione continentale che determina un flusso di correnti fresche orientali lungo la dislivale alpina. Mentre la gente è al mare e ai monti avremo in città e pianura piemontese temperature elevate, cielo soleggiato e serali lungo i rilievi. Totale pioggia luglio 2003: mm 32,2; luglio 2002 mm 116,3. Soleggiato ieri a Torino con 34,4 di massima, 20,3 di minima, 33% di umidità alle ore 14. Bello anno fa con 28,2 di massima, 16,5 di minima e 41% di umidità.

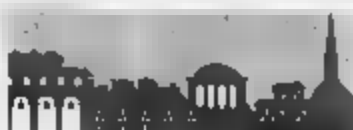
L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dall'Arpa per conto della Provincia di Torino

Valori limite per la protezione della salute umana. DM 2 aprile 2002. N. 60

CO	NO ₂	PM10	C ₆ H ₆	O ₃	SO ₂
Monossido di carbonio	Diossido di azoto	Polveri sottili	Benzene	Ozono	Solfuro di zolfo
Valore medio	Valore massimo orario	Media giornaliera	Media giornaliera	Valore massimo orario	Valore massimo orario
10 mg/m ³	200 µg/m ³	50 µg/m ³	10 µg/m ³	180 µg/m ³	350 µg/m ³
1,3	150	41	2,8	136	5

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): strada San Mauro 179; via Garibaldi 26; via Frejus 41; via Asinari di Bemezzo 134; San Secondo 46; via Rivalta 55/D; via Giolitti 7/C; corso Regio Parco 36 bis/B; via Foligno 69; corso Orbassano 216; corso Maroncelli 28; corso Giulio Cesare 118; U. Sovietica 397. Di notte (19,30-9): piazza Massaua 1; via Nizza 65. Di sera (19,30-22,30): via Foligno 69. Aperta 24 ore: Venaria, via Leonardo da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.



LA MIA CITTA' La lunga siccità ha accentuato il problema della pulizia dei fondali: «In queste condizioni sarebbe ideale intervenire»

«Emergenza alghe» per il Po Il Comune: non spetta a noi dragare il fiume

Alessandro

Cosa aspettano a pulire il Po? Perché non provvedono prima che il fiume si trasformi definitivamente in una cloaca maleodorante? Sono alcune delle segnalazioni arrivate negli ultimi giorni in redazione. Proteste fondate, come chiunque avrà modo di constatare passeggiando lungo il corso del fiume: la superficie dell'acqua è quasi del tutto invasa da un tappeto di alghe verdastre ben radicate sul fondale che sta rendendo la vita sempre più difficile non solo ai canottieri in allenamento sul Po ma anche alle famiglie di tre tradizionalmente presenti. Ecco il problema. Ed è un problema da sottovalutare, alla luce di implicazioni non soltanto di carattere estetico. La parola chiave è «eutrofizzazione»: cioè la privazione di ossigeno nelle acque alla quale il proliferare delle alghe marcescenti fornisce un contributo fondamentale. Colpa dell'aumento delle temperature registrato negli ultimi mesi, d'accordo. E della siccità: la diminuzione della portata del fiume, infatti, favorisce il deposito di sedimenti e provoca l'aumento nella concentrazione degli inquinanti responsabili dell'aumento esponenziale delle alghe. Colpa anche, sostiene più di un cittadino, del fatto che nessuno si prende la briga di tamponare il fenomeno con una salutare opera di pulizia. I sistemi, si sa, ci sarebbero.

Quello che invece non si sa, o non riesce a sapere, è a quale ente compete la pulizia del Po come di tutti i fiumi italiani: grandi o piccoli. Le regioni chiamano in causa i Comuni. E i Comuni che fanno? Rimandano la palla alle regioni. Torino ed il Piemonte non fanno eccezione. Salvatore De Giorgio, direttore regionale della pianificazione delle risorse idriche, è inequivocabile: «Asportare le alghe non serve a nulla. Bisogna intervenire preventivamente, con periodici interventi di dragaggio del fondale. Il discorso riguarda in particolare il tratto cittadino del fiume, compreso fra due dighe che lo hanno trasformato in una specie di vasca dove l'acqua scorre più lentamente del dovuto, e vale specialmente in questi tempi di magra.

La diminuzione della portata idrica favorisce il deposito di sedimenti

«A noi tocca garantire soltanto la navigabilità» dicono a Palazzo Civico

Il periodo sarebbe ideale. Vada per il dragaggio, allora, chi spetta? Ai Comuni, previa nostra autorizzazione. La Regione, infatti, si occupa di altre cose: ad esempio la messa in sicurezza sul fronte idrogeologico. Peccato che Palazzo Civico la pensi diversamente. «A noi compete garantire la navigabilità del fiume,

di questi tempi pesa per carenza di acqua, e la sicurezza dei ponti», replica l'ingegnere Biagio Burdizzo, direttore della Divisione comunale Ambiente e Mobilità. Anche gli interventi di movimentazione del fondale appaltati dal Comune, spiegano dagli uffici competenti, «finalizzati esclusivamente a migliorare

la navigabilità del Po. Infatti dal fondale viene portato via nulla: più semplicemente, i sedimenti che si accumulano lungo le sponde vengono prelevati con escavatori e rigettati a centro alveo. Il che favorisce indirettamente il deflusso delle acque, ma solo fino a un certo punto: rispetto al dragaggio vero e proprio ne passa. Resta la curiosità sapere a chi compete liberare il nostro corso d'acqua dal deposito di sedimenti (e quindi alghe) che la canalizzazione del fiume nel tratto urbano moltiplica a dismisura. Alla Regione, al Comune (volendo complicare il quadro) al Magistrato del Po? Una cosa è certa: in assenza di chiarimenti il fiume è di tutti e di nessuno. E si vede.



La presenza di alghe favorisce il processo di eutrofizzazione del Po: in pratica l'acqua è privata dell'ossigeno

«Un po' di buon senso eviterebbe le alluvioni»

La battaglia dell'assessore di Moncalieri: nessun ente autorizza la pulizia



L'Assessore all'Ambiente di Moncalieri Franco Ghione

Peggio

«Un tempo i nostri vecchi approfittavano di questi periodi per ripulire i corsi d'acqua. Oggi gli enti che dovrebbero provvedere al controllo dei fiumi e dei torrenti se ne stanno immobili, senza sfruttare i vantaggi della siccità della bella stagione».

L'assessore all'Ambiente del Comune di Moncalieri, Franco Ghione, funzionario dell'Arpa, allarga le braccia di fronte ai cumuli di legname ammassati contro le guglie dei quattro ponti sul Po, che dividono in due il territorio della città. Parla di mancanza di programmazione e di «miopia gestionale», e di buon senso legato alla tutela dell'ambiente.

Il grande fiume scorre lento sotto le arcate: molti punti il letto sassi affiora in superficie, formando piccoli isolotti. Su alcune lingue di sabbia e ghiaia, solitamente sommerse dall'acqua, ci si può addirittura avventurare a piedi, perché il caldo e la siccità le hanno trasformate in banchine compatte come il cemento. Lungo le sponde ci sono detriti, rifiuti, grovigli di rami, tronchi e rovi, trascinati dalla corrente durante le piene invernali. «Ecco, i nostri vecchi, che erano più

«I nostri vecchi, che erano più saggi di noi, sfruttavano i mesi estivi per mettere in sicurezza il fiume e i corsi minori»

saggi noi, sfruttavano i mesi estivi per mettere in sicurezza il fiume e i corsi minori. Così evitavano tanti disagi, riducendo gli effetti delle inondazioni».

La proposta dell'assessore all'Ambiente è semplice. «Con il livello dell'acqua così basso - afferma Ghione -, basterebbero pochi camion e qualche escavatore per sistemare i punti critici, asportando i sedimenti rilesati negli anni dalla corrente: sia nell'alveo del Po, sia nel Sangone. In più si risparmierebbe un mucchio di denaro». E aggiunge: «Certo, dragare il fondo limaccioso e sabbioso costa, e le imprese che fanno questo tipo di interventi si fanno pagare. Ma con un minimo di programmazione si potrebbe sfruttare

l'occasione della siccità per avviare i lavori, senza dover aspettare per forza l'autunno, quando le operazioni sono più difficili e dispendiose».

Gli enti che dovrebbero programmare e finanziare questi interventi sono il Magistrato del Po-Aipo, l'Autorità di Bacino. Scandali, arresti, inchieste della magistratura hanno stravolto gli uffici torinesi del Magistrato, la cui sede si trova a Moncalieri, in un edificio che si affaccia sul fiume.

«Chi decide? Non ci sono interlocutori: nessuno è in grado dare spiegazioni», dice. Dalle finestre del quartier generale, setacciato nei mesi scorsi dagli uomini della Finanza, si possono vedere i ponti, le guglie, i detriti.

Perché il Comune non sollecita la pulizia? «Certo, lo faremo ma in realtà sarebbe necessario. Gli uffici competenti dovrebbero mettersi in moto autonomamente, senza attendere le richieste dei Comuni. In fondo quello è il loro compito». Invece concede le autorizzazioni, salvo poi rilanciare le immane polemiche quando ci si troverà a fare i conti con le alluvioni che anche nella del Moncalieri hanno provocato, nel recente passato, danni ingenti.

LE TELEFONATE

PALETTI DISSUASORI. «In via San Francesco d'Assisi i paletti dissuasori per la sosta, sono stati tutti divelti. Le macchine parcheggiano liberamente senza pagare non essendoci la zona blu e i vigili vedono mai».

PARCHI VALENTINO. «Il parco del Valentino, una grande schifezza. Stiamo osservando nelle riprese per il giro di Francia, il lungo Senna. Noi purtroppo abbiamo ora una "lunga porcata". In compenso faremo volare gli extra comunitari, le persone che lo stanno mandando in rovina».

VIA GOITRE. «Abito da anni in via Goitre. Questa strada non è mai stata asfaltata».

PULIZIA STRADA. «L'iniziativa di tenere pulite le strade intorno ai cantieri della metropolitana non si potrebbe estendere in altri punti della città? In via Barletta, Siracusa e Castelgomberto dal gennaio 2001 è interessata da lavori di costruzione due parcheggi sotterranei. Sporizia, polvere e rumore sono diventati insopportabili».

PANCHINE. «Siamo un gruppo di anziani che desiderano avere delle panchine in via delle Primule e 28. Qualcuno può accontentarci?».

GIARDINI. «I giardini Balbo sono una indagine, tappezzati di siringhe e bottiglie e adibiti per buona parte della giornata a dormitorio».

STRISCE PEDONALI. «A causa del traffico intenso tutte le ore, sarebbero indispensabili due strisce pedonali in via Filadelfia tra via Tripoli e corso Orbassano».

PARCHEGGIO VIETATO. «In corso Moncalieri, nei pressi della passerella sul Po, c'è un'area con carico e scarico per i camper. E' diventato parcheggio per gioratri. I vigili, più volte interpellati, mi hanno invitato ad andare altrove».

SVOLTA. «Sarebbe urgente disciplinare la svolta a sinistra al fondo di via Maria Mazzarello all'incrocio con via Veglia. E' troppo breve il tempo per girare».

IL BLOCCO A SORPRESA DEL CAVALCAVIA DI CORSO SOMMEILLER HA SCATENATO LA POLEMICA

«E' meglio chiudere e partire per le vacanze»

I commercianti di via Sacchi ostaggio dei cantieri: di qui non passa più nessuno

«Sì è vero, andremo in ferie, ma per dispersione: tanto in Sacchi non viene più nessuno». Venerdì 1° agosto, da strada in disarmo. E' la via Sacchi stretta fra l'imbuto di Porta Nuova in attesa del metrò, il restringimento della carreggiata per far posto alla linea 4, e - ultima in ordine di apparizione, ma per questo meno dannosa - la chiusura a sorpresa del cavalcavia di corso Sommeiller. Risultato? Per arrivare al negozio di via Sacchi - o, problema maggiore, a una residenza - bisogna sottoporsi a un estenuante gioco dell'oca che fa tappa forzata di fronte al cantiere di Porta Nuova e in via San Secondo conosce, anche ad agosto, il «brivido» della coda che procede a passo d'uomo.

«Non avevamo scelta», lamenta l'assessore alla Viabilità Maria Grazia Sestero - se vogliamo che Torino abbia il metrò e una linea tranviaria come la 4,

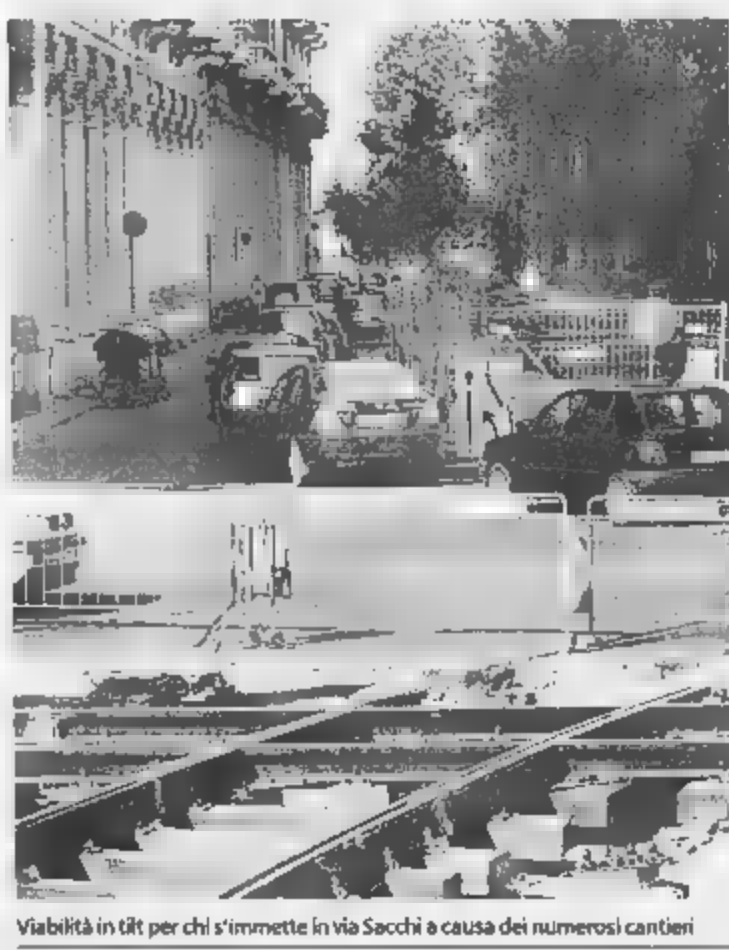
L'assessore Sestero: «Non avevamo scelta se vogliamo che Torino abbia il metrò e una linea tranviaria come la 4»

non potevamo che concentrare i lavori nell'unico mese in cui la città si svuota. Sarà, ma intanto, per il momento, a svuotarsi sono soltanto i negozi di via Sacchi mentre precipita anche il tasso di pazienza di quei residenti che non riescono neppure più a imboccare con la loro auto i portoni per parcheggiare in cortile. «Guardi - si lamentava ieri un abitante - ci hanno montato queste pareti in ferro e noi non possiamo più

«In questo spicchio di città le code si sprecano e lo shopping è sparito» dice il consigliere di maggioranza Altamura

neppure ad accedere ai garage». I negozianti, addirittura, dichiarano sull'orlo della chiusura (tre esercizi hanno già gettato la spugna) e, nonostante abbiano già ottenuto dal Comune gli sgravi fiscali richiesti, chiedono che l'ufficio Viabilità chiuda, almeno, tutte insieme, le vie di nostre vetrine. Fra i commercianti più arrabbiati - che si sono fatti sentire con il vicecapogruppo della Margherita Alessandro Altamura - il titolare del ristorante Gianfaldoni, quello del bar Tiffany e «Pianeta Pesca». Per il resto, quei portici della vecchia Torino sono teoria di serrande abbassate e immerse nel silenzio. Altamura promette che solleciterà l'assessore Sestero a partecipare a una nuova assemblea pubblica per cercare di limitare al massimo i disagi e le chiusure: «In effetti - dichiara il consigliere di maggioranza - mi sembra che in questo spicchio di città si sia messa un po' troppa carne al fuoco e la prova arriva dal fatto che, nonostante siamo ad agosto del triangolo compreso fra Porta Nuova, via San Secondo e via Sacchi le code di spicchio, mentre lo shopping precipita al minimo storico».

«Il cavalcavia - ribatte Sestero - andava chiuso per realizzare i lavori della linea 4, mi pare che ci fosse altro periodo al di là di agosto».



Viabilità in tilt per chi s'immerge in via Sacchi a causa dei numerosi cantieri

LA MIA CITTA'
011. 6568.531
011. 6568.252
011. 6568.205
(dalle 9 alle 19)

INTERNET
lamiacitta@lastampa.it

LETTERE A
«LA MIA CITTA'»
c/o La Stampa
Via Marengo, 32
10126 TORINO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

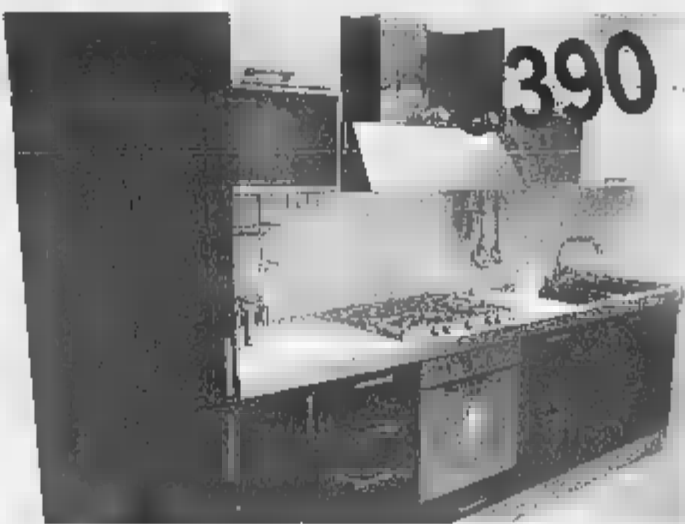
3 ANNI SENZA INTERESSI!

CENTINAIA DI CUCINE A PREZZI MAI VISTI! ANCHE IN PRONTA CONSEGNA

TAN 0% TAEG 0%



Tot. € 3.950,00



Tot. € 3.900,00



Tot. € 6.957,00



Tot. € 3.400,00



Tot. € 3.900,00



Tot. € 5.574,00



Tot. € 5.560,00



Tot. € 7.987,00



Tot. € 3.600,00

E IL RESTO LO PAGHI IN 3 ANNI SENZA INTERESSI!

LA DOMENICA Pomeriggio APERTI

LA DOMENICA Pomeriggio APERTI

ESTATE IN CITTA'

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
Fax: Giorno e Notte 011 65.68.439 e 011 66.39.036
E-Mail: giornonotte@lastampa.it



«LA VIA DEI LUPI» A BARDONECCHIA

Domani (ore 21), a Bardonecchia, nei pressi della Tur d'Amun, antico castello della signoria di Bardonecchia, l'attore Enzo Brasolin, leggerà brani dal libro «La via dei lupi» di Carlo Grande (edito da Ponte alle Grazie), con accompagnamento del duo Gabriella Brun, ghitarra e flauto, Roberto Fresia, organetto, tastiera, flauto voce, percussioni, che eseguiranno musiche medievali ed occitane. Carlo Grande presenterà la serata. Il libro è ambientato proprio sulle montagne di Bardonecchia, agli inizi del Trecento. Il titolo della serata è «Lettura sotto le stelle». Alla corte di François de Bardonecchia.

LE LEGGENDE ALPINE

Claudio Zanotto Contino (foto), il popolare che da alcuni anni giro le vallate per raccontare le leggende alpine in compagnia dell'inseparabile zisnella Geraldina, stasera alle ore 21.15, si esibisce davanti a Cà del Meist a Ceresole Reale. Alcuni racconti saranno ispirati alle cacce dei Savoia. L'appuntamento rientra nella terza edizione del GranParadisofestival. Da segnalare nel pomeriggio, sempre alla Cà del Meist dalle ore 15, il Gruppo di astrofili Rigel che accompagnerà il pubblico nell'osservazione del sole.

SOCIETÀ

La televisione? Me la faccio io

LISA PAROLA

La televisione, la faccio da... Leggi o non leggi sulle telecomunicazioni, la comunità si riprende parola e immagina.

Nate da esperienze del Nord Europa, oggi le televisioni della comunità o le street tv o gli open channel sono una realtà anche in Italia. A Torino, la Provincia, il Dams, Videogruppo e Zenit Arti Audiovisive hanno messo su un progetto comune: uno spazio televisivo sul web rivolto a cittadini, gruppi e associazioni che vogliono raccontare, con le immagini, le loro storie e quelle della loro città.

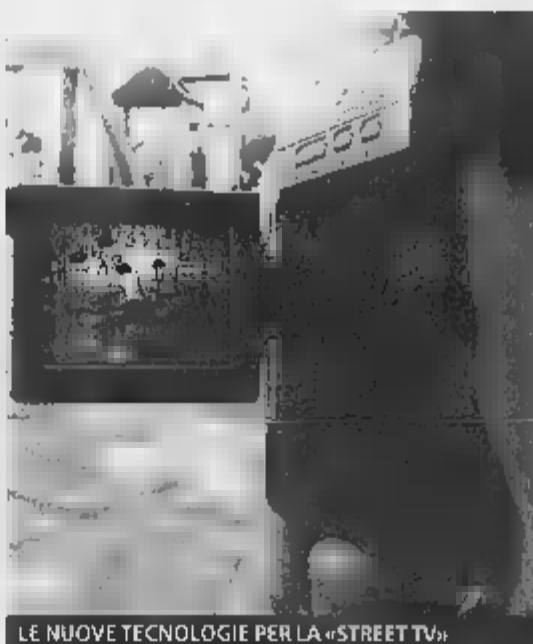
Da ottobre sull'emittente locale e sul sito internet www.provincia.torino.it, ogni giorno sarà trasmesso «Videopertorino»: mezz'ora di televisione realizzata dagli spettatori per vedere quello che i canali nazionali fanno vedere. Stufi di essere spettatori annoiati, i gruppi sociali decidono di diventare informatori attivi di

esperienze e situazioni, in attesa di una legge a favore del diritto all'esistenza delle microrealità dell'etere. A Torino, l'esperienza della televisione «dal basso» arriva rivisitata, corretta e soprattutto istituzionalizzata, ma il punto di partenza cambia: mezzi poveri e flessibili per trasmettere la voce e gli spazi vissuti e abitati dalla gente. Voci fuori dal coro che mettono in gioco, via etere, antenisti, programmatori informatici, studenti, videoreporter, montatori e altro.

Una voce alternativa per riprendere gli spazi d'informazione e che, in città, vede anche la partecipazione diretta delle istituzioni. Infatti, il Dams, con la sperimentazione di nuovi format tv legati al settore no profit e con la formazione di videoreporter sociali e la Provincia di Torino con iniziative di formazione e produzione rivolte alla scuola e al mondo ambientalista, hanno deciso di investire su uno spettatore attivo e pensante. Avvalendosi della disponibilità di Vi-

deogruppo e del supporto progettuale della Zenit Arti Audiovisive, «Videopertorino» costituisce la prima sperimentazione in Italia di open channel: un canale aperto che coinvolge i cittadini nel processo di produzione. A Torino una redazione, composta da studenti volontari, è coordinata dalla Media Agency, lavorerà, a partire da ottobre ad un palinsesto pensato e realizzato da voci diverse.

Il lunedì, con «Underground Tv», il mondo dei giovani racconterà se stesso, il martedì sarà di turno l'Università con «SpazioDams»: documentari a fiction prodotti dagli studenti. «Cronache dalla città che cambia» invece il titolo dello spazio del giovedì nel quale i cittadini racconteranno la loro città, il venerdì «Palcoscenico» darà spazio alla musica dei gruppi emergenti e alle produzioni di giovani registi torinesi. In «video aperto» è, e sarà fondamentale, il contributo del pubblico che è chiamato a posare il telecomando e impugnare la telecamera.



LE NUOVE TECNOLOGIE PER LA «STREET TV»

dove

Andare in montagna su due ruote

Fin dal 1911, il Colle del Sestriere è protagonista di alcune delle più entusiasmanti tappe del Giro d'Italia. Una tradizione che oggi le valli di Susa e Chisone vogliono ricordare anche come mezzo per promuovere il turismo locale delle due ruote sulle montagne che ospiteranno le prossime Olimpiadi invernali di Torino. Lo fanno, con un opuscolo che l'Ati Montagne Doc Val Susa e Pinerolese ha messo in distribuzione gratuita nei suoi uffici nelle vallate. Si tratta di 22 itinerari cicloturistici, alcuni dei quali ripercorrono le strade storiche di vecchi Giri d'Italia e di Tour de France. I percorsi segnalati nella pubblicazione sono stati scelti seguendo i consigli del campione ed esperto Alessandro Capella, che, accanto ai percorsi che hanno fatto la storia del ciclismo nelle vallate olimpiche, ha scelto anche alcuni itinerari poco conosciuti ma che permettono di scoprire piccole borgate di montagna lontane dal traffico di auto e mezzi pesanti. Ci sono percorsi di breve e di

lunga distanza, più o meno impegnativi. L'obiettivo della guida, dicono a Montagne Doc, è quello di proporre itinerari appetibili a tutti, con indicazioni precise sull'altimetria, sulla durata e sulla difficoltà di ogni percorso. E cioè dalle salite per grandi allenamenti come la Fenestrelle-Prà Catina o la Susa-Madonna della Lusa, per citarne un paio, alle più impegnative tappe storiche, quelle sulle cime toccate da grandi campioni come la Colle della Scala-Monginevro-Claviere, oppure l'Isard e l'Alpe d'Huez di ben 213 chilometri. Per chi è meno allenato o quelle che l'opuscolo chiama «itinerari ciclostradali», senza dubbio competitivi e alla portata di tutti, dove il ciclista può fare numerose tappe per ammirare le bellezze paesaggistiche e culturali del territorio, ma anche assaporare prodotti culinari e soste enogastronomiche che la pubblicazione segnala puntuali in un breve riquadro intitolato ai sapori ritrovati. (a. mac.)

I RISTORANTI APERTI OGGI IN CITTA'

ZONA CENTRO

Al 24, via Montebello 24, t. 011 8122.981 (AC);
Brek, piazza Carlo Felice 10, t. 011 534.556 (AC+DH);
Brek, via Santa Teresa 23, t. 011 545.424;
Bruscheria Pautasso, piazza Emanuele Filiberto 4, t. 011 436.6706 (AC+DH);
Caffè Torino, piazza Carlo 204, t. 011 545.118 (AC+DH);
Carignano (Hotel Citea), via Carlo Alberto 35, t. 011 517.0171 (AC);
Caval d'Bron, piazza San Carlo 157, t. 011 562.7483 (AC);
Chez Gaby, via Santa Croce 2, t. 011 817.2207;
Da Michele, piazza Vittorio 4, t. 011 888.836;
Duck Milano, via Cernaia 46, t. 011 538.089 (AC);
Gianfaldoni, via Pastrengo 2, t. 011 517.5041;
Ginza (Giapponese), corso Vittorio Emanuele 29, t. 011 669.8888;
Luna Rossa, via Pietro Micca 9, t. 011 511.9810;
Il Ciclope, via San Francesco Paola 46, t. 011 812.6119 (AC+DH);
Kipling, via Mazzini 10, t. 011 812.6863;
La Fila, via Principe Amedeo 3, t. 011 530.634 (DH);
La Nuova Lampara, Andrea Doria 23, t. 011 812.7403 (AC+DH);
La stua, via Mazzini 46, tel. 011 884.526;
La Sfinge, corso Matteotti 59, t. 011 543.414;
Mamma Lucia, via Mazzini 50, t. 011 888.942 (AC+DH);
Mare Chiaro, San Francesco D'Assisi 21, t. 011 535.757;
Natsu, Melchiorre Gioia 11, t. 011 511.9940;
Plinio, corso S. Martino 10, t. 011 540.384 (AC);
Porto di Savona, piazza Vittorio 2, t. 011 817.3500 (AC+DH);
Samo, via Montebello 11, t. 011 817.4713 (DH);
Seven Up, via Andrea Doria 4, tel. 011 543.582;
Sotto Mole, via Montebello 9, t. 011 817.9398 (AC);
Taverna fiorentina, via Palazzo di Città 4, t. 011 521.4097 (AC);
Tokyo (Giapponese), Vittorio Amedeo 10, t. 011 545.047 (AC);
Trait d'Union, via Stampatori 4, t. 011 561.2506 (AC+DH);
Zero, via Rodi 4, t. 011 812.9743;
Zodiaco, via Nizza 32, t. 011 669.6118 (AC).

VALENTINO

Chianti, via Saluzzo 13, t. 011 650.5818;
Da Angelo e Lisa, via Baretto 2, t. 011 669.9229 (DH);
I bassifondi, corso Raffaello 2, t. 011 650.4920;
I Conti di Saluzzo, via Saluzzo 36, t. 011 650.7314 (AC);
Il Fer Fou, via Ormea 1, t. 011 650.8058 (AC);
Il Filo di Marianna, via Principe Tommaso 2, t. 011 669.3365 (DH);
Imbarco Perosino, viale Virgilio 53, t. 011 657.362 (DH);
La Flegrea, corso Massimo d'Azeglio 114, t. 011 696.3874 (AC);
La Sacrestia, via Giacosa 2, t. 011 668.7357 (AC);
La Scaletta, Pietro Giuria 27, t. 011 655.763 (AC);
La Stadera, via Pietro Giuria 35, t. 011 669.8690 (solo cena) (DH);
Lo spiedo, via Canova 40, t. 011 696.4151 (AC);
Pasta e basta, via Madama Cristina 116, t. 011 696.3342 (AC+DH);
CINESI:
Hong Kong, via Goito 4, t. 011 (AC);
Porta di Drago, via Nizza 100, t. 011 696.5400 (AC);
Porta Fortuna, via Ormea 101, t. 011 (AC+DH);
Qui Song, via Nizza 29, t. 011 669.2443 (AC);
Take Away, via Madama Cristina 32/d, t. 011 669.2416 (AC);
Tienjin, corso Dante 62, t. 011 673.810 (AC).

CRUCETTA

SAN SECONDO

Flò, via Marco Polo 40, t. 011 503.333 (AC);
Il 58, via S. Secondo 58, t. 011 505.566 (AC);
Il ponte, via Giovanni da Verrazzano 15, t. 011 597.721 (AC);

Marco Polo, via Marco Polo 38, t. 011 500.096;
Il Pizzicotto, Rosselli 83, t. 011 318.4917;
Il Girasole, via Spalato 89, t. 011 335.2968;
Shri Ganesh, via Pigafetta 14, t. 011 595.680 (solo cena) (AC);
Sorriso, via San Secondo 43, t. 011 596.627 (AC);
Toricelli, via Torricelli 51, t. 011 599.814 (AC+DH);
Tre colonne, corso Rosselli 1, t. 011 318.5220 (DH);
Tropicana, Mediterraneo 84, t. 011 591.210 (DH);
CINESI:
Drago Felice, corso Rosselli 86, t. 011 593.191 (AC);
Grande Bambù, Castelfelfino 41, t. 011 221.5385 (AC);
Grande Oriente, corso Mediterraneo 128, t. 011 596.170 (AC);
Kuo yi, via S. Massimo 4, t. 011 817.3702 (AC+DH);
Macao, corso Turati 9, t. 011 568.3898 (AC);
Nihao, corso Lepanto 4, t. 011 319.7622 (AC);
Ou-Hua, corso Galileo Ferraris 144, t. 011 318.5103 (AC).

SAN PAOLO

Antica Trattoria delle Langhe, via Rivalta 23, t. 011 385.4054 (DH);
Cambusa, Valdieri 2, t. 011 433.3302 (solo cena) (DH);
I Forchettoni, via San Paolo 52, t. 011 385.5153;
Gian Carlo, via Malta 34, t. 011 382.0907 (AC);
Il Pensiero, via Bagnasco 11, t. 011 385.2862 (DH);
Il Personaggio 2, via Caraglio 39, t. 011 385.6003 (DH);
La Lambada, via Monginevro 29, t. 011 389.461;
La preferita, via Pollenzo 39, t. 011 385.5146 (AC+DH);
Pastarito, via Frejus 12, t. 011 433.4049 (AC);
Serendip, via Lombriasco 4, t. 011 433.2210 (AC);
Universo, Peschiera 166, t. 011 385.8474 (AC);
CINESI:
Bambù, corso Peschiera 167, t. 011 385.2484 (AC);
Giardino fiorito, Racconigi 223, t. 011 385.2512 (AC);
King Hua, corso Racconigi 30, t. 011 331.967 (AC);
La felicità, via Monginevro 69, t. 011 382.8758 (AC);
Min Zhu, via Di Nanni 92, t. 011 447.6866 (AC);
Terra d'Oriente, via Monginevro 194, t. 011 705.615 (DH);
Ying Chun, corso Trapani 139/d, t. 011 386.810 (AC).

CENISE - CITTO

POZZO STRADA

Al solito posto, via Asiago 53, t. 011 411.4945;
Capri, via Adamello 43, t. 011 403.0219 (AC+DH);
D'Agostino, Pietro Cossa 79, t. 011 779.0198;
Duchesse, via Duchessa Isolda, t. 011 434.6494 (AC);
Europa, via Stelvio 22, t. 011 386.095 (AC+DH);
L'opera, via Thermignon 3, t. 011 714.234 (DH);
Mazzoni, via Principi D'Acaja 25, t. 011 434.5426 (DH);
Mirò, corso Monte Grappa 110, t. 011 771.0031 (AC);
Parco Verde, via Monte Cristallo 2, t. 011 385.4090 (AC+DH);
Pinocchio, via Gialdini 50, t. 011 433.2345 (AC+DH);
Shinning, Issiglio 20, t. 011 385.5115 (solo cena);
Vecchia Londra, corso Inghilterra 45, t. 011 433.5459 (AC);
CINESI:
Chen Lon, via Principi d'Acaja 35, t. 011 434.5441 (AC);
Di Yang, corso Brunelli 99, t. 011 705.464 (AC);
Hang Zhou, corso Francia 278, t. 011 779.0997 (AC);
La felicità 2, corso Francia 227, t. 011 726.888 (AC);
Xian, via Bardonecchia 100, t. 011 253.928 (DH);
Zheng Yang, via Principi d'Acaja 61, t. 011 447.6422 (AC);
Ying Bin, corso Francia 456, t. 011 710.301 (AC).

CAMPIDOCGIO

PARELLA

Talimano, strada Ghiacciaie 1, t. 011 740.441 (AC+DH);
Au Lapin Agile, via Ghemme 1/bis, t. 011 749.6124 (AC+DH);
Da Gigi, via Salbelltrand 74, t. 011 749.3616;
Etrusco, via Cibrario 52, t. 011 480.285 (AC);
Kolde, via Balbis 11, t. 011 489.763 (solo cena);
Lapizlazzulo, via Cibrario 14, t. 011 485.661 (AC);
Maramao, via Donato 20, t. 011 484.501;

Capitol, corso Svizzera 58, t. 011 740.140 (AC);
Hua Li Du, San Donato 7, t. 011 487.717 (AC);
Nuovo Drago, corso Umbria 20, t. 011 484.065 (AC);
King-Cheng, via Cibrario 21, t. 011 482.911 (AC);
Singapore, corso Regina 168, t. 011 487.003.

ROSSINI - VALDOCCO

VANCHIGLIA

Abat-Jour, Belgio 47, t. 011 888.093 (AC+DH);
Alba, via Bava 2, t. 011 817.1579;
Bruscheria Pautasso, piazza Repubblica 8, t. 011 436.6706 (solo cena);
Café à Huitres, via Modena 51, t. 011 247.58.81 (solo cena) (AC);
Catullo Ciacci, via Bava 1, t. 011 814.1121;
Corano, corso Brescia, t. 011 952.775;
Del Ventaglio, via Vanchiglia 16, t. 011 812.4258;
La cozza, Regio Parco 39, t. 011 859.900 (AC+DH);
L'Ausiliatrice, via Maria Ausiliatrice 43, t. 011 436.4939 (AC);
Le Due isole, corso Regio Parco 161, t. 011 202.852;
Mallibù, v. Santa Giulia 57, t. 011 817.1377, (AC+DH);
Masaniello, Napione 28, t. 011 836.835 (DH);
Noi Due, Regio Parco 24, t. 011 247.0643 (AC);
Oriente, v. Vanchiglia 18, t. 011 882.711 (AC);
O'Saraceno, corso Febbraio 6, t. 011 521.5282 (AC);
Otelio, corso Belgio 114, t. 011 0498 (AC+DH);
Ravello, corso S. Maurizio 41, t. 011 835.143 (AC);
San Gioris, via Borgodora 3, t. 011 436.0208 (AC);
Sapor Divino, via Borgodora 25, t. 011 436.5104 (DH);
Trattoria Piemontese, via Napione 45, tel. 011 812.2714 (AC);
Vazza, corso Febbraio 6, t. 011 521.4745 (AC);
Vecchia Europa, Cigna 3, tel. 011 460.1280 (AC+DH);
CINESI:
Canton, corso Palermo 125, t. 011 237.400 (AC);
Città d'Oro, corso Tortona 2, t. 011 812.6530 (AC);
Il gatto e la volpe, via Fontanesi 23, t. 011 812.6882 (AC).

ERA D' - BARCA

Barcarolo, largo Damiano Chiesa 45, t. 011 273.3079 (AC+DH);
Bon Bon, Martorelli 43, t. 011 205.2155;
Ciclope, via Cuorgnè 112, t. 011 262.2058;
Del Buongustagno, Taranto 14, t. 011 246.3284 (AC);
Del Grillo, via Cuneo 8, t. 011 852.167 (DH);
Grande mare, corso Vercelli 369, t. 011 262.0903;
Il dattero, via Martorelli 5, t. 011 852.049 (DH);
Il gatto e la volpe, via Verolengo 206, tel. 455.9555 (AC+DH);
Il Rusticone, Giulio Cesare, 126, t. 011 242.0971 (AC+DH);
Doc, via Foligno 89, t. 011 212.025 (AC+DH);
Mirò, strada Settimo 154, t. 011 273.1033 (DH);
L'Antica Napoli, corso G. Cesare 126, t. 011 852.084 (AC+DH);
La Coccinella, via Saorgio 85, t. 011 221.6029 (AC+DH);
La Paella, via Challant 45, t. 011 702.389 (AC);
Las Rosas, via Giachino 71, t. 011 29.0485 (AC+DH);
Mazza, corso G. Cesare 53, t. 011 851.430 (DH);
Monello, corso Potenza 100, t. 011 253.928 (DH);
Nuova Osteria Sardegna, corso Grosseto 81, t. 011 226.9466 (AC);
Osteria Valgranda, strada Lanzo 88, t. 011 226.4420 (DH);
Pastarito-Pizzarito, corso Vercelli 101, t. 011 248.8922 (DH);
Vecchia Europa, Potenza 14, t. 011 771.1215 (DH);
Zetas, corso Vercelli 129, t. 011 205.3482 (AC+DH).

Fu-Mingjan, corso Toscana 95, t. 011 455.2700 (AC);
Hua Li, via Lanzo 5, t. 011 226.2096;
Il rifugio del mondo, Stradella 234, t. 011 216.3488 (AC);
La Città del Cielo, via Brandizzo 2, t. 011 286.083 (AC);
Mel Li Hua, largo Toscana 29, t. 011 216.1735 (AC);
Mel Lin, corso Giulio Cesare 61, t. 011 850.472 (AC);
E' comunque opportuno verificare il numero telefonico e se il locale è aperto.

S. RITA - MIRAFIORI

LINGOTTO

Pastarito, via Vinovo 8, t. 011 663.6045 (AC+DH);
Al Ghibellin fuggiasco, via Leoni 16, t. 011 319.6115 (AC);
Al Fojet, Orbassano 460, t. 011 311.1025;
Bella Bari, corso Unione Sovietica 413, t. 011 619.7148 (AC+DH);
Bischoer, via Buenos Aires 108, t. 011 369.107;
Città Giardino, via Guido Reni 171, t. 011 311.4072;
Copa Pan, via Boston 76, t. 011 356.952 (AC+DH);
Dono del Cielo, via Boston 24, t. 011 351.340 (AC+DH);
Hosteria del quadro, Genova 34, t. 011 663.7789;
Il Griso, piazza Bozzolo 8, t. 011 667.7224;
Il Quadrifoglio, via Benevagienna 22, t. 011 35.2620 (AC+DH);
Capricciosa, Genova 13, t. 011 (AC);
La Lupa, via Tepice 8, t. 011 696.3355;
La prima Moreno, Unione Sovietica 244, t. 317.9657;
La Pignatella, via Guido Reni 125, t. 011 309.8561 (AC);
La Vela, piazza Guala 149, t. 011 614.377;
Marinaio, via Genova 63, t. 011 664.7101 (DH);
Nuovo Secolo, via Varazze 4, t. 011 696.4396;
Pane e vino, corso Cosenza 22, t. 011 317.4804;
Vecchia Europa, via Gorizia 144, t. 011 322.200 (AC);

M. CAVOETTO

Alberoni, corso Moncalieri 288, t. 011 661.5433 (DH);
Al Bue Rosso, corso Casale 10, t. 011 819.1393, (AC);
Antica pescheria Pautasso, strada del Campagnino B, t. 011 6612.090 (solo cena) (DH);
Bellavista, strada Comunale Santa Margherita 163, t. 011 819.5128 (DH);
Birilli, strada Val San Martino 5, t. 011 819.0567 (DH);
Buon Appetito, corso Casale 100, t. 011 819.4574 (AC);
Cantine Rizzo, corso Casale 79, t. 011 819.5531 (solo cena) (DH);
Catullo, corso Moncalieri 176, t. 011 661.8336 (AC);
Calibri, corso Moncalieri 502, t. 011 661.0100 (AC+DH);
Con Calma, strada Cartman 59, t. 011 (DH);
Fontana dei Francesi, strada Pecetto 123, t. 011 861.0397 (DH);
Gatto Bianco, colle della Maddalena, t. 011 861.0330 (DH);
Garden, strada Valsalice 2, t. 011 660.3943 (DH);
Goffi, corso Casale 117, t. 011 819.0619 (DH);
Imbarco Perosino, viale Virgilio 53, t. 011 657.362 (DH);
Il Pavia, viale Thovez 60, t. 011 660.2060 (AC+DH);
La Cricca, via Tonello 6, t. 011 899.3267 (DH);
La Cloche, strada Traforo Pino 106, t. 011 899.4213 (solo cena);
La Griglia, strada ai Ronchi 84, t. 011 661.2920 (DH);
L'Amicizia, corso Casale 221, t. 011 (AC+DH);
Le Terrazze, strada Val Salice 178, t. 011 660.1495;
Locanda Mongreno, strada Mongreno 50, t. 011 898.0417 (solo cena) (DH);
Magica Egitto, via Bonsignore 8, t. 011 819.6435;
Nuova Mongreno strada Mongreno 50, t. 011 898.0417 (solo cena) (DH);
Pantagruel, corso Moncalieri 261, t. 011 661.3827 (AC);
Parco Michelotti, corso Casale 83, t. 011 839.9273 (AC+DH);
Passaggio in India, corso Casale 73, t. 011 819.4525 (DH);
La medusa, piazza Pasini 3, t. 011 898.0371 (DH);
Tacos Locos, Casale 204, t. 011 899.5926 (AC);
Tramonti, corso Casale 209/A, t. 011 899.0271 (AC+DH);
Trömlin, via alla Parrocchia 7, t. 011 661.3050 (teriali solo cena) (AC);
Unione Familiare Reaglie, corso Chieri 124, t. 011 (DH);
Asia, corso Moncalieri 216, t. 011 661.3375 (AC);
La Giunca, Moncalieri 29, t. 011 660.4770 (AC);
E' comunque opportuno verificare il numero telefonico e se il locale è aperto.

gli

GIORNO E NOTTE

Medioevo

Ingresso gratuito alla Rocca Medievale, offerto dalla Fondazione Torino Musei.
Borgo Medievale, Parco del Valentino, tel. 011 443.17.01

Yoga

Incontro gratuito di danza yoga. Prenotare.
Parco della Colletta, domani, ore 19, tel. 349.815.20.51

Tango

Milonga estiva. Ingresso a euro con consumazione.
Circolo Aldobrandi, via Parma 29, ore 18-130

Spezie

Mini esposizione mercato di spezie orientali e aromatiche. Visite guidate. Info: 339.1444992; 011.6612447
Orto Botanico Università

Parco

Animazioni ricordando le atmosfere dei romanzi di Emilio Salgari per ragazzi: parete di roccia; ping pong; Trimundi, «spingia» in riva al Po. Info: 011.747171 email: rpt@am@tin.it
Parco Gibi, ex Zoo, Casale 15, dalle ore 15 alle 19



Aria triste

«L'aria triste che tu amavi tanto», a cura di Assemblée Teatro, con Edoardo Ceres, Gisella Bein, canzoni e parole da Luigi Tenco.
Parco Rignon, Orbassano 200, ore 21

Burattini nel Borgo

Spettacolo di marionette «Pierino Pierone» a cura di Magico Teatro.
Parco del Valentino, Castello Medievale, ore 16.30

Lirica

Recital del tenore Fulvio Oberio, accompagnamento al pianoforte Leonardo Nicassio. Si propongono arie dalle opere di Bizet, Verdi, Cilea e Puccini.
Educatore della Provvidenza, corso Trento 13, domani, ore 20.45

Madrigale

L'Accademia Strumentale Alfredo Casella propone un concerto dedicato ad amore, danza e natura nelle composizioni vocali dal primo madrigale monteverdiano.
Parco della Tesoriera, corso Francia 192, ore 11

RETROVI

HILLS: Santhia il salotto
fiscio 0161.835243 - 987103 - questa
sara ore orchestra di fisco.
CLUB 84: c. D'Azeglio - T.
011.689560. 15.30 e 21 danze by
Puma Band.
PARC LATERRAZZA: 011.5215275
- h. 21.15 Teorema e Chassey
GARDEN COTTAGES
011.660443 - h. 15-21
LE ROI GIARDINO: ore 15, 15 e 21 relax e
divertimento.

MEDUSA FILM presenta

RICARDO HECTOR NORMA
PARIN ALTERIO ALEANDRU
NAVALIA GEMINA EDUARDO
VERBEKE NOBILE BLANCO

In film di
JUAN JOSE CAMPANELLA



IL FIGLIO della SPOSA

www.medusa.it

DUE GIARDINI

ELISEO

ATTO I - ATTO II

CITORE DEL PREMIO
EGARD
FESTIVAL DE CANNES 2003



Per la pubblicità su:

LA STAMPA

PK

publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, ■
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.24.90

ITALIAN JOB
15.10* - 17.30 - 20.00
22.30 - 0.55***

AL CALARE DELLE TENEBRE
15.20* - 17.30 - 20.15
22.20 - 0.30***

THE POOL
15.40* - 18.00 - 20.20
22.40 - 0.50***

IL RISOLUTORE
19.50 - 22.15 - 0.40***

IL PIANETA DEL TESORO
15.30* - 17.40

ANIMAL
16.05* - 18.05 - 20.10
22.10 - 0.10***

SECOND NAME
15.50* - 18.10 - 20.25
22.45 - 1.00***

UNA SETTIMANA DA DIO
16.00* - 18.15 - 20.30
22.50 - 1.05***

UNA RAGAZZA E IL SUO SOGNO
17.40* - 20.00** - 22.20**

CHARLIE'S ANGELS
15.00* - 17.20 - 19.40
22.00 - 0.20***

IL MONDO DI L'ANIMA
17.10*** - 21.50***

CUORE ALTROVE
14.50* - 19.20*** - 24.00***

La proiezione del film inizia 20 minuti dopo l'orario indicato.

9 Sale con maxischermo -

WARNER VILLAGE
CINEMA 4

LE FORNACI
www.warner.it

LUNEDÌ E MERCOLEDÌ SPETTACOLI A PREZZO RIDOTTO

BELLI, BELLISSIMI, DA VEDERE, DA SCOPRIRE

NAZIONALE

Pierre Javault presenta

Train

ricchezza nazionale

un film di Radu Mihailescu

arta www.mtkado.it

MARK WAHLBERG CHARLIZE THERON EDWARD NORTON

THE ITALIAN JOB

IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

IL MALE SORGE

AL CALARE DELLE TENEBRE

AI CINEMA
AMBROSIO - IDEAL - MEDUSA
MASSAUA - PATHÉ LINGOTTO

La pallastrella più sexy della città ha scambiato il corpo con lo sfigato più fortunato del mondo!

ROB SCHNEIDER E... HOT CHICK
UNA BIONDA ESPLOSIONE

IL PARTY È INIZIATO

PATHÉ LINGOTTO

CHARLIE'S ANGELS
PIÙ CHE MAI

CHARLIE'S ANGELS SUL TUO CELLULARE!
Invia CA al 4842 per ricevere il menu dei contenuti
alla SMS gratis. Scadenza 15/08/03
Condizioni per l'abbonamento del servizio e prezzi sul
www.charliesangelsmobile.com

WIND

AI CINEMA
AMBROSIO - IDEAL
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO

IN ANTEPRIMA
OGGI - MULTIPLEX PATHÉ
5 AGOSTO - CINEPLEX MASSAUA

DAL 14 AGOSTO IN TUTTI I CINEMA

CHOW YUN-FAT SEANN WILLIAM SCOTT

IL MONACO
BULLETPROOF MONK

DUE GIARDINI - REPOSI

MARIO VITTORIO CECCHI GORI presenta

un film di Paolo Virzì

MY NAME IS *TANINO*

DUE GIARDINI - REPOSI

Menù di viaggio

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

IL RASPELLI

LA STAMPA

LE TV PRIVATE

TELESTAR
15.30 Centric, TF; 20.00 Tg II, Notte; 1.30 Tg 9, Notte.

TELECOMPOLE
13.30 Viaggiando; 19.30 Obiettivo agricoltura; 20.30 Scaicciapensieri; 22.30 Tim tour.

TELECITY
19.00 Tg 7, Notte; 19.30 Diritto stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

VIDEOGRUPPO
19.30 Primo piano; 20.00 Super 80; 21.00 Ignorare e padrone, TN; 22.00 piano; 22.30 Autopex; 1.00 Blue night.

PRIMAANTENNA
20.00 Autocassoni; 21.15 Piemonte in...; 22.45 Primaantenna News; 23.00 E... state Sexy in diretta con Vicky Moore e il Mago Gabriel.

QUARTA RETE TV
18.00 Fox kids; 20.15 Coming soon; 20.30 L'arte di arrangiarsi, Film; 22.50 Coming...; 23.00 Penthouse; 24.00 Le auto della settimana.

14.30 Il figlio del padrino, Film; 21.00 Le comiche di Stanlio e Olio, Comiche; 22.30 L'ultimo uomo, Film.

QUINTA RETE
20.00 Avventure nello spazio; 20.30 Film; 22.30 Marco Polo Express; 23.00 Gramsci; 23.15 Gramsci; 23.45 Autocassoni.

QUADRIFOGLIO ODEON TV
20.35 Gli speciali di Odeon; 20.45 La sfida; 22.15 Ambiente; 23.30 Net Tv.

RETE CANAVESE
13.30 Telegiornale; 17.00 Notte; 20.30 Fuori gioco; 21.30 Notte; 23.00 Le Auto della Settimana.

SESTA RETE
19.30 Notte; 20.00 Disco Italia; 21.00 Notte; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notte.

G.R.P.
14.00 Novamadio; 20.30 Novastadio sera.

RETE 7
19.00 Agrimagazine; 19.30 Tg; 20.30 Festival Napoli; 1.00 Video hall.

INTV
14.00 Coming soon; 15.00 Programmi di Telepace; 19.00 Tg; 20.30 Programmi di Telepace; 22.45 Auto d'oggi.

TELESURALPINA
18.30 Una sera a villa Celimontana; 20.45 The Image, Film; 22.30

TAT 9
18.30 Una sera a villa Celimontana; 20.45 The Image, Film; 22.30 Impemante.

TELESTUDIO
20.00 Gramsci; 20.15 Marco e Mauro Sio; 20.30 Le spie, Telefilm; 22.30 E... state con noi; 0.15 Autocassoni.

VIDEONORD
19.00 Codice avventura; 19.30 AMB; 21.00 Cuore di calcio; 23.20 Galleria d'arte Mergli.

MOTORI TV
Autocassoni (Novara); 20.15 News; 20.30 autocassoni; 23.00 Sport Extreme; 23.30 L'uomo e i motori.
Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

ASSOCIAZIONI CULTURALI

CENTRE CULTUREL FRANÇAIS, Via ■■■■ 23.
Telefono 011.5157.511.
Chiuso per ferie.

CINE TEATRO, Via Barelli 4, Telefono 011.655.187.
Non pervenuto.

■, Via Bolero 15, Torino, Telefono 011.531.868.
Non pervenuto.

■, ■■■■ CASTALIA, Via Pinelli 23,
Torino, Telefono 011.484.944, Decima
edizione Il sacro Attraverso l'Ordinario. 2-7
settembre presso l'ex Cineteca ■■■■ Pietro in
Vincio, ■■■■ San Pietro in Vincio, Torino.
Informazioni telefono 011.484.944. e-mail
zonacastalia@libero.it.

■, TRE, Via Verdi ■■■■ Telefono 011.
6125.606. Chiuso per ferie.

STALKER, Piazza Montale 14 bis/a,
Torino, Telefono 011.7399.833. Festival Diletti-
renti Sensazioni XVI edizione 2003 - ■■■■
settembre al 28 settembre e il 3 ottobre a 5
■■■■ 21 presso l'ex ■■■■ Boglietti di
Bella. Per informazioni telefonare ■■■■ 011.
■■■■. www.stalkerteatro.net

■, ■■■■ ■■■■, Via Arista 10, Telefono
011.643.038.
Non pervenuto.

TEATRANZATEBRAMA,
Non pervenuto.

TEATRO DI TORINO,
Non pervenuto.

TEATRO D'UOMO, Via Bagny 10, Torino, Telefono/
fax 011.5211.570. Apertura ■■■■ 17 alle 20 da
lunedì a venerdì. www.annabotens.it

DASI, Via Sabazia 23, Torino, Telefono 011.
6899.594.
Non pervenuto.

L'ESPACE, Via Mantova 38, Torino, Telefono 011.
2385.067.
Non pervenuto.

RADIO ENERGY

FM 93.9 Mhz
Notiziari (Energy News)
7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20.
30° Minuto Sport
7-30-8-30-9-30-10-30-11-30-12-30-13-30-14-30-15-30-16-30.
Economia
10-30 - 18-30.
Viaggio alla radio
11-30.
Spettacolo
14-30.
Planeta Hi-tech
17-30.
Spazio Toro
■■■■. ■■■■ Ferraris
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaca in diretta 12.00 (mercoledì).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Mello) - 15.00
(con C. Panzani).
La StampaNews ■■■■ quotidiano 18.00
Non stop music 21.00

AI CINEMA
AMBROSIO - CINEPLEX MASSAUA
MEDUSA MULTICINEMA - ■■■■ MULTIPLEX - REPOSI

IL POOL

Menù di viaggio

Tre anni di viaggi fra Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, dai più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

IL RASPELLI

LA STAMPA

le trame

DEI FILM

AL CALAR DELLE TENEBRE. Horror. La vita nella cittadina di Darkness Falls è da anni funestata dal fantasma di una donna ingiustamente linciata a metà '800.

[Ambrosio, Massaua, Medusa, Pathé]
L'AMMIRAGLIA. Commedia. Sud e magia, secondo Rubini. **[Solierino]**
ANIMAL. Commedia. Vittoria del folle esperimento del dott. Wilder, il mite Marvin diventa un superuomo, anzi un superanimale.

[Pathé]
L'APPARTAMENTO SPAGNOLO. Commedia. La divertente odissea di uno studente francese che, grazie al progetto Erasmus, si trasferisce a Barcellona.

[Ades]
UNA BIONDA ESPOSIVA. Commedia. La ragazza più bella del Liceo si sveglia nel corpo di un'ultranerone (Schneider), il quale a sua volta si sveglia nel corpo della ragazza. **[Pathé]**

CHARLIE'S ANGELS. Azione. Ritornano gli "Angeli di Charlie": devono recuperare due anelli rubati.

●●● **[Ambrosio, Ideal, Medusa, Pathé]**
CHICAGO. Musical. Protagonisti la Chicago proibizionista Ann '20, Richard Gere, Catherine Zeta-Jones, Renée Zellweger. **[Centrale]**
UN CIGLIO IN CASA. Commedia. Separato dalla moglie, Steve Martin conosce via Internet una signora. Chi sarà?

[Medusa, Pathé]
LA COSTA DEL SOLE. Drammatico. Pianificazione Island. Abitanti combattuti tra vendere alle aziende turistiche e tentare di arginare l'invasione.

[Arlecchino]
IL CUORE ALTROVE. Commedia drammatica. Storia d'amore, nella Bologna anni '20, tra il timido figlio del titolare di una sartoria profumiera romana e una bella ragazza cieca.

●●● **[Fratelli Marx]**
IL FIGLIO DELLA SPOSA. Commedia. Il quarantaduenne Rafael è un uomo che vive perennemente sull'orlo di una crisi di nervi: un piccolo attacco di cuore lo induce a riflettere.

●●● **[Due Giardini]**
LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Sposati e con figli, Giovanni e Romano vivono in un quartiere popolare romano. Lui ama spiare un vicino, entrambi conoscono un anziano con un segreto.

●●● **[Eris, Ades]**
GOODBYE, LEHMAN. Commedia. Nella Germania del 1989 una ex attivista si sveglia dal coma, dopo il crollo del muro.

●●● **[Eris]**
IL GURU. Comico. A New York in cerca di fortuna, l'indiano Ramu raggiunge la fama di nuovo guru del sesso.

[Ideal]
KEN PARK. Drammatico. Il film scandaloso di Larry Clark ritrae la tormentata esistenza di alcuni adolescenti e delle loro famiglie, abitanti in un paese della provincia americana.

●●● **[Fratelli Marx]**
IDENTITÀ. Giallo. Dieci persone, apparentemente nulle in comune, a causa del malfunzionamento di un motel nel deserto. Dopo il loro arrivo, cominciano gli omicidi.

●●● **[Ideal]**
IN LINEA CON L'ASSASSINO. Thriller. Colin Farrell è un pubblicista di New York fatto sotto tiro in una cabina telefonica da un killer.

●●● **[Pathé]**
IO NON HO PAURA. Drammatico. È il 1978. Il piccolo Michele, nove anni, si imbatte in un incredibile segreto: un bambino segregato in un cunicolo, vicino ad una casa abbandonata.

●●● **[Solierino]**
LA MEGLIO GIOVENTÙ. Drammatico. Le vicissitudini di una famiglia italiana dal 1960 ai giorni nostri.

●●● **[Eris]**
IL MIO GROSSO BRASSO MATRIMONIO BREVE. Commedia. Film campione d'incassi di Joel Zwick. La divertente storia di una ragazza che il padre vorrebbe veder sposata con un bravo ragazzo greco.

[Repost]
MY NAME IS TANINO. Commedia. Paolo Virzi racconta il viaggio americano del giovane intraprendente ragazzo siciliano Tanino.

●●● **[Due Giardini, Repesi]**
MELVIN ROUGE. Commedia. Storia d'amore impossibile ma voluta fino all'ultimo respiro tra l'ambiziosa e bellissima star del Moulin Rouge Satine (Nicole Kidman) e il poeta squattrinato Christian (Ewan McGregor).

[Centrale]
THE POOL. Thriller. Amici decide di festeggiare la fine del liceo organizzando un mega party in piscina: un assassino mascherato inizierà a uccidere gli ospiti.

[Ambrosio, Massaua, Medusa, Repesi, Pathé]
NICCHEZZA NAZIONALE. Commedia/documentario. Due francesi partono per l'Africa alla ricerca di pinguini da riportare a Parigi per il set di un nuovo film.

[Nazionale]
IL RISOLUTORE. Azione. Vin Diesel e Loretta Tate poliziotti impegnati nella lotta contro i narcotrafficanti tra California e Messico.

●●● **[Medusa, Massaua, Pathé, Ideal, Repesi]**
SECONDO NOME. Thriller. Sconvolta dal suicidio del padre, Daniela inizia un'indagine che ben presto la porta a scoprire molte scomode verità.

[Medusa, Eris, Pathé]
UNA SETTIMANA DA DIO. Commedia. Jim Carrey è un giornalista televisivo che improvvisamente ha un contatto con Dio e viene messo nelle condizioni di vivere giorni da "omnipotente".

●●● **[Massaua, Medusa, Ideal, Pathé, Repesi]**
TERAPIA D'URTO. Commedia. Adam Sandler è un irascibile funzionario condannato dal Tribunale a sottoporsi a un corso di controllo della rabbia guidato dall'infamabile Jack Nicholson.

●●● **[Arlecchino]**
THE ITALIAN JOB. Azione. Per dar vita a una colossale rapina una banda di rapinatori crea un enorme ingorgo nel centro di Los Angeles.

●●● **[Massaua, Pathé, Ideal, Repesi, Medusa]**
2 FAST 2 FURIOUS. Azione. Espulso dalla polizia, l'ex agente O'Connor viene infiltrato dal suo ex capo in un giro clandestino di corse automobilistiche a Miami.

●●● **[Pathé]**

DOMANI A CAVAGNOLO APPUNTAMENTO CON SILVIO PERON

Dopo l'esordio chivassese della rassegna Teatri di Confine, la compagnia Faber è rimasta nella città delle due chiavi, Chivasso appunto, per continuare il suo viaggio. E lo ha fatto nei primi due giorni del mese con un doppio appuntamento che ha inaugurato il calendario di agosto. È stata la coppia formata da Luca Clabot e Naira Gonzales a riempire il programma del Festival. Il primo è un poeta che si porta dietro l'esperienza di Marghera, di tutte le persone che si possono incontrare in quell'angolo di Nord-Est. Come spiega la Gonzales nella scheda che accompagna il lavoro, Luca Clabot vive la poesia come un fatto quotidiano, come resistenza di ogni giorno a quello che accade. Analisi, sintesi e lavoro sui versi, questi gli ingredienti della serata, che ha

LA TERRA OCCIDENTALE CON L'ORGANETTO

rappresentato anche una specie di battesimo per Clabot. I suoi lavori, non ancora pubblicati, sono stati apprezzati dagli spettatori di queste serate, primi testimoni della sua poesia. Naira Gonzales ha chiuso la due giorni chivassese e per lei si è trattato di un ritorno davanti al pubblico del Faber Teater e, per la prima volta, si è presentata in veste di attrice. Allieva dell'Odin di Eugenio Barba, ospite d'eccezione già alla terza edizione del festival la Gonzales ha rimandato il legame che

la lega al gruppo con il lavoro intitolato «Kronos». Prossimi appuntamenti: musica e racconti, domani nel centro storico di Cavagnolo dove si esibisce un esecutore e ricercatore di musica popolare. Silvio Peron, propone le note originali del suo organetto. Una serata che serve a riportare l'attenzione su una nazione senza confini, in terra occitana e la sua cultura che scavalcava anche i segni degli stati nazionali. Mercoledì 6 un'altra prima. Tre compagnie, una francese e due italiane della Valle d'Aosta, presentano per la prima volta in Piemonte un lavoro di narrazione ispirato alle novelle valdostane di Giacosa. L'appuntamento è a Casalborgone Torino e in scena anche Francesca Brizzolara, attrice eoredese sempre più protagonista delle scene piemontesi e italiane. [s.n.]

PRIME VISIONI

LITTA TORNABUONI
●●● BELLO
●●● INTERESSANTE/DIVERTENTE
●●● MEDIOCRE
●●● BRUTTO

Ades ● corso Cesare 57, telefono 011 856.521.
● 6,50; Alce 4,50.

Ades 100 ● l'appuntamento spagnolo, di C. Klapich con R. Duris, J. Godéche, A. Taoulet. **Teatro** 15,30; 20,30; 22,30.

Ades 200 ● il diario di Mithila Mazzoni, di L. Capolicchio con L. Andò, U. Barberis. **Teatro** 15,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Ades 400 ● La finestra di fronte, di F. Ozepk con R. Bova, G. Mazzogiorno, M. Grolli. **Teatro** 15,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Alfieri ● piazza Solferino 4, telefono 011 525.111.
● 7,00; rid. 5,00.

Solierino ● l'anima gemella, di S. Rubini con V. Cervi, S. Rubini, M. V. **Teatro** 15,30; 17,45; 20,30; 22,30.

Solierino 2 ● le sue tre opere, di G. Salvatore con D. Mazzogiorno, D. Abbrescia. **Teatro** 15,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Alfieri ● Ved. teatro.

Arlecchino ● corso Vidotto 52, telefono 011 547.007.
● 6,75; Cinecard 5,00 - my 4,00.

Sala 1 ● The pool, di B. von Sychowski con K. Miller, E. Uhlig, T. Grasshoff. **Teatro** 17,15; 18,45; 20,30; 22,30.

Sala 2 ● Al calar delle tenebre, di J. Liebesman con C. Kley, E. Caulfield. **Teatro** 17,15; 18,45; 20,30; 22,30.

Sala 3 ● Charlie's Angels - Più che mai, di J. Mc Ginty con C. Diaz, D. Moore, D. Barrymore. **Teatro** 17,15; 20,30; 22,30.

Arlecchino ● corso Sommeiller 22, telefono 011 581.710.
● 6,70; rid. 4,85.

Sala 1 ● La casa dei buoi, di J. Sayles con J. Alexander, A. Bassett. **Teatro** 17,20; 19,50; 22,20.

Sala 2 ● Terapia d'urto, di P. Segal con J. Nicholson, A. Sandler. **Teatro** 15,18; 20,20; 22,30.

Capitol ● via S. Dalmazzo 24, telefono 011 540.605.
Chiusura estiva.

Centrale ● via C. Alberto IV, telefono 011 540.110.
● 2,50; rid. Alce 1,50 e over 60 2,50.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Chicago ● R. Marshall con R. Zellweger, C. Zeta-Jones. **Teatro** 15,20; 20,20; 22,20.

Sala ● Umbertone Pirelli, di E. Cristese con V. Gollino, V. Amali. **Teatro** 15,30; 20,30; 22,30.

Eliseo ● piazza Sabotino, telefono 011 4475.241.
● 7,00; rid. 5,00.

Eliseo ● La moglie giovane - Atto II, di M. T. Giordana con L. Lo Cascio, A. Asil. **Teatro** 15,15; 18,30; 21,45.

Eliseo ● La moglie giovane - Atto I, di M. T. Giordana con L. Lo Cascio, A. Asil. **Teatro** 15,15; 18,30; 21,45.

Eliseo ● Good Bye Lenin, di W. Becker con B. Brühl, K. Sass. **Teatro** 15,30; 17,50; 20,10; 22,30.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● La finestra di fronte, di F. Ozepk con G. Mazzogiorno, M. Grolli, R. Bova. **Teatro** 15,18; 20,20; 22,30.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Eliseo ● corso Moncalieri 241, telefono 011 6615.447.
● 6,50.

Sala ● Charlie's Angels - Più che mai, di J. Mc Ginty con C. Diaz, D. Moore. **Teatro** 17,30; 19,30; 22,10.

Sala ● The Italian job, di G. Gray con E. Norton, C. Theron. **Teatro** 17,35; 19,55; 22,20.

Sala ● Un ciclone in casa, di A. Starkman, con S. Martin, Q. Laifali. **Teatro** 15,30; 20,10; 2 Fast 2 Furious, di J. Singleton con P. Walker, T. Gibson, E. Mendes. **Teatro** 17,50; 22,35.

Nazionale ● via Pomba 7, telefono 011 8124.173.
● 6,50.

Nazionale ● Ricchezza nazionale, di R. Mihaljevic con V. Verheyen, S. Rideau, S. Rolland. **Teatro** 15,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Nazionale ● Il grande dilatore, di C. Chaplin con C. Chaplin, P. Goddard. **Teatro** 15,30; 20,30; 22,30.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Sala ● Charlie's Angels - Più che mai, di J. Mc Ginty con C. Diaz, D. Moore. **Teatro** 17,30; 19,30; 22,10.

Sala ● The Italian job, di G. Gray con E. Norton, C. Theron. **Teatro** 17,35; 19,55; 22,20.

Sala ● Un ciclone in casa, di A. Starkman, con S. Martin, Q. Laifali. **Teatro** 15,30; 20,10; 2 Fast 2 Furious, di J. Singleton con P. Walker, T. Gibson, E. Mendes. **Teatro** 17,50; 22,35.

Nazionale ● via Pomba 7, telefono 011 8124.173.
● 6,50.

Nazionale ● Ricchezza nazionale, di R. Mihaljevic con V. Verheyen, S. Rideau, S. Rolland. **Teatro** 15,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Nazionale ● Il grande dilatore, di C. Chaplin con C. Chaplin, P. Goddard. **Teatro** 15,30; 20,30; 22,30.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

Olímpia ● via Arsenale 31, telefono 011 532.448.
Chiuso per ferie.

L'AUTOPSIA SMENTISCE IL RACCONTO DI CANTAT



L'attrice Marie Trintignant

Ha cercato di uccidersi
l'assassino di Marie Trintignant

Si aggrava la posizione di Bertrand Cantat: l'autopsia sul cadavere di Marie Trintignant lo smentisce. L'attrice è morta di emorragia cerebrale in seguito a molti colpi in faccia. Non si è trattato di una caduta accidentale dopo uno schiaffo come sostiene invece il cantante rock. Richiuso nell'infermeria del carcere di Vilnius, Cantat - non ancora informato del decesso della sua compagna perché in uno stato psicologico «fragile» - continua, però, ad insistere sulla tesi del «malaugurato» incidente: «Me lo ha ripetuto per dieci volte», dice il suo

avvocato difensore lituano Virginijus Papirtis. Preoccupano le sue tendenze suicide: «Se lei muore io non voglio vivere», ha avvertito il leader del gruppo Noir Desir, che ha colpito la compagna nella notte tra sabato e domenica dopo una serata molto alcolica e al culmine di un litigio innescato apparentemente dalla gelosia di lui nei confronti di un ex di lei (il regista Samuel Benchetrit (padre degli ultimi due dei quattro figli avuti dall'irrequieta attrice). Christien Aradi, la donna che Cantat ha piantato qualche mese fa dopo l'improvvisa sbandata per Marie Trintignant, ha raccontato ad un giornale lituano che il suo ex-compagno ha cercato di uccidersi con un mix di alcool e di medicinali appena si è reso conto di aver ridotto in fin di vita l'attrice. A Parigi

l'inchiesta aperta dalla polizia francese avanza spedita: ieri pomeriggio sono stati interrogati il fratello Vincent e la madre Nadine, che erano con Marie a Vilnius per le riprese di un telefilm sulla vita della scrittrice Colette. Vincent - aiuto regista del telefilm diretto dalla madre - è considerato un testimone chiave: a lui Cantat ha telefonato quella tragica notte per raccontargli che si era creata «una brutta situazione» e per chiedergli aiuto. Il fratello si sarebbe precipitato nell'albergo Domina Plaza ma non avrebbe capito subito la gravità della situazione: non a caso Marie - morta due giorni fa in una clinica nei sobborghi di Parigi dopo cinque giorni di coma profondo - è stata soccorsa molte ore dopo il fattaccio, sei secondo sua madre

DIECI FUORILEGGE MASCHERATI HANNO FATTO SALTARE PORTELLONE E CASSAFORTE CON LA DINAMITE

Assalto con kalashnikov al portavalori

Rubati nel furgone 473 mila euro

Corrado Grandesso

CAGLIARI

L'assalto alla diligenza è andato in scena ieri mattina a una cinquantina di chilometri da Cagliari, sulla strada che collega Iglesias a Gonnessa: dieci fuorilegge mascherati e armati fino ai denti hanno bloccato un furgone portavalori, con la dinamite hanno fatto saltare il portellone e la cassaforte del mezzo, impadronendosi di 473 mila euro, prima di fuggire.

Altro che romantico Far West, è stata un'azione in stile militare che richiama le rapine commesse nei primi anni Cinquanta nel Nuorese dalle bande storiche di Orgosolo. Solo che stavolta, al contrario di allora, non ci sono state per fortuna vittime nonostante il blindato sia stato annaffiato di proiettili di kalashnikov. Ferito al braccio destro da una scheggia del parabrezza, Franco Sollai, 48 anni, una delle tre guardie giurate che viaggiavano a bordo del veicolo, è stato accompagnato dai soccorritori in ospedale, medicato e dimesso in serata.

Preparato fin nei dettagli più insignificanti, probabilmente grazie a una «tappa», il colpo è stato messo a segno in meno di cinque minuti. Verso le 8, sulla Statale 126, tra Iglesias e Gonnessa, in una zona d'ombra per i telefoni cellulari, il furgone della società «La Sicurezza notturna», diretto a Carbonia, è stato bloccato da un camion lanciato contro mano in curva dai banditi: Franco Sollai ha inutilmente premuto il pedale del freno, senza riuscire ad evitare lo scontro. Non ha neanche potuto tentare di fuggire in

retromarcia perché un fuoristrada ha subito preso posizione dietro il veicolo. Sollai e gli altri due vigilantes, Stefano Ambu e Gianfranco Vargiolu, hanno visto materializzarsi davanti al cristallo anteriore, un drappello di banditi armati di mitra e fucili, balzati giù da una seconda jeep: una tempesta di fuoco (sul terreno sono rimasti un centinaio di bossoli) si è abbattuta sul vetro e ai tre uomini in divisa non è rimasto altro da fare che arrendersi. Hanno consegnato le loro pistole e i malviventi hanno scaricato con professionalità le armi. Poi hanno piazzato un candelotto di dinamite da 250 grammi contro la serratura del portellone posteriore del blindato facendolo saltare.

Mentre alcuni fuorilegge tenevano sotto tiro le guardie, i complici si sono impadroniti di una valigia che conteneva 473 mila euro, destinati al pagamento delle pensioni ai vari Uffici postali del Sulcis. Non è chiaro se il denaro fosse custodito nella cassaforte, anch'essa sventrata da una carica di esplosivo. Saliti a bordo del fuoristrada giapponese, i componenti del commando si sono dileguati. Solo dopo un po' una guardia giurata è riuscita a mettersi in contatto con i carabinieri, lanciando l'allarme con un telefonino.

L'assalto è stato seguito in diretta dai passeggeri di un pullman di linea che si è bloccato ad alcune centinaia di metri di distanza e dai guidatori di alcune auto: la strada in cui è avvenuta la rapina è utilizzata dai turisti per raggiungere le spiagge dell'Iglesiente e quelle delle isole di San Pietro e Sant'Antioco. Pro-

prio dall'interrogatorio dei testimoni, gli investigatori sono riusciti a ricostruire il film dell'assalto. Nel frattempo era scattata una gigantesca caccia all'uomo, cui hanno partecipato anche gli equipaggi di due elicotteri. Bloccata la Statale e indirizzati i mezzi in transito su percorsi alternativi, carabinieri e agenti hanno battuto palmo a palmo la zona, senza riuscire a trovare traccia dei banditi e delle jeep utilizzate per la fuga e, quasi di certo, abbandonate nei punti in cui erano ad attendere l'auto spulite. Il camion utilizzato per l'assalto era stato rubato a Villacidro, paese a una cinquantina di chilometri da Cagliari.



Il furgone portavalori danneggiato dall'esplosione

PEDOFILO AVEVA TENTATO DI MOLESTARE UN RAGAZZO DEL NEW JERSEY

Arrestato grazie alle foto del telefonino

NEW YORK

Niente più idillio: disegnati con pazienza spremendo la memoria dei testimoni. Basta con i confronti all'americana, con i sospettati in fila di fronte ad una parete a specchio. Il nuovo mezzo legale per incastrare i predatori sessuali in America è adesso il videofonino. Ne sa qualcosa William MacDonald, un uomo del New Jersey finito in manette dopo aver cercato di mettere le mani sul ragazzino che per lui si è rivelato la preda sbagliata. Un quindicenne che si è sentito fare proposte indecenti dall'uomo, è sfuggito all'aggressore dopo aver scattato con il telefonino un paio di immagini dell'auto del molestatore.

Per la polizia, rintracciare e arrestare è stato semplice e il cellulare digitale è diventato un corpo del reato. Negli Stati Uniti i videofonini non sono ancora un fenomeno popolare come in Europa e

Asia, ma stanno pian piano acquistando terreno. Secondo la Sprint, il gigante della telefonia a cui faceva capo il telefonino del ragazzo, è la prima volta che un cellulare capace di trasmettere immagini viene utilizzato in un caso criminale negli Usa.

La portavoce della società, Kathleen Dunleavy, ha colto la palla al balzo per un po' di pubblicità gratuita dall'evento: «Siamo contenti che la nostra tecnologia sia servita», ha detto, «e senza dubbio questo ragazzo ha mostrato una grande dose di ingegno e rapidità di decisione. La gente non esce spesso di casa con una macchina fotografica, ma è raro che esca senza il telefonino».

La vicenda è avvenuta a Clifton, una piccola località del New Jersey. Il ragazzo, 15 anni, stava tornando a casa a piedi in una strada di periferia quando una vecchia auto Ford lo ha affiancato. «L'uomo a bordo», ha raccontato il capitano Robert

Rowan, che ha condotto le indagini - gli ha offerto un giro per andare a guardare un po' di ragazze per strada. Poi ha cominciato a fare proposte sessuali esplicite. Il ragazzo gli ha fatto capire di non essere interessato e ha cercato di liberarsi dell'auto che lo seguiva. Il teen-ager ad un certo punto ha estratto il videofonino ed ha scattato qualche immagine dell'uomo e dell'auto.

Il molestatore si è accorto di quello che faceva, ha bloccato la macchina e lo ha afferrato per un braccio. Il ragazzino è riuscito a sfuggire e a salire su un autobus, utilizzando poi sempre il telefonino per chiedere aiuto. Le foto dell'uomo non erano molto chiare, ma la targa dell'auto era perfettamente leggibile e poco dopo la polizia si è presentata in un club locale, l'Italian American Co-op, dove MacDonald lavorava come barista, e lo ha portato via in manette. (Ansa)

VELENO INVECE DI VODKA?

Bevono al bar
Sono gravi
in ospedale

POTENZA

Dopo aver bevuto un bicchiere di vodka al limone in un bar di Brienza, in provincia di Potenza, tre persone, tra cui il figlio del titolare dell'esercizio, si sono sentite male e sono state portate nell'ospedale «San Carlo» di Potenza: due sono ora ricoverate in prognosi riservata.

Secondo quanto si è appreso le tre persone, dopo aver sorseggiato la vodka hanno accusato un immediato malessere all'esofago e allo stomaco. Portati nell'ospedale potentino i medici hanno riscontrato loro lesioni da caustici all'esofago e allo stomaco e iperemia. Due sono tuttora ricoverati con prognosi riservata, il terzo ha avuto dieci giorni di prognosi. La bottiglia di vodka è stata sequestrata ed è ora sottoposta ad analisi per stabilire il contenuto. I carabinieri hanno inoltre ispezionato il bar per cercare altre bottiglie dello stesso tipo di superalcolico, ma non ne hanno trovate.

Acido e soda caustica sono i due veleni più comuni che, per errore, finiscono nei bicchieri al posto dell'acqua, soprattutto nei locali pubblici. Questo tragico scambio ha provocato negli anni la morte o l'avvelenamento di molte persone. Tra i casi più recenti, quello avvenuto a Santa Maria Codifume in provincia di Ferrara, il 29 maggio scorso. Due amici allevatori, Marino Quacchio e Giancarlo Zanella, decidono di farsi un caffè. Nel giardino di Marino, in un gazebo, vi è una macchina elettrica che, per errore, viene riempita non d'acqua ma di diserbante. Zanella muore poco dopo aver ingerito la velenosa bevanda. Marino Quacchio è invece ricoverato, in gravi condizioni, nell'ospedale Maggiore di Bologna. (r.crt.)

Lo studio Archivio Paulucci di Torino ricorda
Vittorio Caissotti di Chiusano
caro gentile amico di Enrico Paulucci e della sua arte.
— Torino, 2 agosto 2003.

Tessitura Angelo Vassino S.p.A. partecipa al dolore dei familiari e dello studio dell'
avv. Vittorio Chiusano
— Chieri - Quarna Sopra, 1 agosto 2003.

E' mancato
Orlando Venturi
anni 65
Addolorati l'annuncio alla moglie Giuliana, il figlio Ivan con Laura, le sorelle Bianca e Bruna, la cognata. Funerali lunedì 4 agosto ore 9 in parrocchia San Eusebio.
— Torino, 1 agosto 2003.
O.F. San Giovanni - tel. 011 727.511

E' mancato
Cornelio Pecchio
di anni 79
Lo annunciano la moglie Nica, la figlia Maria Cristina, zia Emma, cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Ringraziano la dott.ssa Camerino, dott.ssa Monica Navino, la signora Bruna Tosco Tallone, la Fondazione Faro (dott.ssa Gregorio e la sua assistente Alessandra) per la sua grande personalità e umanità dimostrata. Funerali civili in Carignano lunedì 4 agosto 2003 alle ore 10 partendo dalla propria abitazione via Umberto I n. 37 (in macchina). No fiori ma eventuali offerte all'associazione Faro. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carignano, 3 agosto 2003.

Susanna Collo piange NEUD, l'amico di Torino per una vita.
Ricordano e rimpiangono l'amico NEUD: Vittoria De Giorgi, Susanna Collo, Giovanna Genero, Piero Oggero, Carlo Irma Gandiglio, Giancarlo Graziella Massucco.

Mario e Adriana Brussoni partecipano al dolore di Cristina e mamma.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
cav. Luciano Pigino
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Zaira, la figlia Marina con Sandro e l'adorato nipote Andrea. Funerali martedì 5 ore 9,30 in parrocchia Gesù Buon Pastore. S. Rosario lunedì 4 ore 18 in chiesa. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 1 agosto 2003.

Ada, Angelo, Corrado e famiglia partecipano con tanto affetto.

E' mancato
Aldo Rastaldi
perito automobilistico
anni 70
Lo annunciano moglie, figlia, sorella e parenti tutti. Un vivo ringraziamento al prof. Giuseppe Francina e al dott. Luigi Borsero. Funerali lunedì 4 agosto partendo dall'ospedale Maria Vittoria alle ore 9,40 ed in parrocchia San Vincenzo de' Paoli alle 10.
— Torino, 1 agosto 2003.
O.F. Bibiana

Ciao NONNO. Cristina e Federica.
Paola con il marito Cino Gallina ricorda il suo PADRINO.
Luigi e Roberto Marchio, commessi per la perdita del caro amico

Aldo Rastaldi
sono vicini a Laura e Roberto.
— Torino, 2 agosto 2003.

Sono affettuosamente vicini Pier Aulo Grimaldi e famiglia.

ALDO non sarà dimenticato. Nivio e Clara.
E' mancato
Michele Grande
anni 79
Lo piangono la moglie Irma Gasparini, la figlia Mirella con Michelangelo e il nipote Diego. S. Rosario nella parrocchia della Crocetta, oggi ore 17,20. Per un funerale telefonare al 011 737.202.
— Torino, 2 agosto 2003.

Giorgio Bara con Simona e Paola fraternamente vicini a Mirella nel giorno della scomparsa del suo amatissimo PAPA'.

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Caresio
anni 71
Lo annunciano moglie, figli e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al personale medico, paramedico e tuore dell'ospedale Cottolengo di Torino - Reparto Oncologia Fratelli Luigi, al dott. Giovanni Marinuzzi e all'A.D.I. dell'Asl 3 - per la grande umanità e le amorevoli cure prestate. Non fiori ma offerte all'ospedale Cottolengo al Torino - c/c n. 27242106. Funerali in Torino martedì 5 con alle ore 11 in parrocchia S. Antonio Abate (piazzetta Stampal). Tumulazione al Cimitero Monumentale. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 agosto 2003.

Tua sorella Maria ti ricorda con tanto affetto.
Giuseppe, Anna Maria, Alberto ed Andrea piangono la perdita del caro GIOVANNI.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Renata Sdrobolini in Gallione
Lo annunciano addolorati il marito Franco, la figlia Silvana con il marito Dino e la nipote Erica. Funerali lunedì 4/8/03 ore 10 in parrocchia della Crocetta.
— Torino, 2 agosto 2003.

Mario Adriana Gabriel Angela Benedetto ricordano con grande affetto la cara amica RENATA e partecipano al dolore della famiglia.
— Torino, 3 agosto 2003.

Germana partecipa al dolore di Silvana e famiglia.

Con affetto partecipano al dolore del carissimo Francesco: Lidia, Maria, Riccardo, Liza.

Il 2 agosto 2003 ci ha lasciati
Maria Pianta
di anni 91
Ne danno il triste annuncio i cugini Domenico, Carla, Pierfrancesco, Silvia e Carlotta Corcione che ringraziano per l'ossequio ed affettuosa assistenza Angela Barile ed Ernesto Badali. La funzione religiosa si terrà lunedì 4 agosto alle ore 14 nella chiesa S. Pellegrino. S. Rosario domenica 3 ore 17,30 in parrocchia.
— Torino, 2 agosto 2003.

Angela Barile ed Ernesto Badali al unico no al dolore dei suoi cari per la scomparsa dell'indimenticabile MARIA.

ORARIO ACCETTAZIONE
NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)
Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30
Tel. 011 8665259

Sportelli PK. Via Marengo, 32
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21
• Dom. e festivi 18,30-21
Tel. 011 6665250

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)
011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17
011.66.65.280 Lu/Sab ore 17-20
• Dom. e festivi 18,30-20

Lino e Valentina Comisso partecipano con dolore alla prematura scomparsa di
Luca Concialdi
— Torino, 3 agosto 2003.

Serenamente è mancata
Cesira Morano ved. Silvano
anni 92
Lo annunciano addolorati: la nuora Marcello Gili, i nipoti Laura ed Ermano Silvano con le loro famiglie. Funerali in Rosta lunedì 4 corr. ore 10 in parrocchia.
— Rosta, 3 agosto 2003.
O.F. Cortese Avigliana 011/956.61.08

RINGRAZIAMENTI
I familiari di
Mario Coscia
ringraziano per la sincera partecipazione al proprio dolore.
— Torino, 3 agosto 2003.

ANNIVERSARI
In memoria di
Alessandro Bracco
nel settimo anniversario della morte la Santa Messa sarà celebrata martedì 5 agosto 2003 nella parrocchia di Vicoforte-Fiamenga alle ore 11.

1993 3 AGOSTO 2003
prof. dr. Alessandro Marchesa
10 anni: sempre vivo nel ricordo. Silvana.

Anche oggi, papà, ci sarà nostro riferimento e orgoglio. Emilia e Anna Maria ricordano il
prof. dott. Gaetano Valerio
a dieci anni dalla scomparsa.
— Torino, 2 agosto 2003.

1998 2003
Eugenio Racca
Ti ricordiamo sempre. I tuoi cari.

1986 2003
prof. Aldo Peroni
2003 2003
Anna Serra Peroni
Sempre ricordandovi.

2000 2003
rag. Mario Novasio
Ogni momento con te. Per sempre. I tuoi cari.

2002 2003
Ogni giorno un pensiero, una preghiera, un rimpianto.
Gianni Bertoglio
Con infinito affetto la famiglia ne rievoca il ricordo a quanti la conobbero e stimarono.

2002 3 AGOSTO 2003
Giuseppina Demaria ved. Vanara
Sei sempre nel mio cuore. Mariella.

1988 2003
Nini Foresto nata Baccelli
Cara mamma tanto amore per sempre. Dario, Elvia, Vera, Rita, Lucia.

2001 2003
dott. Federico De Rosa
magistrato
«Venite in disparte, in un luogo solitario e riposatevi un po'» (Mc. 6,31)
Sempre con noi. Marianna Rosa, Pieralba, Angelo, Nunzia, Stefano, Caterina.

2000 2003
Nadia Testai
Sempre ricordata. Giovanna, Claudio, Giuseppina.

1998 2003
Bruno Berardo
Sempre nella nostra mente con tanto affetto. Margherita, Giovanni, Adeline.

I SUPPLEMENTI
DE LA STAMPA:
L'INFORMAZIONE
OLTRE
IL QUOTIDIANO.

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia

VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)

SABATO: Specchio - Tuttolibri/TempoLibero

DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

FURTO ALL'UNICREDIT DI ALMESE

Forzano la porta d'ingresso della banca e rubano 140 mila euro dal Bancomat

Secondo i carabinieri sono dei professionisti i ladri che hanno colpito nella notte tra venerdì e sabato il Bancomat dell'Unicredit di Almesse. In pochi minuti con una fiamma ossidrica sono riusciti a svaligiare il distributore saldamente protetto in parte nell'interno della banca. Il bottino sarebbe di oltre 140 mila euro. I malviventi poco dopo le 2 hanno raggiunto la banca di piazza Martini e noncuranti degli allarmi installati hanno forzato, probabilmente con un palanchino in ferro, la porta d'ingresso, poi con la fiamma ossidrica hanno praticato un buco nello sportello del Bancomat. Per fare più presto hanno preso direttamente le cassette contenenti le banconote, quindi hanno raccolto gli assegni da scasso e sono fuggiti. A causa delle partenze per le vacanze, il personale aveva aumentato le scorte del Bancomat.



Il distributore era pieno per le vacanze

L'ALTRA SERA A SETTIMO TORINESE

Preleva soldi e le strappano la catenina d'oro. Due minorenni marocchini fermati subito dopo

Aveva appena prelevato dei soldi da un Bancomat quando due ragazzini extracomunitari l'hanno circondata e le hanno strappato la catenina d'oro che aveva al collo. E' successo l'altra sera in via Regio Parco a Settimo Torinese. Maria Satta, 47 anni, operaia, residente in città, si stava avviando a casa a piedi, in borsetta gli euro appena prelevati dal Bancomat della Banca Sella. Percorsi pochi metri è avvicinata da due marocchini che la fermano e con rapidità le strappano dal collo la catenina. Un attimo e i due ragazzi sono già scomparsi. La donna con il telefonino ha subito chiamato i carabinieri, una pattuglia che si trovava in zona si è precipitata sul posto e, in base alla sua descrizione, in poco tempo è riuscita a individuarli e fermarli. Sono Salim A., 13 anni e Said M., 15 anni, denunciati a piede libero. Recuperata la catenina.



La donna era appena stata al Bancomat

ALLE 10,30 LA CONSUETA PROTESTA CON I MATERASSI IN FIAMME

Rivolta al Brunelleschi per il terzo giorno

Disordini per favorire le fughe dal Centro di permanenza temporanea. Arrestati tre extracomunitari: «Se ci liberate, lasciamo subito l'Italia»

Massimo Numa

Alle 10,30 di ieri mattina gli extracomunitari ospiti del centro di permanenza temporanea hanno dato fuoco per l'ennesima volta ai materassi: ormai un must della protesta. La polizia è intervenuta immediatamente e tre uomini, impegnati nell'operazione, sono stati prima fermati e poi trasferiti alle Vallette in stato di arresto con l'accusa di favoreggiamento. Nessuno è fuggito, non ci sono state altre conseguenze, la calma è tornata dopo un paio d'ore. In questi giorni il Cpt mostra il cartello del «tutto esaurito»: 70 posti letto a disposizione, 70 occupati; 50 uomini e 20 donne. Partito il contingente dei profughi da Lampedusa, ne sono ancora rimasti una parte di quelli provenienti da Trapani. Poi il solito melting pot, rumeni, albanesi, altre etnie dell'Est, nordafricani e africani.

I tre arrestati, pare, farebbero parte del gruppo di Trapani. E hanno raccontato la loro storia. Mohamed Hniri ha 32 anni. Dice di essere un marocchino e da 34 giorni fa il non-recluso al Cpt. Il passaporto lo ha perduto o lo hanno preso gli scafisti. Le sue autorità consolari, per farlo rientrare in Marocco, dove lui dice di voler tornare nel più breve tempo possibile - magari per rientrare l'espatrio, con un «vettore» più sicuro - però sono in ritardo con la consegna dei documenti. Così Mohamed continua a vedere il sole attraverso le sbarre di questa che non è una prigione ma da dove non ci si può allontanare.

I dirigenti dell'Ufficio stranieri, che dopo l'altro nel corso degli anni portano sulle spalle la croce del Cpt, che doveva essere un «passaggio transitorio», sarebbero ben felici di accontentare Mohamed. Anzi: felicissimi di realizzare il sogno del viaggio solo ritorno. Ma se quel benedetto passaporto non arriva, niente Marocco. Adesso, in una cella delle Vallette, forse rimpiangerà il piccolo K1 di corso Brunelleschi. Gli altri due sono un algerino, Lofti Jaishad, 22 anni, e Eldini Salak, libico di 21. Hanno

entrambi tentato di intavolare una trattativa con la polizia. L'algerino: «Sono stanco di essere prigioniero qui dentro, lasciatemi in Italia non resterò un minuto di più. Voglio andare in Francia, ho dei familiari che mi aspettano». Il libico: «Da giorni aspetto di partire per la mia destinazione originaria, cioè la Spagna. Sono disperato, qui a Torino non saprei cosa fare. Se esco di qui, vado subito al confine. Anche loro, se fosse possibile rispettando la legge, sarebbero lasciati liberi dalle autorità italiane. Ma i documenti non ci sono, non arrivano; incendiare i materassi o devastare i mobili del Centro non è servito a nulla.

Ha solo peggiorato la situazione.

L'episodio di ieri è il terzo a partire dal 18 luglio, quando dopo il solito incendio, ci fu pure la fuga di 8 non-detenuti, conclusa con la cattura di un non-evaso (perché gli ospiti del Cpt formalmente non sono in stato di detenzione). Lunedì scorso altro incendio e altra fuga: in 22 ci provarono ma il sono subito ripresi. Dall'inizio dell'anno, secondo la questura, ci sarebbero state una ventina di non-evazioni, che meglio si possono definire con la parola «allontanamenti». Giovedì 17, le ultime, più altri 3 casi, tra gennaio e luglio.



Il Centro di permanenza temporanea di corso Brunelleschi da sempre luogo di tensioni, sia fra gli «ospiti» che fra i residenti esasperati dai disordini

Nei guai l'importatore di baby-campioni

Titolare di una scuola calcio indagato per violazione della legge Bossi-Fini

Alberto Gaiola

L'accusa è assai pesante, ma il processo è ancora lontano e il signor Franco Melotti, antico attaccante del Modena in serie B, ha tutto il tempo per provare che non ha lucrato sull'arrivo in Italia, grazie a permessi di soggiorno per motivi di studio, di giovani e non troppo belle speranze calcistiche niente meno che dall'Australia. Immigrazione quanto mai singolare e irregolare, tanto da far scattare nell'inchiesta promossa nei confronti di Melotti dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, oltre che la contestazione di falso in atto pubblico, quella gravissima prevista prima dalla legge Turco-Napolitano e poi dalla Bossi-Fini per gli sfruttatori di clandestini extracomunitari. Da 4 ai 12 anni di pena.

«Le vede le mie mani. Sono quelle di un iperteso. Con questa storia cominciata con l'Accademia del Calcio di Gigi Gabetto, per via dei ragazzi giapponesi che erano venuti su (ma io la ero solo un dipendente e mia moglie Carla la cuoca), mi ha preso una ... Qui



I ragazzi australiani ottenevano il visto per motivi di studio. Ma in classe non si sono mai visti

L'accusato si difende «Non lo faccio certo per arricchirmi. E non dimenticate che ho lanciato Gattuso»

In corso Agnelli si sono presentati già quattro volte (i vigili urbani, quelli del fuoco, i poliziotti...). Hanno rimirato quell'auto lì, la vede, un'Alfa 164 immatricolata nel 1986. E' ancora la sua figura e mi hanno detto «lei sì che se la spassa». Ma sa quanto l'ho pagata? Tremila euro, l'anno scorso».

Franco Melotti si sbraccia con una certa flemma tutta emiliana (a Torino è approdato per amor della moglie) nel cortile dell'intercanto 109, di fronte al basso fabbricato che l'intraprendente talent scout-manager-istruttore di calcio ha trasformato nella residenza per i giovani ospiti della sua

«Torino International soccer schools». Pura lui è la moglie abitano lì condividendo la sala «ristorante», il lungo corridoio (appena ritinteggiato di verde campo di calcio che non esiste più) e gli altri servizi comuni. Nella prima stanza, adagiato su un letto un po' troppo sfatto, c'è un lungagnone che viene da New York. Nino è figlio di emigranti svedesi negli States. Papà e mamma pagano il suo stage calcistico a Torino, rette da 400 a 550 euro il mese, un po' di più a sentire i vicini di casa.

Ma degli americani la magistratura manca (recente acqui-

sizione, da giramondo del soccer giovanile Melotti è riuscito ad accreditarsi un po' da quelle parti sedendo sulla panchina della squadra americana al Torneo di Viareggio). I guai gli derivano dall'aver aggredito la normativa dei permessi di soggiorno avendoli chiesti per motivi di studio prima al consolato italiano di Brisbane e poi alla questura di Torino. Solo che l'iscrizione dei canguroni australiani (una dozzina, nati fra l'82 e il 1984, tutti maggiorenni o quasi) a una scuola tecnica privata è un centro linguistico non si è tradotta in frequentazione dei corsi. «L'ho scoperto un mese dopo - dice lui - e ho telefonato ai parenti, mica volevo prendermi la responsabilità. Sa che mi hanno risposto? «Faccia lei». Ma come ce li potevo mandare a forza i ragazzi?».

Sulla parete trasformata in vetrina del talent scout campeggiano le foto di Gattuso («l'ho scoperto che aveva 14 anni») e di altri meno noti giovani professionisti del calcio (Calciò, Sarli, Caccia, l'irlandese Bradley). Melotti è uno che fa la spola fra i nuovi continenti del calcio e la terra promessa del soccer. «Sa che le dico? Qui vogliono imparare qualcosa e poi emigrare verso l'Inghilterra». Poi l'ultima orgogliosa confidenza. «Vincenzo Grella l'ho portato io, la prima volta in Italia dall'Australia, ma il Torino non lo volle. Adesso vale milioni di euro».

Specchio dei tempi

«L'Enpa non può ricoverare uccelli rapaci» - «Tempi da lumaca per i dati anagrafici» - «Un quartiere del centro in cui si vive come nell'anticamera dell'inferno» - «Sono penalizzati gli studenti lavoratori»

a pensare che i sopracitati animali vengano mal tutelati. I volontari dell'Enpa hanno fatto quanto possibile, non potevano andare contro disposizioni di legge».

Alessandro Piacenza

Un lettore ci scrive: «Il 20 giugno è deceduta all'ospedale Gradenigo di Torino una mia conoscente residente a Cuneo. A distanza di ben trentotto giorni l'Ufficio Anagrafe di Cuneo continuava a dire che non gli erano ancora pervenuti i dati necessari per rilasciare il certificato di morte. Dati che, a quanto pare, non sono trasmessi come sarebbe lecito supporre, nel terzo millennio, per via telematica, bensì tramite posta ordinaria e solitamente nota per i suoi tempi da lumaca. «Come motivano un simile ritardo (che ha causato gravi

disagi ai parenti) i responsabili dell'Anagrafe di Torino?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Abito da tre anni nella zona tra corso Principe Eugenio, corso Palestro e piazza Statuto. Passi per i lavori in corso (sottopasso di corso Regina, Metropolitana...), che creano disagio, traffico e rumore fuori misura, passi per la mancanza di pulizia la parte quella notturna del martedì».

«E' ancora passi per i portici di piazza Statuto, sporchi, scrostati e spesso puzzolenti, la cui tutela è lasciata alla buona volontà dei negozianti; passi per i giardini della piazza invasi da resti di bottiglie rotte e rimasugli vari di alcuni fast-food della zona; passi per l'assenza dei bidoni della raccolta differenziata (ce ne sono due

praticamente al Rondò della Forza e basta).

«Lo sgradevole elenco continua, ma passi anche per chi alla sosta parcheggia davanti ai portoni o sui marciapiedi senza che si veda mai un vigile. Ma da quando abito in questa zona mi hanno tagliato le gomme della macchina 4 volte a aperto le portiere 6 volte. Talvolta hanno frugato (non trovando nulla) qualche volta le hanno aperte per il puro gusto del vandalismo, visto che era tutto intatto. Ma è mai possibile che in questa zona centrale non passi mai un poliziotto, un carabiniere o un'altra pattuglia di forze dell'ordine a caso? Certo, quando ci siamo trasferiti in questo quartiere sapevamo perfettamente di tutti gli inconvenienti e li abbiamo accettati, ma ora si sta superando il limite».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Sono uno dei tanti studenti lavoratori iscritti al Politecnico di Torino. Con la riforma della scuola sono stati introdotti i «crediti» (180 crediti di permesso di sostenere la tesi per la laurea di primo livello). Fino a oggi pagavamo 19,17 euro ogni credito; ogni insegnamento è composto da 5 crediti (quindi 95,85 euro per esame). Si aveva la possibilità di sostenere l'esame entro 2 anni dalla data dell'acquisto (in un anno ci sono 6 appelli quindi 12 appelli per passare l'esame) e di acquistare gli insegnamenti entro il 31 maggio».

«Il prossimo anno sarà: euro 11 per credito (quindi 55 euro per 5 crediti) con uno sconto di 5,85 euro) ma si avrà un solo anno di tempo per superare l'esame e, inoltre, si potranno acquistare i crediti non più entro maggio ma entro febbraio! Questo equivale a un aumento del 100% dei costi poiché ci viene dimezzato il periodo per l'esame».

«In questo modo si specula su quei lavoratori come me (con moglie e figli) che vogliono migliorare la propria posizione».

Segue la firma

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità su:

LA STAMPA

Corso Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.53.00

Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611
Fax 02.244.244.90

PK

publikompass